

450.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Mozioni:</i>		III Commissione:	
Onnis	1-00352 13587	Sereni	5-03080 13599
Landi di Chiavenna	1-00353 13589	Cima	5-03081 13600
Anedda	1-00354 13590	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Calzolaio	4-09641 13600
III Commissione:		Sardelli	4-09643 13601
Calzolaio	7-00407 13591	Folena	4-09666 13601
VII Commissione:		Ambiente e tutela del territorio.	
De Simone Titti	7-00406 13593	<i>Interpellanza:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Russo Antonio	2-01153 13602
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Oliverio	4-09639 13602
Delmastro Delle Vedove	3-03261 13594	Attività produttive.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Russo Spena	4-09642 13595	Burtone	5-03257 13603
Castagnetti	4-09646 13595	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Castagnetti	4-09655 13596	Gianni Alfonso	4-09648 13604
Monaco	4-09669 13596	Beni e attività culturali.	
Lucchese	4-09671 13598	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Molinari	4-09675 13598	Carli	3-03255 13604
Affari esteri.		Rositani	3-03262 13605
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bielli	3-03258 13598	Maurandi	4-09636 13606
		Lion	4-09680 13607

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Comunicazioni.		Perrotta	4-09653 13623
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Gibelli	4-09662 13623
Molinari	5-03068 13608	Fragalà	4-09664 13623
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Interno.	
Ruzzante	4-09674 13609	<i>Interpellanze urgenti</i>	
Difesa.		(<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>):	
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		Violante	2-01155 13624
IV Commissione:		Leone Antonio	2-01158 13625
Molinari	5-03069 13610	<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Carli	2-01156 13627
Lucchese	4-09672 13610	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Economia e finanze.		Ghiglia	5-03083 13628
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Zanella	2-01154 13610	Russo Spena	4-09638 13628
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Polledri	4-09654 13628
VI Commissione:		Mascia	4-09658 13629
Benvenuto	5-03078 13611	Mascia	4-09659 13629
Leo	5-03079 13612	Nesi	4-09661 13630
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Alfano Ciro	4-09668 13630
Benvenuto	5-03074 13612	Fontanini	4-09676 13632
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Pezzella	4-09637 13612	<i>Interpellanza:</i>	
Delmastro Delle Vedove	4-09678 13614	De Simone Titti	2-01157 13632
Funzione pubblica.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Colasio	4-09644 13633
Gentiloni Silveri	4-09656 13614	Lavoro e politiche sociali.	
Giustizia.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-03260 13634
Cola	3-03259 13615	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		XI Commissione:	
Pisapia	4-09665 13617	Benedetti Valentini	5-03075 13635
Ballaman	4-09667 13618	Cordoni	5-03076 13636
Saponara	4-09679 13619	Delbono	5-03077 13636
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Meduri	5-03082 13637
IX Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bornacin	5-03070 13619	Sgobio	4-09657 13637
Rosato	5-03071 13620	Sgobio	4-09660 13637
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lucchese	4-09670 13638
Perrotta	4-09640 13621	Pasetto	4-09673 13638
Nicotra	4-09645 13621	Pari opportunità.	
Milioto	4-09647 13621	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Perrotta	4-09649 13622	Delmastro Delle Vedove	3-03256 13638
Perrotta	4-09650 13622	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Perrotta	4-09651 13622	Delmastro Delle Vedove	4-09677 13639
Perrotta	4-09652 13622		

	PAG.		PAG.
Politiche agricole e forestali.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Losurdo	5-03073	13640	
Salute.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Calzolaio	5-03072	13640	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Annunziata	4-09635	13641	
Mancuso Gianni	4-09663	13642	
Annunziata	4-09681	13643	
Apposizione di firme a mozioni		13645	
Apposizione di firme ad interrogazioni ..		13645	
Ritiro di un documento di indirizzo		13645	
Ritiro di documenti del sindacato ispettivo		13645	
ERRATA CORRIGE		13645	
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			
Amato	4-08529	I	
Bielli	4-04233	II	
Buemi	4-07551	IV	
Bulgarelli	4-07911	V	
Bulgarelli	4-08850	VI	
Camo	4-04010	VIII	
Carboni	4-08971	IX	
Catanoso	4-04686	XI	
Cento	4-06313	XII	
Cento	4-07051	XIII	
Cento	4-08316	XIV	
Cirielli	4-05929	XV	
Colasio	4-05886	XVI	
De Simone Alberta	4-08419	XVIII	
Delmastro Delle Vedove	4-06853	XIX	
Di Gioia	4-08868		XX
Gianni Alfonso	4-08310		XXI
Lion	4-07769		XXII
Losurdo	4-08770		XXIV
Lucchese	4-07432		XXVI
Lumia	4-08799		XXVI
Maran	4-06635		XXVIII
Marone	4-06311		XXIX
Mascia	4-07192		XXX
Migliori	4-06508		XXXI
Migliori	4-08669		XXXIII
Mussolini	4-07561		XXXV
Napoli Angela	4-07762		XXXVI
Nesi	4-08320		XXXVII
Nespoli	4-05541		XXXVIII
Nuvoli	4-07734		XXXIX
Pecoraro Scanio	4-08594		XLI
Perrotta	4-07971		XLII
Pisapia	4-07309		XLII
Pisicchio	4-05079		XLIV
Pistone	4-06817		XLV
Porcu	4-09003		XLVI
Realacci	4-06235		XLVII
Realacci	4-06900		XLIX
Romano	4-09419		LI
Rotundo	4-06979		LIV
Russo Spena	4-06563		LIV
Russo Spena	4-08802		LVI
Sandi	4-08275		LVII
Sandi	4-08774		LVIII
Serena	4-01234		LIX
Serena	4-08999		LXIII
Vendola	4-06262		LXIV

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

in diverse regioni italiane, dall'agosto 2000, sono stati riscontrati focolai di febbre catarrale degli ovini (Blue Tongue), grave infezione virale che può colpire i capi ovini, caprini e bovini;

tale patologia è dovuta al contagio da Blue Tongue Virus, del quale si conoscono, nel mondo, ben ventiquattro ceppi diversi;

l'agente virale infettante si trasmette non già per contagio diretto tra animali sieropositivi, ma perché inoculato dagli insetti vettori (Culicoidi);

risulta altresì che i diversi ceppi del virus sarebbero diffusi da ben individuabili Culicoidi specializzati. Il Terzo Simposio Internazionale sul tema ha ad esempio evidenziato che il ceppo BTV 2 è trasmesso, in Nord America, dal *Culicoides in signis*, mentre non può essere trasmesso dal *Culicoides sonorensis*, pur capace, a sua volta, di inoculare nell'animale ospite i ceppi BTV 10, 11, 13 e 17;

in attuazione della direttiva 2000/175/CE del Consiglio e delle decisioni 2001/138/CE e 2001/141/CE della Commissione europea, nel maggio 2001 il Ministero della Salute disponeva, per i territori ritenuti a rischio di propagazione della malattia, un piano di profilassi obbligatoria, incentrato sulla vaccinazione pianificata dei capi ovicaprini e bovini allevati in quelle zone;

la vaccinazione obbligatoria dei capi sensibili alla predetta patologia è stata attuata durante le campagne di prevenzione degli anni scorsi con un « vaccino vivo attenuato », l'unico esistente in commercio nelle quantità richieste per fronteggiare le epidemie, peraltro neppure adeguatamente

sperimentato in precedenza sui bovini. Tuttavia non risultano invece disponibili, per tali esigenze, i vaccini « inattivati »;

i risultati conseguiti nelle due campagne di vaccinazione già realizzate facendo ricorso ai suddetti « vaccini vivi attenuati » non appaiono certo tranquillizzanti;

infatti, sono stati segnalati dagli allevatori i numerosi e gravissimi effetti collaterali del vaccino, capace di indurre, su animali già in ottima salute, drastica riduzione della produzione di latte, sterilità, aborti e, in molti casi, addirittura la morte dell'esemplare trattato;

si ha ragione di temere, addirittura, che il ricorso a tali vaccini vivi attenuati abbia favorito la diffusione della malattia, anche attraverso lo sviluppo di ceppi virali mai prima individuati nelle zone interessate dalla profilassi. In Sardegna, ad esempio, nel 2002 e nel 2003 la vaccinazione era praticata con il sierotipo BT 2, in quanto questa era l'unica variante del virus riscontrata, nell'isola; durante l'estate del 2003, tuttavia, all'esito di una campagna profilattica che aveva coinvolto il 97,7 per cento del patrimonio ovicaprino, si è registrata una recrudescenza dell'infezione e si è scoperto che essa era dovuta all'azione dei ceppi BT 4 e BT 16, fino ad allora non riscontrati;

nella campagna vaccino profilattica per l'anno in corso dovrà impiegarsi un vaccino vivo attenuato polivalente, non adeguatamente sperimentato, che espone gli animali a rischi ancor più gravi, per i devastanti effetti collaterali, e che, per questo, sembra ingenerare perplessità anche nelle autorità sanitarie e nei servizi veterinari incaricati di procedere al trattamento;

in Sardegna, nell'anno in corso le vaccinazioni hanno avuto inizio alla fine del mese di febbraio e gli allevatori denunciano quotidianamente, con forza, i drammatici inconvenienti che paiono conseguire, come inevitabili effetti collaterali, a questa pratica sanitaria;

da ultimo, essendosi evidentemente acquisita piena consapevolezza dei danni connessi alla profilassi, un'ordinanza adottata dal Ministro della Salute di concerto con il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali ha previsto l'erogazione di indennizzi agli allevatori, non solo per gli animali abbattuti nelle zone individuate quali focolai della malattia, ma anche per mortalità, aborti e determinati altri pregiudizi, accertati dalle Autorità regionali competenti;

anche in conseguenza del blocco della movimentazione dei capi le aziende interessate hanno risentito, e risentono, ingenti danni, più marcati nei periodi, quali quelli prossimi alle festività, nei quali è maggiore, sul mercato, la richiesta di carni ovine e caprine;

la campagna di vaccinazione per l'anno in corso, avviata con notevole ritardo, dovrebbe concludersi entro il 30 aprile prossimo e la ristrettezza dei tempi a disposizione dei servizi veterinari competenti non consentirebbe di raggiungere la percentuale di capi vaccinati utile per assicurare l'efficacia preventiva della misura;

il recentissimo provvedimento ministeriale sopra richiamato fra l'altro autorizza le Regioni e le Province autonome a prorogare al 31 maggio p.v. il termine finale della campagna di vaccinazione, tenendo conto, però, dei risultati della sorveglianza entomologica, del clima e delle condizioni fisiologiche degli animali. Tali parametri, peraltro, in molti casi scongiureranno di procedere alla vaccinazione oltre la data del 30 aprile originariamente stabilita e, comunque, nemmeno entro il successivo mese di maggio si potrebbe sottoporre al trattamento immunizzante il previsto 80 per cento dei capi sensibili all'infezione;

pertanto, la campagna profilattica in corso potrà risultare sostanzialmente inefficace, oltre che dannosa;

impegna il Governo:

a sospendere la campagna di vaccinazione in corso, facendo salva la possibilità di sottoporre al trattamento gli ani-

mali sensibili all'infezione (ovini, caprini, bovini) dietro specifica richiesta degli allevatori, anche in vista della movimentazione dei capi;

ad assicurare il costante, capillare e tempestivo monitoraggio della diffusione del virus della Blue Tongue e degli effetti collaterali della vaccinazione, finché essa sarà eseguita;

a stanziare le risorse finanziarie adeguate a sostenere economicamente le aziende danneggiate dal contagio del virus della Blue Tongue e dalle misure adottate per contrastare l'epidemia;

ad accelerare le procedure per l'erogazione degli indennizzi in favore degli allevatori, in relazione ai danni cagionati dal virus e dalle cautele profilattiche a tal proposito imposte;

a riconsiderare — eliminandole o sospendendole, almeno in coincidenza delle prossime festività — le restrizioni adottate per la movimentazione degli animali, promuovendo, se necessario, la modifica delle attuali norme comunitarie in materia, laddove impongano ingiustificate limitazioni, penalizzanti per la zootecnia, soprattutto in determinate aree del territorio nazionale;

a promuovere fin d'ora la più larga sperimentazione dei vaccini che dovranno utilizzarsi nella campagna profilattica per l'anno 2005 (che dovrebbe effettuarsi dal 1 dicembre 2004 al 30 aprile 2005), affinché siano esclusi, o almeno minimizzati, gli effetti collaterali e i rischi di sieroconversione;

a promuovere la ricerca, la sperimentazione e la produzione, per l'immissione sul mercato dei vaccini inattivati, ritenuti meno insidiosi per il bestiame trattato;

a favorire la lotta contro gli insetti vettori (Culicoidi), innanzitutto con misure di carattere economico, pianificando eventuali disinfestazioni e incentivando le aziende a dotarsi delle strutture adeguate a proteggere gli animali dall'aggressione di tali insetti, quindi con lo studio dei meccanismi di trasmissione dei diversi ceppi virali da parte dei vettori specializzati;

ad adottare ogni utile iniziativa per il rilancio della zootecnia di qualità, ricercando, allo scopo, la collaborazione degli allevatori.

(1-00352) « Onnis, Porcu, Anedda, Losurdo, Bellotti, Catanoso, Franz, La Grua, Patarino, Villani Miglietta ».

La Camera,

premesso che:

1. è necessario garantire un buono stato di salute a tutti i cittadini del mondo e la conseguente necessità di accesso ai farmaci e agli standard più elevati d'informazione e di servizi sanitari al fine di migliorare i livelli di salute pubblica soprattutto nei paesi in via di sviluppo, ove il tasso di mortalità anche infantile è elevatissimo e moralmente insostenibile;

2. visti i vantaggi che può portare la partecipazione su scala mondiale e il coinvolgimento diretto e senza ostacoli ai forum e ai programmi internazionali di cooperazione sanitaria, in particolare se si considerano i rischi, attualmente più elevati, di diffusione transfrontaliera di diverse malattie infettive, quali il virus di immunodeficienza umana (Hiv), la tubercolosi e la malaria, la Sars ed altre epidemie anche per contaminazione animale;

3. visti i considerevoli progressi già realizzati dalla Repubblica di Cina in Taiwan in campo sanitario, tra cui figurano una aspettativa di vita tra le più elevate in Asia, tassi di mortalità materna e infantile paragonabili a quelli dei paesi occidentali, l'eliminazione di malattie infettive quali il colera, il vaiolo e la peste, e il fatto che Taiwan è stato il primo paese della regione ad avere debellato la poliomielite e ad aver somministrato ai bambini il vaccino contro l'epatite B;

4. vista l'assistenza concreta che da molti anni Taiwan offre a numerose nazioni in via di sviluppo — in Africa, America Latina e Asia-Pacifico — con

efficaci programmi di cooperazione nei campi sanitario, sociale, educativo ed economico-produttivo;

5. visto il pronto e generoso aiuto finanziario fornito da Taiwan a molti Paesi in occasione di terremoti e di altre sciagure naturali;

6. atteso che Taiwan ha, unico Paese al mondo, costituito la fondazione Carlo Urbani dotandola di 8,8 milioni di dollari per lo studio e la ricerca di profilassi contro le malattie infettive, una delle quali la Sars è responsabile della prematura morte del nostro eroico ricercatore;

7. considerando che negli ultimi anni Taiwan ha manifestato la volontà di fornire assistenza finanziaria e tecnica ai programmi di aiuti internazionali e alle attività sanitarie sostenute dall'Organizzazione mondiale della sanità - Oms e che molti progetti sostenuti da Taiwan sono operativi in aree povere del pianeta afflitte da malattie infettive;

8. considerando altresì che Taiwan è già parte attiva in alcune organizzazioni internazionali quali il Wto, l'Apec, l'Adb, la Bers, il Comitato olimpico, eccetera e che tale status di osservatore nell'Oms non può avere alcun riflesso nei rapporti politici fra Pechino e Taipei;

9. ribadendo che Taiwan, anche in considerazione del numero di abitanti (23 milioni) e del ruolo che riveste sotto l'aspetto economico essendo il 14° Paese al mondo per interscambio commerciale, dovrebbe essere rappresentata in seno a tutte le organizzazioni multilaterali;

10. ricordando la risoluzione contenente tali auspici, approvata all'unanimità nel maggio 2002 dal Parlamento europeo e che, inoltre, espressamente invitava i Governi degli Stati membri dell'Unione europea a consentire le visite private, nei Paesi dell'Unione, delle Autorità di Taiwan;

11. ricordando la risoluzione 7-00124 del 23 luglio 2002 approvata al-

l'unanimità con la quale la Commissione esteri della Camera aveva impegnato il Governo « a sostenere nell'ambito di tutte le sedi opportune ed in coordinamento con gli altri Paesi dell'Unione Europea la richiesta di Taiwan di partecipare all'Organizzazione mondiale della sanità con lo *status* di osservatore in qualità di entità sanitaria »;

impegna il Governo:

a sostenere, nell'ambito di tutte le sedi opportune ed in coordinamento con gli altri paesi dell'Unione Europea, la richiesta di Taiwan di partecipare all'Organizzazione mondiale della sanità con lo *status* di osservatore in qualità di entità sanitaria.

(1-00353) « Landi di Chiavenna, Selva, Follena, Colucci, Naro, Verneti, Didonè, Rizzi, Adduce, Amoruso, Angioni, Baldi, Emerenzio Barbieri, Benedetti Valentini, Giovanni Bianchi, Calzolaio, Cannella, Carrara, Cirielli, Giulio Conti, Cossa, Crucianelli, D'Alia, Di Luca, Di Virgilio, D'Agrò, Fontana, Fragalà, Gamba, La Grua, Labate, Lamorte, Lisi, Santino Adamo Loddo, Losurdo, Maceratini, Malgieri, Mantini, Massidda, Mazzocchi, Mazzoni, Migliori, Milanese, Misuraca, Osvaldo Napoli, Oricchio, Ostillio, Palumbo, Paoletti Tangheroni, Patarino, Antonio Pepe, Luigi Pepe, Pezzella, Pinotti, Ramponi, Romoli, Rosato, Rositani, Rosso, Saglia, Sandi, Sardelli, Savo, Strano, Tarantino, Tucci, Zacchera, Zama ».

La Camera,

premessi che:

la legge finanziaria per il 2004, legge 24 dicembre 2003, n. 350, all'articolo 4, commi da 20 a 27 ha previsto delle

agevolazioni contributive in favore delle imprese agricole colpite da eventi eccezionali, ivi comprese le calamità naturali e le emergenze di carattere sanitario, in base alle quali i versamenti dei contributi previdenziali dovuti dalle stesse imprese possono essere sospesi o versati in modo rateale;

in particolare, il comma 20 dell'articolo 4 dispone che alla riscossione dei contributi previdenziali dovuti dalle imprese agricole in oggetto si applichino le disposizioni di cui all'articolo 19-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, che prevede che, se si verificano situazioni eccezionali a carattere generale o relative ad un'area significativa del territorio tali da alterare gravemente lo svolgimento di un corretto rapporto con i contribuenti, la riscossione delle imposte può essere sospesa, con decreto del ministro dell'economia e delle finanze, per non più di 12 mesi;

inoltre, il comma 22 dell'articolo 4 reca una modifica alla legge 23 dicembre 2000, n. 388, al fine di consentire il pagamento rateale — da disporsi con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze — fino a venti rate trimestrali costanti dei contributi dovuti da parte delle imprese agricole a fronte di casi di particolare eccezionalità, mentre il comma 23 detta norme in merito all'applicazione, sulle singole rate, del tasso legale vigente all'atto della rateizzazione;

tuttavia, a circa 4 mesi dall'approvazione della legge n. 350 del 2003, le disposizioni in oggetto sono rimaste completamente disattese, non essendo ancora stato emanato alcuno dei decreti attuativi necessari;

a fronte della mancata sospensione del versamento dei contributi gli agricoltori, soprattutto nelle regioni meridionali, stanno subendo procedure esecutive sui mezzi strumentali necessari per la conduzione delle aziende agricole, attivate dalla società cessionaria del credito Inps;

va ricordata, inoltre, la situazione nella quale versano gli agricoltori meridionali in relazione all'ammontare del pregresso debito previdenziale, che ha formato oggetto di cartolarizzazione, ma dal quale non sono state detratte ripetute esenzioni concesse agli agricoltori nel corso degli anni a seguito di calamità naturali e altri eventi eccezionali;

la protesta degli agricoltori sta assumendo nel meridione aspetti sempre più vivaci e si teme che possa degenerare in manifestazioni tali da pregiudicare l'ordine pubblico;

impegna il Governo:

a provvedere alla tempestiva emanazione dei decreti necessari all'attuazione delle agevolazioni contributive previste in favore delle aziende agricole ed a disporre che, nelle more dell'emanazione dei suddetti decreti, siano sospese la riscossione dei contributi e le procedure esecutive attivate dall'Inps nei confronti delle aziende in oggetto.

(1-00354) « Anedda, La Grua, Losurdo, Bellotti, Catanoso, Patarino, Villani Miglietta, Amoroso, Bocchino, Briguglio, Canelli, Cardiello, Carrara, Caruso, Castellani, Cirielli, Cola, Coronella, Cristaldi, Fasano, Fatuzzo, Fragalà, Gallo, Geraci, Gironda Veraldi, Landolfi, Lisi, Lo Presti, Maggi, Angela Napoli, Nespoli, Paolone, Antonio Pepe, Pezzella, Riccio, Scalia, Strano, Tagliatela, Trantino ».

Risoluzioni in Commissione:

La III Commissione,

le foche vengono cacciate nei paesi artici Canada (93 per cento) e poi anche in Islanda, Norvegia, Russia, Groenlandia per ricavarne pelli, carne, grassi, olii; i mercati interessati sono le popolazioni nordiche

per la carne, l'Europa per le pelli utilizzate per confezionare indumenti (pellicce) ed inserti (rivestimenti interni di guanti, doposci e giubbotti da neve), l'Asia che ne realizza afrodisiaci e medicinali; i derivati del grasso sono invece esportati ovunque nel mondo;

in Canada la stagione di caccia è aperta dal 15 novembre al 15 maggio ma, per ragioni climatiche e strategiche (la nascita dei cuccioli in quel periodo), si concentra dall'inizio di marzo fino a maggio;

nel febbraio del 2003 il *Department of Fisheries and Ocean* canadese ha emanato un « Piano triennale di gestione » con il quale ha notevolmente incrementato la quota di animali che possono essere uccisi (975.000 in tre anni): ciò sta provocando una gravissima diminuzione della popolazione di questi animali nell'Atlantico del Nord;

quella che si sta compiendo in queste settimane sulle coste del Canada è forse la maggiore mattanza di mammiferi marini al mondo e certamente una delle più crude: il Governo canadese afferma di sostenere una politica di abbattimento in una « maniera umanamente accettabile », ma le associazioni animaliste del posto hanno documentato, con un video che sta facendo il giro del mondo, quanto la caccia alla foca sia crudele: molti animali vengono feriti a fucilate, trascinati attraverso il ghiaccio con uncini di acciaio e lasciati agonizzanti per diversi minuti prima di essere uccisi; un rapporto stilato da un gruppo internazionale di veterinari ha dimostrato come non vengano nemmeno rispettate le disposizioni della normativa canadese in materia di protezione degli animali; un numero elevato di foche — circa il 42 per cento — è stato infatti scuoiato da vivo e in stato di piena coscienza;

nonostante dal 1987 in Canada sia vietata l'uccisione dei cuccioli di foca, le vittime principali della caccia sono proprio i cuccioli tra le 2 e le 12 settimane di vita;

risulta, infatti, che il 97 per cento delle foche uccise lo scorso anno aveva meno di tre mesi di vita; la maggior parte di esse meno di un mese; in maggioranza, non avevano ancora assunto cibo solido o imparato a nuotare nel momento in cui sono state uccise: non hanno avuto dunque possibilità di scampo davanti ai cacciatori;

una motivazione addotta per giustificare l'aumento della quota di foche cacciabili ogni anno è che tale provvedimento servirebbe per arginare la diminuzione di merluzzi nell'Atlantico Settentrionale, tuttavia vari studi scientifici hanno dimostrato che le foche si nutrono soprattutto dei pesci che si cibano di merluzzo, e quindi contribuiscono addirittura a salvare i merluzzi;

una seconda motivazione è che la caccia alle foche fornirebbe lavoro a molte persone nell'isola di Terranova, la zona economicamente più depressa del Canada, dove si svolge il 93 per cento della caccia; tuttavia, il contributo economico dato da questa pratica alla regione sembra marginale: l'esportazione dei prodotti di foca rappresenta infatti meno di un decimo delle esportazioni totali da Terranova; su una popolazione di mezzo milione di persone, solo 4.000 abitanti sono coinvolti in questa attività;

alla base della mattanza di foche in Canada non si trovano dunque le ragioni di sussistenza delle popolazioni aborigene; la motivazione prevalente per cui vengono uccise sembra invece solo il profitto di alcuni cacciatori e commercianti;

nel 1983 la CEE vietò l'importazione di prodotti ricavati dall'uccisione dei cuccioli di foca e, successivamente, nel 1987, il Canada giunse a vietare ufficialmente la caccia commerciale dei cuccioli dal manto bianco; nel 1995, però, il governo federale canadese si è riavvicinato alla causa dei cacciatori, introducendo anche un sussidio per il consumo di carne di foca; di conseguenza nel 1996 le uccisioni erano già 250.000, per arrivare poi alla situazione attuale;

l'orrore di tale strage sta facendo il giro del mondo, scuotendo l'opinione pubblica e rovinando l'immagine del Canada negli altri Paesi; secondo alcuni sondaggi, il 79 per cento degli Americani e l'80 per cento delle persone in Francia, Germania, Regno Unito ed Olanda si sarebbe dichiarato contrario alla caccia alla foca a fini commerciali;

l'Italia, protegge le foche nei suoi mari e, però, rappresenta uno dei principali confezionatori al mondo di « pellicce » di foca; il nostro Paese, importa e conseguentemente esporta una gran quantità di pelli di foca, indumenti in pelle di foca e olio di questi mammiferi marini; dai dati forniti all'Eurostat Datashop di Berlino dal Governo italiano risulta che il valore totale dell'*import* di prodotti di foca è stato di 8,4 milioni di euro negli ultimi tre anni, mentre quello dell'*export* si è attestato intorno ai 16,2 milioni di euro; il prodotto più esportato è la pelliccia di foca dal manto bianco e grigio-blu, con esportazioni stimate intorno ai 4,5 milioni di euro nel 2002;

già gli USA hanno proibito, con il *Marine Mammal Protection Act*, l'importazione, esportazione, vendita e possesso di ogni prodotto derivante da mammiferi marini, e di recente anche il Belgio ha deciso di stabilire un bando sull'importazione e vendita di pelli di foca,

impegna il Governo:

ad operarsi affinché il Canada impedisca l'esportazione di cuccioli di foche o di loro parti, la cui uccisione è vietata dalla legge canadese e di impegnarsi a garantire con i paesi importatori che non si tratti di cuccioli, collegando a tale garanzia la promozione di rapporti commerciali bilaterali con il Canada;

a promuovere in tutte le sedi internazionali, e comunitarie iniziative normative dirette a vietare, come in Usa e Belgio, l'utilizzo di foche o parti di foca per la produzione o il confezionamento di pelli, pellicce, capi di abbigliamento e articoli di

pelletteria, oggetti, detenzione o commercializzazione, introduzione nel territorio nazionale.

(7-00407) « Calzolaio, Rivolta, Malgieri, Realacci, Verneti, Vigni, Chiaromonte, Panattoni, Lumia, Duca, Titti De Simone ».

La VII Commissione,

premessi che:

nell'anno scolastico 2002-2003 sono state soppresse oltre 15 mila cattedre, nel successivo circa 7 mila e per il prossimo anno scolastico si annuncia una riduzione di circa 6 mila posti;

la riduzione non è affatto sostenuta dalla contrazione del numero degli studenti che ha, al contrario, registrato negli anni scolastici 2001/2002 e 2002/2003 un incremento rispettivamente di 63.146 e 44.044 studenti;

a fronte dell'aumento del numero degli studenti si registra una contrazione del numero delle classi con relativa diminuzione del numero dei posti (-22.435) e aumento degli alunni per classe;

anche per le cattedre del sostegno sono previsti tagli in numero di circa 800 nonostante negli ultimi due anni il numero degli alunni disabili inseriti nelle scuole sia aumentato del 14,3 per cento circa (19 mila unità) mentre i relativi posti di sostegno sono aumentati, in misura proporzionalmente inferiore, soltanto nella quota dell'organico di fatto così che circa un terzo del totale dei posti di sostegno risulta in deroga;

sulla riduzione degli organici incidono in maniera rilevante anche le disposizioni in materia di ricomposizione delle cattedre a 18 ore, di mantenimento della titolarità per i docenti con cattedre orario suddivise tra più scuole, completamento degli spezzoni su scuole diverse;

i numeri relativi alla natalità e la maggiore presenza degli alunni extracomunitari lascia prevedere un ulteriore aumento del numero degli studenti;

i tagli sugli organici continuano ad essere effettuati su base previsionale discostandosi costantemente dai dati effettivi;

è necessario sottolineare che, oltre ai tagli disposti con le scorse finanziarie e la riduzione dei fondi per la scuola statale — i fondi gestiti dagli istituti ai sensi della legge n. 440 del 1997 per l'ampliamento dell'offerta formativa si è consistentemente ridotto in questi ultimi anni — una rilevante parte di questi fondi sono stati utilizzati dal ministero per finanziare « le iniziative finalizzate alla comunicazione del processo di riforma » cioè per pagare i numerosi opuscoli, gadget, agende e simili predisposti dal ministero per pubblicizzare il prodotto riforma;

considerato che:

l'avvio della riforma nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria sta avvenendo nella totale confusione e mancanza di chiarezza così che dirigenti scolastici e docenti non sanno che cosa succederà, cosa cambierà e che fine faranno in concreto;

la politica degli organici sta determinando di fatto una precarizzazione anche dei docenti già di ruolo con un ampliamento delle situazioni di soprannumerarietà e di perdita posto;

la politica del risparmio ha riguardato soltanto le scuole statali in quanto in questi ultimi anni è fortemente aumentato il finanziamento statale, in forme dirette e indirette, alle scuole paritarie nonostante le iscrizioni confermino che le famiglie italiane preferiscono le scuole statali e, per quanto riguarda le scuole per l'infanzia, le scuole degli enti locali dove esistono;

rilevato che:

risulta estremamente aumentata, sul territorio nazionale, la richiesta da parte delle famiglie di classi con orario a tempo pieno;

sulla base della sentenza n. 13 del 2004 della Corte Costituzionale è necessario considerare le competenze delle regioni in materia scolastica;

il ruolo degli enti locali è di rilevante importanza e non è possibile prescindere da una seria e profonda interazione con questi soggetti istituzionali;

si fa ogni giorno più difficile e complessa la situazione dei numerosissimi precari della scuola;

appare opportuno procedere alle immissioni in ruolo secondo criteri che valorizzino, tra l'altro, l'esperienza e il servizio —:

impegna il Governo

ad attuare una politica di valorizzazione e qualificazione della scuola pubblica statale, anche adottando opportune iniziative volte all'ampliamento del numero delle cattedre e del numero di insegnanti di sostegno, in modo da corrispondere alle effettive esigenze formative degli studenti nonché a quelle delle famiglie;

a prevedere e a promuovere la costituzione di tavoli con rappresentanti degli enti locali al fine di una determinazione delle necessità di organico e di interventi sulle scuole che tengano conto delle reali necessità del singolo territorio.

(7-00406) « Titti De Simone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista concessa dal premier israeliano al quotidiano *Haaretz* sulla uccisione dello sceicco Ahmed Yassin da parte delle forze armate nazionali, Ariel Sharon ha testualmente dichiarato, a proposito del presidente palestinese Yasser Arafat e del leader del movimento Hezbollah Hassan Nasrallah: « Non suggerirei a nessuno dei due di sentirsi troppo sicuro. Non proporrei a nessuna compagnia di assicurazione di accettare una polizza sulle loro vite perché chiunque uccide un ebreo o colpisce un cittadino israeliano è un uomo segnato » (cfr. *Il Giornale* di sabato 3 aprile 2004 alla pagina 15);

gli Stati Uniti d'America hanno ribadito ancora una volta, attraverso una dichiarazione resa dal vice-segretario di Stato americano Richard Armitage (cfr. quotidiano sopra citato) e malgrado la loro strettissima alleanza con lo Stato di Israele, la loro ferma contrarietà ad ogni ipotesi di assassinio di Yasser Arafat;

è opinione di tutti i commentatori politici che nell'eventualità della eliminazione fisica di Yasser Arafat da parte dell'esercito israeliano, così come del resto ha esplicitamente avvertito il ministro palestinese Saeb Erakar (cfr. quotidiano sopra citato), « le uniche alternative sarebbero il caos, l'anarchia e l'estremismo a Gaza e nei territori della Cisgiordania »;

appare evidente che l'Europa non può continuare ad essere semplice spettatrice di questa *escalation* della violenza nell'ambito della quale si giunge persino a teorizzare l'eliminazione di Yasser Arafat da parte dell'esercito regolare;

appare altresì evidente che, nell'ambito europeo, l'Italia, paese mediterraneo, ha un interesse specifico ad un allentamento della violenza e della tensione e ad una ripresa del processo di pace —:

se, in ragione della credibilità acquisita agli occhi del governo israeliano, della nostra consolidata ed accresciuta amicizia con lo Stato di Israele e della posizione sin qui assunta dalla nostra diplomazia, non ritenga di dover attivare

sulla base della sentenza n. 13 del 2004 della Corte Costituzionale è necessario considerare le competenze delle regioni in materia scolastica;

il ruolo degli enti locali è di rilevante importanza e non è possibile prescindere da una seria e profonda interazione con questi soggetti istituzionali;

si fa ogni giorno più difficile e complessa la situazione dei numerosissimi precari della scuola;

appare opportuno procedere alle immissioni in ruolo secondo criteri che valorizzino, tra l'altro, l'esperienza e il servizio —:

impegna il Governo

ad attuare una politica di valorizzazione e qualificazione della scuola pubblica statale, anche adottando opportune iniziative volte all'ampliamento del numero delle cattedre e del numero di insegnanti di sostegno, in modo da corrispondere alle effettive esigenze formative degli studenti nonché a quelle delle famiglie;

a prevedere e a promuovere la costituzione di tavoli con rappresentanti degli enti locali al fine di una determinazione delle necessità di organico e di interventi sulle scuole che tengano conto delle reali necessità del singolo territorio.

(7-00406) « Titti De Simone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista concessa dal premier israeliano al quotidiano *Haaretz* sulla uccisione dello sceicco Ahmed Yassin da parte delle forze armate nazionali, Ariel Sharon ha testualmente dichiarato, a proposito del presidente palestinese Yasser Arafat e del leader del movimento Hezbollah Hassan Nasrallah: « Non suggerirei a nessuno dei due di sentirsi troppo sicuro. Non proporrei a nessuna compagnia di assicurazione di accettare una polizza sulle loro vite perché chiunque uccide un ebreo o colpisce un cittadino israeliano è un uomo segnato » (cfr. *Il Giornale* di sabato 3 aprile 2004 alla pagina 15);

gli Stati Uniti d'America hanno ribadito ancora una volta, attraverso una dichiarazione resa dal vice-segretario di Stato americano Richard Armitage (cfr. quotidiano sopra citato) e malgrado la loro strettissima alleanza con lo Stato di Israele, la loro ferma contrarietà ad ogni ipotesi di assassinio di Yasser Arafat;

è opinione di tutti i commentatori politici che nell'eventualità della eliminazione fisica di Yasser Arafat da parte dell'esercito israeliano, così come del resto ha esplicitamente avvertito il ministro palestinese Saeb Erakar (cfr. quotidiano sopra citato), « le uniche alternative sarebbero il caos, l'anarchia e l'estremismo a Gaza e nei territori della Cisgiordania »;

appare evidente che l'Europa non può continuare ad essere semplice spettatrice di questa *escalation* della violenza nell'ambito della quale si giunge persino a teorizzare l'eliminazione di Yasser Arafat da parte dell'esercito regolare;

appare altresì evidente che, nell'ambito europeo, l'Italia, paese mediterraneo, ha un interesse specifico ad un allentamento della violenza e della tensione e ad una ripresa del processo di pace —:

se, in ragione della credibilità acquisita agli occhi del governo israeliano, della nostra consolidata ed accresciuta amicizia con lo Stato di Israele e della posizione sin qui assunta dalla nostra diplomazia, non ritenga di dover attivare

personalmente iniziative atte a convincere il premier israeliano della assoluta inopportunità di coltivare l'ipotesi di una eliminazione fisica del presidente palestinese Yasser Arafat, nell'interesse primario dello Stato di Israele e del suo popolo, già tanto duramente provato dal disperato terrorismo dei gruppi palestinesi più estremistici. (3-03261)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 marzo 2004 l'interrogante ha ricevuto dal Ministro Giovanardi la risposta all'interrogazione 4-08802 del 5 febbraio 2004;

l'oggetto dell'interrogazione era la legge n. 407 del 1998, recante norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata;

la legge individua specificamente all'articolo 1, comma 2, le categorie di soggetti aventi diritto ai benefici previsti dalla legge stessa contemplando il coniuge e i figli superstiti, i fratelli conviventi e a carico qualora siano gli unici superstiti dei soggetti deceduti o resi permanentemente invalidi;

il quesito che l'interrogante poneva era: « se il Governo non ritenga necessario adottare iniziative normative dirette alla modifica del comma 2 dell'articolo 1 della legge n. 407 del 1998, affinché vengano estesi i benefici anche a fratelli e/o familiari conviventi (ma non a carico) della vittima se unici superstiti »;

la risposta del Ministro Giovanardi, a parere dell'interrogante, non è coerente con le finalità della legge. Infatti, se come il Ministro afferma « le misure previste dalla predetta legge sono finalizzate a recare sollievo a situazioni caratterizzate dal venir meno del soggetto che provvedeva, nel contesto familiare, al mantenimento dei beneficiari », non si comprende

perché la legge attribuisca il diritto al collocamento obbligatorio « al coniuge e ai figli ». È chiaro che non sono certo i figli a mantenere il padre. Tali benefici si applicano, quasi sempre, dopo molto tempo dall'evento criminoso perché per poterne beneficiare occorre il riconoscimento di « vittima del terrorismo, della criminalità organizzata o del dovere » che, com'è noto, giunge spesso dopo tanti anni e, quindi, quando la famiglia ha certamente già provveduto a riorganizzare la propria esistenza per continuare a mantenersi. I benefici si applicano anche ai figli non conviventi;

inoltre, se le finalità fossero quelle riferite dal Ministro, non si capirebbe perché questi benefici non dovrebbero essere riconosciuti per tutti i reati che producono le identiche situazioni (omicidi della criminalità comune, morti bianche, eccetera). Si tratta di norme che riconoscono una « qualità » particolare alle vittime e/o alla tipologia di reato;

se ciò è vero, non può non tenersi conto che in un'area ad alto tasso mafioso, i familiari di una vittima di mafia, a prescindere dal rapporto di dipendenza economica, non possono che trovare maggiori difficoltà nel trovare un posto di lavoro —:

se, dopo questi ulteriori chiarimenti, il Governo non ritenga necessario adottare iniziative normative dirette alla modifica del comma 2 dell'articolo 1 della legge n. 407 del 1998, affinché i benefici vengano estesi anche a fratelli e/o familiari conviventi (ma non a carico) della vittima se unici superstiti. (4-09642)

CASTAGNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 28 e il 29 febbraio nel comune di Canossa, in provincia di Reggio Emilia, si è attivato un importante fenomeno franoso a valle del Borgo di Rossena. Si tratta dell'attivazione di una frana preesistente, con precedenti riatti-

vazioni documentate storicamente, l'ultima delle quali risalente al 1908. La frana, lunga oltre un chilometro, presenta in corrispondenza del Borgo una larghezza pari a circa 300 metri;

il dissesto ha già gravemente danneggiato l'unica strada di accesso al Borgo, che è ormai sostanzialmente isolato, ed ha coinvolto gli edifici posti a valle della strada medesima;

anche la rupe di Canossa è stata interessata da fenomeni di grave dissesto consistenti nel crollo di massi di notevoli dimensioni, che hanno coinvolto la Strada provinciale 54 e la viabilità comunale e pedonale, con grave rischio per l'incolumità delle persone;

secondo la Commissione grandi rischi della regione Emilia Romagna vi è una evidente connessione con gli eventi meteorologici: la riattivazione della frana è avvenuta in concomitanza con le grandi nevicate, intercalate da fasi di disgelo, in particolare della seconda metà del mese di febbraio;

il perdurare della chiusura della strada provinciale 54, principale via d'accesso al famoso Castello di Canossa, arreca gravi danni al turismo e quindi all'economia della zona. Il Borgo di Rossena e il Castello sono sempre stati, infatti, l'ispirazione per la promozione culturale e turistica dell'intera area matildica;

l'amministrazione locale ha dovuto disporre l'allontanamento di diverse famiglie e l'interdizione all'accesso ad alcuni dei luoghi più pregiati dal punto di vista storico-culturale dell'area —:

quali misure straordinarie intenda adottare al fine di garantire l'immediata agibilità dell'area, il consolidamento dei suoli e il recupero e restauro degli importanti monumenti presenti nell'area. (4-09646)

CASTAGNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le eccezionali nevicate dell'inverno appena trascorso hanno creato nei comuni

montani della provincia di Reggio Emilia una situazione particolarmente allarmante, rispetto alla quale le esigue risorse delle casse comunali e gli ordinari strumenti di intervento si sono dimostrati assolutamente inadeguati;

nel comune di Villa Minozzo e nei piccoli comuni montani della zona, la quantità di neve caduta nell'anno in corso è stata cinque volte superiore rispetto alle scorse stagioni invernali. Oltre alle difficoltà organizzative, facilmente intuibili se si pensa alle dimensioni di tali comuni, le amministrazioni si sono trovate di fronte a insuperabili problemi di ordine finanziario;

i costi che i suddetti comuni hanno dovuto affrontare per lo spalamento e per il trattamento antighiaccio sono talmente ingenti che gli amministratori di tali enti locali dubitano di poter garantire i servizi pubblici essenziali;

alle spese sostenute per gli interventi di urgenza, inoltre, senz'altro si aggiungeranno quelle per il ripristino dei danni subiti dalla viabilità comunale e per far fronte ai dissesti, alle frane e agli smottamenti conseguenti allo scioglimento della neve caduta —:

se non ritengano di dover adottare opportune misure straordinarie a sostegno dei comuni montani della provincia di Reggio Emilia gravemente danneggiati dalle eccezionali nevicate di questi mesi. (4-09655)

MONACO e SANTAGATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Atitech s.p.a. è una azienda, controllata per il 99 per cento dal gruppo Alitalia e per l'1 per cento da Sviluppo Italia, specializzata nella manutenzione e revisione di aeromobili;

nel marzo del 2000 Atitech, Alitalia, Ministero dei Trasporti, Sviluppo Italia,

Seap ed Enac, firmarono un accordo di programma per l'insediamento di uno stabilimento Atitech a Grottaglie, in provincia di Taranto;

la sede del suddetto stabilimento veniva individuata in un complesso industriale costruito agli inizi degli anni 90, con finanziamenti pubblici per circa 80 miliardi di vecchie lire, destinato ad ospitare la sede dell'Alenia per la costruzione delle cosiddette « gondole », ovvero i grossi involucri dei motori di aerei;

tale operazione non andò mai in porto perché una crisi di mercato costrinse l'Alenia a rivedere i suoi piani di sviluppo;

per questo intervento di « recupero » ci fu un ulteriore investimento di 60 miliardi di vecchie lire, di cui 22 a carico di Sviluppo Italia ed il resto a carico di Atitech attraverso un mutuo agevolato;

a fronte dell'intervento dello Stato, con la legge n. 181 del 1989 sulla reindustrializzazione, Atitech si impegnava ad effettuare entro il 2002, 227 assunzioni, di cui 180 operai e 47 impiegati;

l'obiettivo di questo intervento era quello di istituire a Grottaglie un polo di manutenzioni aeronautiche, in sinergia con Napoli-Capodichino e Brindisi, aperto anche alla manutenzione di vettori di compagnie diverse da Alitalia;

l'impatto con la realtà è stato però ben diverso. La crisi del trasporto aereo, seguita all'11 settembre, indusse l'Atitech a rivedere i propri piani di sviluppo e ad annunciare nel marzo del 2003 che a causa della forte diminuzione dei volumi di manutenzione, l'immissione di ulteriori risorse per il 2003 non sarebbe stata giustificata dai programmi di attività previsti. Di conseguenza, l'azienda non era in grado di ottemperare alla ulteriore assunzione di 128 addetti, dopo le 77 già operate con contratti di formazione-lavoro;

le difficoltà rappresentate dall'Atitech sono state riconosciute dalla stessa Svi-

luppo Italia, gestore della legge 181, che ha concesso all'azienda la possibilità di rinviare a giugno 2004 il completamento delle assunzioni previste dagli accordi programmatici;

la crisi dell'Atitech di Grottaglie ha ridimensionato le aspettative occupazionali di 128 ragazzi e delle loro famiglie che attendevano con trepidazione l'imminente assunzione, considerato che gli stessi avevano brillantemente superato un impegnativo corso di formazione di mille ore ed avevano già lavorato in azienda per cinque mesi con un contratto di lavoro interinale;

alcuni di questi giovani, certi della loro assunzione, hanno rinunciato a proseguire gli studi universitari ed altri hanno escluso opportunità di lavoro alternative —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della vicenda esposta;

se e quali iniziative intenda assumere per garantire il rispetto degli impegni assunti dall'Atitech, a fronte delle agevolazioni pubbliche ricevute, nei confronti dei 128 giovani in attesa di assunzione e dei 77 già impiegati;

se intenda accertare la circostanza prospettata dal gruppo Alitalia di dismettere le attività dell'Atitech affidandole ad aziende esterne;

se, anche alla luce dell'esperienza sopra riferita, non ritenga di dover intervenire con opportune iniziative di carattere normativo, al fine di interrompere la « prassi » tristemente consolidata, specie nel Mezzogiorno, che vede ingenti investimenti pubblici a sostegno dell'insediamento di attività produttive, vanificati dalle defezioni, sempre più frequenti ed in taluni casi ingiustificate, operate, irresponsabilmente ed impunemente, da importanti gruppi nazionali e società multinazionali;

se, infine, non ritenga che la crisi della grande e media industria della Regione Puglia, ossia di quei segmenti produttivi più direttamente collegati al « si-

stema Italia», debba essere seguita dal Governo, con particolare attenzione e con strutture specifiche, così come il Ministro ha inteso recentemente impegnarsi per altre regioni del sud. (4-09669)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ultima decade di ogni mese — come scrive il notiziario *L'Informatore* diventa sempre più « difficile » per chi — a quella data — ha già esaurito, le proprie disponibilità economiche;

le retribuzioni sono state erose dagli aumenti dei prezzi (nonostante quanto sostenuto dall'Istat); il risparmio non è più premiato da una retribuzione accettabile (chi ha qualche euro da parte, non ne ricava alcun reddito); la morsa del fisco si è fatta stringente, anche per la sua maggiore capacità di controllo e di vigilanza;

oggi — come scrive *L'Informatore* — non può procedersi oltre, in una finanza allegra. Ma può attuarsi una politica anti-congiunturale, volta a ottenere ricadute immediate e positive sui ceti più sofferenti. Si pensi ad interventi diretti sulle tariffe, sul costo dei carburanti, sull'assicurazione auto, sul canone televisivo, a una coraggiosa svolta sull'Irpef, mirata a sostenere le famiglie più deboli;

bisogna avere fiducia nel futuro, scommettere sulla ripresa, stimolandola con la « liberazione » di parte del carico tributario, al fine di incrementare investimenti e consumi. Può affacciarsi l'idea di un nuovo contratto sociale, in cui si possa lavorare di più e guadagnare di più; in cui il numero dei figli giochi in maniera effettiva nel quadro retributivo e fiscale; in cui venga garantito a tutti un reddito minimo vitale, e al contempo venga colpito il parassitismo sociale (sussidi, pensioni non dovute, assistenza a chi non ne ha diritto, eccetera) —:

se non ritengano sia giusto e condivisibile quanto scrive il notiziario *L'Informatore* e che cioè l'esigenza di una immediata iniziativa del Governo, per rendere più serena la vita delle famiglie italiane nelle fasce sociali medio-basse, appaia ormai ineludibile. (4-09671)

MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 90 della legge 27 dicembre 2002 n. 284 ha introdotto una nuova disciplina in materia di società sportive dilettantistiche, nonché, importanti agevolazioni fiscali per le medesime società;

a distanza di 15 mesi dall'approvazione, tali disposizioni non hanno trovato applicazione per la mancata emanazione del relativo regolamento attuativo —:

si chiede quali iniziative intende prendere il Governo con urgenza affinché sia garantita l'effettiva applicazione delle norme dell'articolo 90 della citata legge, tenuto conto del ruolo strategico che le attività sportive dilettantistiche nelle loro varie forme rivestono ai fini di un corretto sviluppo dei giovani e contemporaneamente del mondo dello sport. (4-09675)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

BIELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono emersi nuovi fatti riguardo al brutale omicidio della missionaria Anna-lena Tonelli, perpetrato lo scorso ottobre in un ospedale di Somaliland, neo-stato del Corno d'Africa, che paiono legare quella morte ad un gruppo fondamentalista islamico ed alla rete di Al Qaida;

stema Italia», debba essere seguita dal Governo, con particolare attenzione e con strutture specifiche, così come il Ministro ha inteso recentemente impegnarsi per altre regioni del sud. (4-09669)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ultima decade di ogni mese — come scrive il notiziario *L'Informatore* diventa sempre più « difficile » per chi — a quella data — ha già esaurito, le proprie disponibilità economiche;

le retribuzioni sono state erose dagli aumenti dei prezzi (nonostante quanto sostenuto dall'Istat); il risparmio non è più premiato da una retribuzione accettabile (chi ha qualche euro da parte, non ne ricava alcun reddito); la morsa del fisco si è fatta stringente, anche per la sua maggiore capacità di controllo e di vigilanza;

oggi — come scrive *L'Informatore* — non può procedersi oltre, in una finanza allegra. Ma può attuarsi una politica anti-congiunturale, volta a ottenere ricadute immediate e positive sui ceti più sofferenti. Si pensi ad interventi diretti sulle tariffe, sul costo dei carburanti, sull'assicurazione auto, sul canone televisivo, a una coraggiosa svolta sull'Irpef, mirata a sostenere le famiglie più deboli;

bisogna avere fiducia nel futuro, scommettere sulla ripresa, stimolandola con la « liberazione » di parte del carico tributario, al fine di incrementare investimenti e consumi. Può affacciarsi l'idea di un nuovo contratto sociale, in cui si possa lavorare di più e guadagnare di più; in cui il numero dei figli giochi in maniera effettiva nel quadro retributivo e fiscale; in cui venga garantito a tutti un reddito minimo vitale, e al contempo venga colpito il parassitismo sociale (sussidi, pensioni non dovute, assistenza a chi non ne ha diritto, eccetera) —:

se non ritengano sia giusto e condivisibile quanto scrive il notiziario *L'Informatore* e che cioè l'esigenza di una immediata iniziativa del Governo, per rendere più serena la vita delle famiglie italiane nelle fasce sociali medio-basse, appaia ormai ineludibile. (4-09671)

MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 90 della legge 27 dicembre 2002 n. 284 ha introdotto una nuova disciplina in materia di società sportive dilettantistiche, nonché, importanti agevolazioni fiscali per le medesime società;

a distanza di 15 mesi dall'approvazione, tali disposizioni non hanno trovato applicazione per la mancata emanazione del relativo regolamento attuativo —:

si chiede quali iniziative intende prendere il Governo con urgenza affinché sia garantita l'effettiva applicazione delle norme dell'articolo 90 della citata legge, tenuto conto del ruolo strategico che le attività sportive dilettantistiche nelle loro varie forme rivestono ai fini di un corretto sviluppo dei giovani e contemporaneamente del mondo dello sport. (4-09675)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

BIELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono emersi nuovi fatti riguardo al brutale omicidio della missionaria Anna-lena Tonelli, perpetrato lo scorso ottobre in un ospedale di Somaliland, neo-stato del Corno d'Africa, che paiono legare quella morte ad un gruppo fondamentalista islamico ed alla rete di Al Qaida;

l'anomala costituzione di Somaliland ed il mancato riconoscimento internazionale ostacolano la possibilità di indagini adeguate e più accurate e finanche di notizie attendibili, oltre a limitare fortemente gli strumenti a disposizione della magistratura —:

se e quali iniziative a livello internazionale intenda intraprendere al fine di garantire alla magistratura competente del nostro Paese la possibilità di un maggiore impulso alle indagini e di contribuire all'accertamento della verità;

se e come intenda attivare i canali diplomatici, istituzionali e governativi idonei allo scopo. (3-03258)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

SERENI, SPINI, RAFFAELLA MARIANI e CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in Eritrea sotto il profilo del rispetto dei diritti civili e politici è da tempo oggetto dell'attenzione vigile della comunità internazionale;

nel settembre del 2001 un gruppo di dissidenti, eroi della guerra di liberazione, hanno firmato un documento in cui chiedevano democrazia, elezioni e libertà di stampa e pochi giorni dopo sono stati arrestati;

tra loro figura Petros Solomon, ex Ministro degli esteri ed ex braccio destro del Presidente Isayas Afeworky;

l'11 dicembre 2003 Aster Yohannes, moglie del detenuto politico Petros Solomon, è stata arrestata dal personale addetto alla sorveglianza presso l'aeroporto internazionale della capitale Asmara; in tale data, rientrava nel paese dopo tre anni di studio negli USA, dove si è laureata in *management* presso l'Università di Phoenix, in Arizona. Era tornata in Eritrea con un nuovo passaporto eritreo, per stare

con i suoi quattro figli di età comprese tra 6 e 13 anni, di cui si era occupata sua madre nel periodo in cui Aster era assente. Per quanto viene reso noto, aveva ricevuto assicurazioni di sicurezza nel caso in cui fosse rientrata nel paese. Le autorità eritree non hanno espresso le ragioni alla base del suo arresto, né tanto meno hanno indicato il luogo in cui sia detenuta. Non le è stato consentito di vedere la sua famiglia;

Aster Yohannes sembra essere detenuta in isolamento presso una località sconosciuta, e potrebbe essere a rischio di torture o maltrattamenti. *Amnesty International* ritiene che sia una detenuta politica, arrestata soltanto a causa dell'espressione pacifica delle credenze politiche di suo marito;

la signora Yohannes era stata sottoposta ad alcuni accertamenti negli USA a causa di disturbi cardiaci, e tali *test* non erano stati ultimati prima della sua partenza. Soffre anche di asma. Si teme che il suo stato di salute possa aggravarsi nel corso della detenzione;

Aster Yohannes è stata membro del Fronte di Liberazione Popolare dell'Eritrea (EPLF), di cui suo marito era capo della sicurezza, ma non sembra abbia svolto personalmente alcun ruolo politico attivo da quando l'EPLF ha ottenuto l'indipendenza dall'Etiopia nel 1991, dopo una lotta di liberazione durata venti anni, ed ha formato un nuovo governo —:

quali siano attualmente le relazioni politiche, diplomatiche ed economiche del nostro Paese con l'Eritrea e se il Governo italiano abbia aperto un confronto con le autorità eritree sul tema del rispetto dei diritti umani e civili; se il Governo italiano sia a conoscenza della detenzione della signora Aster Yohannes che ha avuto molti rapporti con l'Italia sia per motivi di lavoro che familiari;

se non ritenga di dover intervenire attraverso la propria rappresentanza diplomatica per chiedere informazioni circa lo stato di salute della signora Yohannes e

degli altri detenuti politici; di dover in particolare chiedere assicurazioni affinché la signora non subisca maltrattamenti e sollecitare le autorità eritree perché le venga consentito di incontrare immediatamente la sua famiglia ed il suo rappresentante legale; se non consideri opportuno raccogliere gli appelli delle organizzazioni umanitarie internazionali affinché la signora Yohannes possa incontrare immediatamente un medico di sua scelta, al fine di monitorare con regolarità le sue condizioni cardiache, e al fine di consentirle il trattamento necessario per la sua asma. (5-03080)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

ad oltre un anno dall'esposizione al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite dei supposti elementi di prova che dovevano smascherare il possesso e lo sviluppo di armi di sterminio da parte del regime di Saddam Hussein, e dunque legittimare l'intervento militare contro l'Iraq, il 3 aprile scorso l'amministrazione statunitense tramite Colin Powell ha riconosciuto che quegli stessi elementi non erano solidi né veritieri;

il segretario di Stato americano si è giustificato asserendo che lui non poteva saperlo, perché si era basato su quanto messogli a disposizione dalla Cia, alla quale si era rivolto;

dopo le obiezioni presentate dal Grand ayatollah sciita Ali al-Husseini al-Sistani alle Nazioni Unite, le moschee sciite, i centri religiosi, le fondazioni e le organizzazioni locali che fanno capo al leader sciita hanno lanciato lo scorso mese di marzo una vasta campagna di raccolta di firme per esprimere la propria opposizione al testo costituzionale, ma anche per mobilitare la maggioranza del Paese contro il processo politico messo a punto dagli Usa e dal consiglio iracheno;

sono decine di migliaia le firme raccolte finora dai seguaci dell'ayatollah per emendare o respingere la costituzione

provvisoria irachena, sottoscritta lo scorso 8 marzo dal Consiglio governativo iracheno;

dall'inizio della raccolta di firme, sono cominciate manifestazioni sciite di protesta e scontri sanguinosi in tutto l'Iraq contro le forze della coalizione;

intorno alle 4 di notte del 6 aprile scorso a Nassiriya sono avvenuti scontri tra i miliziani sciiti fedeli al leader Moqtada Al-Sadr e i militari italiani, con un bilancio di quindici civili morti e trenta feriti tra i quali undici bersaglieri —:

alla luce dei nuovi eventi quali iniziative il Governo italiano intenda intraprendere per porre fine all'occupazione militare e garantire un rapido passaggio alle Nazioni Unite e il rientro dei nostri militari. (5-03081)

Interrogazioni a risposta scritta:

CALZOLAIO e VIGNI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sono stati presentati alcuni giorni fa ad Almeria (Spagna) i tre grandi progetti finanziati dalla UE per lo sviluppo del solare termodinamico (*Sol Air*), dell'energia delle maree (*Wave Dragon*) e della geotermia (*Hot Rock*), definiti le ultime frontiere tecnologiche per lo sfruttamento delle rinnovabili;

Hot Rock prevede la realizzazione a *Soultz-sous-Forêt* (Francia) di un impianto pilota in grado di iniettare acqua in pressione a una profondità di 6.000 metri nelle fratture geologiche e generare elettricità attraverso il vapore prodotto; *partner* del progetto sono Francia, Germania, Svizzera e Italia (presente con l'ENEL);

Wave Dragon, localizzato nell'*offshore* della Danimarca, è costituito da una piattaforma da 237 tonnellate che si riempie durante le alte maree ed è poi in grado, grazie a due sistemi da 300 KW, di gene-

rare elettricità immettendo l'acqua in apposite turbine quando il mare si ritira; *partner* del progetto sono Danimarca, Austria, Germania, Irlanda, Svezia e Regno Unito;

Sol Air, situato ad Almeria, utilizza una serie di specchi per concentrare l'energia solare in un ricettore ceramico, che produce poi vapore utilizzato per alimentare una turbina; *partner* del progetto sono Spagna, Germania, Grecia e Danimarca;

vi è stata modesta partecipazione dell'Italia ai progetti (limitata alla presenza dell'ENEL in *Hot Rock*), mentre gli altri Paesi hanno aderito alle iniziative sia con imprese che con centri di ricerca ed enti pubblici —:

per quale motivo dal progetto *Sol Air* sia del tutto assente l'ENEA, che ha avviato da tempo con fondi italiani la sperimentazione del solare termodinamico e si appresta a realizzare con l'ENEL un impianto pilota in Sicilia;

cosa stia facendo l'Italia nelle sedi internazionali per rafforzare la cooperazione nel campo dello sviluppo delle energie rinnovabili, come siano coinvolti istituti e agenzie pubbliche. (4-09641)

SARDELLI, FRIGERIO, BLASI, AMORUSO, BAIAMONTE, DANIELE GALLI, BURANI PROCACCINI, DELL'ANNA, GIUDICE, SPINA DIANA, FALICA, ZANETTA, ALFREDO VITO, ANTONIO BARBIERI, LORUSSO, LICASTRO SCARDINO, DI TEODORO, CICALA, DEODATO, PATRIA, NICOTRA, MURATORI, RICCIOTTI, LEZZA, SARO, PARODI, SANZA, TARDITI, COSENTINO, TESTONI, TARANTINO e ORSINI. — *Al Ministro degli affari esteri*. — Per sapere — premesso che:

i Balcani sono di nuovo attraversati da foschi fantasmi e da corrusche minacce di violenza e di morte;

in questi giorni di guerra, la violenza cieca si sta abbattendo con furia distrut-

tiva sulle vestigia del nostro passato di europei, sulle radici della nostra storia;

la distruzione delle chiese, dei monasteri, dei cicli di affreschi della civiltà serba ortodossa è una ferita terribile per la storia dell'Europa;

la nostra amnesia sui monumenti di Deconi, di Pec, di Vitine eccetera, è un'abiura della identità dell'Europa —:

quali iniziative della Unione Europea, dell'Italia, della Forza di interposizione, siano state poste in essere, con concreto dinamismo, al fine di proteggere il patrimonio artistico fondamentale del Kossovo. (4-09643)

FOLENA, GIULIETTI e MELANDRI. — *Al Ministro degli affari esteri*. — Per sapere — premesso che:

è stato prodotto un film documentario dalla Stefilm di Torino, dalla tv finlandese Yle e da Channel 13 di New York, dal titolo « Citizen Berlusconi » con la regia di Susan Gray;

il documentario è in distribuzione in Dvd in Italia allegato al settimanale « Internazionale »; ed è stato trasmesso in Olanda, Svezia, Australia, Norvegia e negli Stati Uniti dal canale pubblico Pbs;

l'opera affronta il tema della libertà di stampa, del pluralismo nell'informazione, e del conflitto di interessi nel nostro Paese;

il giorno 2 aprile 2004, alcuni organi di informazione (*l'Unità*, *il Manifesto*, *l'Espresso*) hanno dato notizia che l'ambasciata d'Italia in Norvegia è intervenuta nei confronti degli organizzatori dell'European Documentary Festival di Oslo chiedendo che il film venisse ritirato dalla manifestazione con la motivazione di problemi tecnici;

il film è stato effettivamente ritirato dalla manifestazione anche se la proiezione dell'opera è stata comunque effettuata nei giorni successivi, ma gli organizzatori non hanno accolto la seconda ri-

chiesta della nostra ambasciata ed hanno reso pubbliche le pressioni operate dalla nostra rappresentanza diplomatica, creando in Norvegia scandalo pubblico sui mezzi di informazione e nell'opinione pubblica —:

se tali notizie corrispondano al vero ed in caso affermativo quali siano state le motivazioni che hanno portato ad operare da parte della nostra rappresentanza diplomatica tali pressioni;

se tale decisione sia stata assunta dal Ministero degli Affari Esteri e da chi per la precisione;

se fra i compiti del Ministero degli Affari Esteri e del Governo italiano vi sia quello di operare censure ed indebite ingerenze su produzioni culturali e giornalistiche in giro per il mondo. (4-09666)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

da diverso tempo la grave situazione ambientale in cui versa la regione Campania penalizza le condizioni di vita della popolazione ed in particolare delle comunità dell'interland napoletano tanto che la protesta è degenerata al punto del blocco dei treni, delle strade e perfino alle cariche delle forze dell'ordine;

la zona di Bagnoli (Napoli), a causa del perdurare dell'emergenza connessa alle difficoltà per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, registra ad oggi un elevato tasso di inquinamento ambientale con un fortissimo impatto negativo sulla salute dei cittadini;

la grave situazione sopra riportata è secondo l'interrogante esclusivamente da

addebitare alla cattiva gestione dell'emergenza rifiuti da parte dell'ex Commissario Straordinario, Antonio Bassolino, che nel corso del mandato ha provveduto a nominare numerosi subcommissari ed esperti in materia con notevole dispendio di risorse presumibilmente nell'ordine di diversi miliardi delle vecchie lire;

ancora oggi non si è proceduto a realizzare iniziative concrete come la raccolta differenziata;

non vi è stata alcuna collaborazione tra la Regione ed i singoli comuni sino ad arrivare, in pochi mesi, a voler destinare la zona di Bagnoli a deposito di ecoballe, di modo che, dopo che è stata rifinanziata la bonifica dell'area, la stessa viene destinata in modo tale da rendere nulla ogni attività di recupero;

il Commissario straordinario, ora dimissionario, ha dimostrato una totale incapacità nella gestione ed organizzazione dell'emergenza —:

per quale motivo lo stesso Bassolino non si sia dimesso dagli altri incarichi commissariali;

quale sia l'effettivo ammontare delle spese commissariali per i rifiuti solidi urbani;

chi siano stati i beneficiari degli incarichi e delle nomine effettuate dall'ex Commissario straordinario e, nel contempo, quale vantaggio sia derivato alla regione Campania a seguito dell'attività svolta dai suddetti professionisti.

(2-01153)

« Antonio Russo ».

Interrogazione a risposta scritta:

OLIVERIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con Ordinanza del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale nella Regione Calabria n. 1244 del 9 febbraio 2001 è stata autorizzata la realizzazione dell'impianto di una discarica di rifiuti

chiesta della nostra ambasciata ed hanno reso pubbliche le pressioni operate dalla nostra rappresentanza diplomatica, creando in Norvegia scandalo pubblico sui mezzi di informazione e nell'opinione pubblica —:

se tali notizie corrispondano al vero ed in caso affermativo quali siano state le motivazioni che hanno portato ad operare da parte della nostra rappresentanza diplomatica tali pressioni;

se tale decisione sia stata assunta dal Ministero degli Affari Esteri e da chi per la precisione;

se fra i compiti del Ministero degli Affari Esteri e del Governo italiano vi sia quello di operare censure ed indebite ingerenze su produzioni culturali e giornalistiche in giro per il mondo. (4-09666)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

da diverso tempo la grave situazione ambientale in cui versa la regione Campania penalizza le condizioni di vita della popolazione ed in particolare delle comunità dell'interland napoletano tanto che la protesta è degenerata al punto del blocco dei treni, delle strade e perfino alle cariche delle forze dell'ordine;

la zona di Bagnoli (Napoli), a causa del perdurare dell'emergenza connessa alle difficoltà per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, registra ad oggi un elevato tasso di inquinamento ambientale con un fortissimo impatto negativo sulla salute dei cittadini;

la grave situazione sopra riportata è secondo l'interrogante esclusivamente da

addebitare alla cattiva gestione dell'emergenza rifiuti da parte dell'ex Commissario Straordinario, Antonio Bassolino, che nel corso del mandato ha provveduto a nominare numerosi subcommissari ed esperti in materia con notevole dispendio di risorse presumibilmente nell'ordine di diversi miliardi delle vecchie lire;

ancora oggi non si è proceduto a realizzare iniziative concrete come la raccolta differenziata;

non vi è stata alcuna collaborazione tra la Regione ed i singoli comuni sino ad arrivare, in pochi mesi, a voler destinare la zona di Bagnoli a deposito di ecoballe, di modo che, dopo che è stata rifinanziata la bonifica dell'area, la stessa viene destinata in modo tale da rendere nulla ogni attività di recupero;

il Commissario straordinario, ora dimissionario, ha dimostrato una totale incapacità nella gestione ed organizzazione dell'emergenza —:

per quale motivo lo stesso Bassolino non si sia dimesso dagli altri incarichi commissariali;

quale sia l'effettivo ammontare delle spese commissariali per i rifiuti solidi urbani;

chi siano stati i beneficiari degli incarichi e delle nomine effettuate dall'ex Commissario straordinario e, nel contempo, quale vantaggio sia derivato alla regione Campania a seguito dell'attività svolta dai suddetti professionisti.

(2-01153)

« Antonio Russo ».

Interrogazione a risposta scritta:

OLIVERIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con Ordinanza del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale nella Regione Calabria n. 1244 del 9 febbraio 2001 è stata autorizzata la realizzazione dell'impianto di una discarica di rifiuti

inerti e rifiuti speciali non pericolosi da ubicarsi nel Comune di Rossano Calabro (Cosenza) in località Bucita;

con Ordinanza n. 10 del 26 febbraio 2002 il Sindaco del Comune di Rossano, sulla scorta dell'accertamento da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rossano dell'avvenuto abbandono in detta discarica di rifiuti speciali pericolosi, in difformità all'autorizzazione 1568 del 26 agosto 2001, stabiliva la sospensione dell'esercizio della suddetta discarica per palesi e gravi violazioni di quanto stabilito nell'atto autorizzativo della medesima discarica;

successivamente, dopo aver ottemperato alle prescrizioni contenute nell'Ordinanza di sospensione, veniva autorizzata la ripresa dell'esercizio della discarica limitatamente, in via provvisoria, al sottobacino della Sibaritide;

numerose sono le denunce, sia pubbliche che alla Procura di Rossano, di comitati di cittadini, di organizzazioni sindacali e di categoria, di associazioni e di consiglieri comunali, circa il mancato rispetto delle prescrizioni previste nell'Ordinanza di riapertura della citata discarica;

da settimane attraverso i mezzi di comunicazione locale viene denunciato la completa assenza di controlli ed il riporto nella discarica di rifiuti speciali e pericolosi provenienti anche da aree diverse dalla Sibaritide e da altre regioni;

grave e giustificata è la preoccupazione che si è determinata nella popolazione con prevedibili ripercussioni anche sul piano dell'ordine pubblico;

in seguito alle iniziative di protesta è sorto un comitato unitario di cittadini contro la discarica i cui esponenti hanno denunciato di essere stati sottoposti a minacce e ad intimidazioni da parte di ignoti attraverso telefonate anonime —;

se non ritenga di dover assumere iniziative urgenti per sollecitare il Commissario Delegato per l'emergenza am-

biennale nel territorio della Regione Calabria alla immediata sospensione dell'esercizio della discarica suindicata;

quali iniziative si intendano assumere per accertare eventuali responsabilità circa le violazioni di quanto prescritto nell'Ordinanza di riapertura di detta discarica;

quali iniziative si intendano assumere per garantire la sicurezza e la incolumità dei cittadini, singoli o associati, impegnati nella denuncia di illegalità e per il rispetto dell'ambiente in un territorio a forte vocazione agricola e turistica. (4-09639)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle attività produttive in data 25 marzo 2004 ha emanato la circolare 168-bis concernente la etichettatura, presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari in sostituzione della circolare n. 168 del 10 novembre 2003 che aveva suscitato tante proteste in merito alla interpretazione sulla etichettatura delle cosiddette bevande di fantasia;

il lavoro svolto che ha portato alla revisione della circolare avrebbe potuto apportare, secondo l'interrogante, modifiche migliori e soprattutto di maggiore chiarimento a scanso di equivoci;

le organizzazioni produttive del mondo agricolo hanno più volte evidenziato la necessità di avere una normativa chiara che tuteli le produzioni di qualità e la trasparenza nella commercializzazione delle bevande;

la circolare per quanto riformulata presenta ancora alcune ambiguità limitandosi a riferire la necessità di non creare

inerti e rifiuti speciali non pericolosi da ubicarsi nel Comune di Rossano Calabro (Cosenza) in località Bucita;

con Ordinanza n. 10 del 26 febbraio 2002 il Sindaco del Comune di Rossano, sulla scorta dell'accertamento da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rossano dell'avvenuto abbandono in detta discarica di rifiuti speciali pericolosi, in difformità all'autorizzazione 1568 del 26 agosto 2001, stabiliva la sospensione dell'esercizio della suddetta discarica per palesi e gravi violazioni di quanto stabilito nell'atto autorizzativo della medesima discarica;

successivamente, dopo aver ottemperato alle prescrizioni contenute nell'Ordinanza di sospensione, veniva autorizzata la ripresa dell'esercizio della discarica limitatamente, in via provvisoria, al sottobambito della Sibaritide;

numerose sono le denunce, sia pubbliche che alla Procura di Rossano, di comitati di cittadini, di organizzazioni sindacali e di categoria, di associazioni e di consiglieri comunali, circa il mancato rispetto delle prescrizioni previste nell'Ordinanza di riapertura della citata discarica;

da settimane attraverso i mezzi di comunicazione locale viene denunciato la completa assenza di controlli ed il riporto nella discarica di rifiuti speciali e pericolosi provenienti anche da aree diverse dalla Sibaritide e da altre regioni;

grave e giustificata è la preoccupazione che si è determinata nella popolazione con prevedibili ripercussioni anche sul piano dell'ordine pubblico;

in seguito alle iniziative di protesta è sorto un comitato unitario di cittadini contro la discarica i cui esponenti hanno denunciato di essere stati sottoposti a minacce e ad intimidazioni da parte di ignoti attraverso telefonate anonime —:

se non ritenga di dover assumere iniziative urgenti per sollecitare il Commissario Delegato per l'emergenza am-

biennale nel territorio della Regione Calabria alla immediata sospensione dell'esercizio della discarica suindicata;

quali iniziative si intendano assumere per accertare eventuali responsabilità circa le violazioni di quanto prescritto nell'Ordinanza di riapertura di detta discarica;

quali iniziative si intendano assumere per garantire la sicurezza e la incolumità dei cittadini, singoli o associati, impegnati nella denuncia di illegalità e per il rispetto dell'ambiente in un territorio a forte vocazione agricola e turistica. (4-09639)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle attività produttive in data 25 marzo 2004 ha emanato la circolare 168-bis concernente la etichettatura, presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari in sostituzione della circolare n. 168 del 10 novembre 2003 che aveva suscitato tante proteste in merito alla interpretazione sulla etichettatura delle cosiddette bevande di fantasia;

il lavoro svolto che ha portato alla revisione della circolare avrebbe potuto apportare, secondo l'interrogante, modifiche migliori e soprattutto di maggiore chiarimento a scanso di equivoci;

le organizzazioni produttive del mondo agricolo hanno più volte evidenziato la necessità di avere una normativa chiara che tuteli le produzioni di qualità e la trasparenza nella commercializzazione delle bevande;

la circolare per quanto riformulata presenta ancora alcune ambiguità limitandosi a riferire la necessità di non creare

confusione nella vendita delle bevande che hanno una quantità inferiore al 12 per cento di frutta;

sembra essere affidata ancora ad una certa discrezionalità la modalità di commercializzazione di bevande che potrebbero comunque trarre in inganno il consumatore e penalizzare un comparto importante della economia agricola nazionale —:

se la circolare n. 168-*bis* sia effettivamente ritenuta in grado di scongiurare la vendita di bevande di fantasia in maniera tale da non creare confusione con le bevande contenenti succo di frutta tutelando consumatori e produttori e se non si ritenga opportuno precisare ulteriormente con modalità concertate con le associazioni dei consumatori e dei produttori tali vincoli. (3-03257)

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Enel Hidro ha annunciato l'eccezione di 100 lavoratori della ex Ismes di Seriate sui 198 attualmente occupati;

di questi 100 lavoratori solo per 60 sembra esserci la possibilità di un ricollocamento all'interno di altre realtà Enel nell'arco di 50 km. dalla sede attuale di Seriate (e quindi con un aggravio dei costi di spostamento e notevoli disagi per questi lavoratori);

per gli altri 40 lavoratori in eccezione vi è l'evidente rischio della perdita tout-court del posto di lavoro;

nulla si sa del futuro dei restanti 98 lavoratori;

tale situazione sarebbe determinata dalla decisione di Enel di disimpegnarsi da Enel Hidro con conseguente uscita dall'area di progettazione e ingegneria, aree di pertinenza dell'ex Ismes di Seriate;

l'ex Ismes di Seriate (ora Enel Hidro) da alcuni anni sta subendo un processo di progressivo e continuo smantellamento che l'ha portata dai 600 dipendenti del 1992 ai 198 attuali;

un enorme patrimonio tecnologico rischia così di essere cancellato, in un Paese, l'Italia, che ha assoluto bisogno di potenziare proprio la ricerca e la prevenzione;

ciò è causato dalla privatizzazione dell'Enel, che, secondo l'interrogante, oltre a peggiorare la qualità dei servizi e renderli più cari, colpisce l'occupazione e smantella settori vitali nel campo della sicurezza a scapito dell'incolumità dei cittadini —:

come intendano immediatamente agire per far rientrare la decisione di Enel Hidro di tagliare 100 posti di lavoro all'ex Ismes di Seriate e per avviare un rilancio di questa importante azienda. (4-09648)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta orale:

CARLI, CORDONI e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pietrasanta (Lucca), in località Montiscendi in prossimità di una pregiata zona paesaggistica nota come Lago di Porta è in fase di previsione la costruzione di oltre 160 alloggi e della relativa urbanizzazione, strade, infrastrutture, negozi;

l'area scelta per la costruzione di detti alloggi è di grande delicatezza ambientale e idrogeologica e andrebbe ad insistere in prossimità della grande riserva naturale di acqua che attraverso un complesso sistema di pompe approvvigiona di acqua potabile Querceta nel Comune di Seravezza e Forte dei Marmi;

confusione nella vendita delle bevande che hanno una quantità inferiore al 12 per cento di frutta;

sembra essere affidata ancora ad una certa discrezionalità la modalità di commercializzazione di bevande che potrebbero comunque trarre in inganno il consumatore e penalizzare un comparto importante della economia agricola nazionale —:

se la circolare n. 168-*bis* sia effettivamente ritenuta in grado di scongiurare la vendita di bevande di fantasia in maniera tale da non creare confusione con le bevande contenenti succo di frutta tutelando consumatori e produttori e se non si ritenga opportuno precisare ulteriormente con modalità concertate con le associazioni dei consumatori e dei produttori tali vincoli. (3-03257)

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Enel Hidro ha annunciato l'eccezione di 100 lavoratori della ex Ismes di Seriate sui 198 attualmente occupati;

di questi 100 lavoratori solo per 60 sembra esserci la possibilità di un ricollocamento all'interno di altre realtà Enel nell'arco di 50 km. dalla sede attuale di Seriate (e quindi con un aggravio dei costi di spostamento e notevoli disagi per questi lavoratori);

per gli altri 40 lavoratori in eccezione vi è l'evidente rischio della perdita tout-court del posto di lavoro;

nulla si sa del futuro dei restanti 98 lavoratori;

tale situazione sarebbe determinata dalla decisione di Enel di disimpegnarsi da Enel Hidro con conseguente uscita dall'area di progettazione e ingegneria, aree di pertinenza dell'ex Ismes di Seriate;

l'ex Ismes di Seriate (ora Enel Hidro) da alcuni anni sta subendo un processo di progressivo e continuo smantellamento che l'ha portata dai 600 dipendenti del 1992 ai 198 attuali;

un enorme patrimonio tecnologico rischia così di essere cancellato, in un Paese, l'Italia, che ha assoluto bisogno di potenziare proprio la ricerca e la prevenzione;

ciò è causato dalla privatizzazione dell'Enel, che, secondo l'interrogante, oltre a peggiorare la qualità dei servizi e renderli più cari, colpisce l'occupazione e smantella settori vitali nel campo della sicurezza a scapito dell'incolumità dei cittadini —:

come intendano immediatamente agire per far rientrare la decisione di Enel Hidro di tagliare 100 posti di lavoro all'ex Ismes di Seriate e per avviare un rilancio di questa importante azienda. (4-09648)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta orale:

CARLI, CORDONI e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pietrasanta (Lucca), in località Montiscendi in prossimità di una pregiata zona paesaggistica nota come Lago di Porta è in fase di previsione la costruzione di oltre 160 alloggi e della relativa urbanizzazione, strade, infrastrutture, negozi;

l'area scelta per la costruzione di detti alloggi è di grande delicatezza ambientale e idrogeologica e andrebbe ad insistere in prossimità della grande riserva naturale di acqua che attraverso un complesso sistema di pompe approvvigiona di acqua potabile Querceta nel Comune di Seravezza e Forte dei Marmi;

la nuova edificazione e l'ampia urbanizzazione della località limiterebbe la permeabilità della superficie, con un grave rischio per le falde e un aumento del rischio di inquinamento delle riserve di acqua;

la zona prescelta è ubicata in una depressione con forte rischi di allagamenti che nel passato si sono ripetuti più volte;

nelle vicinanze della zona interessata dal progetto edificativo si trova l'Area naturale protetta di interesse locale del Lago e delle Rupì di Porta, L'area si trova a cavallo dei Comuni di Montignoso (Massa) e Pietrasanta (Lucca), fra le colline ed il mare, confina con la strada statale Aurelia;

il Lago di Porta è una zona umida retrodunale, testimonianza relitta delle antiche aree palustri ed acquitrinose che interessavano la pianura costiera versiliese e che sono progressivamente scomparse in seguito alle opere di bonifica, avviate dal Granducato di Toscana e concluse nel secolo scorso. L'ex alveo del lago di Porta si presenta oggi in parte degradato da molteplici usi del suolo; in particolare, ha subito un progressivo fenomeno di interramento a causa del lavaggio di inertì;

si tratta di una zona umida di 150 ettari, costituita da una palude a cannella e una fascia igrofila circostante, relitto di un lago costiero alla base della fascia pedemontana apuana, prosciugato e bonificato che mantiene, comunque, vaste superfici a canneto e boschi planiziari. Comprende un interessante sistema di rupì bordate da macchia mediterranea;

si tratta di un importante punto di transito lungo le rotte di migrazione, ospita numerose specie di uccelli: falco di palude, gheppio, tarabuso, tarabusino, cavaliere d'Italia, airone rosso, marzaiola, sparviere, picchio rosso maggiore, gruccione, cannareccione, forapaglie castagnolo, rampichino. È luogo di importanti concentrazioni di rondine e topino durante la migrazione autunnale. È habitat di alcune specie animali mammiferi come

volpe, toporagno comune, riccio, pipistrelli, rettili come tartaruga palustre, biacco, biscia dal collare, ramarro, vipera, e ancora anfibi come tritone crestato e punteggiato, raganella, rospo comune, pesci come anguilla, carpa, tinca, luccio, gambusia ed insetti;

nelle vicinanze si trovano le cosiddette Rupì di Porta che costituiscono i primi rilievi che s'incontrano procedendo dal mare verso le Alpi Apuane, situati a ridosso della pianura costiera e del Lago di Porta, geologicamente sono costituite da calcari cavernosi. Sono caratterizzate dalla macchia mediterranea, in cui predominano le sclerofille sempreverdi: leccio, mirto, lentisco, terebinto, viburno, corbezzolo. L'area delle rupì pur rientrando nella tipica fascia mediterranea (temperata), presenta alcuni elementi propri della fascia mediterraneo-arida, rappresentando una zona con vegetazione termofila relitta;

ai piedi delle rupì, lungo l'odierna via Aurelia è situata la Torretta Medicea, detta Porta Beltrame o del Salto della Cervia, che rappresenta l'elemento superstite di un complesso fortilizio fatto costruire dai Medici tra il 1568 e il 1588 —:

se il Governo intenda intervenire a salvaguardia di questa area importante dal punto di vista idrogeologico e per l'approvvigionamento idrico di Forte dei Marmi e Querceta nel Comune di Seravezza, apponendo su di essa il vincolo paesaggistico-ambientale. (3-03255)

ROSITANI, CARLUCCI e RANIELI. —
Al Ministro per i beni e le attività culturali.
— Per sapere — premesso che:

il dottor Pierluigi Celli ha occupato il posto di direttore generale della RAI dal 1997 al 2000;

secondo gli interroganti questi ha provocato durante tale mandato confusione, fortissimi sprechi e perdite avendo tentato di svendere, attraverso la società RAIWAY, non si sa ancora per quale motivo, tutti gli impianti di trasmissione e

di collegamento, l'attività di installazione e di esercizio dei nuovi impianti tecnici e dei servizi di telecomunicazione ad una società americana, la Crown Castle, per 860 miliardi di vecchie lire contro un valore complessivo di 3 mila oltre ovviamente ai prevedibili forti ricavi riguardanti la gestione delle future installazioni;

a giudizio degli interroganti è legittimo il dubbio che tale generosa operazione condotta dall'allora direttore generale della RAI dottor Celli insieme al presidente Zaccaria possa essere collegata all'accordo per l'ospitalità sulle torri, fatto tra RAIWAY e la società Ipse 2000 il cui presidente, guarda caso, è il dottor Celli, già direttore RAI;

peraltro, durante la sua gestione, è stata venduta la Fonit Cetra (completamente risanata sia dal punto di vista organizzativo che gestionale) alla Warner, nonostante la stessa rappresentasse il grande patrimonio della cultura musicale italiana;

è legittimo pensare che, per quanto sopra ricordato, il dottor Pierluigi Celli sia stato di fatto mandato via dalla RAI;

il dottor Celli ha dovuto abbandonare la presidenza della Ipse 2000 in crisi con un buco di diverse migliaia di vecchi miliardi di lire e con 200 dipendenti in esubero su un totale di 540 —:

se sia vero che il consiglio di amministrazione della SIAE abbia intenzione di nominare il detto dottor Celli proprio direttore generale con un compenso annuo che dovrebbe aggirarsi intorno ai 500 mila euro;

in caso affermativo se ritenga che tale decisione possa consentire di realizzare una gestione efficiente della SIAE azienda già in grosse difficoltà organizzative e gestionali e con il delicato compito istituzionale di amministrare i diritti di più di 50 mila autori iscritti per un importo di circa mille miliardi di vecchie lire e con più di 2.500 dipendenti. (3-03262)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAURANDI, CARBONI e CABRAS. —
Al Ministro per i beni e le attività culturali.
— Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Teatro Lirico di Cagliari ha nominato nei giorni scorsi il nuovo sovrintendente Massimo Pietrantonio, scegliendolo in una « rosa » di più candidati;

in precedenza tutte le organizzazioni sindacali avevano clamorosamente bocciato con una nota l'arrivo a Cagliari dell'ex consigliere di amministrazione al San Carlo di Napoli a causa del suo curriculum, giudicato insufficiente per raccogliere l'eredità di Mauro Meli;

secondo la stampa locale, uno dei candidati, il maestro Enrico Stinchelli avrebbe sostenuto che la nomina del sovrintendente nella persona di Massimo Pietrantonio è il risultato di interferenze e manovre di varia origine;

in particolare il maestro Stinchelli sostiene, in un'intervista pubblicata sul quotidiano *La Nuova Sardegna* del 27 marzo 2004, che « il curriculum di Pietrantonio è arrivato a Cagliari con allegata una lettera di raccomandazione firmata da Nicola Bono, il sottosegretario alla cultura » —:

se sia a conoscenza del fatto esposto in premessa e se questo corrisponda al vero;

se le critiche rivolte al curriculum presentato da Pietrantonio siano fondate;

se sia vero che il sottosegretario Bono abbia interferito pesantemente sulle decisioni del Consiglio di Amministrazione per favorire la persona da lui sostenuta;

in caso affermativo quali iniziative intenda assumere per ricondurre la nomina del sovrintendente del teatro lirico di Cagliari nell'ambito di un iter corretto e trasparente, cosa che, a quanto pare, finora non si è verificata. (4-09636)

LION. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

mai nella storia del nostro Paese un tesoro così grande è stato trafugato dal mare come purtroppo è avvenuto di recente, per opera di avventurieri stranieri, in uno specchio di mare poco distante dalla costa sud dell'Isola d'Elba, proprio davanti alla leggendaria isola di Montecristo;

non si tratta questa volta, di un tesoro della realtà romanzesca di Dumas ma di un autentico patrimonio paragonabile però, per la sua consistenza a quello del noto Conte di Montecristo, custodito nel relitto del piroscampo « Polluce » della compagnia De Luchi e Rubattino di Genova, affondato nel 1841 al largo di Capo Calvo (Capoliveri) mentre trasportava 100 mila monete d'oro, 70 mila d'argento, centinaia di oggetti lavorati in oro e migliaia di pietre preziose, molte delle quali incastonate in preziosi gioielli, ed altro ancora. Oltre questo vi erano i valori di bordo che lo stesso Polluce, nave di lusso a tecnologia avanzata della flotta genovese, sicuramente possedeva e quelli personali di circa cinquanta personaggi dell'aristocrazia dell'epoca che viaggiavano sulla nave la notte del suo affondamento;

questa vicenda è ormai nota, ma ancora da accertare sono i fatti e gli antefatti che hanno causato, con l'acquiescenza o peggio ancora grazie ad autorizzazione che parrebbe essere stata concessa dalle Autorità competenti, il gravissimo danno patrimoniale che l'Italia ha subito;

il trafugamento del tesoro è avvenuto a circa cento metri di profondità con l'ausilio di un mezzo navale, affittato a Genova e dotato di benna, e con la tecnica dello squasso e dello strappamento del fasciame di legno da quello in ferro; ciò è avvenuto in modo così bestiale che, a quanto pare, il « recupero ha comportato la dispersione di parte dei valori custoditi nel Polluce;

se non fosse stato per un lavoro di *intelligence* fra Scotland Yard e il nostro Nucleo Tutela Patrimonio Artistico dell'Arma, che offriva la possibilità di intervenire su una strana asta che si svolgeva a Londra con la refurtiva del trafugamento avvenuto all'Isola d'Elba, le nostre Autorità amministrative, all'oscuro di tutto, non avrebbero recuperato neppure quel lacerto di tesoro che è stato recuperato;

un'altra parte dello stesso tesoro si trova ora presumibilmente disseminata nel mare intorno al relitto e un'altra parte ancora, si suppone sia sfuggita all'opera della benna nelle zone della stiva protette da parti metalliche:

d'altra parte, l'affondamento del Polluce, stracolmo di ricchezze in trasferimento da Napoli a Genova, non poteva non essere noto a chi ora sovrintende alla conservazione del patrimonio dello Stato anche per il fatto storico altrettanto risaputo, almeno tra gli addetti ai lavori, dei vari quanto infruttuosi tentativi ufficiali di recupero del Polluce e del suo inestimabile tesoro;

secondo l'interrogante per l'auspicato senso di riappropriazione della cultura storica da parte degli italiani e della conservazione dei beni patrimoniali a cui lo stesso Ministero interrogato sovrintende, il misfatto consumato all'Isola d'Elba con l'avallo di una bizzarra autorizzazione, paradossalmente concessa proprio da chi è istituzionalmente incaricato alla vigilanza dello stesso distretto, è un pessimo esempio di diseducazione civica;

se presso il Ministero si disponga di documentazione che possa chiarire:

se sia vero che gli avventurieri del mare rimasti a depredare il relitto per ben 21 giorni avevano ottenuto dalla competente Soprintendenza e dalle Autorità marittime l'autorizzazione per procedere allo stravagante recupero di un carico di lingotti di alluminio da una nave inglese affondata durante la prima guerra mondiale, recupero che, quanto a valore com-

merciale, sarebbe stato di gran lunga inferiore ai costi del solo noleggio del mezzo navale genovese;

se corrisponda al vero che tale autorizzazione non poteva essere concessa, in quanto la legge prevede in una circostanza del genere (dopo cinquanta anni i relitti del mare sono considerati per legge, patrimonio archeologico) la dichiarazione dello scopo e la dimostrazione del possesso di requisiti oggettivi e soggettivi che sicuramente quegli avventurieri non avevano;

se corrisponda al vero che questa associazione di predatori del mare si sia invece recata da tutt'altra parte, cioè sulla perpendicolare del relitto del Polluce (Capo Calvo a sud dell'Isola d'Elba), e che quindi, anche muniti dell'autorizzazione di cui sopra, non avrebbero potuto né ingannare le Autorità costiere sulla irregolarità della posizione e della tipologia dei lavori in corso né impedire, se fosse stato effettuato anche un solo controllo, sia la immediata sospensione dell'attività, sia il sequestro della refurtiva sia la cattura della banda;

se non si reputi necessario disporre di misure idonee ed urgenti atte a tutelare anche con reti segnaletiche il relitto stesso, da incursioni predatorie che, con le sofisticate tecniche di immersione e con i mezzi subacquei attualmente disponibili, potrebbero partire da basi relativamente lontane e prima ancora di quanto si pensi;

se non sia il caso di procedere senza indugi ad un recupero archeologico sottomarino eseguito con le modalità di legge e con le cautele che i resti di un tesoro del genere impongono;

qualora rispondesse al vero la notizia del rilascio dell'autorizzazione da parte della sovrintendenza, se si ritenga opportuno promuovere un'inchiesta sulle circostanze relative alla concessione delle autorizzazioni stesse e sulle connesse responsabilità da parte di chi è preposto alla tutela del patrimonio dello Stato.

(4-09680)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione nazionale tabaccai ha denunciato nuovamente la grave situazione in cui si trovano a dover lavorare molti rivenditori che si trovano nella impossibilità di poter effettuare il cambio dei valori postali perché in molte filiali delle poste si sostiene di non essere a conoscenza degli accordi sottoscritti e delle relative procedure di vendita dei valori stessi;

in moltissime regioni, tra cui la Basilicata, permane una diffusa carenza di francobolli e marche da bollo con notevoli danni economici non solo ai rivenditori ma anche all'erario assestando un duro colpo all'immagine dei tabaccai;

a questo stato di cose bisogna aggiungere episodi di concorrenza sleale nella vendita di francobolli e marche da bollo nonostante la presenza di un protocollo d'intesa che impegna le parti al rispetto delle vigenti disposizioni in materia distributiva;

la federazione nazionale tabaccai ha annunciato in assenza di risposte adeguate da parte del Governo e delle poste la proclamazione dello stato di agitazione sul territorio nazionale —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare con la massima urgenza per ricercare una soluzione condivisa volta a risolvere in maniera definitiva i problemi emersi in merito alla vendita e distribuzione di francobolli e marche da bollo garantendo da parte delle Poste spa celebrità distributiva e rispetto degli accordi siglati con i tabaccai. (5-03068)

merciale, sarebbe stato di gran lunga inferiore ai costi del solo noleggio del mezzo navale genovese;

se corrisponda al vero che tale autorizzazione non poteva essere concessa, in quanto la legge prevede in una circostanza del genere (dopo cinquanta anni i relitti del mare sono considerati per legge, patrimonio archeologico) la dichiarazione dello scopo e la dimostrazione del possesso di requisiti oggettivi e soggettivi che sicuramente quegli avventurieri non avevano;

se corrisponda al vero che questa associazione di predatori del mare si sia invece recata da tutt'altra parte, cioè sulla perpendicolare del relitto del Polluce (Capo Calvo a sud dell'Isola d'Elba), e che quindi, anche muniti dell'autorizzazione di cui sopra, non avrebbero potuto né ingannare le Autorità costiere sulla irregolarità della posizione e della tipologia dei lavori in corso né impedire, se fosse stato effettuato anche un solo controllo, sia la immediata sospensione dell'attività, sia il sequestro della refurtiva sia la cattura della banda;

se non si reputi necessario disporre di misure idonee ed urgenti atte a tutelare anche con reti segnaletiche il relitto stesso, da incursioni predatorie che, con le sofisticate tecniche di immersione e con i mezzi subacquei attualmente disponibili, potrebbero partire da basi relativamente lontane e prima ancora di quanto si pensi;

se non sia il caso di procedere senza indugi ad un recupero archeologico sottomarino eseguito con le modalità di legge e con le cautele che i resti di un tesoro del genere impongono;

qualora rispondesse al vero la notizia del rilascio dell'autorizzazione da parte della sovrintendenza, se si ritenga opportuno promuovere un'inchiesta sulle circostanze relative alla concessione delle autorizzazioni stesse e sulle connesse responsabilità da parte di chi è preposto alla tutela del patrimonio dello Stato.

(4-09680)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione nazionale tabaccai ha denunciato nuovamente la grave situazione in cui si trovano a dover lavorare molti rivenditori che si trovano nella impossibilità di poter effettuare il cambio dei valori postali perché in molte filiali delle poste si sostiene di non essere a conoscenza degli accordi sottoscritti e delle relative procedure di vendita dei valori stessi;

in moltissime regioni, tra cui la Basilicata, permane una diffusa carenza di francobolli e marche da bollo con notevoli danni economici non solo ai rivenditori ma anche all'erario assestando un duro colpo all'immagine dei tabaccai;

a questo stato di cose bisogna aggiungere episodi di concorrenza sleale nella vendita di francobolli e marche da bollo nonostante la presenza di un protocollo d'intesa che impegna le parti al rispetto delle vigenti disposizioni in materia distributiva;

la federazione nazionale tabaccai ha annunciato in assenza di risposte adeguate da parte del Governo e delle poste la proclamazione dello stato di agitazione sul territorio nazionale —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare con la massima urgenza per ricercare una soluzione condivisa volta a risolvere in maniera definitiva i problemi emersi in merito alla vendita e distribuzione di francobolli e marche da bollo garantendo da parte delle Poste spa celebrità distributiva e rispetto degli accordi siglati con i tabaccai. (5-03068)

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 1° gennaio 2004 sono entrate in vigore le nuove tariffe per i francobolli e, a quasi 4 mesi dall'adozione di questi nuovi valori, non si è ancora provveduto in misura sufficiente a fornire tutti gli uffici postali dei francobolli adeguati alle nuove tariffe;

anche la Svizzera dal principio del nuovo anno ha aumentato le tariffe dandone però informazione con largo anticipo e, all'entrata in vigore, la Swiss Post era in grado di vendere i francobolli con tariffa adeguata mentre, in altri casi si è provveduto a fornire francobolli senza l'indicazione di valore, così da poter essere venduti al prezzo della nuova tariffa una volta fissata, oppure francobolli con una lettera dell'alfabeto al posto del valore nominale, alla quale viene poi attribuito un preciso valore e costo di vendita;

l'ufficio stampa di Poste italiane aveva previsto che «l'impatto inflattivo sarebbe stato solo dello 0,01 per cento, corrispondente ad un aumento medio di peso di solo 2 euro all'anno per le famiglie» e che ciò non corrisponde del tutto alla verità;

il primo porto della posta prioritaria è in effetti sceso da 62 a 60 centesimi, ma sono stati reintrodotti dei nuovi scaglioni: da 21 gr. a 50 gr. e da 51 gr. a 100 gr.;

fino al 31 dicembre 2003 una lettera ordinaria pesante da 21 a 100 gr. scontava una tariffa di 77 cent, ora il primo scaglione è di 85 cent (+ 10 per cento), e il secondo è di 90 cent (+ 17 per cento). Per la posta prioritaria il secondo scaglione di peso sconta ora euro 1,40 (+ 12,90 per cento) mentre una lettera di 100 gr. paga 1,50 euro;

per le raccomandate è stata incrementata la tariffa fino a 20 grammi (da euro 2,58 a 2,80, + 8,53 per cento), mentre per gli altri due scaglioni l'incremento è stato del 24 per cento (euro 3,20) e del 26 per cento (euro 3,25 fino a 100 grammi);

ancora più robusti risultano gli incrementi per la corrispondenza diretta in Europa e nel bacino del Mediterraneo (individuata come zona 1) a seguito dell'abrogazione d'ufficio della posta ordinaria e l'imposizione della posta prioritaria. Una decisione improvvisa sia da un punto di vista dei costi che, più ancora a livello politico in quanto appare manifestamente antieuropeista;

la suddetta decisione appare tanto più assurda se solo si tiene conto che i primi passi dell'Unione europea sono partiti proprio dall'unificazione tariffaria come conseguenza dell'Unione doganale italo francese del 1949. Successivamente con la nascita dell'Oece (Organizzazione europea per la cooperazione economica) si finì per stemperare l'accordo doganale che portò all'adozione di alcune pratiche misure destinate a facilitare la relazione tra i due paesi, tra queste il costo unificato della lettera. Da allora fino all'unificazione della tariffa interna con quella europea, scrivere in Francia presentava lo stesso identico costo di una lettera diretta in Italia (il beneficio venne poi gradualmente esteso a Belgio, Germania, Lussemburgo, Olanda, eccetera);

con il provvedimento entrato in vigore dal 1° gennaio 2004 le Poste Italiane sono tornate al passato: nuovi scaglioni di peso, con conseguenti tariffe differenziate e tariffa interna (Italia) e estera (Europa) —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare nei confronti di Poste Italiane affinché si provveda a fornire in misura sufficiente tutti gli uffici postali dei francobolli adeguati alle nuove tariffe, alleviando così il grave disagio dei cittadini;

se non intenda, per eventuali cambi tariffari, pianificare la comunicazione ai cittadini e la predisposizione dei nuovi tagli in modo che il passaggio dalle vecchie alle nuove tariffe non risulti, come invece è stato e continua ad esserlo, fonte di disagi;

se il Ministro non intenda riesaminare le decisioni adottate, ed in particolare

con la reintroduzione per la Zona 1 della tariffa di posta ordinaria e ripristinando per le destinazioni in Europa della tariffa interna. (4-09674)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

MOLINARI e SANTINO ADAMO LODDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i vincitori del concorso pubblico per 504 posti di collaboratore amministrativo indetto dal Ministero della difesa con bando pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre 2000 risultano ancora in attesa di comunicazioni ufficiali da parte del Ministero;

il blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione hanno di fatto mortificato le legittime aspettative da parte dei vincitori del suddetto concorso che impedisce loro di programmare la loro stessa vita;

le selezioni si sono svolte in un lasso temporale compreso tra marzo 2001 e dicembre del 2002, da allora, nessuna notizia, nessuna certezza, a parte una graduatoria approvata in data 27 dicembre 2002 sul sito *www.persociv.difesa.it*;

i vincitori del concorso si sono organizzati in un comitato per rivendicare il loro giusto diritto ad essere;

il decreto che autorizzava deroghe al blocco delle assunzioni ha avuto il solo effetto di creare discriminazioni, di consentire che, per un concorso bandito per la copertura di 504 posti, fossero assunte solo 48 persone;

nella legge finanziaria per l'anno 2004 non si è andati oltre un generico ordine del giorno che non ha prodotto gli effetti sperati —:

entro quanto tempo saranno immessi effettivamente in organico i vincitori del concorso pubblico per 504 posti di collaboratore amministrativo indetto dal Ministero della difesa. (5-03069)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ogni giorno sbarcano sulle coste siciliane clandestini provenienti dall'Africa e dall'Asia;

non si può escludere che tra di essi vi siano individui appartenenti ad organizzazioni terroristiche —:

quali iniziative si intendano porre in essere per contrastare il fenomeno sopra descritto;

se corrisponda al vero che molti clandestini che approdano in Sicilia, fuggono dai centri di accoglienza e fanno perdere le proprie tracce. (4-09672)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la disposizione contenuta nell'articolo 30, comma 7, della legge 388 del 23 dicembre 2000 (Finanziaria 2001) ha esteso, a decorrere dal 1° gennaio 2001, il numero dei beneficiari delle agevolazioni previste dall'articolo 8 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 ai fini dell'Iva (al 4 per cento) e dell'Irpef (detrazione del 19

con la reintroduzione per la Zona 1 della tariffa di posta ordinaria e ripristinando per le destinazioni in Europa della tariffa interna. (4-09674)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

MOLINARI e SANTINO ADAMO LODDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i vincitori del concorso pubblico per 504 posti di collaboratore amministrativo indetto dal Ministero della difesa con bando pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre 2000 risultano ancora in attesa di comunicazioni ufficiali da parte del Ministero;

il blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione hanno di fatto mortificato le legittime aspettative da parte dei vincitori del suddetto concorso che impedisce loro di programmare la loro stessa vita;

le selezioni si sono svolte in un lasso temporale compreso tra marzo 2001 e dicembre del 2002, da allora, nessuna notizia, nessuna certezza, a parte una graduatoria approvata in data 27 dicembre 2002 sul sito *www.persociv.difesa.it*;

i vincitori del concorso si sono organizzati in un comitato per rivendicare il loro giusto diritto ad essere;

il decreto che autorizzava deroghe al blocco delle assunzioni ha avuto il solo effetto di creare discriminazioni, di consentire che, per un concorso bandito per la copertura di 504 posti, fossero assunte solo 48 persone;

nella legge finanziaria per l'anno 2004 non si è andati oltre un generico ordine del giorno che non ha prodotto gli effetti sperati —:

entro quanto tempo saranno immessi effettivamente in organico i vincitori del concorso pubblico per 504 posti di collaboratore amministrativo indetto dal Ministero della difesa. (5-03069)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ogni giorno sbarcano sulle coste siciliane clandestini provenienti dall'Africa e dall'Asia;

non si può escludere che tra di essi vi siano individui appartenenti ad organizzazioni terroristiche —:

quali iniziative si intendano porre in essere per contrastare il fenomeno sopra descritto;

se corrisponda al vero che molti clandestini che approdano in Sicilia, fuggono dai centri di accoglienza e fanno perdere le proprie tracce. (4-09672)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la disposizione contenuta nell'articolo 30, comma 7, della legge 388 del 23 dicembre 2000 (Finanziaria 2001) ha esteso, a decorrere dal 1° gennaio 2001, il numero dei beneficiari delle agevolazioni previste dall'articolo 8 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 ai fini dell'Iva (al 4 per cento) e dell'Irpef (detrazione del 19

con la reintroduzione per la Zona 1 della tariffa di posta ordinaria e ripristinando per le destinazioni in Europa della tariffa interna. (4-09674)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

MOLINARI e SANTINO ADAMO LODDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i vincitori del concorso pubblico per 504 posti di collaboratore amministrativo indetto dal Ministero della difesa con bando pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre 2000 risultano ancora in attesa di comunicazioni ufficiali da parte del Ministero;

il blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione hanno di fatto mortificato le legittime aspettative da parte dei vincitori del suddetto concorso che impedisce loro di programmare la loro stessa vita;

le selezioni si sono svolte in un lasso temporale compreso tra marzo 2001 e dicembre del 2002, da allora, nessuna notizia, nessuna certezza, a parte una graduatoria approvata in data 27 dicembre 2002 sul sito *www.persociv.difesa.it*;

i vincitori del concorso si sono organizzati in un comitato per rivendicare il loro giusto diritto ad essere;

il decreto che autorizzava deroghe al blocco delle assunzioni ha avuto il solo effetto di creare discriminazioni, di consentire che, per un concorso bandito per la copertura di 504 posti, fossero assunte solo 48 persone;

nella legge finanziaria per l'anno 2004 non si è andati oltre un generico ordine del giorno che non ha prodotto gli effetti sperati —:

entro quanto tempo saranno immessi effettivamente in organico i vincitori del concorso pubblico per 504 posti di collaboratore amministrativo indetto dal Ministero della difesa. (5-03069)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ogni giorno sbarcano sulle coste siciliane clandestini provenienti dall'Africa e dall'Asia;

non si può escludere che tra di essi vi siano individui appartenenti ad organizzazioni terroristiche —:

quali iniziative si intendano porre in essere per contrastare il fenomeno sopra descritto;

se corrisponda al vero che molti clandestini che approdano in Sicilia, fuggono dai centri di accoglienza e fanno perdere le proprie tracce. (4-09672)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la disposizione contenuta nell'articolo 30, comma 7, della legge 388 del 23 dicembre 2000 (Finanziaria 2001) ha esteso, a decorrere dal 1° gennaio 2001, il numero dei beneficiari delle agevolazioni previste dall'articolo 8 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 ai fini dell'Iva (al 4 per cento) e dell'Irpef (detrazione del 19

per cento), attraverso l'inserimento dei soggetti con handicap psichico o mentale e degli invalidi con grave limitazione della capacità di deambulazione;

L'Agenzia delle Entrate (Direzione centrale normativa e contenzioso) del ministero interpellato, il giorno 11 maggio 2001 ha emanato una circolare, la n. 46, volta a sciogliere alcuni nodi irrisolti riguardo alle agevolazioni fiscali sui veicoli destinati alle persone con disabilità;

la guida delle Agenzie delle Entrate (Ufficio relazioni esterne) n. 6 del 2003, alla pagina 26, punto 8, recita: « (...) si elencano di seguito gli altri beni soggetti ad Iva agevolata del 4 per cento: (...), poltrone e veicoli simili per invalidi anche con motore o altro meccanismo di propulsione, compresi i servoscala e altri mezzi simili adatti al superamento di barriere architettoniche per soggetti con ridotte o impedito capacità motorie »;

l'articolo 81, comma 3, della citata legge finanziaria ha modificato la lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 13-*bis* del Tuir, inserendo i veicoli di cui alla lettera *m*) dell'articolo 54, comma 1 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 385 (autocaravan) tra i mezzi necessari per la locomozione dei soggetti con ridotte o impedito capacità motorie permanenti e che possono usufruire della detrazione Irpef nella misura del 19 per cento;

tuttavia, alcuni portatori di *handicap* intenzionati all'acquisto di *caravan*, non inclusi negli elenchi di cui sopra ma nemmeno esclusi, modificati o da modificare per espresse esigenze deambulatorie, si sono visti rifiutare l'applicazione delle agevolazioni fiscali (sia per quanto riguarda l'Iva che la detrazione Irpef) previste dalla legge da parte di alcune Agenzie delle Entrate che hanno interpretato in senso restrittivo quanto previsto dalle normative citate;

alcune associazioni di portatori di handicap, su sollecitazione di alcuni aderenti, hanno più volte interpellato la Direzione generale delle Entrate per un

ulteriore e definito chiarimento sull'interpretazione di tali norme, senza ottenere alcuna risposta in merito —:

se sia a conoscenza di quanto delineato in premessa e quale sia l'orientamento del ministro interpellato in merito all'interpretazione autentica delle norme riguardanti le agevolazioni per i portatori di handicap;

se non ritenga opportuno emanare una circolare ulteriormente chiarificatrice, soprattutto in riferimento ai veicoli per i quali è applicabile la detrazione Irpef del 19 per cento e l'aliquota dell'Iva al 4 per cento;

infine, se non ritenga di adottare iniziative per estendere anche ai caravan le agevolazioni fiscali previste per gli autocaravan.

(2-01154) « Zanella, Pecoraro Scanio, Cento ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il già diffuso sospetto di un sostanziale fallimento dell'operazione « concordato preventivo fiscale », i cui termini sono scaduti il 16 marzo scorso, è ulteriormente alimentato dalle risposte, secondo l'interrogante reticenti e incomplete, fornite dal Governo in occasione dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata il 17 e il 24 marzo scorso;

l'unico dato al momento appurato sembra essere quello — fallimentare — di un numero di adesioni al concordato che non supera la metà delle previsioni più prudenti, rispetto alla platea dei quasi 5 milioni di contribuenti potenzialmente interessati da tale misura, nonostante il

Governo, con le modifiche successivamente apportate alla disciplina in materia, abbia aumentato l'attrattività economica dello strumento;

ad opinione dell'interrogante l'operazione sconta l'errata impostazione, seguita dal Governo *pro-tempore*, di ottenere, per ragioni di cassa, un immediato incremento delle entrate, tradendo l'obiettivo razionale di fondare su criteri di trasparenza e di mutua utilità, sia economica sia procedurale, il rapporto fra erario e contribuente;

è forte il sospetto che, a causa di tale impostazione, abbiano deciso di aderire al concordato unicamente quei contribuenti che potevano lucrare una mera convenienza contabile contingente, attendendosi ricavi e compensi effettivi superiori a quelli concordati —:

quale sia il maggior gettito effettivamente acquisito dall'Erario dal concordato preventivo fiscale, distinguendo fra i versamenti legati all'adeguamento dei ricavi e compensi del 2001, ai sensi della casella H del modello di adesione, e quelli legati agli adeguamenti tramite condono, ai sensi delle caselle da B ad E del modello di adesione, quali aumenti reali di gettito da concordato si attenda rispetto a quelli puramente tendenziali stimati sulla base delle serie storiche e se corrisponda a verità il fatto che avrebbero aderito al concordato solo i contribuenti che avrebbero altrimenti dovuto dichiarare ricavi più elevati di quelli concordati. (5-03078)

LEO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 16 aprile prossimo scade il termine per la presentazione delle domande per le definizioni agevolate di cui agli articoli 7, 8 e 9 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003), come integrati dall'articolo 2, comma 44, della legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria per il 2004);

dalla formulazione delle norme emerge che non possono fruire della definizione relativa al 2002 i contribuenti per i quali l'esercizio sociale non coincide con l'anno solare (in quanto la menzionata disposizione di cui all'articolo 2, comma 44, della legge n. 350 estende la sanatoria a detto anno solo se il periodo d'imposta è in corso al 31 dicembre 2002 e se per esso le dichiarazioni sono state presentate entro il 31 ottobre 2003) e che tale discriminazione non appare giustificata sotto alcun punto di vista —:

se i contribuenti il cui esercizio sociale non coincide con l'anno solare, e che chiudono l'esercizio medesimo anteriormente al 31 dicembre 2002, possano fruire, per detta annualità, della definizione agevolata prevista dalle disposizioni di cui agli articoli 7, 8 e 9 seguenti della legge n. 289 del 2002, e se ritenga di adottare, anche in un momento successivo alla scadenza del 16 aprile 2004, iniziative normative volte a consentire la fruizione del condono, che appare indispensabile per dare la necessaria certezza ai contribuenti relativamente all'effettuazione dei connessi adempimenti. (5-03079)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BENVENUTO, GRANDI e FLUVI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere dove e come sia consultabile, da parte dei risparmiatori e degli investitori, l'elenco dei residui agenti di cambio individuali iscritti nel ruolo unico nazionale di cui all'articolo 201, comma 6, del Testo unico della finanza (decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58). (5-03074)

Interrogazioni a risposta scritta:

PEZZELLA, CORONELLA, BRIGUGLIO, MALGIERI, GIULIO CONTI, FASANO e CARDIELLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegnere Cimoli, amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato dal 31

dicembre 2004, in regime di sostanziale *prorogatio* poiché è in scadenza alla fine del mese di aprile 2004 sta introducendo cambiamenti sostanziali nella *Governance* delle società facenti parte del gruppo delle Ferrovie dello Stato;

l'ingegnere Cimoli ha provveduto, lunedì 22 marzo 2004, alla nomina della dottoressa Daniela Scurti, responsabile delle relazioni esterne della *holding* delle Ferrovie dello Stato, ad amministratore delegato della Sita e della Sogin due società che si occupano di trasporto di persone;

tale decisione è stata presa in assoluta solitudine, e, si è appreso dai giornali, contravvenendo a precise richieste fatte dall'azionista di riferimento, nella specie il vice ministro con delega sulle ferrovie Mario Baldassarri che aveva invitato lo stesso ingegnere Cimoli a soprassedere per qualche giorno alla nomina del nuovo amministratore. E ciò al fine di individuare la soluzione più opportuna, sia per evitare eventuali danni di carattere economico derivanti da contenzioso con la parte privata che pure si era dichiarata disponibile a trovare una soluzione concordata, sia per individuare persona in grado di condurre l'azienda verso risultati almeno non inferiori a quelli già positivi del precedente amministratore delegato della Sita-Sogin;

la scelta della signora Daniela Scurti come amministratore delegato, al di là della sua capacità, sembra agli interroganti non assicurare la qualità necessaria per la conduzione di una azienda di trasporto e per di più di grandi dimensioni (la Sita-Sogin registra un numero di dipendenti vicino alle 3 mila unità circa 2.300 autobus). La Scurti, infatti, non risulta avere, così come risulta dal suo *curriculum*, nessuna esperienza nel mondo dell'autotrasporto né alcuna esperienza di gestione operativa;

risulterebbe, inoltre, che, al fine di superare le prevedibili difficoltà del nuovo amministratore delegato, si starebbe procedendo alla assunzione di un direttore

generale che si occupi della gestione della Sita-Sogin, e ciò, se fosse vero, ovviamente, appesantirebbe il bilancio dell'azienda;

risulterebbe che, a tempo di record, l'ingegnere Cimoli avrebbe provveduto alla sostituzione della signora Scurti nominando, una professionista assunta dall'esterno come responsabile delle relazioni esterne della *holding* delle Ferrovie dello Stato;

risulta ancora, da notizie di stampa, che, nella metà di marzo, da parte della *holding* delle Ferrovie dello Stato è stato predisposto un Piano industriale del gruppo delle Ferrovie dello Stato e che a tal fine non è stata assunta la preliminare condivisione del ministero dei trasporti. Tale piano comporterebbe, tra l'altro, la riduzione di circa 10 mila unità del personale continuando così la spasmodica ricerca di economia di risorse ai soli fini di bilancio, perpetuando una linea di gestione che fa del *maquillage* il suo punto di forza e delle dimissioni la sua strategia, mentre la soluzione dei problemi delle Ferrovie dello Stato non passa attraverso un arretramento, ma nello sviluppo delle attività aziendali. Lo stesso scorporo del *business* Cargo da Trenitalia, previsto dal piano, non è inserito in una chiara strategia di rilancio e di aggressione del mercato ma, così come viene presentato, significa voler abbandonare il settore e rinunciare al ruolo che invece le Ferrovie e non da oggi devono giocare nel sistema logistico nazionale;

secondo gli interroganti, la gestione dell'ingegnere Cimoli, superando l'ordinaria amministrazione propria di chi è chiamato a ricoprire il ruolo per un tempo così limitato, premia di fatto le persone a lui più vicine con incarichi peraltro non rispondenti ai curricula e determina situazioni spiacevoli con un potenziale di grave danno economico quando il nuovo *management* si dovrà apprestare alla loro eventuale sostituzione per formare la nuova squadra —:

se siano state indicate dal ministero delle infrastrutture e trasporti ai fini della

predisposizione del piano industriale e in quale misura il piano presentato dal gruppo Ferrovie dello Stato ne abbia tenuto conto;

se non si ritenga di rendere contestuale la predisposizione e la definizione del piano industriale con la nomina del nuovo vertice delle Ferrovie dello Stato, superando le implicite contraddizioni proprie di un contesto che agli interroganti appare precario;

se non sia il caso di rimuovere subito dall'incarico l'ingegnere Cimoli. (4-09637)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHI-GLIA, MEROI, GIANNI MANCUSO e LA STARZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il recente accordo sindacale che ha portato alla formulazione del nuovo contratto collettivo di lavoro per i dipendenti delle Agenzie Fiscali ha sanato, pur se con grande ritardo, una ingiustizia nei confronti di una categoria di lavoratori la cui professionalità continuava ad essere misconosciuta;

il contratto collettivo di lavoro deve ora ottenere la firma del Ministro dell'economia e delle finanze per essere inviato alla Corte dei conti;

vi è grande attesa in considerazione della possibilità, per i dipendenti, di ottenere gli arretrati, ma si è sparsa la voce secondo cui non vi sarebbe intenzione, da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, di apporre la propria firma se non dopo la sottoscrizione di talune convenzioni che il Ministro stesso pretenderebbe;

la notizia, se fondata, creerebbe ulteriore malcontento in quanto comporterebbe lo slittamento della percezione degli arretrati al mese di settembre 2004 —:

se non ritenga di dover senza indugio trasmettere alla Corte dei conti, previa sottoscrizione, per il prescritto parere di

legge il contratto collettivo di lavoro dei dipendenti delle Agenzie delle Entrate, al fine di darne immediata applicazione anche per quanto concerne l'erogazione degli arretrati spettanti. (4-09678)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

GENTILONI SILVERI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 150 del 2000, sulla comunicazione ed informazione, al fine di ammodernare e rendere trasparente la pubblica amministrazione, è stata approvata in sede legislativa con l'assenso delle forze di opposizione e di maggioranza;

la legge n. 150 del 2000, prevede che negli uffici stampa pubblici ci siano iscritti all'Albo dei giornalisti iscritti nell'elenco dei pubblicisti o in quello dei professionisti;

all'articolo 9, comma 5, la legge fa esplicito riferimento alla definizione di un'Area speciale di contrattazione al fine di garantire un profilo professionale ai giornalisti addetti e ai capi degli uffici stampa;

è stato emanato il regolamento alla legge n. 150 del 2000, decreto del Presidente della Repubblica n. 422 del 2001, ed è stata inviata dal Ministro della funzione pubblica una direttiva a tutte le amministrazioni al fine di far recepire la legge e, successivamente, inviato all'Aran il tradizionale Atto di indirizzo per avviare la trattativa contrattuale per la definizione del profilo professionale del giornalista negli uffici stampa pubblici;

sono passati quasi quattro anni dall'introduzione della legge n. 150 del 2000;

da oltre due anni è stato inviato l'Atto di indirizzo all'Aran da parte del

predisposizione del piano industriale e in quale misura il piano presentato dal gruppo Ferrovie dello Stato ne abbia tenuto conto;

se non si ritenga di rendere contestuale la predisposizione e la definizione del piano industriale con la nomina del nuovo vertice delle Ferrovie dello Stato, superando le implicite contraddizioni proprie di un contesto che agli interroganti appare precario;

se non sia il caso di rimuovere subito dall'incarico l'ingegnere Cimoli. (4-09637)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHI-GLIA, MEROI, GIANNI MANCUSO e LA STARZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il recente accordo sindacale che ha portato alla formulazione del nuovo contratto collettivo di lavoro per i dipendenti delle Agenzie Fiscali ha sanato, pur se con grande ritardo, una ingiustizia nei confronti di una categoria di lavoratori la cui professionalità continuava ad essere misconosciuta;

il contratto collettivo di lavoro deve ora ottenere la firma del Ministro dell'economia e delle finanze per essere inviato alla Corte dei conti;

vi è grande attesa in considerazione della possibilità, per i dipendenti, di ottenere gli arretrati, ma si è sparsa la voce secondo cui non vi sarebbe intenzione, da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, di apporre la propria firma se non dopo la sottoscrizione di talune convenzioni che il Ministro stesso pretenderebbe;

la notizia, se fondata, creerebbe ulteriore malcontento in quanto comporterebbe lo slittamento della percezione degli arretrati al mese di settembre 2004 —:

se non ritenga di dover senza indugio trasmettere alla Corte dei conti, previa sottoscrizione, per il prescritto parere di

legge il contratto collettivo di lavoro dei dipendenti delle Agenzie delle Entrate, al fine di darne immediata applicazione anche per quanto concerne l'erogazione degli arretrati spettanti. (4-09678)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

GENTILONI SILVERI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 150 del 2000, sulla comunicazione ed informazione, al fine di ammodernare e rendere trasparente la pubblica amministrazione, è stata approvata in sede legislativa con l'assenso delle forze di opposizione e di maggioranza;

la legge n. 150 del 2000, prevede che negli uffici stampa pubblici ci siano iscritti all'Albo dei giornalisti iscritti nell'elenco dei pubblicisti o in quello dei professionisti;

all'articolo 9, comma 5, la legge fa esplicito riferimento alla definizione di un'Area speciale di contrattazione al fine di garantire un profilo professionale ai giornalisti addetti e ai capi degli uffici stampa;

è stato emanato il regolamento alla legge n. 150 del 2000, decreto del Presidente della Repubblica n. 422 del 2001, ed è stata inviata dal Ministro della funzione pubblica una direttiva a tutte le amministrazioni al fine di far recepire la legge e, successivamente, inviato all'Aran il tradizionale Atto di indirizzo per avviare la trattativa contrattuale per la definizione del profilo professionale del giornalista negli uffici stampa pubblici;

sono passati quasi quattro anni dall'introduzione della legge n. 150 del 2000;

da oltre due anni è stato inviato l'Atto di indirizzo all'Aran da parte del

responsabile del Dicastero della funzione pubblica e che nulla è accaduto in questo frangente —:

se le recentissime dichiarazioni del Presidente dell'Aran, avvocato Guido Fantoni, relativamente all'impossibilità dell'Agenzia che presiede ad aprire la trattativa con la Fnsi rispondano a verità;

se la legge n. 150 del 2000 abbia abrogato il decreto legislativo n. 29 del 1993, che introduceva norme limitative sulla rappresentanza sindacale nel pubblico impiego;

in base a quale norma relativa alla regolamentazione sulla rappresentanza sindacale nella pubblica amministrazione possa essere esclusa dalla contrattazione la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, sindacato unico ed unitario dei giornalisti italiani, che discute e firma contratti dal lontano 1908. (4-09656)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — Premesso che:

il cittadino italiano Massimiliano Franzoni, nato a Bologna il 21 marzo 1971, è attualmente detenuto a Vienna, in attesa di essere processato, con processo che inizierà il prossimo 19 aprile, con l'imputazione di concorso in omicidio in danno di tale Signor Goluch;

il predetto Franzoni, per lo stesso fatto, era stato prima condannato dalla Corte di Assise di Bologna in data 19 dicembre 2000 (Presidente dott. Libero Mancuso) ad anni sedici di reclusione con l'attenuante di cui all'articolo 116 c.p.; successivamente, con sentenza dei 22 marzo 2002, della II Sezione della Corte di Assise d'Appello di Bologna (Presidente dottor Aldo Ranieri) era stato assolto da

tutte le imputazioni a lui ascritte per non aver commesso il fatto e infine l'assoluzione in oggetto era stata confermata con sentenza n. 564/03 della I Sezione penale della Corte Suprema di Cassazione (Presidente dottor Piero Mocali), resa all'udienza del 15 maggio 2003 e depositata in data 8 gennaio 2004;

il Franzoni era stato sottoposto a custodia cautelare in carcere per un anno e tre mesi prima di essere assolto dalle imputazioni a lui ascritte;

lo Stato austriaco, informato del processo in Italia, ha mostrato di accettare l'esercizio della giurisdizione italiana, senza mai procedere, nel corso delle vicende processuali svoltesi innanzi alla Corte di Assise di Bologna ed innanzi alla Corte di Assise di Appello di Bologna, ad alcuna richiesta di estradizione. Dopo la sentenza di assoluzione, pronunciata dalla Corte di Assise di Appello di Bologna, a pochi giorni di distanza dalla notizia della pronunciata assoluzione, il Governo austriaco emette in data 24 maggio 2002 un mandato di cattura internazionale, ancor prima di conoscere la motivazione della sentenza di assoluzione e senza attendere l'esito del giudizio innanzi la Suprema Corte di Cassazione. Lo Stato austriaco, avviando procedura di estradizione del Franzoni in Italia, mai richiesta prima, avrebbe potuto partecipare al giudizio innanzi alla Suprema Corte con un avvocato di propria fiducia ex articolo 704 c.p.p. e avrebbe anche potuto richiedere, ex articolo 714 c.p.p., misure coercitive, in attesa che si decidesse sulla domanda di estradizione: nulla del genere è stato compiuto dallo Stato austriaco, che ha mostrato di accettare la giurisdizione italiana, salvo poi disinvoltamente esercitare la propria, senza richiedere l'extradizione all'Italia e senza partecipare al giudizio in Italia, dopo aver appreso dell'assoluzione del Franzoni;

il Franzoni viene così arrestato in Germania in data 2 novembre 2002, con estradizione in Austria in data 22 gennaio 2003: è del tutto singolare che in viola-

responsabile del Dicastero della funzione pubblica e che nulla è accaduto in questo frangente —:

se le recentissime dichiarazioni del Presidente dell'Aran, avvocato Guido Fantoni, relativamente all'impossibilità dell'Agenzia che presiede ad aprire la trattativa con la Fnsi rispondano a verità;

se la legge n. 150 del 2000 abbia abrogato il decreto legislativo n. 29 del 1993, che introduceva norme limitative sulla rappresentanza sindacale nel pubblico impiego;

in base a quale norma relativa alla regolamentazione sulla rappresentanza sindacale nella pubblica amministrazione possa essere esclusa dalla contrattazione la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, sindacato unico ed unitario dei giornalisti italiani, che discute e firma contratti dal lontano 1908. (4-09656)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — Premesso che:

il cittadino italiano Massimiliano Franzoni, nato a Bologna il 21 marzo 1971, è attualmente detenuto a Vienna, in attesa di essere processato, con processo che inizierà il prossimo 19 aprile, con l'imputazione di concorso in omicidio in danno di tale Signor Goluch;

il predetto Franzoni, per lo stesso fatto, era stato prima condannato dalla Corte di Assise di Bologna in data 19 dicembre 2000 (Presidente dott. Libero Mancuso) ad anni sedici di reclusione con l'attenuante di cui all'articolo 116 c.p.; successivamente, con sentenza dei 22 marzo 2002, della II Sezione della Corte di Assise d'Appello di Bologna (Presidente dottor Aldo Ranieri) era stato assolto da

tutte le imputazioni a lui ascritte per non aver commesso il fatto e infine l'assoluzione in oggetto era stata confermata con sentenza n. 564/03 della I Sezione penale della Corte Suprema di Cassazione (Presidente dottor Piero Mocali), resa all'udienza del 15 maggio 2003 e depositata in data 8 gennaio 2004;

il Franzoni era stato sottoposto a custodia cautelare in carcere per un anno e tre mesi prima di essere assolto dalle imputazioni a lui ascritte;

lo Stato austriaco, informato del processo in Italia, ha mostrato di accettare l'esercizio della giurisdizione italiana, senza mai procedere, nel corso delle vicende processuali svoltesi innanzi alla Corte di Assise di Bologna ed innanzi alla Corte di Assise di Appello di Bologna, ad alcuna richiesta di estradizione. Dopo la sentenza di assoluzione, pronunciata dalla Corte di Assise di Appello di Bologna, a pochi giorni di distanza dalla notizia della pronunciata assoluzione, il Governo austriaco emette in data 24 maggio 2002 un mandato di cattura internazionale, ancor prima di conoscere la motivazione della sentenza di assoluzione e senza attendere l'esito del giudizio innanzi la Suprema Corte di Cassazione. Lo Stato austriaco, avviando procedura di estradizione del Franzoni in Italia, mai richiesta prima, avrebbe potuto partecipare al giudizio innanzi alla Suprema Corte con un avvocato di propria fiducia ex articolo 704 c.p.p. e avrebbe anche potuto richiedere, ex articolo 714 c.p.p., misure coercitive, in attesa che si decidesse sulla domanda di estradizione: nulla del genere è stato compiuto dallo Stato austriaco, che ha mostrato di accettare la giurisdizione italiana, salvo poi disinvoltamente esercitare la propria, senza richiedere l'extradizione all'Italia e senza partecipare al giudizio in Italia, dopo aver appreso dell'assoluzione del Franzoni;

il Franzoni viene così arrestato in Germania in data 2 novembre 2002, con estradizione in Austria in data 22 gennaio 2003: è del tutto singolare che in viola-

zione espressa dell'articolo 16 comma IV della Convenzione Europea di Estradizione, l'arresto sia durato 83 giorni mentre è espressamente previsto che « la durata dell'arresto non potrà comunque superare i 40 giorni ». La Repubblica Federale di Germania ha violato la Convenzione Europea di Estradizione benché i difensori del Franzoni, Avvocati Sergio Tanzillo e Kai Wagler, avessero chiaramente indicato, anche con memorie scritte, che il Franzoni era stato assolto in Italia e si era in attesa del giudizio innanzi alla Suprema Corte di Cassazione;

la custodia cautelare in Austria è stata reiterata numerosissime volte e benché la richiesta di proroga del termine di custodia cautelare fosse stata inoltrata, in un caso, oltre il termine prescritto con la motivazione dell'impossibilità di rinvenire a Vienna traduttori di lingua italiana: tale motivazione è stata giudicata « risibile » dall'Ambasciata d'Italia a Vienna e ha mutato la giurisprudenza austriaca in subiecta materia, dal momento che in Austria in ogni analogo caso precedente era stata disposta la scarcerazione degli imputati;

quel che appare ancor più grave è che il Franzoni sia sottoposto a nuovo processo in Austria malgrado il passaggio in giudicato della sentenza in Italia, in violazione dell'applicazione dell'accordo di Schengen e in violazione dell'articolo 50 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'U.E. Sul punto le Autorità giudiziarie austriache si richiamano ad una riserva opposta dal Governo austriaco, secondo la quale il detto principio del *ne bis in idem* internazionale, fondamentale diritto umano nell'esercizio della giurisdizione penale, non troverebbe applicazione per i reati commessi esclusivamente nel territorio austriaco. A prescindere dal fatto che tale riserva non appare compatibile con l'ordinamento giuridico internazionale, in quanto viene un vulnerare il principio stesso, consentendo all'Austria di applicarlo solo quando siano commessi reati che non abbiano alcuna connessione con il territorio austriaco, nel caso di specie

peraltro non poteva ricorrere tale riserva, poiché nel racconto del chiamante in realtà il progetto criminoso sarebbe stato ideato in territorio italiano e le armi impiegate per consumare il delitto sarebbero state trasportate dall'Italia;

il Franzoni assolto definitivamente in Italia, con sentenze ampiamente e articolatamente motivate in ordine alle contraddizioni e alle inverosimiglianze del *dictum* di un chiamante in reità italiano — unica prova a carico del Franzoni —, singolarmente trovato in possesso dopo una rapina in Austria che avrebbe prodotto la morte di una precedente rapina del Goluch, è stato trattenuto in arresto in Germania ben oltre i termini consentiti dalla Convenzione Europea di Estradizione, viene tenuto in custodia cautelare in carcere in Austria benché la richiesta di proroga dei termini sia stata inoltrata dopo la scadenza e viene processato in Austria con espressa violazione del principio del *ne bis in idem* internazionale;

in siffatta cornice, contrassegnata da così evidenti violazioni del diritto processuale e dei diritti umani fondamentali, il dato assolutamente più sorprendente è che, mentre le Autorità diplomatiche e consolari italiane tutelano o tentano di tutelare i diritti in Austria del cittadino italiano Massimiliano Franzoni, altre Autorità italiane, che evidentemente hanno la cura e la gestione del collaboratore di giustizia, che in Italia aveva accusato il Franzoni, ma che in Italia era stato giudicato del tutto inattendibile dai competenti giudici, hanno consentito che tale collaboratore fosse tradotto dal carcere di Ferrara al Tribunale di Vienna, per colà essere interrogato, così svilendo la dignità e l'efficacia del giudicato italiano, che ragionevolmente dovrebbe essere considerato meritevole di tutela da qualsivoglia Autorità giudiziaria italiana. E si accingono a spedirlo nuovamente in Austria, perché sia colà interrogato, nel processo che inizierà il 19 aprile;

ogni altra considerazione sulle ulteriori contraddizioni introdotte nel nuovo

interrogatorio reso in Austria dal collaboratore di giustizia italiano, tenuto in Italia per numerose altre rapine appare superflua. Tanto perché già in Italia erano stati attentamente osservati i motivi di risentimento che, per questioni di prestiti non restituiti tale collaboratore nutriva nei confronti del Franzoni, tanto che il collaboratore aveva dovuto ammettere di avere già minacciato in forma grave il Franzoni;

il contenuto dell'articolo 9 della Convenzione Europea di Estradizione così recita testualmente: «L'extradizione non sarà concessa se l'individuo richiesto è stato definitivamente giudicato da parte dell'autorità dello Stato richiesto per gli stessi fatti in ragione dei quali l'extradizione è domandata». Appare di tutta evidenza l'irrazionalità della cooperazione offerta dalle Autorità italiane, in quanto, se nel caso prima richiamato non si potrebbe mai accedere ad una richiesta di estradizione in danno del Franzoni, non si comprende per quale ragione si debba poi supinamente consentire una richiesta di collaborazione giudiziaria (la messa a disposizione del collaboratore di giustizia all'Autorità giudiziaria austriaca procedente) dal momento che l'articolo 2 della lett. B della Convenzione Europea di assistenza giudiziaria in materia penale, è entrata in vigore il 12 giugno 1962 (cfr. G.U. del 13 aprile 1962 n. 92) espressamente prevede che l'assistenza giudiziaria possa essere rifiutata se «Lo Stato richiesto ritiene che l'esecuzione della domanda sia di natura tale da ledere la sovranità, la sicurezza, l'ordine pubblico o altri interessi essenziali del suo Paese». Ed è fuori discussione che la fattispecie richiamata ricorra nel caso in oggetto —:

quali iniziative di propria competenza ritenga di poter assumere in relazione alla cooperazione — secondo l'interrogante irragionevole — fornita dalle autorità giudiziarie italiane, potendo la stessa portare alla invalidazione di un giudicato frutto della pronuncia di vari organi giurisdizionali italiani;

una volta verificata la veridicità di quanto esposto in premessa, quali inizia-

tive o provvedimenti si intenda adottare per rimuovere le gravissime anomalie denunciate in ordine alla palese violazione dei Trattati internazionali e delle convenzioni richiamate. (3-03259)

Interrogazioni a risposta scritta:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si è appreso che, in data 26 marzo 2004, un detenuto paraplegico di cinquanta anni, Andrea Mazzariello, si è tolto la vita nel carcere di Opera;

Andrea Mazzariello era detenuto presso il centro clinico del carcere, in quanto affetto da una grave forma di stenosi alla colonna vertebrale (una restrizione abnorme del canale vertebrale) che, in particolare, dopo avergli paralizzato le gambe, gli aveva ormai bloccato quasi del tutto anche le braccia;

tale malattia fa sì che con l'avanzare dell'età, o in seguito a piccoli traumi (o anche senza apparente causa), compaiano dolori e sofferenze delle radici nervose — contenute, assieme al midollo spinale, nel canale vertebrale — che, non avendo spazio sufficiente, rimangono schiacciate;

proprio per le sue gravi condizioni di salute, che lo costringevano da tempo anche all'uso di una sedia rotelle, gli era stata riconosciuta da alcuni anni l'invalidità civile e, negli ultimi mesi, il diritto all'accompagnamento;

il Mazzariello — per evitare, o quantomeno attenuare, i fortissimi dolori conseguenti alla malattia — faceva uso di morfina che però, come dichiarato dal suo difensore, nel centro clinico del carcere gli veniva negata;

in sostituzione della morfina, gli venivano invece somministrati solo dei succedanei da ingerire per via orale che, oltre a non alleviarli affatto i dolori, gliene procuravano, in aggiunta, di altrettanto forti allo stomaco;

il difensore di Andrea Mazzariello, sin dall'arresto, aveva presentato richiesta di differimento della pena per incompatibilità delle sue condizioni di salute con la detenzione in carcere;

alle drammatiche condizioni di salute di Andrea Mazzariello, che hanno portato lo stesso togliersi la vita, anche in quanto non era più in grado di sopportare gli atroci dolori che gli derivavano dalla malattia in assenza di cure adeguate, si aggiunge il fatto grave che, sia il difensore, che la famiglia del detenuto, hanno saputo del suicidio solo per caso, non avendo avuto alcuna informazione dal carcere di Opera —:

di quali informazioni il Ministro interrogato disponga circa i fatti riferiti in premessa;

quali iniziative intenda intraprendere affinché siano accertate eventuali responsabilità sia per la mancata somministrazione di adeguati antidolorifici, indispensabili per alleviare gli atroci dolori che affliggevano Andrea Mazzariello, sia per la mancanza delle dovute cure, e degli opportuni controlli, che avrebbero potuto impedire il tragico suicidio;

come giudichi il fatto che un detenuto paraplegico in gravissime condizioni di salute arrivi a suicidarsi non potendo usufruire della sospensione dell'esecuzione della pena, o di misure alternative al carcere, per potersi curare, nonché il fatto che, dal carcere di Opera, non sia arrivata alcuna comunicazione ufficiale del suicidio né al legale, né alla famiglia del detenuto;

come valuti l'intera vicenda, anche in considerazione degli ingenti tagli effettuati nell'ultima finanziaria al *budget* della sanità penitenziaria. (4-09665)

BALLAMAN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che allo scrivente risulta che:

il 2 marzo 2004 la Procura della Repubblica di Gorizia comunicava al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Gorizia

una perquisizione a carico dell'avvocato Bruno Garlatti, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Gorizia;

tale provvedimento era stato richiesto dal PM dottor De Bortoli, sostituto presso la Procura della Repubblica di Gorizia ed era stato concesso dal GIP, dottor Vicinanza;

le motivazioni venivano individuate nell'operato dell'avvocato Garlatti in relazione al ruolo di difensore dell'indagato Flavio Caprara, amministratore della Eurotir srl, società dichiarata fallita;

in particolare le attenzioni erano concentrate sulla vendita dei beni della società fallita in quanto, secondo le ipotesi dell'accusa, l'avvocato Garlatti avrebbe permesso al legale rappresentante della ditta fallita di rientrarne nel possesso lecito a mezzo di un'altra società;

nessuna norma di legge vieta all'amministratore unico (o a un parente, socio o chi altri si voglia) di una società di capitali fallita di riacquistare anche attraverso altra società dalla Procedura Fallimentare i beni posti in vendita;

la stima dei beni è stata fatta dal Tribunale di Gorizia che, a prezzo di stima, ha autorizzato la vendita;

i beni, venduti con autorizzazione del Tribunale, nonostante siano stati acquistati e pagati, sono stati posti sotto sequestro dal De Bortoli;

il Pm e il GIP hanno ritenuto di imporre all'avvocato Garlatti il divieto totale di esercizio della professione per due mesi giustificando il provvedimento con il fatto che con « la sua condotta il legale ha dato corso alla vendita dei beni distratti all'autore della distrazione »;

lo scopo finale è quello di impedirgli di avere rapporti con i testimoni e l'indagato del fallimento; per raggiungere tale risultato, sarebbe bastato interdirlò solamente dalla difesa in oggetto;

da intercettazioni telefoniche risulta la richiesta del De Bortoli di uccidere (si

spera metaforicamente) l'imputato Caprara (testuale: « Io voglio che tu Caprara me lo uccidi);

francamente sorge più di un dubbio sul fatto che il De Bortoli possa svolgere serenamente il proprio ruolo così come voluto dal legislatore e così come si aspettano i cittadini —:

se alla luce di quanto sinteticamente esposto non si ritenga opportuno avviare con urgenza un'ispezione presso il tribunale di Gorizia al fine di acclarare tali fatti che coinvolgerebbero in maniera pesantissima da una parte il Presidente dell'Ordine degli Avvocati e dall'altra un Pubblico Ministero. (4-09667)

SAPONARA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 febbraio 2004 il signor Andrea Mazzariello veniva arrestato su ordine di carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lodi, in seguito alla sentenza irrevocabile di condanna ad anni undici di reclusione per il reato di atti di libidine e violenza carnale ai danni della propria figlia;

il suddetto versava in gravissime condizioni di salute in quanto affetto, da anni, da una patologia congenita cd. « stenosi del canale midollare L4 Si D6 D8 », che lo aveva immobilizzato su una sedia a rotelle fin dal 1998 e, per la quale, l'unica terapia idonea era quella chiamata « terapia del dolore » consistente in un dosaggio sottocutaneo di 10 mg. di morfina cloridrato ogni sei ore come prescritto dal dott. Roberto Dionigi, primario del Servizio di Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale Predabissi;

per tali motivi, appena due giorni dopo l'arresto, il detenuto aveva presentato immediata istanza di differimento di esecuzione della pena all'Ufficio Matricola del Carcere di Lodi;

in seguito al trasferimento del Mazzariello dal Carcere di Lodi a quello di

Opera, avvenuto in data 18 febbraio 2004, allo stesso veniva bruscamente ed immotivatamente interrotta la terapia a base di morfina cloridrato in quanto indisponibile nella farmacia del carcere ed i sanitari, anziché provvedere all'immediato reperimento del medicinale prescrivevano al detenuto un altro analgesico che questi rifiutava in quanto inefficace e portatore di gravi effetti collaterali;

verosimilmente a causa dell'improvvisa mancata somministrazione della « terapia del dolore » il Mazzariello, fortemente provato nel fisico e nello spirito, si infliggeva la morte per impiccagione legandosi al collo la cintura dell'accappatoio dopo aver legato l'altro capo della stessa alle sbarre della cella e rovesciandosi, quindi, sulla sua sedia a rotelle —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro della giustizia per verificare le ragioni per le quali al detenuto non sia stata somministrata l'unica terapia idonea a fronteggiare il suo stato di salute (la morfina cloridrato, appunto, farmaco presente nel prontuario farmaceutico penitenziario regionale); come sia possibile che, considerata la gravità del caso, lo stato di salute del Mazzariello sia stato ritenuto compatibile con la struttura carceraria. (4-09679)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

BORNACIN e MEROI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Tar Lazio, sezione 3, con una importante sentenza pronunciata su ricorso del comitato nazionale di coordinamento degli utenti e degli operatori portuali ha annullato la lettera circolare

spera metaforicamente) l'imputato Caprara (testuale: « Io voglio che tu Caprara me lo uccidi);

francamente sorge più di un dubbio sul fatto che il De Bortoli possa svolgere serenamente il proprio ruolo così come voluto dal legislatore e così come si aspettano i cittadini —:

se alla luce di quanto sinteticamente esposto non si ritenga opportuno avviare con urgenza un'ispezione presso il tribunale di Gorizia al fine di acclarare tali fatti che coinvolgerebbero in maniera pesantissima da una parte il Presidente dell'Ordine degli Avvocati e dall'altra un Pubblico Ministero. (4-09667)

SAPONARA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 febbraio 2004 il signor Andrea Mazzariello veniva arrestato su ordine di carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lodi, in seguito alla sentenza irrevocabile di condanna ad anni undici di reclusione per il reato di atti di libidine e violenza carnale ai danni della propria figlia;

il suddetto versava in gravissime condizioni di salute in quanto affetto, da anni, da una patologia congenita cd. « stenosi del canale midollare L4 Si D6 D8 », che lo aveva immobilizzato su una sedia a rotelle fin dal 1998 e, per la quale, l'unica terapia idonea era quella chiamata « terapia del dolore » consistente in un dosaggio sottocutaneo di 10 mg. di morfina cloridrato ogni sei ore come prescritto dal dott. Roberto Dionigi, primario del Servizio di Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale Predabissi;

per tali motivi, appena due giorni dopo l'arresto, il detenuto aveva presentato immediata istanza di differimento di esecuzione della pena all'Ufficio Matricola del Carcere di Lodi;

in seguito al trasferimento del Mazzariello dal Carcere di Lodi a quello di

Opera, avvenuto in data 18 febbraio 2004, allo stesso veniva bruscamente ed immotivatamente interrotta la terapia a base di morfina cloridrato in quanto indisponibile nella farmacia del carcere ed i sanitari, anziché provvedere all'immediato reperimento del medicinale prescrivevano al detenuto un altro analgesico che questi rifiutava in quanto inefficace e portatore di gravi effetti collaterali;

verosimilmente a causa dell'improvvisa mancata somministrazione della « terapia del dolore » il Mazzariello, fortemente provato nel fisico e nello spirito, si infliggeva la morte per impiccagione legandosi al collo la cintura dell'accappatoio dopo aver legato l'altro capo della stessa alle sbarre della cella e rovesciandosi, quindi, sulla sua sedia a rotelle —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro della giustizia per verificare le ragioni per le quali al detenuto non sia stata somministrata l'unica terapia idonea a fronteggiare il suo stato di salute (la morfina cloridrato, appunto, farmaco presente nel prontuario farmaceutico penitenziario regionale); come sia possibile che, considerata la gravità del caso, lo stato di salute del Mazzariello sia stato ritenuto compatibile con la struttura carceraria. (4-09679)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

BORNACIN e MEROI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Tar Lazio, sezione 3, con una importante sentenza pronunciata su ricorso del comitato nazionale di coordinamento degli utenti e degli operatori portuali ha annullato la lettera circolare

direttoriale prot. DEM 3/382 del 7 febbraio 2001 emessa dal ministero interrogato con la quale era stato di fatto imposto, sia pure attraverso la mediazione delle Autorità portuali e marittime, a tutte le imprese portuali l'applicazione ai propri lavoratori dipendenti del contratto collettivo di lavoro stipulato in data 2 luglio 2000 ai sensi dell'articolo 17, comma 13 della legge 28 gennaio 1994, n. 84;

nella citata sentenza si legge chiaramente che il contratto collettivo di lavoro richiamato nell'articolo 17, comma 13 si può regolare esclusivamente il lavoro portuale temporaneo, fornito dalla impresa monopolistica debitamente autorizzata in ciascun porto, e non anche il rapporto di lavoro degli altri lavoratori dipendenti dalle imprese portuali private;

il TAR Lazio sulla base di tali considerazioni, fa derivare l'annullamento del citato provvedimento amministrativo, in quanto emesso in netto contrasto con il preciso disposto legislativo contenuto nell'articolo 17, comma 13 —:

se non intenda intervenire sollecitamente affinché il suo dicastero si conformi ai dettami della citata sentenza piuttosto che insistere nell'applicazione di disposizioni risultanti palesemente in contrasto con il dettato legislativo e nocive agli interessi della portualità nazionale nel suo complesso. (5-03070)

ROSATO, PASETTO e DAMIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Galleria di Circonvallazione di Trieste — linea ferroviaria a doppio binario di lunghezza 5,7 chilometri collegante le Stazioni di Trieste Centrale e Trieste Campo Marzio Smistamento — è una linea attualmente in uso soltanto per il traffico merci, nata per eliminare il traffico ferroviario di superficie lungo l'asse viario già molto trafficato delle rive di Trieste;

attualmente manca la linea dell'at-trezzaggio previsto dalla più recente normativa come *standard* di sicurezza per il traffico passeggeri nelle gallerie di lunghezza maggiore di 5 chilometri limitandone l'uso e le potenzialità. In particolare sono necessari la realizzazione dell'impianto antincendio, le vie di fuga e di emergenza, l'area di *triage*; andrebbe inoltre effettuata la revisione dell'impianto di illuminazione e segnaletica;

sono attualmente in corso i lavori di adeguamento sulla linea per permettere anche il traffico ROLA (autostrada viaggiante) e TTC (trasporto combinato codificato, ossia casse mobili e semirimorchi), in particolare a servizio del traffico portuale;

l'opera potrebbe costituire un miglioramento generale del sistema infrastrutturale nell'ottica della creazione di un servizio atto a snellire ulteriormente la circolazione di superficie e di una linea ferroviaria che, connettendosi con la futura Trieste-Capodistria, consentirebbe in prospettiva anche il collegamento con l'aeroporto di Ronchi dei Legionari oltre che con il resto della rete ferroviaria anche per il traffico passeggeri;

l'eventuale abilitazione della Galleria al trasporto passeggeri rappresenterebbe una reale opportunità per la città in vista dell'Expo 2008, con la realizzazione di un servizio ferroviario integrativo che è tra l'altro previsto nel dossier predisposto per la candidatura di Trieste;

è facilmente ipotizzabile che la progettazione e i lavori richiederanno un congruo tempo, ed essendo l'opera necessaria come sopra richiamato anche per l'Expo 2008, emerge conseguentemente la necessità di operare con urgenza;

per sapere se si intenda avviare quanto prima e con quali tempi i lavori per rendere la Galleria di Circonvallazione percorribile anche ai treni passeggeri.

(5-03071)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministratore Delegato delle Ferrovie dello Stato, il dott. Cimoli, in una intervista rilasciata a « Il Sole 24 Ore » del 10 febbraio 2004, dichiarò che si sarebbero rinnovati « o riconfermati » i consigli d'amministrazione di tre controllate del calibro di Rfi, Tav e Italferr. Invece pochi giorni fa e con precisione lunedì 22 marzo 2004, c'è stato il rinnovo del consiglio d'amministrazione della Sogin, con l'allontanamento dell'Amministratore Delegato, il dott. Vinella —:

se il Ministro intenda verificare i motivi che hanno comportato questo cambio di vertice, dato che il mandato del dott. Vinella scadeva nel giugno 2005;

se il Ministro intenda accertare perché sia stato effettuato questo rinnovo dato che la Sogin non rientrava tra le società menzionate nell'intervista. (4-09640)

NICOTRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dallo scorso anno una compagnia aerea diversa da quella di Bandiera collega con volo diretto Torino a Lamezia Terme, (grazie anche all'impegno e al supporto promozionale dell'Associazione Magna Grecia Millennium di Torino), e con il nuovo orario stagionale entrato in vigore lunedì scorso, lo scalo torinese e la Calabria saranno collegati con ben 2 voli diretti AP;

vi è un'incisiva e giornaliera richiesta di effettuare analogo collegamento diretto con lo scalo di Reggio Calabria che supporta come bacino di utenza sia la comunità calabrese sia quella siciliana dell'area Diretta di Messina emigrata in Piemonte —:

quali iniziative intenda adottare affinché si verifichi la concreta possibilità di una linea diretta con la compagnia di Bandiera Alitalia, Piemonte-Calabria-Sicilia, che agevoli e incentivi un maggiore sviluppo economico sociale e turistico;

se non reputi opportuno rendere definitivo il collegamento fra Torino-Reggio e Lamezia, già esistito seppure in via sperimentale ed effettuato sempre dall'Alitalia, offrendo così migliori servizi per tutti. (4-09645)

MILIOTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia ALITALIA ha deciso di ridurre in modo drastico le commissioni per la vendita dei biglietti aerei agli agenti di viaggio, a partire dal 1° febbraio 2004, data spostata in seguito al 1° marzo;

tale decisione ha comportato l'ovvia ed unanime protesta degli agenti che, a partire dal 1° gennaio 2004, si sono rifiutati di vendere i biglietti della compagnia di bandiera;

questo rifiuto, visto che l'85/90 per cento dei titoli di trasporto viene emesso dagli agenti, ha talmente abbattuto le vendite che, per stessa ammissione dell'Amministratore unico della Compagnia e dei piloti, gli aerei hanno volato con pochissimi passeggeri e le perdite economiche sono state disastrose;

dopo inutili ed infruttuose trattative tra le parti, l'unica decisione di ALITALIA è stata quella di applicare un supplemento di 10,30, e 45 euro sui biglietti emessi dalle biglietterie della Compagnia ed invitare gli agenti a fare lo stesso scaricando, così, sull'utenza il costo della provvigione;

tutto ciò comporterà notevoli perdite economiche alle aziende di viaggio e, le Associazioni di categoria hanno calcolato, una contrazione di circa 10.000 unità lavorative, ben più gravi dei 2.400 esuberanti di ALITALIA;

a ciò va aggiunto che ALITALIA mantiene in vigore un sistema tariffario, sui voli nazionali, per nulla competitivo con quello delle altre Compagnie aggravando in tal modo la già precaria situazione economica della nostra Compagnia di bandiera;

va rilevato, infine, che anche le altre Compagnie aeree hanno inviato lettere alle agenzie per annunciare il ridimensionamento delle commissioni a partire dai prossimi mesi —:

se sia a conoscenza di quanto su scritto e, in caso affermativo, come intenda intervenire per risolvere tale situazione e, soprattutto, salvaguardare dei posti di lavoro. (4-09647)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

spesso si verifica che i treni rimangono, per diverso tempo, fuori dalla stazione di arrivo perché i binari sono occupati creando disagi, al tempo stesso, sia ai passeggeri sia al personale in servizio —:

se il Ministro intenda intervenire per far fronte a questa situazione adottando i provvedimenti necessari al fine di evitare il ripetersi di simili episodi;

se sia stato rivisto il disegno delle « tratte distinte » così da favorire il rispetto dei tempi. (4-09649)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi anni sono stati fatti molti investimenti sulle linee veloci, ma è anche vero che ben poco è stato fatto sulle linee interregionali, usate quotidianamente da migliaia di passeggeri. I clienti si lamentano perché i treni sono sovraffollati, le carrozze tagliate e i servizi igienici scadenti —:

se e quali siano gli interventi previsti per apportare migliorie sulla rete di base;

quali siano i tempi di realizzazione per rendere migliore il servizio e far sì che le FS tornino ad essere un'istituzione ed anche un'attrattiva sul mercato del lavoro. (4-09650)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un'intervista rilasciata dal dottor Cimoli a *La Stampa* del 17 novembre 2003, i punti critici della rete italiana sono, soprattutto, al Sud, dove c'è maggiore bisogno di binari. Il Piano priorità ed investimenti (Ppi) prevede che un terzo degli interventi siano destinati alla rete del Mezzogiorno —:

se gli interventi necessari siano stati apportati ed a che punto siano;

se la parte di interventi previsti sia stata, effettivamente, destinata al Mezzogiorno. (4-09651)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le FS hanno investito cospicue somme di denaro per creare percorsi differenziati: linee per i treni veloci a lunga percorrenza destinati ai passeggeri, altre destinate ai convogli regionali che arriveranno fin nel cuore dei centri urbani ed altre ancora per trasportare le merci. Queste ultime non dovranno più entrare nelle città, ma si dovranno avvicinare, il più possibile, alle autostrade;

questi ed altri sono i progetti delineati dal dottor Cimoli —:

se questi progetti abbiano avuto un seguito ed, eventualmente, a che punto è la loro realizzazione;

se le somme stanziare per la realizzazione dei progetti di cui sopra, siano state mantenute. (4-09652)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie prevedono la creazione di una rete di trasporti ferroviaria che raggiunga omogeneità tra i vari stati membri ed elevate velocità di servizio. Questo piano comprende 9.000 chilometri di nuove linee con velocità superiori a 250 km/h, il potenziamento di 15.000 chilometri di linee esistenti, per velocità intorno ai 200 km/h e 1.200 chilometri di varie tratte di collegamento —:

a che punto sia l'alta velocità;

quanto l'alta velocità dovrebbe costare e quanto è costata fino ad ora a chilometro;

quando sia prevista la fine dei lavori.
(4-09653)

GIBELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo le notizie riportate dalla stampa lo scorso 31 marzo l'amministratore delegato della FS Spa Holding, ing. Giancarlo Cimoli, ha provveduto alla nomina di vertici di società del gruppo stesso, nominando persone di sua fiducia e prescindendo dai loro *curricula*;

in particolare lo scorso 22 marzo l'ing. Cimoli ha proceduto alla nomina della dott.ssa Daniela Scurti (fino a quel momento responsabile della Direzione centrale relazioni esterne di Fs Spa) ad Amministratore Delegato della società Sita Sogin, società questa che gestisce i servizi di trasporto pubblico locale in diverse regioni d'Italia quali: Veneto, Lazio, Toscana, Basilicata, Puglia, Campania;

la società Sita Sogin è partecipata per il 55 per cento dalla Fs Spa e per il 45 per cento dal socio privato Vinella, dispone di un parco veicolare di circa 2.400 autobus e di un organico di circa 3.000 dipendenti;

l'operato dell'ing. Cimoli desta qualche dubbio circa l'opportunità degli atti posti in essere dal momento che lo stesso opera in regime di *prorogatio* —:

quali siano stati i criteri adottati dall'ing. Cimoli nelle nomine effettuate all'interno di Fs Spa ed in particolare del nuovo Amministratore Delegato della società Sita Sogin considerando che dal *curriculum*, la dott.ssa Scurti non avrebbe svolto ruoli di gestione operativa tanto meno nel settore dell'autotrasporto;

se al fine di riportare un clima di serenità tra l'azionista ed i vertici della Fs Spa, non si ritenga opportuno procedere alla nomina dei nuovi vertici della Fs Spa Holding alla scadenza del prossimo 30 aprile senza ulteriori proroghe. (4-09662)

FRAGALÀ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con nota protocollo U.O.B. 110, del 17 febbraio 2003 l'Assessorato del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti — dipartimento trasporti e comunicazioni — Servizio autotrasporti persone e cose, del comune di Pantelleria, disciplinando la circolazione dei mezzi di trasporto pubblico, ha prescritto tra l'altro:

che i mezzi immessi nel servizio di linea dovranno essere autobus urbani di tipo cortissimo, aventi lunghezza massima di metri 6 e larghezza massima di metri 2,10;

che gli autobus già utilizzati sui servizi di linea urbana dovranno essere, entro e non oltre il 15 giugno 2003, progressivamente sostituiti con autobus di tipo cortissimo;

che gli autobus attualmente in dotazione al servizio trasporti pubblici urbani, della lunghezza di metri 10,20, date le loro caratteristiche dimensionali, con decorrenza immediata, non possono essere utilizzati sui servizi di linea urbani comunali;

di contro, a tutt'oggi, i mezzi pesanti (Tir, articolati, e mezzi pesanti in genere) circolano caoticamente sulle strade di Pantelleria ed in disprezzo delle norme sulla circolazione stradale —:

se si ritenga che l'uso di tali mezzi possa mettere a rischio la sicurezza della circolazione stradale e, in caso affermativo, quali iniziative in merito intenda adottare. (4-09664)

* * *

INTERNO

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

i drammatici episodi registratisi recentemente a Napoli, culminati, sotto il profilo cronologico, con la brutale azione che ha portato alla morte una incolpevole quattordicenne nelle strade del quartiere napoletano di Forcella, hanno evidenziato, ancora una volta, l'allarmante presenza di una criminalità particolarmente sanguinaria e saldamente radicata sul territorio;

i recenti tragici agguati mortali hanno peraltro determinato anche la perdita della vita di persone completamente avulse da organizzazioni malavitose o delinquenti;

adolescenti inermi usati come « scudo umano » nel corso di conflitti a fuoco tra *clan*, giovani brutalmente aggrediti e uccisi per motivi di lucro o per banali litigi, tutto il peggiore campionario, attinto dall'« arsenale delinquenziale » della criminalità, sta seminando terrore e disorientamento nell'intera comunità napoletana;

le misure emergenziali, frutto di spinte emotive condizionate da eventi di particolare drammaticità, si sono rilevate

inadeguate, allo stato, nella lotta contro il dilagante e ramificato fenomeno delinquenziale;

si è resa indispensabile, da tempo, una stabilizzazione delle risorse, da quelle umane a quelle strutturali e di *intelligence*, che possa prevedere piani pluriennali di fruizione;

non è più possibile proseguire l'attività di contrasto alla criminalità organizzata, dotata di sempre più sofisticate forme di controllo del territorio e di realizzazione degli illeciti, privi di una stabile piattaforma di *intelligence* in grado di monitorare costantemente le attività, raccogliendo informazioni e dati immediatamente utilizzabili nella lotta all'illegalità diffusa ed associata;

è necessario un impiego di risorse umane e di presidi, mobili e fissi, maggiormente capillare sul territorio ed in particolare nei quartieri più esposti ad una ramificazione costante delle attività delinquenti;

già nel luglio scorso, una articolata mozione (1-00208 Violante ed altri) aveva richiesto in ordine ai richiamati temi della sicurezza, evidenziando altresì il rischio di una sorta di assuefazione alla diffusa illegalità, un impegno del Governo per il completamento e la concreta realizzazione di un piano « anticrimine » stabile, oltre l'emergenza e la sporadicità degli interventi;

con la suddetta mozione si richiedevano misure capaci di investire sia il piano di prevenzione dei fenomeni sia il piano di effettivo contrasto anche attraverso un potenziamento degli organici ed una ristrutturazione di procure e tribunali territorialmente investiti dal fenomeno;

nell'area interessata, solo timidi ed insufficienti segnali di risposta si sono registrati da parte del Governo che ha finito, sostanzialmente, per proseguire sulla strada della adozione di singoli provvedimenti emergenziali ed intermittenti senza operare una completa ristruttura-

di contro, a tutt'oggi, i mezzi pesanti (Tir, articolati, e mezzi pesanti in genere) circolano caoticamente sulle strade di Pantelleria ed in disprezzo delle norme sulla circolazione stradale —:

se si ritenga che l'uso di tali mezzi possa mettere a rischio la sicurezza della circolazione stradale e, in caso affermativo, quali iniziative in merito intenda adottare. (4-09664)

* * *

INTERNO

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

i drammatici episodi registratisi recentemente a Napoli, culminati, sotto il profilo cronologico, con la brutale azione che ha portato alla morte una incolpevole quattordicenne nelle strade del quartiere napoletano di Forcella, hanno evidenziato, ancora una volta, l'allarmante presenza di una criminalità particolarmente sanguinaria e saldamente radicata sul territorio;

i recenti tragici agguati mortali hanno peraltro determinato anche la perdita della vita di persone completamente avulse da organizzazioni malavitose o delinquenti;

adolescenti inermi usati come « scudo umano » nel corso di conflitti a fuoco tra *clan*, giovani brutalmente aggrediti e uccisi per motivi di lucro o per banali litigi, tutto il peggiore campionario, attinto dall'« arsenale delinquenziale » della criminalità, sta seminando terrore e disorientamento nell'intera comunità napoletana;

le misure emergenziali, frutto di spinte emotive condizionate da eventi di particolare drammaticità, si sono rilevate

inadeguate, allo stato, nella lotta contro il dilagante e ramificato fenomeno delinquenziale;

si è resa indispensabile, da tempo, una stabilizzazione delle risorse, da quelle umane a quelle strutturali e di *intelligence*, che possa prevedere piani pluriennali di fruizione;

non è più possibile proseguire l'attività di contrasto alla criminalità organizzata, dotata di sempre più sofisticate forme di controllo del territorio e di realizzazione degli illeciti, privi di una stabile piattaforma di *intelligence* in grado di monitorare costantemente le attività, raccogliendo informazioni e dati immediatamente utilizzabili nella lotta all'illegalità diffusa ed associata;

è necessario un impiego di risorse umane e di presidi, mobili e fissi, maggiormente capillare sul territorio ed in particolare nei quartieri più esposti ad una ramificazione costante delle attività delinquenti;

già nel luglio scorso, una articolata mozione (1-00208 Violante ed altri) aveva richiesto in ordine ai richiamati temi della sicurezza, evidenziando altresì il rischio di una sorta di assuefazione alla diffusa illegalità, un impegno del Governo per il completamento e la concreta realizzazione di un piano « anticrimine » stabile, oltre l'emergenza e la sporadicità degli interventi;

con la suddetta mozione si richiedevano misure capaci di investire sia il piano di prevenzione dei fenomeni sia il piano di effettivo contrasto anche attraverso un potenziamento degli organici ed una ristrutturazione di procure e tribunali territorialmente investiti dal fenomeno;

nell'area interessata, solo timidi ed insufficienti segnali di risposta si sono registrati da parte del Governo che ha finito, sostanzialmente, per proseguire sulla strada della adozione di singoli provvedimenti emergenziali ed intermittenti senza operare una completa ristruttura-

zione dell'intero assetto e senza dar corso al progressivo sviluppo della operazione « alto impatto »;

anche il quadro economico e gli stanziamenti operati nella manovra finanziaria dello scorso dicembre hanno evidenziato un ridimensionamento degli attesi investimenti necessari per un effettivo potenziamento di risorse umane e strutturali;

con efficaci rafforzamenti nelle dotazioni di uomini, organici, mezzi, risorse, sistemi di *intelligence*, la legislazione attuale e l'assetto normativo in vigore consentono l'utilizzo di efficaci risposte sia sul piano preventivo che su quello repressivo, senza la necessità di ricorrere a provvedimenti normativi emergenziali, sganciati dal sistema;

l'adozione di specifiche misure di prevenzione patrimoniale e di controllo capillare delle multiformi e diversificate sagome di investimento di proventi delittuosi potrebbe, avvalendosi di una sistematica e centralizzata raccolta di dati ed informazioni, consentire maggiore efficacia nel contrasto radicale alle consorterie criminali più pericolose;

i cittadini di Napoli e della intera area metropolitana stanno vivendo con profonda preoccupazione e con un frustrante senso di abbandono e di impotenza, questa drammatica recrudescenza della criminalità nelle sue diverse ed inquietanti forme di espressione —:

quali provvedimenti e quali specifiche misure urgenti il Ministro interrogato intenda adottare allo scopo di garantire efficacia all'azione di contrasto nei confronti della criminalità operante nel territorio di Napoli e della provincia;

se non ritenga necessario rilanciare, previa adozione di opportuni provvedimenti, un potenziamento stabile, nell'ambito di un piano pluriennale, delle risorse umane ed organiche impiegate nel territorio;

se non reputi indispensabile abbandonare pianificazioni proiettate per pe-

riodi di breve durata, previa adozione di organiche programmazioni di immediata esecuzione, protese in un lasso temporale non inferiore a cinque anni;

se non ritenga indifferibile un monitoraggio delle zone maggiormente a rischio di azioni criminali e delle aree particolarmente esposte alla penetrazione criminale allo scopo di istituire stabili presidi di polizia e procedere alla installazione di apparecchiature di « videosorveglianza »;

se sia attualmente, nelle intenzioni del Governo proporre modifiche normative per rendere più rapido il processo penale e più efficace il piano di contrasto alla criminalità;

quali progetti di *intelligence* e coordinamento centralizzato, delle attività di polizia sul territorio, intenda sviluppare e quali sarebbero, eventualmente, i tempi di realizzazione del piano;

se ritenga numericamente sufficiente il personale in servizio, nell'ambito del programma di intensificazione delle richiamate attività di ordine pubblico e sicurezza o se, al contrario, reputi necessario procedere ad una rapida immissione di nuove forze nell'organico.

(2-01155) « Violante, Siniscalchi, Cennamo, Finocchiaro, Bonito, Kessler, Magnolfi, Carboni, Roberto Barbieri, Chiaromonte, Alberta De Simone, De Luca, Diana, Marone, Petrella, Rannieri, Tuccillo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

Sant'Antimo è un comune della Provincia di Napoli che dista dal capoluogo 16 chilometri e conta circa 40.000 abitanti su un'area di 6 chilometri;

è un centro urbano sviluppatosi tra la Via Appia ad Est e la linea ferroviaria Napoli-Aversa ad Ovest; ha la convergenza di un fitto reticolo di strade provenienti da

vari centri, in prevalenza da quelli della cosiddetta « Terra di Lavoro » che abbraccia gran parte dei comuni della Provincia di Caserta;

come molti paesi della cintura urbana e dell'*hinterland*, sin dalla fine degli anni settanta, ha subito in modo violento la presenza sul proprio territorio di elementi malavitosi legati in buona parte al crimine organizzato;

in quegli anni e, ancora ai giorni nostri, un vertiginoso aumento di fatti criminosi, addebitabili quasi esclusivamente a sodalizi locali che con efferata ferocia perpetrarono stragi, omicidi, ferimenti, estorsioni ed altri reati connessi, tali da minare fortemente l'ordine e la sicurezza pubblica, facendo così, assurgere a livello nazionale — ad opera dei *mass-media* — solo il lato negativo della realtà sociale della comunità santantimese che, in qualche occasione, veniva indicata come composta da soggetti « da terzo mondo »;

per questa mutata realtà sociale, il 29 novembre 1990, l'allora Consiglio Comunale votò all'unanimità un Ordine del Giorno che prevedeva l'istituzione presso la struttura della presente caserma di una Tenenza dei Carabinieri, o, in alternativa, quella di un Commissariato della Polizia di Stato;

per forti resistenze di poteri istituzionali non si sortì l'effetto desiderato;

il 15 febbraio 1996, un altro Ordine del Giorno dell'allora Sindaco — scaturito da un ennesimo efferato omicidio posto in essere da malavitosi ai danni di un giovanissimo incensurato, oggetto di rapina — chiese alle competenti autorità (vedi Capo della Polizia e Questore) l'istituzione di un Posto di Polizia sul territorio; richiesta pressantemente motivata per l'azione di contrasto ai poteri criminali intrapresa dallo stesso Consiglio Comunale che aveva riscontrato un incondizionato consenso della cittadinanza che attraverso le sue articolazioni politiche, sociali, civili e religiose aveva avuto modo di manifestare in modo solenne — Consiglio Comunale in

piazza il 29 gennaio 1995 e raccolta di oltre 5.000 firme a sostegno di una maggiore presenza della forza pubblica sul territorio — la più netta avversione alla cultura della morte e della prevaricazione messa in atto dalla criminalità organizzata;

nella prima decade del mese di luglio 1996 fu istituito il Posto di Polizia;

le forze di Polizia attualmente presenti sul territorio — che allo stato appaiono insufficienti — che diuturnamente contrastano quei comportamenti umani attivi od omissivi posti in essere dalla micro e dalla macro criminalità sono:

gli uomini della Tenenza dei C.C., circa 20 unità;

l'organico del Posto di Polizia, distaccato dal Commissariato di Frattamaggiore, composto da poche unità;

n. 25 unità della Polizia Municipale;

da qualche anno la comunità santantimese ha subito una massiccia presenza di cittadini extracomunitari che, già presenti nella cosiddetta zona dei « mazzoni », territorio dell'alto aversano ove prosperava la raccolta stagionale di pomodori, per mancanza di lavoro si sono riversati a più riprese sul territorio di questo comprensorio;

Sant'Antimo esprime in prevalenza lavoratori addetti al terziario e all'impiego e non consta di grosse aziende;

la zona non ha risorse agricole, pertanto, i tanti extracomunitari (circa 3.000 tra residenti e domiciliati), in prevalenza di etnia indiana e centro-africana, quasi tutti di religione musulmana, sono dediti a lavori manuali; chi nelle tante fabbriche calzaturiere sommerse (indiani) dei comuni limitrofi di Grumo Nevano e Arzano, chi sfruttati nel lavoro nero dell'edilizia;

dalla comunità africana e da quella di cittadini dei paesi dell'Est si è evidenziato il nascere del fenomeno della prostituzione e dello spaccio di stupefacenti;

quotidianamente si notano soggetti che accompagnano con autovetture le loro « amiche » sui luoghi di lavoro, nella vicina fascia domitiana;

si può affermare, senza tema di smentita che il territorio del Comune di Sant'Antimo è diventato quasi un ghetto-dormitorio per extracomunitari che, loro malgrado, sono costretti a vivere in ambienti fatiscenti, pagando somme esorbitanti per questi tuguri;

considerato che la situazione enunciata evidenzia un allarme per l'ordine pubblico, per il crimine organizzato e per quello cosiddetto minore —:

quali misure si intendano adottare, se è allo studio la possibilità di potenziare, con un congruo numero di elementi il già esistente Posto di Polizia o di valutare, per un immediato prossimo futuro, l'istituzione di un Commissariato di Polizia.

(2-01158) « Antonio Leone, Cesaro ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la signora Ada Rigacci di Pietrasanta (LU) nel luglio 1954, manifestò l'intenzione di donare la quasi totalità dei suoi averi all'Ospizio Salesiano San Vincenzo de Paoli con sede a Genova Sampierdarena perché creassero un'Opera che, nel nome del figlio scomparso, si occupasse del bene della gioventù maschile di Pietrasanta;

la signora Ada Rigacci, con testamento pubblico del 1955 ha lasciato i suoi averi ai Salesiani (Ispettorato di Genova), con la finalità stabilita dal testamento « che i beni che la Provvidenza mi ha dati vengano destinati ad un'Opera che ricordi il nome del mio caro scomparso, opera che deve servire al bene della gioventù maschile di Pietrasanta. Voglio perciò che tutti gli immobili, mobili, titoli e denaro che al momento della mia morte si trovassero sotto qualsiasi titolo in mia pro-

prietà siano destinati alla creazione e al mantenimento di un'Opera pia da intitolarsi al nome del mio figliuolo « Pier Jacopo Bertini Rigacci ». Scopo di detta pia istituzione sarà la formazione spirituale e morale della gioventù maschile di Pietrasanta, particolarmente a mezzo di un oratorio religioso che dovrà accogliere i bimbi e i giovani, specie i meno abbienti per indirizzarli sulla via dell'onestà e del sentimento cristiano. Accanto all'oratorio è mio vivo desiderio sorga una scuola professionale di arti e di mestieri »;

la motivazione del lascito era così forte che qualora i salesiani non avessero accettato queste finalità, il curatore avrebbe dovuto trovare altri soggetti che accettassero;

i salesiani accettarono la donazione nel 1960 (accettata con decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1958 con relativa registrazione alla Corte dei conti) e con il lascito Rigacci hanno costruito in Pietrasanta (il nulla osta del comune di Pietrasanta è del 1956) su un terreno di sei ettari un fabbricato, su più piani, di 7.000 mq di superficie utile e di circa 49.000 mc di volume, dotato di campi da calcio di pallacanestro e di una chiesa;

la chiesa adorna di marmi pregiati e impiegati secondo la cultura del tempo può essere considerata una testimonianza importante dell'architettura religiosa della fine degli anni '50;

l'istituto a partire dalla sua costruzione è stato un punto di riferimento per i giovani della Versilia intera per almeno quaranta anni per la presenza dei religiosi, dei campi sportivi, del teatro, del cinema, della scuola media maschile;

la diminuzione dei sacerdoti, che operavano gratuitamente, ha messo in crisi il polo salesiano di Pietrasanta, sia scolastico che educativo, tanto che l'ispettorato si è trovata costretta a chiudere ogni attività a Pietrasanta nel 2002;

nel 1991 l'Istituto Don Bosco già denominato « Ospizio Salesiano San Vincenzo de Paoli » con sede a Sampierda-

rena, proprietario del bene ha trasferito la proprietà a titolo gratuito all'Istituto Salesiano San Domenico Savio Opera Rigacci di Pietrasanta, la cui personalità giuridica era stata riconosciuta nel 1981 dal tribunale di Lucca;

dopo la chiusura delle attività l'intero immobile e la sovrastante collina, facente parte del lascito della signora Rigacci è stato poi messo in vendita;

la stampa locale (*Il Tirreno*) in data 25 marzo 2004, danno notizia dell'avvenuta vendita di tale bene ad una società immobiliare milanese per la cifra di 8 milioni di euro —:

se l'Istituto Salesiano San Domenico Savio Opera Rigacci abbia, all'epoca del trasferimento, richiesto la prescritta autorizzazione governativa di cui all'articolo 17 del codice civile.

(2-01156)

« Carli, Cordoni ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

GHIGLIA e ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono state rivendicate dalla « F.A.I. Brigata 20 luglio » le bombe fatte esplodere a Genova il 27 marzo 2004;

tale attentato, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, risulta essere di matrice anarco-insurrezionalista;

la data dell'attentato coincide con l'anniversario del suicidio nel carcere di Torino di Edoardo Massari, *squatter* accusato di aver fatto saltare un traliccio in Val di Susa —:

se non esista realmente una qualche connessione tra l'attentato avvenuto il 27 marzo a Genova e frange anarco-insurrezionaliste presenti e ben individuabili nella città di Torino e in Piemonte;

se il Governo abbia informazioni circa eventuali collegamenti tra le suddette frange e alcuni centri sociali della città di Torino;

nel caso in cui i collegamenti esistano se non intenda attivarsi presso il prefetto affinché questi valuti l'opportunità di procedere allo sgombero di tali centri sociali.
(5-03083)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie apprese dall'interrogante è stata ritrovata nei pressi dell'abitazione del signor Claudio Agostini una bomba a frammentazione, denominata MK2, di fabbricazione statunitense proveniente dall'arsenale militare;

è stata certamente posta nel luogo da mani esperte per ferire o uccidere;

è stata fatta esplodere dagli agenti che hanno potuto verificare l'entità dell'ordigno —:

di quali informazioni disponga in ordine alla dinamica e alla matrice di un episodio così grave, del quale, tuttavia, nemmeno la stampa ha dato notizia.
(4-09638)

POLLEDRI e DIDONÈ. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

esiste in Italia uno stato di rischio radiologico diffuso, in dipendenza della distribuzione sul territorio nazionale di rifiuti radioattivi in una grande quantità di siti inappropriati, per caratteristiche strutturali e collocazione, spesso non sorvegliati e per di più talvolta posti anche all'interno di grandi aree urbane;

è da tempo presunto l'obiettivo del *network* terroristico internazionale di acquisire ed impiegare materiale radioattivo confezionato in ordigni « radiologici » più o meno sofisticati;

il decreto-legge n. 314 del 2003, convertito, con modificazioni, nella legge n. 268 dello stesso anno, prevede all'articolo 3, comma 1-*bis*, l'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la messa in sicurezza dei materiali radioattivi cosiddetti di prima e seconda categoria, a bassa e media attività;

i materiali radioattivi cosiddetti di terza categoria, cioè ad alta attività, tra i quali si annoverano le sorgenti attive degli ospedali, sono considerati persino più pericolosi di quelli di prima e seconda;

si moltiplicano gli appelli tesi all'individuazione di una possibile soluzione europea al problema dello stoccaggio delle scorie nucleari —:

quali siano gli attuali orientamenti del Governo in merito alla messa in sicurezza dei materiali radioattivi di prima, seconda e terza categoria;

inoltre, se il Governo reputi possibile valersi di una cooperazione internazionale per lo smaltimento di tutte le scorie nucleari di prima, seconda e terza categoria;

a che punto si trovi il processo decisionale che dovrebbe portare all'individuazione dei siti nei quali stoccare i materiali radioattivi non provenienti dagli impianti gestiti dalla Sogin e dall'Enea;

in particolare, se sia prevista la creazione di depositi nazionali o interregionali destinati ad ospitare i materiali radioattivi di seconda categoria, ove sia possibile stoccare anche quelli di terza;

per quali ragioni l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 3, comma 1-*bis*, della legge n. 368 del 2003, sia in ritardo rispetto ai tempi previsti;

quale sia l'opinione del Governo circa l'eventualità che venga individuato un sito unico europeo per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi, anche alla luce della diffusa ostilità delle opinioni pubbliche europee all'allestimento di depositi per il loro stoccaggio, nonché sulla probabile reazione ad una eventuale individuazione

del sito in una località situata sul territorio nazionale italiano. (4-09654)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 novembre 2001 è stato indetto un concorso per titoli a 173 posti di vigile del fuoco, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* — 4^a serie speciale — n. 92 del 20 novembre 2001;

nonostante le reiterate richieste dei sindacati, la graduatoria relativa al suddetto concorso non è mai stata resa pubblica integralmente;

il decreto-legge 30 gennaio 2004, n. 24, approvato in via definitiva dalla Camera dei deputati il 21 gennaio 2004, prevede, tra l'altro, che il 50 per cento e per i posti eventualmente non coperti con la graduatoria del concorso pubblico a 184 posti di vigile del fuoco, indetto con decreto direttoriale in data 6 marzo 1998, si provveda mediante l'assunzione degli idonei della graduatoria del concorso per titoli a 173 posti di vigile del fuoco, indetto con decreto direttoriale in data 5 novembre 2001;

il medesimo decreto-legge mantiene valide le graduatorie dei predetti concorsi fino la 31 dicembre 2006 —:

quali siano i motivi per i quali la graduatoria del concorso per titoli a 173 posti di vigile del fuoco, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* — 4^a serie speciale — n. 92 del 20 novembre 2001, non è mai stata resa pubblica integralmente e se, alla luce della normativa recentemente introdotta al fine di incrementare la dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, si intendano adottare le necessarie iniziative finalizzate a tale scopo. (4-09658)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante il corteo che si è svolto in occasione dello sciopero generale del 26

marzo a Torino, in piazza Arbarello si sono verificati scontri tra forze dell'ordine e una parte dei manifestanti;

le forze dell'ordine hanno impedito ai gruppi di studenti e di « disobbedienti » di infilarsi nel corteo dei sindacati che proveniva da Porta Susa, respingendoli a manganellate;

da un comunicato stampa diffuso dal Collettivo Universitario Rebellià e dal CS Gabrio Disobbedienti Torino si apprende che: « Arrivati in Piazza Arbarello, da dove il nostro spezzone avrebbe dovuto immettersi nel corteo, un ingente cordone di polizia in assetto antisommossa, sostenendo di eseguire le direttive della CGIL, si è frapposto fra noi e la manifestazione sindacale, impedendo qualsiasi comunicazione con chi stava già sfilando e negandoci di fatto il diritto di manifestare, nonostante i Cobas si fossero resi disponibili ad accoglierci davanti a loro » —.

se non ritenga ingiustificata la reazione delle forze dell'ordine e chi siano i responsabili delle cariche. (4-09659)

NESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

sabato 27 marzo 2004, nel Liceo Statale « Flacco » di Bari, un pregiudicato, tale Alberto Savarese già sotto inchiesta per reati di associazione mafiosa ha potuto tenere una lezione sulla violenza negli stadi —:

quale autorità scolastica abbia autorizzato la concessione di un'aula di una scuola dello Stato e quali provvedimenti il Ministro dell'istruzione ritenga prendere nei confronti dell'autorità stessa;

quale autorità di pubblica sicurezza sia stata preventivamente informata dell'utilizzo di un'aula di una scuola dello Stato e quali provvedimenti il Ministro dell'interno intende prendere nei confronti dell'autorità stessa;

se i Ministri interrogati non ritengano necessario adottare iniziative normative volte a vietare in modo definitivo che aule scolastiche vengano utilizzate per iniziative che nulla hanno a che fare con l'insegnamento. (4-09661)

CIRO ALFANO e VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

prima dell'entrata in vigore della legge 1° dicembre 1981, n. 121 concernente la riforma della normativa sulla Polizia di Stato, il personale, appartenente al disciolto Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza e dell'Arma dei Carabinieri, in caso di infermità o lesioni dipendenti da eventi avvenuti durante e per causa di servizio, che — avessero provocato menomazioni dell'integrità personale degli stessi soggetti, ascrivibili ad una delle categorie della Tabella A annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313 — aveva diritto al trattamento di pensione privilegiata previsto dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973;

successivamente all'entrata in vigore della già citata legge di riforma ed alla conseguente « smilitarizzazione », al personale appartenente alla Polizia di Stato, nonostante tale diritto sia stato chiaramente riaffermato all'articolo 5 del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 472 che testualmente recita: « Al personale della Polizia di Stato continuano ad applicarsi, ai fini dell'acquisizione del diritto al trattamento di pensione privilegiata, le norme previste per il personale delle Forze Armate e delle Forze di Polizia ad ordinamento militare », di fatto al personale appartenente alle Forze di Polizia ad ordinamento civile (Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria e Corpo Forestale dello Stato) tale diritto non venne più riconosciuto; le Amministrazioni interessate infatti applicano, l'articolo 64 — anziché l'articolo 67 — del sopra citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 il quale si riferisce genericamente a tutti i dipendenti civili;

tale articolo dispone che il dipendente statale ha diritto alla pensione privilegiata per infermità o lesioni, dipendenti da causa di servizio, qualora le menomazione dell'integrità personale subite lo abbiano reso inabile al servizio;

il diritto a tale trattamento *ex* articolo 67 del Testo Unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973, è stato sempre riconosciuto al personale appartenente all'Arma dei Carabinieri ed ai militari delle altre forze armate;

il suddetto trattamento di pensione privilegiata comporta, in termini economici, una maggiorazione del 10 per cento dell'assegno di pensione ordinaria; ne consegue, per coloro ai quali non viene riconosciuto tale diritto, una penalizzazione in termini economici di rilevante entità, rispetto ai colleghi, penalizzazione destinata peraltro a protrarsi, mese dopo mese, per tutta la durata della loro vita;

il mancato riconoscimento al trattamento di cui all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973, ha già provocato sul personale interessato una perdita di fiducia nei confronti delle rispettive amministrazioni di appartenenza le quali, non solo non hanno applicato correttamente la previsione normativa, ma non hanno nemmeno tenuto conto del fatto che la perdita dell'abilità e/o idoneità al servizio è proprio conseguenza della loro abnegazione e del loro disprezzo del pericolo del personale in questione che pone quotidianamente a rischio la propria incolumità, integrità fisica e perfino la propria vita, al servizio del Paese;

l'attuale situazione sperequativa ha creato secondo gli interroganti una iniqua penalizzazione che ha gravato e sta gravando su tutti i trattamenti di pensione spettanti ai soggetti interessati penalizzandoli ingiustamente rispetto ai colleghi che svolgono le stesse attività ed i medesimi compiti di responsabilità e di rischio;

tale evidente e marcata disparità di trattamento ha creato un clima di males-

sere e di diffuso imbarazzo nell'ambito del personale della Polizia di Stato, della Polizia Penitenziaria e del Corpo Forestale dello Stato, il quale si sente non adeguatamente tutelato proprio in un momento in cui avrebbe maggiormente necessità di sentire che le Istituzioni sono vicine a loro ed alle rispettive famiglie, tale percezione ha generato crescenti legittime aspettative di vedere risolte le suddette ingiustificate situazioni di disparità di trattamento nell'ambito di preziose risorse, quali quelle delle Forze di Polizia ad ordinamento civile che operano quotidianamente, fianco a fianco, ed in perfetta sintonia con i Carabinieri ed i militari delle altre forze armate, per mantenere l'ordine pubblico e per garantire, al Paese ed ai cittadini tutti maggiore sicurezza, grazie al loro costante, importante e delicato compito al servizio dello Stato e dell'intera comunità;

vi sono già stati casi giurisprudenziali che hanno accolto favorevolmente le istanze di riconoscimento del diritto all'accesso alla pensione privilegiata, come la sentenza del 16 marzo 2002 emessa dalla terza Sezione Centrale d'Appello della Corte dei Conti che ha accolto favorevolmente il ricorso di un poliziotto in pensione riconoscendogli il diritto ad ottenere la pensione privilegiata *ex* articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973;

L'Amministrazione della Polizia di Stato, a seguito di tale sentenza ha recentemente predisposto alcuni « decreti pilota » di concessione della privilegiata *ex* articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973, dei quali si attende l'accoglimento da parte della Corte dei Conti —:

quale sia la reale situazione;

quali concrete iniziative intenda avviare il Governo affinché sia riaffermato il diritto, anche per il personale appartenente alle Forze di Polizia ad ordinamento civile al trattamento di concessione della pensione privilegiata *ex* articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973;

quali azioni intenda porre in essere per garantire la perfetta equiparazione e pariteticità di diritti, anche in ordine ai suddetti trattamenti pensionistici, tra il personale militare e quello appartenente alle Forze di Polizia ad ordinamento civile;

se non ritenga opportuno, nello specifico, emanare chiare linee di indirizzo volte a fornire le necessarie indicazioni affinché le Amministrazioni interessate provvedano, d'ufficio, a predisporre i decreti di concessione della pensione privilegiata a favore di tutti i dipendenti aventi diritto, collocati in quiescenza a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito nella legge 20 novembre 1987, n. 472 ed a contabilizzare e liquidare gli arretrati.

(4-09668)

FONTANINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nelle giornate dall'8-11 aprile prossimo presso la struttura di proprietà della POA (Pontificia Opera di Assistenza) di Lignano Sabbiadoro (Udine) si terrà una manifestazione denominata *Meeting* di primavera dei giovani mussulmani di Italia;

il numero dei partecipanti che arriveranno da tutte le regioni italiane sarà significativamente alto, mettendo in difficoltà gli operatori turistici e gli apparati della pubblica sicurezza presenti nella località balneare;

secondo l'interrogante è alquanto opinabile l'opportunità che durante la settimana che prepara la Pasqua e addirittura nella giornata dell'11 aprile (domenica di Pasqua) all'interno di una struttura cattolica si tenga una manifestazione organizzata da una confessione religiosa che in alcuni stati è antagonista alla religione cattolica arrivando anche a perpetuare orrendi crimini contro chi professa quest'ultima religione —:

se le autorità di pubblica sicurezza siano state informate dello svolgimento, nonché dei contenuti del programma di questo *meeting*;

quali misure di sicurezza e prevenzione siano state predisposte per verificare l'eventuale infiltrazione tra i partecipanti di terroristi islamici. (4-09676)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere, premesso che:

da notizie stampa si apprende che quasi duemila famiglie di Bologna resteranno senza tempo pieno e prolungato nonostante la richiesta;

per quanto riguarda la provincia Bologna invece una richiesta a ben 46 classi, in più alle elementari e 36 alle scuole medie non sarà recepita;

da quanto risulta infatti dall'incontro svoltosi in data 5 aprile del organismo provinciale per il miglioramento del tempo pieno, che annovera tra i suoi partecipanti anche il CSA (centro servizi amministrativi), l'assessorato alla scuola provinciale, i rappresentanti dei dirigenti scolastici e amministratori (conferenze territoriali), le disposizioni sul numero degli organici sono tali da non permettere la formazione delle classi sulla base delle richieste;

le assicurazioni più volte espresse pubblicamente dal Ministro che il tempo pieno o prolungato sarebbe stato assicurato a tutti coloro che ne avrebbero fatto richiesta, risultano così del tutto sconfermate ai fatti;

l'aumento delle iscrizioni nelle scuole bolognesi — 1.480 alunni in più escluse le scuole per l'infanzia — rende la situazione ancora più difficile e richiederebbe un aumento degli organici e non la pesante riduzione che il Governo sta determinando —:

quali azioni intenda porre in essere per garantire la perfetta equiparazione e pariteticità di diritti, anche in ordine ai suddetti trattamenti pensionistici, tra il personale militare e quello appartenente alle Forze di Polizia ad ordinamento civile;

se non ritenga opportuno, nello specifico, emanare chiare linee di indirizzo volte a fornire le necessarie indicazioni affinché le Amministrazioni interessate provvedano, d'ufficio, a predisporre i decreti di concessione della pensione privilegiata a favore di tutti i dipendenti aventi diritto, collocati in quiescenza a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito nella legge 20 novembre 1987, n. 472 ed a contabilizzare e liquidare gli arretrati.

(4-09668)

FONTANINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nelle giornate dall'8-11 aprile prossimo presso la struttura di proprietà della POA (Pontificia Opera di Assistenza) di Lignano Sabbiadoro (Udine) si terrà una manifestazione denominata *Meeting* di primavera dei giovani mussulmani di Italia;

il numero dei partecipanti che arriveranno da tutte le regioni italiane sarà significativamente alto, mettendo in difficoltà gli operatori turistici e gli apparati della pubblica sicurezza presenti nella località balneare;

secondo l'interrogante è alquanto opinabile l'opportunità che durante la settimana che prepara la Pasqua e addirittura nella giornata dell'11 aprile (domenica di Pasqua) all'interno di una struttura cattolica si tenga una manifestazione organizzata da una confessione religiosa che in alcuni stati è antagonista alla religione cattolica arrivando anche a perpetuare orrendi crimini contro chi professa quest'ultima religione —:

se le autorità di pubblica sicurezza siano state informate dello svolgimento, nonché dei contenuti del programma di questo *meeting*;

quali misure di sicurezza e prevenzione siano state predisposte per verificare l'eventuale infiltrazione tra i partecipanti di terroristi islamici. (4-09676)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere, premesso che:

da notizie stampa si apprende che quasi duemila famiglie di Bologna resteranno senza tempo pieno e prolungato nonostante la richiesta;

per quanto riguarda la provincia Bologna invece una richiesta a ben 46 classi, in più alle elementari e 36 alle scuole medie non sarà recepita;

da quanto risulta infatti dall'incontro svoltosi in data 5 aprile del organismo provinciale per il miglioramento del tempo pieno, che annovera tra i suoi partecipanti anche il CSA (centro servizi amministrativi), l'assessorato alla scuola provinciale, i rappresentanti dei dirigenti scolastici e amministratori (conferenze territoriali), le disposizioni sul numero degli organici sono tali da non permettere la formazione delle classi sulla base delle richieste;

le assicurazioni più volte espresse pubblicamente dal Ministro che il tempo pieno o prolungato sarebbe stato assicurato a tutti coloro che ne avrebbero fatto richiesta, risultano così del tutto sconfermate ai fatti;

l'aumento delle iscrizioni nelle scuole bolognesi — 1.480 alunni in più escluse le scuole per l'infanzia — rende la situazione ancora più difficile e richiederebbe un aumento degli organici e non la pesante riduzione che il Governo sta determinando —:

se ritenga di dover intervenire affinché gli organici siano adeguati la richiesta di tempo scuola presentata dai genitori, così come più volte pubblicamente annunciato nelle molteplici campagne informative condotte dal ministero e negli interventi pubblici del ministro, per sostenere e sviluppare una scuola di qualità per tutti e tutte;

se ritiene di dover urgentemente prevedere e promuovere la costituzione di tavoli di confronto con rappresentanti degli enti locali al fine di una determinazione delle necessità di organico e di interventi sulle scuole che tengano conto delle reali necessità del singolo territorio.

(2-01157) « Titti De Simone ».

Interrogazione a risposta scritta:

COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in Veneto, come in molte altre regioni d'Italia, l'Industria ha una domanda sempre crescente di periti ed operai specializzati nel settore meccanico e termico che determina un continuo aumento del numero degli iscritti negli istituti scolastici;

nella Scuola ed in particolare nella Classe di Concorso A020 Discipline Meccaniche e Tecnologia da anni ci sono difficoltà a reperire ingegneri meccanici disposti ad insegnare questa materia;

attualmente, per accedere a questa Classe di Concorso bisogna avere il titolo di Laurea in Ingegneria Meccanica ma, molte scuole della provincia di Padova e di altre 40 province sono costrette a chiamare per sopperire alla mancanza, ingegneri civili o diversi dagli ingegneri meccanici;

la Classe di Concorso A020 è il risultato di un accorpamento avvenuto in seguito al decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994 e successiva O.M.

n. 371 del 29 dicembre 1994 per le domande di supplenza relative al triennio 95/98;

sono state accorpate le seguenti Classi di Concorso: A075-Meccanica, macchine e disegno; A076-Meccanica, macchine, termotecnica, impianti termotecnici e disegno, A102-Tecnologia meccanica, A103-Tecnologia meccanica dell'orologeria, A104-Tecnologia meccanica, impianti di materie plastiche e disegno, A105-Tecnologia meccanica, impianti industriali e disegno, A106-Tecnologia meccanica, impianti metallurgici e disegno;

prima dell'accorpamento soltanto le classi A104 ed A106 richiedevano il titolo di Laurea in Ingegneria Meccanica, mentre per le altre era ammesso anche il titolo di Laurea in Ingegneria Civile e Mineraria;

dopo l'accorpamento i Laureati in Ingegneria Civile e Mineraria, iscritti fino ad allora nelle graduatorie provinciali di supplenza di alcune delle Classi di Concorso accorpate, si sono potuti iscrivere nelle graduatorie della nuova A020, hanno potuto partecipare ai concorsi abilitanti (riservati ed ordinari) e quindi passare di ruolo; mentre ai Laureati in Ingegneria Civile e Mineraria (non inclusi nelle vecchie graduatorie) con il medesimo curriculum universitario dei loro colleghi di ruolo, è stata preclusa la possibilità di iscriversi nella A020 perché non in possesso del titolo di studio;

in realtà la A020 comprende diverse discipline fra cui Disegno Tecnico, Meccanica, Idraulica, Tecnologia, materie che sono insegnamenti fondamentali che caratterizzano in modo specifico i corsi di Laurea in Ingegneria Civile e Mineraria e vengono affrontate in maniera in certi casi anche più approfondita di quanto viene fatto nel corso di Laurea in Ingegneria Meccanica;

non si comprende dunque il motivo per cui i laureati in Ingegneria Civile e Mineraria non sono considerati in grado di insegnare queste materie mentre possono

insegnare ad esempio Matematica Applicata che non rientra in alcun piano di studi della Facoltà di Ingegneria;

le graduatorie permanenti provinciali di supplenza di 40 province in Italia risultano esaurite da parecchi anni; conseguentemente i C.S.A. delegano i Dirigenti Scolastici che devono seguire delle Graduatorie di Istituto;

il numero degli insegnanti presenti in queste graduatorie è sempre inferiore al numero delle cattedre disponibili;

i Dirigenti Scolastici sono costretti a nominare degli aspiranti non inclusi nelle graduatorie provinciali: docenti non in possesso del titolo specifico che svolgono in maniera continuativa questo servizio da diversi anni senza un riconoscimento tangibile ai fini della loro carriera scolastica;

questi docenti hanno maturato una esperienza didattica negli anni ed hanno acquisito una sensibilità nella gestione dei rapporti umani con gli studenti che non deve essere sprecata e che anzi costituisce una risorsa per la scuola;

il numero delle cattedre disponibili è in continua crescita: infatti nella provincia di Padova dopo le ultime immissioni in ruolo si passa dalle 9 cattedre per il 2001/2002 alle 18 per il 2002/2003, con alcuni docenti prossimi alla pensione;

i laureati in Ingegneria Civile e Mineraria pur avendo, una preparazione adeguata non hanno potuto partecipare ai concorsi abilitanti ordinari e riservati nella Classe di Concorso A020, non possono accedere alle Graduatorie d'Istituto e non possono neanche iscriversi alla Scuola di Specializzazione SSIS;

vi è pertanto una reale necessità dovuta alla carenza di insegnanti della A020 a livello nazionale, considerando che gli ingegneri non in possesso del titolo specifico svolgono questo servizio da vari anni —;

se intenda adottare iniziative volte ad ammettere alle classi di concorso i Laureati in Ingegneria Civile e Mineraria che

avendo una preparazione adeguata, non possono partecipare ai concorsi abilitanti ordinari e riservati, non possono accedere alle Graduatorie d'Istituto e non possono neanche iscriversi alla Scuola di Specializzazione SSIS. (4-09644)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* di Torino di sabato 3 aprile 2004 alla pagina 22 ha dedicato un interessante articolo allo stato di salute piuttosto tonico della industria automobilistica torinese Fiat Auto S.p.A.;

il titolo, che riporta fra virgolette una dichiarazione dell'amministratore delegato dell'azienda Giuseppe Morchio, appare eloquente: « la situazione finanziaria della Fiat è molto robusta »;

tale entusiasmo, indubbiamente confortante non solo per la casa torinese ma anche e soprattutto per i lavoratori e per il Paese, non può far dimenticare lo stridente contrasto con le previsioni di un anno fa, allorché, come d'abitudine, la Fiat si presentò al Governo per far pagare alle risorse pubbliche il conto delle proprie inefficienze;

secondo l'interrogante, non avendo ottenuto quel che era solita ottenere nell'ultimo mezzo secolo, Fiat Auto S.p.A. si è, come si suol dire, rimboccata le maniche ottenendo, pare risultati positivi significativi —;

se, a fronte di una fra le crisi più serie manifestata dall'azienda automobilistica torinese, ed a fronte di tale repentina ripresa pur se in un quadro macro-economico non certamente entusiasmante, non ritenga che il meccanismo di sostegno

insegnare ad esempio Matematica Applicata che non rientra in alcun piano di studi della Facoltà di Ingegneria;

le graduatorie permanenti provinciali di supplenza di 40 province in Italia risultano esaurite da parecchi anni; conseguentemente i C.S.A. delegano i Dirigenti Scolastici che devono seguire delle Graduatorie di Istituto;

il numero degli insegnanti presenti in queste graduatorie è sempre inferiore al numero delle cattedre disponibili;

i Dirigenti Scolastici sono costretti a nominare degli aspiranti non inclusi nelle graduatorie provinciali: docenti non in possesso del titolo specifico che svolgono in maniera continuativa questo servizio da diversi anni senza un riconoscimento tangibile ai fini della loro carriera scolastica;

questi docenti hanno maturato una esperienza didattica negli anni ed hanno acquisito una sensibilità nella gestione dei rapporti umani con gli studenti che non deve essere sprecata e che anzi costituisce una risorsa per la scuola;

il numero delle cattedre disponibili è in continua crescita: infatti nella provincia di Padova dopo le ultime immissioni in ruolo si passa dalle 9 cattedre per il 2001/2002 alle 18 per il 2002/2003, con alcuni docenti prossimi alla pensione;

i laureati in Ingegneria Civile e Mineraria pur avendo, una preparazione adeguata non hanno potuto partecipare ai concorsi abilitanti ordinari e riservati nella Classe di Concorso A020, non possono accedere alle Graduatorie d'Istituto e non possono neanche iscriversi alla Scuola di Specializzazione SSIS;

vi è pertanto una reale necessità dovuta alla carenza di insegnanti della A020 a livello nazionale, considerando che gli ingegneri non in possesso del titolo specifico svolgono questo servizio da vari anni —;

se intenda adottare iniziative volte ad ammettere alle classi di concorso i Laureati in Ingegneria Civile e Mineraria che

avendo una preparazione adeguata, non possono partecipare ai concorsi abilitanti ordinari e riservati, non possono accedere alle Graduatorie d'Istituto e non possono neanche iscriversi alla Scuola di Specializzazione SSIS. (4-09644)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* di Torino di sabato 3 aprile 2004 alla pagina 22 ha dedicato un interessante articolo allo stato di salute piuttosto tonico della industria automobilistica torinese Fiat Auto S.p.A.;

il titolo, che riporta fra virgolette una dichiarazione dell'amministratore delegato dell'azienda Giuseppe Morchio, appare eloquente: « la situazione finanziaria della Fiat è molto robusta »;

tale entusiasmo, indubbiamente confortante non solo per la casa torinese ma anche e soprattutto per i lavoratori e per il Paese, non può far dimenticare lo stridente contrasto con le previsioni di un anno fa, allorché, come d'abitudine, la Fiat si presentò al Governo per far pagare alle risorse pubbliche il conto delle proprie inefficienze;

secondo l'interrogante, non avendo ottenuto quel che era solita ottenere nell'ultimo mezzo secolo, Fiat Auto S.p.A. si è, come si suol dire, rimboccata le maniche ottenendo, pare risultati positivi significativi —;

se, a fronte di una fra le crisi più serie manifestata dall'azienda automobilistica torinese, ed a fronte di tale repentina ripresa pur se in un quadro macro-economico non certamente entusiasmante, non ritenga che il meccanismo di sostegno

da sempre generosamente offerto dai governi al gruppo Fiat fosse chiaramente sovradimensionato e, dunque, non ritenga che tale sistema di « aiuti di Stato » debba essere considerato definitivamente archiviato. (3-03260)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Sergio Bevilacqua, titolare della pensione INPS (ex INPDAI) cat. VDAI n. 57991, ha versato contributi per oltre quarant'anni, prima di accedere al trattamento di quiescenza;

la pensione del dottor Bevilacqua non è stata calcolata sulla media degli ultimi dieci anni di retribuzione (1991-2000), come previsto prima dall'articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, oltre che dalla legge n. 335 del 1995 (cosiddetta legge Dini) e dal successivo decreto legislativo n. 181 del 1997, in materia di regime pensionistico per gli iscritti all'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali;

l'INPDAI, soppresso dall'articolo 42 della legge n. 289 del 2002 e confluito nell'INPS, ha liquidato la pensione in questione ricorrendo al decreto ministeriale 7 luglio 1973 e trascurando, in tal modo, la contribuzione relativa agli ultimi anni di attività lavorativa;

il citato decreto ministeriale attua l'articolo 5 della legge n. 44 del 1973, che accorda ai dirigenti di aziende industriali con almeno cinque anni di anzianità contributiva INPDAI la facoltà di chiedere il ricongiungimento di altri periodi contributivi;

in occasione della ricongiunzione dei vari periodi assicurativi, per calcolare la retribuzione annua pensionabile, si è tenuto conto solo delle annualità coperte da

contribuzione INPDAI e non anche di quelle — utili solo ai fini dell'anzianità contributiva — in cui risultavano versamenti presso altre gestioni assicurative;

ai fini del calcolo del trattamento previdenziale non sono quindi stati presi in considerazione gli ultimi dieci anni di prestazione lavorativa e contributiva, bensì periodi pregressi molto più lontani nel tempo, risalenti fino al 1983, pur in presenza di una continua contribuzione previdenziale, con un trattamento di circa il 20 per cento inferiore a quello che sarebbe stato liquidato riunendo l'intera contribuzione presso l'INPS;

l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti per i dirigenti industriali gestita dall'INPDAI costituisce una forma sostitutiva dell'assicurazione generale obbligatoria;

la retribuzione dei dirigenti di aziende industriali è soggetta a contribuzione ed è pensionabile soltanto nel limite di un massimale fissato periodicamente con provvedimento del Ministro del lavoro; della quota di retribuzione eccedente tale massimale non si tiene conto né ai fini contributivi, né per il computo della pensione;

l'articolo 3, terzo comma, della legge 27 dicembre 1953, n. 967, prevede il principio per cui viene comunque garantito un trattamento non inferiore a quello garantito dall'assicurazione generale;

il principio è stato ribadito dall'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo n. 181 del 1997;

tale principio va interpretato nel senso che il confronto va effettuato a parità di condizioni, relativamente non solo all'anzianità e alla retribuzione, ma anche alla contribuzione, per il ruolo che questa svolge nel sistema previdenziale, ed in particolare in quello dell'INPDAI, che ha sempre previsto una corrispondenza tra la pensione e la parte di retribuzione soggetta a contribuzione;

l'INPS, a sua volta, nel retrocedere la quota di contributi versati, ha trattenuto la parte eccedente i massimali INPDAI vigenti, per cui parte dei contributi risulta versata senza che a ciò corrisponda alcun trattamento di quiescenza, neppure minimo —:

se l'applicazione da parte dell'INPDAI, ai danni del pensionato, del decreto ministeriale del 7 luglio 1973 sia compatibile con la legislazione vigente sopravvenuta, ammesso che sia stato correttamente applicato. (5-03075)

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 1° maggio 2004 dieci nuovi Paesi entreranno all'interno della Comunità Europea;

saranno conseguentemente abolite le frontiere doganali;

i lavoratori spedizionieri doganali cesseranno quindi le attività alle quali sono preposti, rischiando di perdere il loro lavoro;

nel corso dell'esame della legge Finanziaria 2004 sono stati approvati alcuni ordini del giorno che impegnano il Governo a valutare idonee soluzioni per la tutela dell'occupazione della categoria degli spedizionieri doganali —:

quali iniziative intenda adottare per salvaguardare l'occupazione del settore degli spedizionieri doganali in vista dell'allargamento dell'Unione Europea ai nuovi Paesi. (5-03076)

DELBONO e ROSATO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 1° maggio 2004 sancirà definitivamente l'adesione della Repubblica Slovenia all'Unione Europea;

oggi, sono parecchie centinaia i lavoratori sloveni che ogni giorno vengono a

lavorare in Italia, garantendo un'indispensabile risorsa capace di dare risposta alle esigenze di manodopera del mercato del lavoro regionale;

l'imminente entrata della Slovenia nell'Unione europea contribuirà a creare le condizioni favorevoli all'incrementarsi delle attività produttive ed economiche tra la Slovenia e la regione Friuli-Venezia Giulia, per cui si prevede che il mercato del lavoro richiederà un ancora più intenso flusso di lavoratori transfrontalieri per la fascia confinaria del Friuli Venezia Giulia;

attualmente, i lavoratori sloveni sono regolamentati dalla legge sull'immigrazione Bossi-Fini come tutti gli altri lavoratori extracomunitari, con tutti gli obblighi e gli oneri che questa comporta per poter lavorare regolarmente in Italia, pur attraversando quotidianamente il confine e mantenendo il loro domicilio in Slovenia, differenziandosi quindi dagli altri stranieri soggiornanti nel territorio italiano;

una regolarizzazione dei lavoratori contestuale all'adesione della Slovenia all'Unione Europea permetterebbe la creazione di un mercato del lavoro più ampio ed unitario, capace di aumentare le possibilità per le attività economiche delle due regioni e favorendo l'emersione del lavoro irregolare;

il Governo della Repubblica Slovenia ha più volte dimostrato la propria indiscussa disponibilità ad un accordo bilaterale per la regolamentazione del lavoro transfrontaliero;

la regione Friuli-Venezia Giulia ha già segnalato al Ministero la necessità di un intervento per la regolarizzazione dei lavoratori sloveni, chiarendo l'importanza per le imprese locali di una soluzione di questo tipo —:

se intenda dare risposta alla questione dei lavoratori transfrontalieri, creando condizioni tali da permettere il raggiungimento di un accordo bilaterale con la Repubblica Slovenia, onde favorire

l'afflusso di lavoratori sloveni nel Friuli-Venezia Giulia. (5-03077)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MEDURI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

229 lavoratori della ex Isotta Fraschini di Gioia Tauro si sono trovati senza lavoro, senza tutela da parte degli ammortizzatori sociali e privi di alcuna prospettiva di reinserimento lavorativo;

la determinazione del licenziamento collettivo è il risultato di un grave conflitto interpretativo di responsabilità e di normative di riferimento tra Governo e Tribunale competente in cui vengono ad essere coinvolti anche altri soggetti;

si era a conoscenza di una valutazione positiva del prolungamento della cassa integrazione guadagni da parte della *Task Force* per l'Occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

il decreto con cui il Tribunale ha stabilito che i lavoratori non hanno diritto alla cassa integrazione di fatto ha smentito la volontà politica di concedere un prolungamento del trattamento in vista della realizzazione delle opportunità di reinserimento occupazionale dei 229 lavoratori;

si apre così una grave situazione conflittuale e gravida di tensioni sociali in considerazione della disperazione in cui sono piombati i lavoratori e le loro famiglie —:

quali iniziative il Governo intenda adottare con la massima urgenza affinché prima delle festività Pasquali possa essere convocata una riunione urgente al fine di trovare una soluzione per la vertenza in oggetto assicurando il prosieguo del trattamento di cassa integrazione in favore dei 229 lavoratori ex Isotta Fraschini e adoperandosi per la loro ricollocazione nel mondo produttivo. (5-03082)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 2 aprile scorso, davanti ai cancelli del Pantalonificio Abruzzese (gruppo Canali), con sede nella zona industriale di Gissi (Chieti), si è svolto un presidio dei lavoratori della fabbrica contro il licenziamento di 14 dipendenti, tutte donne, preannunciato nei giorni scorsi dalla direzione aziendale —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, al fine di scongiurare la decisione assunta dai vertici aziendali e nell'intento di salvaguardare i livelli occupazionali, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi di lavoro. (4-09657)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Sielte S.p.A., che opera in tutta Italia, ha alle sue dipendenze 2.500 lavoratori, di cui una parte è attualmente in cassa integrazione guadagni straordinaria;

dal mese di febbraio 2004, i lavoratori della Sielte S.p.A. di tutta Italia sono in mobilitazione, e organizzano presidi e picchetti;

in particolare, le organizzazioni sindacali hanno aperto una vertenza sullo stabilimento Sielte di Città Sant'Angelo (Pescara), dove 63 dipendenti su 81 sono in cassa integrazione straordinaria, mentre l'azienda — secondo i rappresentanti dei lavoratori — affida l'esecuzione delle opere a ditte subappaltatrici —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare una forza lavoro impegnata nella gestione di un settore strategico nazionale ed un servizio di pubblica

utilità, salvaguardando i livelli occupazionali e tutelando i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori, nonché al fine di avviare un confronto fra i vertici aziendali e le organizzazioni sindacali, con l'obiettivo di arrivare ad un accordo che rispetti le norme contrattuali e le disposizioni ministeriali, e soprattutto faccia chiarezza sugli affidamenti in sub-appalto sul rispetto dei livelli di sicurezza, favorendo il rientro in servizio dei lavoratori in cassa integrazione. (4-09660)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i disoccupati del sud d'Italia pur di lavorare sono disposti a percepire uno stipendio inferiore ai colleghi del nord del Paese;

le imprese italiane vanno ad investire in Romania, in Polonia e in altri Paesi per il costo della manodopera;

sarebbe quindi il caso di incoraggiare tali imprese a tornare in Italia e ad investire in Sicilia, in Campania, in Calabria, in Puglia, in Basilicata;

il Governo dovrebbe altresì stabilire un dimezzamento degli oneri sociali per il sud del Paese, dove centinaia di migliaia di giovani cercano invano un posto di lavoro —:

se non si ritenga di adottare iniziative di carattere normativo affinché sia stabilito che ogni Regione debba e possa definire le tabelle di pagamento delle prestazioni lavorative, le cosiddette gabbie salariali, al fine di determinare investimenti e nuova occupazione. (4-09670)

PASETTO e DUILIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali ha predisposto un decreto con cui si istituisce una commissione con compiti conoscitivi sullo stato delle procedure

relative agli investimenti immobiliari dell'INAIL e di proposta di indirizzo sull'operatività degli investimenti;

con l'istituzione di detta commissione, il decreto in esame, disponendo in materia di esclusiva competenza dell'INAIL, pone in essere una vera e propria forma di esautoramento dell'istituto in oggetto;

la circostanza che vede il Ministro del Lavoro nominare se stesso a presiedere detta commissione non sembra, secondo gli interroganti, rispondere coerentemente ai canoni della normale opportunità politica;

la presenza, inoltre, in detta commissione, del Presidente e del Direttore Generale dell'INAIL ingenera alcune perplessità, laddove nelle motivazioni a monte del decreto si fa riferimento, fra l'altro, a vicende giudiziarie connesse a taluni investimenti immobiliari dell'istituto, da cui conseguirebbe la stasi dell'intero settore immobiliare con la compromissione della necessaria redditività —:

quali obiettivi concreti si intendano seguire con detto decreto e se si intendano fornire chiarimenti sulle questioni di cui in premessa in particolare per quanto attiene al reperimento e all'utilizzo delle risorse finanziarie destinate agli investimenti immobiliari dell'istituto in questione. (4-09673)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

quando mancano meno di due anni all'avvio dei Giochi Olimpici invernali che

utilità, salvaguardando i livelli occupazionali e tutelando i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori, nonché al fine di avviare un confronto fra i vertici aziendali e le organizzazioni sindacali, con l'obiettivo di arrivare ad un accordo che rispetti le norme contrattuali e le disposizioni ministeriali, e soprattutto faccia chiarezza sugli affidamenti in sub-appalto sul rispetto dei livelli di sicurezza, favorendo il rientro in servizio dei lavoratori in cassa integrazione. (4-09660)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i disoccupati del sud d'Italia pur di lavorare sono disposti a percepire uno stipendio inferiore ai colleghi del nord del Paese;

le imprese italiane vanno ad investire in Romania, in Polonia e in altri Paesi per il costo della manodopera;

sarebbe quindi il caso di incoraggiare tali imprese a tornare in Italia e ad investire in Sicilia, in Campania, in Calabria, in Puglia, in Basilicata;

il Governo dovrebbe altresì stabilire un dimezzamento degli oneri sociali per il sud del Paese, dove centinaia di migliaia di giovani cercano invano un posto di lavoro —:

se non si ritenga di adottare iniziative di carattere normativo affinché sia stabilito che ogni Regione debba e possa definire le tabelle di pagamento delle prestazioni lavorative, le cosiddette gabbie salariali, al fine di determinare investimenti e nuova occupazione. (4-09670)

PASETTO e DUILIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali ha predisposto un decreto con cui si istituisce una commissione con compiti conoscitivi sullo stato delle procedure

relative agli investimenti immobiliari dell'INAIL e di proposta di indirizzo sull'operatività degli investimenti;

con l'istituzione di detta commissione, il decreto in esame, disponendo in materia di esclusiva competenza dell'INAIL, pone in essere una vera e propria forma di esautoramento dell'istituto in oggetto;

la circostanza che vede il Ministro del Lavoro nominare se stesso a presiedere detta commissione non sembra, secondo gli interroganti, rispondere coerentemente ai canoni della normale opportunità politica;

la presenza, inoltre, in detta commissione, del Presidente e del Direttore Generale dell'INAIL ingenera alcune perplessità, laddove nelle motivazioni a monte del decreto si fa riferimento, fra l'altro, a vicende giudiziarie connesse a taluni investimenti immobiliari dell'istituto, da cui conseguirebbe la stasi dell'intero settore immobiliare con la compromissione della necessaria redditività —:

quali obiettivi concreti si intendano seguire con detto decreto e se si intendano fornire chiarimenti sulle questioni di cui in premessa in particolare per quanto attiene al reperimento e all'utilizzo delle risorse finanziarie destinate agli investimenti immobiliari dell'istituto in questione. (4-09673)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

quando mancano meno di due anni all'avvio dei Giochi Olimpici invernali che

si svolgeranno a Torino, si accentuano le polemiche relative all'organizzazione del grande evento;

in particolare, sono sotto accusa i giochi riservati ai disabili che coinvolgeranno circa 600 atleti in rappresentanza di 40 Paesi;

l'osservatorio permanente regionale sulle accessibilità denominato « Piemonte per tutti » ha evidenziato una situazione non certamente accettabile, con il 32 per cento dei siti visitati assolutamente non accessibili per i disabili (cfr. *Il Sole-24 Ore* di martedì 30 marzo 2004 alla pagina 15);

mentre le province di Novara e di Alessandria hanno « soltanto » il 19 per cento di siti inaccessibili, la provincia di Torino detiene il primato negativo con il 34 per cento;

si consideri, in particolare, che l'indagine ha già magnanimamente considerato « parzialmente accessibili » i locali che presentano come ostacolo un unico gradino, superabile con una pedana collocabile e rimuovibile a seconda delle necessità;

appare incredibile che, offrendosi il nostro Paese ad una vetrina mediatica planetaria, possa presentarsi all'appuntamento con l'organizzazione di giochi anche per disabili in condizioni come quelle descritte dall'osservatorio « Piemonte per tutti »;

è evidente che debbono essere offerte pari opportunità a tutti gli atleti disabili e che non possono essere ammesse deficienze in questo settore —:

se non ritenga di dover avviare una campagna di sensibilizzazione affinché le autorità deputate all'organizzazione dei Giochi Olimpici invernali si adoperino per una pronta eliminazione di tutte le « barriere » riscontrate dall'osservatorio regionale « Piemonte per tutti ». (3-03256)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, GIANNI MANCUSO, MEROI e LA STARZA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il 47 per cento delle donne italiane ignora che all'origine del cancro al collo dell'utero c'è un virus « stanabile » grazie ad un semplice test;

è bene ricordare che il cancro al collo dell'utero registra 3.700 casi l'anno in Italia con 1.800 morti;

il 16 per cento delle donne non ha mai fatto il « pap-test », percentuale che colloca il nostro Paese agli ultimi posti tra i Paesi dell'Europa occidentale;

i dati sono stati ricavati da un sondaggio discusso a Milano durante la presentazione della Prima Giornata europea dell'Hpv (Papillomavirus umano) che si è celebrata in 29 gennaio 2004 in 18 Nazioni con l'obiettivo di favorire l'accesso all'Hpv-test in tutto il vecchio continente;

il dato più importante peraltro è costituito dal vero e proprio abisso fra il nord ed il sud del Paese;

i dati presentati dall'epidemiologo Guglielmo Ronco del Centro di prevenzione oncologica (Cpo) di Torino (cfr. *Doctor News* n. 17 del 28 gennaio 2004) consentono di affermare che, negli ultimi tre anni, il 70 per cento delle donne del nord si è sottoposto al « pap-test » contro il 35 per cento delle donne del sud;

il dato rivela la necessità di creare « pari opportunità » fra le donne italiane, atteso che è assolutamente inaccettabile pensare che le donne del sud debbano contrarre una malattia così grave (con un indice di mortalità prossimo al 50 per cento) in misura esattamente doppia rispetto alle donne del nord —:

quali iniziative intende promuovere per favorire la conoscenza, da parte delle donne dei Mezzogiorno d'Italia, della possibilità di efficace prevenzione del cancro al collo dell'utero attraverso il « pap-test », onde ridurre l'inaccettabile *gap* che le divide dalle donne del nord. (4-09677)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle politiche agricole e forestali sta attuando la riforma della sperimentazione agraria a seguito dell'abrogazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1318 del 1967;

i quadri direttivi del settore, nominati dai precedenti governi di centro-sinistra, sono decaduti a seguito dei rinnovi governativi;

i nuovi dirigenti nominati dal 2001 ad oggi, risultano impossibilitati ad agire in quanto la riforma richiede notevoli mezzi che possono essere attivati verosimilmente solo attraverso una estesa vendita dei patrimoni immobiliari che appartengono ai 22 istituti scientifici dipendenti dal ministero stesso;

in questo quadro, la Sezione di Zootecnia piemontese ha subito la vendita della stazione alpina che è stata acquistata dalla regione Piemonte ed il ricavato della vendita risulterebbe immobilizzato presso l'Istituto di Zootecnia di Roma con grave nocimento dell'istituzione locale che ha perduto l'azienda sperimentale senza contropartita alcuna —:

se la sezione di zootecnia piemontese — in attesa del completamento della riforma — potrà entrare in possesso di tali fondi ed entro quanto tempo potrà essere operativa la nuova organizzazione, stabilita dalla riforma, ricordando che esiste una situazione di disagio tra i ricercatori che risentono, per la loro operatività, della mancanza di strumentazione, letteratura scientifica, laboratori e biblioteche, che si ripercuote nei risultati e nella assenza di programmi scientifici italiani, a favore dell'agricoltura, in sede europea. (5-03073)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CALZOLAIO, GIACCO e LABATE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della salute riconosce con proprio decreto del 18 maggio 2001 n. 279, la Siringomielia come patologia rara;

tale decreto classifica la Siringomielia come patologia congenita conseguente alla sindrome Arnol-Chiari o come patologia post-traumatica;

detta patologia, i cui sintomi principali consistono nella perdita della sensibilità motoria, termica e dolorifica, è progressivamente invalidante;

il decreto sembra non riconoscere quale malattia rara la Siringomielia che non annoveri le suddette etiologie;

la patologia non risulta ad oggi curabile farmacologicamente;

il decorso della malattia può essere ritardato attraverso operazioni chirurgiche;

la cittadina Chris Rocchegiani, residente a Jesi (AN) in via delle Setaiole 19, è affetta da Siringomielia diagnosticata attraverso risonanza magnetica;

l'etiologia di detto caso non risulta né legata alla sindrome di Arnold-Chiari né ad eventi traumatici —:

se la non corrispondenza fra l'etiologia e la patologia riportate nel decreto sia causa di mancato riconoscimento delle agevolazioni economiche previste per persone affette da malattie rare;

se il soggetto affetto da detta patologia abbia diritto ad agevolazioni per eventuali attività diagnostiche e fisioterapiche necessarie;

quali siano i centri in Italia esperti in operazioni chirurgiche specifiche per questa patologia;

quali siano i tempi per l'aggiornamento dell'elenco delle malattie rare e ogni quanto tempo avvengano;

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle politiche agricole e forestali sta attuando la riforma della sperimentazione agraria a seguito dell'abrogazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1318 del 1967;

i quadri direttivi del settore, nominati dai precedenti governi di centro-sinistra, sono decaduti a seguito dei rinnovi governativi;

i nuovi dirigenti nominati dal 2001 ad oggi, risultano impossibilitati ad agire in quanto la riforma richiede notevoli mezzi che possono essere attivati verosimilmente solo attraverso una estesa vendita dei patrimoni immobiliari che appartengono ai 22 istituti scientifici dipendenti dal ministero stesso;

in questo quadro, la Sezione di Zootecnia piemontese ha subito la vendita della stazione alpina che è stata acquistata dalla regione Piemonte ed il ricavato della vendita risulterebbe immobilizzato presso l'Istituto di Zootecnia di Roma con grave nocimento dell'istituzione locale che ha perduto l'azienda sperimentale senza contropartita alcuna —:

se la sezione di zootecnia piemontese — in attesa del completamento della riforma — potrà entrare in possesso di tali fondi ed entro quanto tempo potrà essere operativa la nuova organizzazione, stabilita dalla riforma, ricordando che esiste una situazione di disagio tra i ricercatori che risentono, per la loro operatività, della mancanza di strumentazione, letteratura scientifica, laboratori e biblioteche, che si ripercuote nei risultati e nella assenza di programmi scientifici italiani, a favore dell'agricoltura, in sede europea. (5-03073)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CALZOLAIO, GIACCO e LABATE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della salute riconosce con proprio decreto del 18 maggio 2001 n. 279, la Siringomielia come patologia rara;

tale decreto classifica la Siringomielia come patologia congenita conseguente alla sindrome Arnol-Chiari o come patologia post-traumatica;

detta patologia, i cui sintomi principali consistono nella perdita della sensibilità motoria, termica e dolorifica, è progressivamente invalidante;

il decreto sembra non riconoscere quale malattia rara la Siringomielia che non annoveri le suddette etiologie;

la patologia non risulta ad oggi curabile farmacologicamente;

il decorso della malattia può essere ritardato attraverso operazioni chirurgiche;

la cittadina Chris Rocchegiani, residente a Jesi (AN) in via delle Setaiole 19, è affetta da Siringomielia diagnosticata attraverso risonanza magnetica;

l'etiologia di detto caso non risulta né legata alla sindrome di Arnold-Chiari né ad eventi traumatici —:

se la non corrispondenza fra l'etiologia e la patologia riportate nel decreto sia causa di mancato riconoscimento delle agevolazioni economiche previste per persone affette da malattie rare;

se il soggetto affetto da detta patologia abbia diritto ad agevolazioni per eventuali attività diagnostiche e fisioterapiche necessarie;

quali siano i centri in Italia esperti in operazioni chirurgiche specifiche per questa patologia;

quali siano i tempi per l'aggiornamento dell'elenco delle malattie rare e ogni quanto tempo avvengano;

quali misure intenda prendere il ministero per evitare che i ritardi di classificazione patologica siano lesivi dei diritti dei cittadini. (5-03072)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 198/2002 (cosiddetto decreto Gasparri), che disciplina la collocazione delle antenne e delle stazioni radio base per la telefonia mobile, consente ai gestori della telefonia mobile di installare liberamente le antenne su tutto il territorio cittadino;

tale decreto legislativo, nel sottrarre le competenze attribuite ai comuni dalla legge quadro in materia n. 36/2001, contrasta, secondo l'interrogante, con il dettato del nuovo ordinamento costituzionale che attribuisce agli enti locali la regolamentazione di merito, non annoverando tale materia tra quelle di competenza legislativa statale e consente di fatto ai gestori di telecomunicazione di procedere senza regole e senza impedimenti di sorta;

tale decreto, infatti, sottrae a regioni e comuni il ruolo di prevenzione ambientale e sanitaria, di pianificazione e controllo urbanistico e lede le libertà civili di espressione di dissenso da parte dei cittadini, singoli o associati, previste dalla Costituzione, in quanto consente allo stesso operatore incaricato del servizio, al fine di accelerare l'installazione delle infrastrutture, « di agire direttamente in giudizio per far cessare eventuali impedimenti e turbative al passaggio ed alla installazione delle infrastrutture » (articolo 10, comma 1);

nel fare ciò, il decreto legislativo n. 198 del 2002 svolge un'opera di mera facilitazione all'installazione delle antenne e delle stazioni radio-base per la telefonia mobile per garantire alle compagnie di telefonia mobile procedure più snelle e

veloci per la loro installazione ad esclusivo evidente vantaggio economico dei gestori stessi;

contro questo provvedimento sono insorti numerosi comuni e diverse regioni hanno presentato ricorso alla Suprema Corte per difendere le competenze di pianificazione territoriale, urbanistiche e ambientali degli enti locali;

la questione dell'inquinamento da elettrosmog, derivante dal proliferare di antenne di ogni genere, ha assunto dimensioni rilevanti su tutto il territorio nazionale;

i dati medico-scientifici contrastanti hanno innescato su scala internazionale un acceso dibattito sull'intera materia contribuendo ad acuire la preoccupazione dei cittadini per gli effetti dannosi prodotti dai campi elettromagnetici generati dalle antenne;

le attuali norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici prescrivono il divieto di installazione di impianti per le telecomunicazioni in corrispondenza di aree sensibili: edifici scolastici, ospedali, parchi giochi nonché strutture di accoglienza socio-assistenziali, ospedali, carceri, oratori, orfanotrofi e strutture similari, e relative pertinenze, che ospitano soggetti minorenni particolarmente esposti ai rischi derivanti da elettro-inquinamento;

le licenze per la telefonia mobile sono bene strategico nazionale che, da un lato, hanno rappresentato una cospicua entrata per le casse dello Stato e, dall'altro, rappresentano un percorso di sviluppo tecnologico del Paese attraverso l'introduzione di nuovi servizi. Nessuno, quindi intende opporsi alla collocazione sul territorio degli impianti di telecomunicazione, ma questo deve avvenire nel rispetto per la tutela della salute dei cittadini;

in tale contesto si inserisce la dura protesta in atto in questi giorni nella città di Cava de' Tirreni, in provincia di Salerno dove i residenti nei prefabbricati, installati a seguito del terremoto del 1980, della

frazione Rotolo-Maddalena, ed i residenti nella località Monticelli-Santa Lucia, si stanno duramente opponendo alla installazione di una postazione di telefonia mobile prevista a pochi passi dalle loro abitazioni;

la suddetta postazione si inserisce in un piano di razionalizzazione della telefonia mobile redatto dall'amministrazione comunale, approvato in giunta il 22 novembre 2002 ed integrato il 23 aprile 2003, che individua 15 siti per le antenne telefoniche tra cui lo stesso palazzo di città (n. 4 siti), lo stadio comunale, il palazzetto dello sport, il Monte Castello (n. 4 siti), ed altri;

già nell'interrogazione 4-04819 dell'11 dicembre 2002 lo scrivente segnalava agli stessi ministri interrogati la circostanza che l'edificio comunale è ubicato in pieno centro cittadino in zona ad altissima densità abitativa, confinante con la villa comunale, circondato da scuole di vario ordine e grado, nonché da diversi centri di aggregazione giovanili, che la casa comunale, sul cui tetto è prevista la localizzazione di una delle stazioni radio, ospitasse quotidianamente un numero considerevole di impiegati ed è frequentata da un'utenza corrispondente ad una città di circa cinquantamila abitanti e che lo stadio comunale, sui cui tralicci d'illuminazione saranno collocate altre infrastrutture per la telefonia mobile, insiste in zona fortemente urbanizzata comprendente la piscina comunale di prossima apertura e costituisce l'unica struttura cittadina per la pratica giovanile di atletica leggera;

i cittadini delle suddette località, preoccupati per gli effetti sulla loro salute delle radiazioni elettromagnetiche indotte da queste antenne stanno chiedendo a gran voce all'Amministrazione comunale la sospensione delle installazioni per sei mesi ed avviare un tavolo di lavoro con tecnici ed esperti inteso a riscrivere l'attuale piano di razionalizzazione delle antenne di telefonia mobile;

questo piano, a detta degli esperti da loro consultati, non doveva essere scritto

dagli ingegneri delle compagnie di telefonia che hanno individuata i siti. Bensì andava fatto un preventivo censimento delle antenne selvagge presenti su tutto il territorio cittadino, quindi avviare una bonifica, e poi creare un piano che contenesse siti dove fosse possibile effettuare controlli garantiti —:

se non ritengano indispensabile adottare iniziative normative volte a modificare il decreto legislativo n. 198/2002, al fine di accogliere le indicazioni e i suggerimenti avanzati da comuni, regioni e associazioni ambientaliste e di consumatori, introducendo adeguati limiti precauzionali di tutela della salute, bloccando le installazioni selvagge di nuove antenne attualmente in atto su tutto il territorio nazionale. (4-09635)

GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

« a partire dal 1° gennaio 2002, il programma dell'ECM è applicato a tutte le categorie professionali sanitarie (dipendenti, convenzionati o libero professionisti) e cioè a circa 800.000 professionisti ». (rif. Circolare 5 marzo 2002 del Ministro della Salute con oggetto: ECM-Formazione continua);

la Commissione ECM, nella seduta del 20 novembre 2003 prendeva atto di « disfunzioni del programma ECM » tali da « compromettere la regolarità di svolgimento del programma stesso e che pertanto richiedono interventi immediati » (rif. Determinazione del 20 novembre 2003);

la Commissione ECM, nel corso della medesima seduta, stabiliva che « gli eventi formativi residenziali possono essere accreditati ai fini dell'acquisizione dei crediti ECM solo se finalizzati agli obiettivi formativi di interesse nazionale »;

la Commissione ECM, nel corso della medesima seduta, stabiliva che « le attività formative concernenti le medicine alternative e o non quelle convenzionali che

possono essere accreditate ai fini del programma ECM sono esclusivamente quelli finalizzati alla valutazione dei fondamenti dell'efficacia» delle stesse, lasciando di fatto privi di offerta formativa gli operatori sanitari che praticano la medicina non convenzionale; tutto questo mentre il legislatore si avvia a riconoscere lo *status* di «atto medico» anche in considerazione degli orientamenti sanitari espressi dai cittadini-pazienti e dai proprietari di animali;

l'unico obiettivo formativo di interesse nazionale per la medicina veterinaria non comprende discipline attinenti l'aggiornamento scientifico per la medicina degli animali da compagnia, risultando essere unicamente lo «Sviluppo delle attività e degli interventi di Sanità pubblica veterinaria, con particolare riferimento all'igiene degli allevamenti e delle produzioni animali, alla sanità animale e all'igiene degli alimenti di origine animale (rif. articolo 16-ter, comma 2 del decreto-legge 229/99);

i valutatori (o referee) dispongono da mesi il continuo e sistematico rifiuto di accreditamento di eventi dedicati alla clinica per animali da compagnia per incongruenze insussistenti, adducendo motivazioni discrezionali che esulano dal dettato imposto dalla Commissione ECM rispetto alla coerenza con gli obiettivi formativi;

i valutatori (o referee) sono stati oggetto d'esame in Commissione ECM «stante che, negli ultimi tempi e senza presupposti giustificabili, si sono registrati comportamenti che hanno di fatto ostacolato/impedito l'accREDITAMENTO di alcuni eventi»; (relazione del Commissario ECM per la Veterinaria alla FNOVI del 20 febbraio 2004);

«nonostante la delibera della Commissione ECM che riconosce gli eventi destinati ai piccoli animali come conformi all'obiettivo tipico della professione veterinaria, il Ministero ha ritenuto non necessario trasferire questa informazione ai referee» (relazione del Commissario ECM per la veterinaria alla FNOVI del 10 marzo 2004);

il sistema, estremamente burocratico e lento, non riesce a superare le storture segnalate dalle professioni e conseguentemente non fornisce garanzie di funzionalità né agli operatori né agli organizzatori, né ai professionisti;

il sistema, insoddisfacente e inadeguato agli scopi, comporta ed esige tuttavia oneri economici a carico dei professionisti, senza che per questi ultimi siano previste misure di sgravio fiscale —:

quali interventi intenda adottare al fine di chiarire in maniera inequivocabile se gli operatori sanitari che operano esclusivamente in regime di libera professione debbano considerarsi assoggettati o meno agli obblighi previsti dalla normativa ECM;

quali provvedimenti si intendano adottare per introdurre adeguati obiettivi formativi di interesse nazionale per la medicina veterinaria;

quali provvedimenti si intendano adottare verso quei valutatori che chiaramente ostacolano il sistema e per ripristinare una accettabile funzionalità del sistema ECM. (4-09663)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le farmacie di molte regioni del centro-sud continuano a subire da parte delle ASL pesanti ritardi nei pagamenti degli importi dovuti per i farmaci erogati ai cittadini, i ritardi più pesanti si verificano in Sicilia, Calabria, Campania, Abruzzo. Nei casi più gravi si arriva al mancato pagamento di svariate mensilità del 2003 (da cinque a otto), di alcune mensilità del 2002. Consistenti ritardi nei pagamenti si riscontrano anche nelle Regioni Lazio, Puglia, Molise;

nelle Regioni interessate dai ritardi dei pagamenti alle farmacie, peraltro, la quota assegnata alla farmaceutica nel riparto del Fondo sanitario 2004 appare nettamente inferiore alla spesa farmaceutica netta 2003;

in particolare, alla Campania, a fronte di una spesa farmaceutica di 1.167.091.690 euro registrata nei corso del 2003, malgrado una diminuzione di spesa pari al 5,9 per cento, sono stati assegnati per il corrente anno euro 928.366.000 con una differenza spesa/assegnazione pari al 20,45 per cento;

il debito finanziario della sanità nella Regione Campania è pari a circa 4 miliardi di euro. Le sole farmacie della Regione vantano crediti intorno al milione di euro;

la FEDERFARMA di Salerno, associazione sindacale titolari di farmacie, ha diffuso in questi giorni una nota in cui viene denunciata la grave situazione relativa ai ritardi nei pagamenti delle competenze alle farmacie della Campania ed in particolare a quelle della ASL Salerno 1 e della ASL Salerno 2;

secondo la suddetta nota, le farmacie dell'ASL SA/1 e dell'ASL SA/2 avrebbero accumulato crediti per otto mensilità e, nel caso della ASL SA/1, ad esse vanno aggiunte altre otto mensilità di debiti assunti dalla stessa ASL, nel confronti di società di Factoring cui i Farmacisti hanno dovuto cedere crediti per diminuire le loro esposizioni finanziarie;

tale situazione di estrema gravità, perdurante da anni, ha indotto le farmacie di queste ASL a ricorrere in talune circostanze, allo strumento estremo di protesta, quale quello della sospensione dell'assistenza farmaceutica diretta, con conseguenze e disagi notevoli per i cittadini, specie per le fasce più deboli;

a tutela dei propri legittimi interessi, gran parte di queste farmacie si è vista costretta ad attivare azioni giudiziarie che gravano e graveranno ulteriormente sulle già esauste finanze regionali per circa 100 milioni di euro;

nonostante gli impegni assunti dalle varie amministrazioni regionali susseguiti

nel corso degli anni, i risultati ottenuti, visto il quadro attuale, sono stati assolutamente negativi, ed anche i provvedimenti adottati dall'attuale amministrazione per ridurre i crediti pregressi, sono stati giudicati insufficienti dai farmacisti, in quanto gli effetti di tali misure maturebbero solo a lunga scadenza, mentre la situazione dei pagamenti rischia di aggravarsi ulteriormente nell'anno in corso;

in tale contesto le farmacie interessate, superati i limiti di affidamento concessi da fornitori ed istituti di credito, potrebbero essere vittime di fonti finanziarie non istituzionali oppure andare incontro a fallimento, come purtroppo è già accaduto in passato;

lo stato di emergenza economico-finanziaria denunciato dalle farmacie campane, che interessa anche molte strutture private accreditate, in assenza di tempestivi, mirati ed efficaci provvedimenti da parte delle istituzioni, potrebbe indurre a forme indirette nell'assistenza farmaceutica e sanitaria, determinando così gravi disagi ai cittadini e, segnatamente delle categorie sociali più deboli —:

quali iniziative intenda assumere il Governo, al fine di garantire la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali garantiti su tutto il territorio nazionale e per scongiurare un ulteriore aggravamento della situazione in atto;

se il Ministro della salute, non intenda intervenire con urgenza e senso di responsabilità esercitando i suoi poteri ispettivi per accertare le cause e le responsabilità dei ritardi, sopra evidenziati, nella copertura dei crediti vantati dalle farmacie e dalle strutture sanitarie accreditate della Campania, ed in particolare della provincia di Salerno, salvaguardando i diritti di questa categoria ed assicurando ai cittadini di questo territorio una continua ed efficace assistenza farmaceutica e sanitaria. (4-09681)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Cima e altri n. 1-00315, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Maura Cossutta.

La mozione de Ghislanzoni Cardoli e altri n. 1-00330, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marras.

La mozione Marcora e altri n. 1-00336, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Molinari.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Vianello n. 5-02389, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandri.

L'interrogazione a risposta in Commissione Tidei n. 5-02630, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Duca.

L'interrogazione a risposta scritta Bricolo e altri n. 4-09578, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Ballaman, Losurdo, Lupi, Ranieli, Emerenzio Barbieri, Santino Adamo Loddo, Burani Procaccini, Carlucci, Didonè, Milanese, Tarantino, Rosso, Di Teodoro, Selva.

L'interrogazione a risposta in Commissione Panattoni e Sandi n. 5-03057, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 31 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ruzzante.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Landi di Chiavenna n. 1-00203 dell'8 maggio 2003.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Migliori n. 4-03943 del 25 settembre 2002;

interrogazione a risposta in Commissione Bornacin n. 5-02843 del 10 febbraio 2004;

interrogazione a risposta scritta Loiero n. 4-09480 del 23 marzo 2004;

interrogazione a risposta in Commissione Rosato n. 5-03035 del 24 marzo 2004.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Martella n. 4-09611 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 449 del 1° aprile 2004. Alla pagina n. 13577, alla seconda colonna, alla riga ventunesima, deve leggersi: «Tocai di Lison, Amarone, Est! Est! Est!», e non: «Bianco di Lison, Amarone, Est! Est! Est!», come stampato.

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Cima e altri n. 1-00315, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Maura Cossutta.

La mozione de Ghislanzoni Cardoli e altri n. 1-00330, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marras.

La mozione Marcora e altri n. 1-00336, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Molinari.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Vianello n. 5-02389, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandri.

L'interrogazione a risposta in Commissione Tidei n. 5-02630, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Duca.

L'interrogazione a risposta scritta Bricolo e altri n. 4-09578, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Ballaman, Losurdo, Lupi, Ranieli, Emerenzio Barbieri, Santino Adamo Loddo, Burani Procaccini, Carlucci, Didonè, Milanese, Tarantino, Rosso, Di Teodoro, Selva.

L'interrogazione a risposta in Commissione Panattoni e Sandi n. 5-03057, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 31 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ruzzante.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Landi di Chiavenna n. 1-00203 dell'8 maggio 2003.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Migliori n. 4-03943 del 25 settembre 2002;

interrogazione a risposta in Commissione Bornacin n. 5-02843 del 10 febbraio 2004;

interrogazione a risposta scritta Loiero n. 4-09480 del 23 marzo 2004;

interrogazione a risposta in Commissione Rosato n. 5-03035 del 24 marzo 2004.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Martella n. 4-09611 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 449 del 1° aprile 2004. Alla pagina n. 13577, alla seconda colonna, alla riga ventunesima, deve leggersi: «Tocai di Lison, Amarone, Est! Est! Est!», e non: «Bianco di Lison, Amarone, Est! Est! Est!», come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

AMATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata del nuovo codice della strada in particolare con l'articolo 174, viene fatto obbligo agli autisti di Tir e mezzi pesanti di effettuare 4 ore di guida consecutiva con successivo periodo di riposo e così via;

gran parte del trasporto dei prodotti agricoli siciliani viene effettuata su strada e dalla Sicilia partono a giorni alterni oltre 500 Tir con direzione Nord Italia comprendo oltre 1500 chilometri per consegnare tali prodotti ai mercati generali;

poiché i prodotti vengono raccolti circa 24-26 ore prima dell'apertura nei mercati ortofrutticoli e debbono essere consegnati entro le 24 ore per essere considerati freschi, gli autisti dei Tir spesso non possono rispettare gli orari di guida e di riposo imposti dall'articolo 174;

anche volendo rispettare gli orari di riposo lungo l'autostrada che collega la Sicilia al resto della penisola non vi sono area di sosta capaci di contenere l'intenso traffico dei mezzi pesanti;

l'alternativa al trasporto su strada sarebbe il trasporto su strada ferrata o via mare, ma sia le condizioni delle Ferrovie nel sud Italia, sia la capacità dei porti siciliani nonché l'orario di partenza e d'arrivo delle navi non consentirebbero di rispettare gli orari di consegna dei prodotti;

gran parte dell'economia della Sicilia, si basa sull'agricoltura e numerosi sono i lavoratori impiegati sia nel settore agricolo che dei trasporti che vedono continuamente in pericolo il loro posto di lavoro —:

se siano a conoscenza di tale situazione di fatto e se non intendano istituire un tavolo tecnico presso il Ministero dei trasporti, coinvolgendo sia la regione Sicilia che le associazioni di settore e altri enti di trasporto presenti sul territorio siciliano al fine di risolvere in qualche modo la situazione descritta in premessa. (4-08529)

RISPOSTA. — *Riguardo le problematiche concernenti l'applicazione dell'articolo 174 del codice della strada a fronte e l'assenza di aree di sosta e degli orari di apertura e chiusura dei porti siciliani, si sottolinea che nell'ambito del ministero delle infrastrutture e trasporti i rapporti esistenti fra i vari dipartimenti in merito alle differenti tematiche di competenza, assicurano, già oggi, il necessario esame delle problematiche attinenti le varie tipologie di trasporto.*

Peraltro, nell'ambito della consulta generale per l'autotrasporto è già stata istituita la 6^a Sottocommissione dedicata alle questioni del Mezzogiorno che può, nel suo ambito, già essere considerata un « Tavolo Tecnico ». Detta sottocommissione oltre a studiare ed intervenire proprio sulle tematiche del Mezzogiorno e delle isole, nella seduta del 23 ottobre 2003, alla presenza dei responsabili regionali dell'autotrasporto e delle associazioni di categoria delle imprese, ha preso in esame gli aspetti principali delle difficoltà nelle

quali si dibatte l'autotrasporto di merci siciliano.

In tale sede, sono stati presi in considerazione e studiati diversi aspetti relativi alle possibilità di incremento del trasporto combinato strada-mare, ed a tal fine, considerando proprio il legame tra agricoltura e trasporto siciliano, si è discusso circa l'eventualità di modificare gli orari di apertura e chiusura dei porti interessati, oltre che, ove si consideri l'ipotesi di un combinato su rotaia, circa l'eventualità del raddoppio della ferrovia « Palermo-Castelbuono-Catania-Messina ».

Vi è da tener conto altresì degli impegni già presi dal Governo in ordine al miglioramento dell'autotrasporto siciliano, utilizzando per questa finalità i fondi assegnati con gli articoli da 133 a 137 della legge 23 dicembre 2002 n. 388.

Al riguardo, inoltre, risulterà determinante l'attivazione del Regolamento di esecuzione della legge n. 265 del 22 novembre 2002, che prevede le modalità di ripartizione ed erogazione dei fondi destinati all'innovazione del sistema di autotrasporto di merci, ivi comprendendo lo sviluppo delle catene logistiche, il potenziamento dell'intermodalità con particolare riferimento alle « autostrade del mare », l'incentivazione del cabotaggio marittimo e dei processi di ristrutturazione aziendale, oltre che l'innovazione tecnologica e gli interventi di miglioramento ambientale.

Si consideri inoltre che, proprio per favorire tale intermodalità, per tutti i trasportatori che si debbano recare nei porti per operazioni di carico e scarico sono state previste opportune deroghe al « Calendario Divieti » per l'anno in corso.

Pertanto, sebbene alcune competenze in materia di autotrasporto non siano più di pertinenza statale, l'impegno del ministero infrastrutture e trasporti è tangibile e costante, volto a garantire sempre la più completa disponibilità per un concreto e proficuo ausilio agli autotrasportatori siciliani.

La costituzione della consulta regionale e l'avvenuto insediamento della consulta generale dell'autotrasporto e della logistica, che ha dedicato, come si è detto, la 6^a

sottocommissione ai problemi del Mezzogiorno ed in particolare a quelli relativi all'insularità, si ritiene siano da considerare strumenti idonei a superare l'esigenza manifestata dall'interrogante circa l'istituzione di un Tavolo Tecnico permanente presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Paolo Uggè.

BIELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre ricorre l'ottantesimo anniversario della marcia su Roma compiuta dai fascisti, preludio all'instaurarsi in Italia della dittatura;

questa data, funesta per la democrazia, nonostante che la Costituzione italiana, dichiaratamente antifascista e frutto della lotta di Resistenza, abbia messo al bando il fascismo e la sua apologia, per i nostalgici, è diventata simbolo e appuntamento per onorare quella spedizione e per rendere omaggio al Duce;

il 28 ottobre, Predappio città che ha dato i natali a Mussolini e che ospita nel cimitero di Cassiano la sua tomba, deve ogni anno subire l'affronto, della celebrazione della marcia su Roma, con una presenza organizzata di tutte le sigle e organizzazioni di chiare simpatie fasciste, finanche di gruppi che apertamente si richiamano al fascismo e al nazismo e perfino di quelli che annoverano tra i propri militanti persone condannate per partecipazione a banda armata (Fonte Nazionale Sociale di Adriano Tilgher, Forza Nuova);

quest'anno l'appuntamento riveste per i nostalgici del Duce un'importanza particolare, tant'è che la stampa (vedi *Unità* del 10 e del 17 ottobre 2002) riporta informazioni per l'organizzazione alla presenza a Predappio assai significativa e inquietante;

il Presidente del Consiglio Comunale di Montecatini di Alleanza Nazionale or-

ganizza in prima persona pulman e da varie province si sta lavorando per una partecipazione straordinaria e di massa;

da anni in questa occasione, ma non solo, a Predappio si assiste ad innumerevoli episodi di apologia del fascismo — vietata dalla nostra Costituzione — senza che si abbia notizia di alcuna denuncia o condanna per questo reato, con la presenza di cori e gesti inneggianti al Duce, di bandiere celtiche e svastiche, con la presenza di fasci littori e di innumerevoli provocazioni e insulti verso i cittadini di Predappio, una città che è governata, dalla caduta del fascismo dalla sinistra e dal centrosinistra e che oggi ha un sindaco DS;

accanto a questi innumerevoli episodi a Predappio è sorto una specie di super-market del fascio, con negozi che vendono gadget inneggianti quel periodo, busti di Mussolini, e dei gerarchi fascisti, dischi e cassette con le canzoni del regime, vi si può trovare, su ordinazione, tutto ciò che era simbolo del fascismo;

da un anno, dentro il cimitero, ininterrottamente, nelle ore di apertura del cimitero stesso, un gruppo di filofascista milanese, ha istituito una guardia d'onore, che si alterna, con cambi, ai lati della tomba del Duce;

a questo proposito ho presentato un'interrogazione a risposta in Commissione che non ha avuto risposta —:

quale sia l'opinione del Governo in merito a quanto, quali provvedimenti intenda prendere rispetto:

a) alla celebrazione di un avvenimento che ha segnato la nascita della dittatura del nostro paese;

b) alle ostentate manifestazioni di apologia al fascismo che si preannunciano;

c) alla vendita di gadget che inneggiano al fascismo ai suoi gerarchi;

d) alla presenza di una « legion d'onore » presso la tomba del duce;

e) alla attivazione di livelli istituzionali, (come il Presidente del Consiglio

Comunale di Montecatini) per l'organizzazione della partecipazione alla Commemorazione della Marcia su Roma.

(4-04233)

RISPOSTA. — Come ricordato dall'interrogante, nei giorni 27 e 28 ottobre 2002 si è svolta, presso il comune di Predappio, la commemorazione dell'80° anniversario della « Marcia su Roma ».

Alla manifestazione hanno partecipato circa 6000 persone, affluite a Predappio da varie città italiane. Verso le ore 11.00 è stata celebrata una messa all'interno del cimitero di San Cassiano, innanzi alla « Cripta Mussolini », alla quale erano presenti circa 200 persone.

Il giorno successivo, alla medesima cerimonia, officiata secondo identiche modalità, sono stati registrati soltanto un centinaio di partecipanti.

Le celebrazioni, e la manifestazione nel suo complesso, si sono svolte in un clima di assoluta tranquillità, sebbene la stampa locale avesse dato ampio risalto alla ricorrenza.

Per quanto riguarda eventuali ipotesi di reato riconducibili alla fattispecie di « apologia del fascismo », si comunica che la questura di Forlì, il 29 ottobre 2002, ha prontamente trasmesso una dettagliata informativa alla procura della Repubblica competente circa le modalità di svolgimento di tutte le iniziative intraprese in occasione della commemorazione in parola. L'autorità giudiziaria, tuttavia, non ha ravvisato il concretizzarsi di alcuna ipotesi di reato, sia per quanto riguarda le celebrazioni, sia per la presenza della cosiddetta « Guardia d'Onore » all'interno della cripta Mussolini.

Per quanto riguarda, poi, il diffuso commercio di gadget e souvenir di natura « nostalgica », si ricorda che il sindaco di Predappio, allo scopo di garantire l'osservanza di proprie ordinanze in merito, emesse già dal 1992 e finalizzate a reprimere il commercio non autorizzato di cimeli del regime fascista, ha, in diverse occasioni, disposto servizi di polizia municipale per verificare il rispetto del divieto di commercio e di promozione del commercio nell'area dove è ubicato il cimitero

comunale e nel raggio di 150 metri dallo stesso.

Gli esiti ditali servizi, unitamente a quelli specificatamente svolti dalle Forze dell'ordine, hanno evidenziato situazioni in merito alle quali l'autorità giudiziaria non ha finora ravvisato estremi di reato. Si sono soltanto registrati alcuni casi di sequestro amministrativo di materiale che alcuni esercenti cercavano di vendere in violazione del disposto delle richiamate ordinanze sindacali.

Quanto alla richiesta partecipazione alla commemorazione del presidente del consiglio comunale di Montecatini Terme, si comunica che, a seguito del rilievo dato alla notizia da diversi quotidiani locali e nazionali, l'esponente politico è stato radiato dalla locale segreteria del partito di alleanza nazionale e la programmata partecipazione non ha più avuto luogo.

Infine, si precisa che alla commemorazione del 2003 ha partecipato all'incirca lo stesso numero di persone e che le celebrazioni si sono svolte pacificamente e per di più senza il consueto picchetto d'onore.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo ormai, l'Associazione Nazionale giudici di pace, denuncia le deficienze organizzative e la carenza di organico che impediscono il corretto funzionamento dei relativi uffici, dove lo spirito di servizio e la disponibilità degli stessi operatori del diritto non risultano più sufficienti a compensare le mancanze evidenziate;

emblematica a tal proposito è la situazione in cui versa la sede di Cuneo dove, nel gennaio 2003, sono stati insediati cinque nuovi giudici di pace mentre il personale di cancelleria è rimasto invariato risultando di conseguenza assolutamente incapace a supportare una mole di lavoro che, al contrario, per effetto dell'incremento dei magistrati, si è a dir poco quintuplicata;

il quadro delineato, è destinato ad aggravarsi in vista di un futuro ulteriore impoverimento dell'organico (congedo per maternità di un operatore giudiziario, scadenza di incarico di un cancelliere) che porterà ad una paralisi definitiva dell'ufficio, considerato che l'attività dei giudicanti deve essere necessariamente supportata da quella degli impiegati;

a tal proposito, è stata segnalata la presenza di personale in forza presso altre sedi che non versano in analoga situazione di emergenza, che, direttamente interpellato, si è dichiarato disponibile ad essere trasferito presso l'Ufficio di Cuneo;

come già denunciato dall'ufficio di Cuneo, con lettera indirizzata al CSM, e come più volte sostenuto dall'Associazione Nazionale giudici di pace, un normale funzionamento del servizio richiede interventi urgenti, pena la disfunzione dello stesso —:

se sia consapevole della gravità delle disfunzioni rilevate che, soprattutto con l'appesantimento determinato dall'entrata in funzione della competenza penale del giudice di pace, rischiano di trascinare l'intero servizio nel quadro della più complessiva inefficienza della giustizia;

quali provvedimenti si intendano adottare per rimediare a questo stato di cose, al livello generale così come nello specifico caso dell'ufficio di Cuneo dove, come rilevato, la pressochè assoluta carenza di personale impedisce ai cittadini la piena fruizione del servizio giustizia.

(4-07551)

RISPOSTA. — *Si rappresenta che la dotazione organica dell'ufficio del giudice di pace di Cuneo consta di complessivi 6 posti, distribuiti come segue: 1 cancelliere C2, 1 cancelliere B3, 2 operatori giudiziari B2, 1 operatore giudiziario B1 e 1 ausiliario A1.*

Attualmente le presenze sono ridotte a 4 unità.

Presta, inoltre, servizio non conteggiato nell'organico 1 dipendente comunale comandato ai sensi della legge 468/1999.

Pertanto le presenze effettive salgono a 5.

In merito ai 2 posti vacanti uno di cancelliere C2 e uno di operatore giudiziario B1, si fa presente che potranno essere coperti all'esito delle procedure di riqualificazione riservate al personale dipendente.

Per le esigenze di servizio dell'ufficio in esame, il giudice di pace coordinatore potrà interessare il presidente del locale tribunale affinché voglia attivare il comando di ulteriori dipendenti comunali ai sensi dell'articolo 26, comma 4 della legge n. 468/1999.

Si precisa, inoltre, che il presidente della corte di appello di Torino, per sopperire nell'immediato alla carenza di personale degli uffici del distretto di propria competenza, è stato autorizzato nell'anno 2003 ad assumere 34 unità di personale ai sensi del decreto legislativo n. 368/2001.

Da ultimo si fa presente che lo stesso presidente può disporre l'applicazione di personale in servizio in altri uffici del distretto, ai sensi dell'articolo 18 dell'accordo sulla mobilità interna del 28 luglio 1998, garantendo ove possibile l'avvicendamento.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in Italia, le scuole medie superiori, le biblioteche pubbliche e gli Archivi di Stato sono una miniera di preziose risorse umane, tra cui molti profondi conoscitori di materie umanistiche, cui troppo spesso, l'ordinaria amministrazione delle mansioni lavorative impedisce di svolgere attività di ricerca e di approfondire studi e competenze;

tra i rari istituti che permettono, tramite concorso per titoli, a professori di ruolo, bibliotecari e archivisti di valorizzare queste risorse umane, è la Scuola Storica Nazionale di Studi medioevali istituita nel 1923, centro di formazione storiografica e filologica di fama internazionale ha avuto tra gli allievi studiosi di spicco;

i membri della scuola attendono alla ricerca, allo studio e alle pubblicazione delle fonti della storia d'Italia, svolgendo un'attività particolarmente preziosa, anche dal punto di vista materiale, per un paese come il nostro che ha un patrimonio di beni culturali non ancora sufficientemente valorizzato;

il Presidente dell'istituto in questione, i membri del Consiglio direttivo ed un numero elevatissimo e qualificato di studiosi italiani hanno indirizzato un'allarmata lettera al Ministro della pubblica istruzione in cui denunciano che l'istituto sarà presto costretto a chiudere i battenti, a causa di un'infondata interpretazione della legge n. 448 del 1998 (articolo 26, comma 10) e soprattutto di una contestata interpretazione del decreto legislativo n. 165 del 2001 (articolo 70, comma 12) fatta propria dall'Ufficio legislativo del Ministero secondo le quali gli oneri stipendiari, previdenziali e d'altro genere degli allievi comandati presso la Scuola dovrebbero essere totalmente a carico dell'istituto, oneri che la scuola non è assolutamente in grado di ottemperare, data la natura della sua missione, la modica entità del contributo ordinario annuale erogato dal Ministero;

le disposizioni contestate, contenute nella legge n. 448 del 1998 e nel decreto legislativo n. 165 del 2001, fanno riferimento alle destinazioni di personale presso « altre pubbliche amministrazioni », qualifica che non si confà alla Scuola in questione, la cui autonomia finanziaria è comunque da escludersi, inoltre il periodo di alunnato non può comunque essere assimilato a comandi e distacchi legati a carenze di personale, trattandosi in questo caso palesemente di formazione di personale che farà ritorno all'Amministrazione a cui appartiene arricchita a tutto vantaggio della stessa —:

se non si reputi opportuno riesaminare attentamente l'intera questione per il bene della cultura italiana e per il rispetto della correttezza giuridica; quali misure intenda comunque prendere il Ministero

per salvaguardare in ogni modo la sopravvivenza e la piena operatività della Scuola Storica Nazionale di Studi medioevali; se esistono, ed in caso affermativo quali e quanti, casi analoghi di scuole ed istituti che, per effetto delle contestate interpretazioni della legge n. 448 del 1998 e del decreto legislativo n. 165 del 2001, rischiano la chiusura. (4-07911)

RISPOSTA. — *L'interrogante chiede a questo ministero ed al ministero per i beni e le attività culturali di riesaminare la questione relativa, all'assunzione degli oneri connessi al comando di personale docente presso la scuola storica nazionale per gli studi medioevali.*

Al riguardo si fa presente preliminarmente che detta scuola è un ente di diritto pubblico posto sotto la vigilanza del ministero per i beni e le attività culturali che eroga all'ente i contributi finanziati per il suo funzionamento; l'ente è dotato di un proprio bilancio che gestisce autonomamente.

Ciò premesso si fa anche presente che, tenendo conto della specifica richiesta avanzata dall'amministrazione vigilante per conto dell'ente, in data 12 luglio 2002, l'ufficio scolastico regionale per il Lazio ha disposto il comando del professor Maurizio Campanelli.

In data 10 settembre 2002 l'ente ha comunicato la data di assunzione in servizio del docente.

All'atto di predisposizione del provvedimento di comando è stato accertato che il quadro normativo di riferimento era sostanzialmente modificato dall'articolo 26, comma 8 della legge 448/98 il quale, nel prevedere la facoltà di autorizzare comandi, dispone anche che gli oneri debbono essere interamente a carico dei richiedenti ed inoltre dall'articolo 70, comma 12 del decreto legislativo 125/2001 il quale ha disposto anche l'annullamento degli effetti di tutte le normative speciali che riguardavano i comandi e previsto che le autorizzazioni vengano concesse solo previa assicurazione dell'amministrazione richiedente del rim-

borso dell'onere relativo al trattamento economico fondamentale spettante al personale richiesto.

Com'è già noto all'interrogante l'ufficio scolastico regionale per il Lazio ha anche sottoposto la questione a questo ministero che ha concordato con l'interpretazione della succitata normativa data da detto ufficio.

Da parte sua il ministero per i beni e le attività culturali ha rilevato che « il comma 10 dell'articolo 26, legge n. 448/1998, si applica ai comandi nella legge indicati, ma non si applica a quei comandi che sono retti da una disciplina speciale che, per la natura della fattispecie e per la procedura tramite la quale il comando viene disposto, costituisce eccezione a tale norma generale, che, peraltro, non ha abrogato la disciplina speciale ».

Sulla base di tali considerazioni e rappresentando che detto ente, alla stregua degli altri istituti storici, non ha fondi che possano provvedere agli oneri economici relativi al personale scolastico comandato, considerato che i contributi erogati dal ministero per i beni e le attività culturali sono destinati alle attività culturali, il dicastero stesso ha segnalato a questo ministero l'opportunità di rivedere la decisione assunta.

Questa amministrazione, a seguito di un attento riesame della normativa concernente la materia, si vede costretta a confermare la posizione assunta ritenendo che le disposizioni che pongono l'onere di corrispondere il trattamento economico del personale comandato a carico dell'amministrazione o dell'ente che utilizza il personale stesso, atteso il loro contenuto vincolante e generale, non possono essere derogate.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

BULGARELLI e CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

sempre più spesso sono chiamati a svolgere compiti di istituto, presso la Pre-

sidenza del Consiglio dei ministri, in particolare attraverso le cosiddette strutture di missione, dipendenti appartenenti alle forze dell'ordine o militari, (ultimamente, ad esempio, 12 appartenenti alla Guardia di Finanza), anche in sostituzione di personale civile (di ruolo e in prestito) in servizio alla Presidenza del Consiglio, creando disagio e disparità di trattamento sul piano economico oltre che professionale al medesimo personale;

per la formazione di personale non appartenente in modo durevole alla Presidenza del Consiglio l'Amministrazione sostiene costi aggiuntivi, come il pagamento del recente Master in organizzazione e funzionamento della Pubblica Amministrazione diretto dal prof. S. Cassese;

l'integrazione nell'attività amministrativa di personale militare, contrasta palesemente con il parere espresso dalla Commissione per la riforma amministrativa circa il ridondante organico della Presidenza del Consiglio dei ministri —:

quanti siano complessivamente i militari trasferiti in varia forma al servizio della Presidenza, con quali costi e, nel caso vi fosse reale necessità di personale specializzato, quali ragioni particolari abbiano spinto a preferire una simile opzione all'assunzione di civili mediante regolari concorsi;

se non si ritenga che il personale proveniente dal settore militare, generalmente di età non avanzata, potrebbe meglio servire il Paese svolgendo compiti all'interno dei corpi d'appartenenza;

se non si reputi opportuno che i fondi stanziati per la formazione, istituto indispensabile per il migliore andamento dell'Amministrazione e crescita professionale dei destinatari, debba essere riservato al personale amministrativo e non a personale estraneo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, presunti esperti (che dovrebbero avere nei loro contratti le peculiarità necessarie per svolgere tale attività) e soprattutto ufficiali appartenenti alla Guardia di Finanza che, come sopra,

dovrebbero avere la specifica preparazione che ne motivi l'utilizzo. (4-08850)

RISPOSTA. — Nell'ambito del personale delle forze dell'ordine che presta servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, vi sono 99 unità appartenenti al Corpo della Guardia di finanza. Questo personale è stato chiamato a svolgere attività connesse ai propri compiti d'istituto, sia in ragione della peculiare professionalità che da sempre lo contraddistingue, da ultimo confermata ed ampliata dal decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68, sia in ragione di precise disposizioni di legge.

Ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, sono state istituite, due apposite strutture di missione nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri presso il dipartimento per gli affari giuridici e legislativi, con compiti di analisi e valutazione delle implicazioni economiche-finanziarie dei provvedimenti normativi e presso il dipartimento delle politiche comunitarie, con compiti di coordinamento dell'azione di Governo su tematiche di carattere prioritario e per lo snellimento delle procedure di recepimento delle direttive comunitarie.

Tali strutture sono a composizione « mista » (personale militare e civile appartenente ad altre amministrazioni pubbliche) onde trarre un immediato vantaggio operativo dalle specifiche professionalità e dalle consequenziali sinergie multi-disciplinari.

Si fa presente che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 gennaio 1995 aveva già previsto un apposito contingente riservato al Corpo della guardia di finanza nell'ambito del dipartimento per le politiche comunitarie, quale organo di supporto al Comitato interministeriale previsto dalla legge 19 febbraio 1992 n. 142. Successivamente, ai sensi della legge 23 agosto 1988, n. 400, diversi elementi appartenenti ai corpi di polizia, anche ad ordinamento militare, sono stati chiamati a svolgere le necessarie attività di vigilanza e di tutela della sicurezza dell'intera struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 2002 e successive

modificazioni ha poi previsto l'attribuzione di personale in supporto al Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle politiche antidroga.

In ragione di una sempre più marcata mobilità dell'intero settore pubblico, tale personale, militare ed anche civile, è chiamato a prestare in maniera « concordata » la propria opera in posizione di « comando », ai sensi della disciplina recata in primis dal decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957 n. 3, nonché dalla legge n. 127/97 e dal decreto legislativo n. 165/2001. Pertanto, attraverso un istituto speciale disposto per un tempo determinato e in ragione di particolari esigenze lavorative o quando sia richiesta una speciale competenza, il personale in questione « non » viene posto in organico alla Presidenza del Consiglio dei ministri e riceve il « proprio » trattamento economico fondamentale direttamente dall'amministrazione di appartenenza.

Sul piano della formazione l'apertura dei corsi di qualificazione a tutto il personale che presta servizio presso la Presidenza del Consiglio risponde all'esigenza di favorire il più possibile l'accrescimento della produttività e quindi il miglioramento dell'efficienza dell'attività svolta, indipendentemente da distinzioni di ruolo, ma in ragione soltanto di concrete esigenze lavorative. Nel caso specifico del recente master in organizzazione e funzionamento della pubblica amministrazione giova, comunque, tenere in considerazione che la selezione dei partecipanti è stata operata direttamente dall'Università sulla base di proprie prove selettive per titoli ed esami.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: Carlo Giannardi.

CAMO, PAPPATERRA e OLIVERIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

un consigliere comunale del comune di Paola (Cosenza) ha presentato le dimissioni dalla carica: ciò nonostante il presidente del consiglio comunale si ostina a

non far procedere regolarmente alla surroga, così come prescrive espressamente la legge, facendo addirittura partecipare ai lavori del consiglio il consigliere dimissionario;

nello stesso comune, situazione analoga, nella consiliatura in corso, è stata risolta procedendo regolarmente alla surroga;

nella materia esiste informativa del Ministero dell'interno, indirizzata ai prefetti, che pone ostacolo alla surroga immediata solo qualora vi fosse in essere denuncia motivata presentata agli organi giurisdizionali competenti, in riferimento esclusivamente al disconoscimento della firma apposta alla lettera di dimissioni;

il prefetto di Cosenza, sollecitato nella sua qualità di ufficiale di Governo, a fare rispettare la legge, ritiene di dovere attendere l'esito delle indagini e la pronuncia della magistratura di Paola, nonostante le denunce (del consigliere e la sua controparte) non riguardino l'autenticità della firma, peraltro, riconosciuta dal consigliere comunale in questione;

tale situazione, unitamente ad altre illegittimità che si stanno consumando nell'attività del consiglio comunale, puntualmente denunciate da molti componenti del consiglio medesimo, sta creando una notevole tensione tra la popolazione amministrata che potrebbe mettere addirittura a rischio la stessa tenuta dell'ordine pubblico —:

quali provvedimenti si intendano porre in essere allo scopo di ripristinare, da una parte, l'ordine giuridico violato e, dall'altra, restituire serenità ai tanti cittadini di Paola, nella cui coscienza si fa sempre più spazio l'idea secondo la quale, in questa fase storica, « la legge si applica per gli altri, mentre si interpreta per gli amici ».

(4-04010)

RISPOSTA. — In merito alle modalità di presentazione delle dimissioni dalla carica da parte degli amministratori locali, l'articolo 38, comma 8, del decreto legislativo 18

agosto 2000, n. 267, stabilisce che: «...le dimissioni dalla carica di consigliere, indirizzate al rispettivo consiglio, debbono essere assunte immediatamente al protocollo dell'ente nell'ordine temporale di presentazione» e che «... esse sono irrevocabili».

In applicazione delle suddette disposizioni, il ministero dell'interno ha sempre ritenuto che le dimissioni presentate sono immediatamente efficaci e sono irretrattabili dopo la loro acquisizione al protocollo dell'ente, momento al quale è da ricollegare la perdita della carica.

Relativamente al caso delle dimissioni presentate dal consigliere comunale di Paola (Cosenza) segnalato dall'interrogante, poiché lo stesso aveva denunciato la parziale falsificazione delle dimissioni alla procura della Repubblica che avviava un procedimento penale, il ministero dell'interno ha chiesto l'avviso del consiglio di Stato in ordine all'individuazione delle esatte modalità di presentazione delle stesse. Ciò al fine di subordinare l'avvio del procedimento di surroga o di scioglimento a talune garanzie formali e procedurali in grado di prevenire le anomalie e le interferenze registrate.

In particolare, la richiesta di parere tendeva a chiarire la possibilità e la fattibilità di un intervento normativo che stabilisca criteri rapidi in merito ai requisiti formali richiesti per l'atto delle dimissioni. Ciò, tuttavia, alla stregua delle norme in materia di liberalizzazione della documentazione amministrativa recentemente introdotte nell'ordinamento con il decreto del Presidente della Repubblica n. 445/2000, del principio della libertà delle forme, e del divieto di aggravamento del procedimento.

Il supremo consesso, nel condividere le osservazioni formulate dal Ministero dell'Interno, ha espresso l'avviso che la materiale e personale consegna del documento contenente le dimissioni al protocollo dell'ente, da parte dell'interessato, con la connessa identificazione da parte del personale addetto, sia necessaria al fine di dare rilevanza giuridica alla volontà di dimettere il mandato.

Detto orientamento è stato recepito da questo ministero e comunicato alle amministrazioni con circolare n. 10/2002 dell'URAE (ufficio per rapporti con gli am-

ministratori degli Enti Locali) del 4 dicembre 2002. Ciò anche perché, secondo la «ratio legis», viene in tal modo rispettata l'esigenza di assicurare la massima garanzia della certezza e veridicità dell'atto di dimissioni in questione.

Successivamente, in esito ad ulteriore consultazione avviata da questo dicastero, il consiglio di Stato, nel riconfermare l'orientamento sopra espresso, a fronte dell'insorgenza di un impedimento fisico o, comunque, meritevole di apprezzamento, che impedisca all'amministratore di osservare le sopradescritte modalità, ha ritenuto congrua ed ammissibile la soluzione secondo la quale il consigliere dimissionario può presentare al protocollo dell'ente le proprie dimissioni, — eventualmente con le medesime modalità prescritte ai fini di legge — anche per interposta persona, purché in tal caso previamente autenticate in data certa e con l'indicazione (contestuale o — a sua volta — separatamente autenticata) delle generalità della persona delegata alla presentazione.

Anche detto orientamento è stato recepito da questo Ministero e comunicato alle amministrazioni con circolare n. 1/3/2002 — URAE del 18 dicembre 2002.

Relativamente al caso in esame si rappresenta che, a causa delle dimissioni rassegnate dal sindaco, il consiglio comunale di Paola è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 12 dicembre 2002 e gestito, in attesa delle elezioni, da un commissario straordinario.

Nelle consultazioni elettorali del 25 maggio 2003 è stato eletto il nuovo consiglio comunale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

CARBONI, GIACCO, BATTAGLIA, MAURANDI, CABRAS, CAPITELLI, ZANNOTTI, DUCA, GASPERONI e CALZOLAIO. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

da notizie di agenzie stampa abbiamo appreso che ad una bambina disabile è

stato impedito di prendere un volo da Alghero a Milano;

la bambina sarebbe dovuta partire domani 18 febbraio 2004, con il volo della compagnia *Airone* delle 6.30 per una importante visita medica ma al momento di ritirare il biglietto è stato comunicato alla mamma che animali, carichi speciali e disabili non possono partire con i primi voli;

la carrozzina, necessaria per il movimento della bambina disabile, non può essere caricata sull'aereo in quanto considerata carico speciale;

vista l'urgenza della visita medica la mamma ha dovuto chiedere all'equipe medica, che la tiene in cura, di spostare l'appuntamento e prendere quindi l'aereo delle ore 13.15;

di recente la Commissione Europea ha promosso un codice di autoregolamentazione per le compagnie aeree che impegnerebbe a rispettare i diritti umani dei viaggiatori disabili —:

quali urgenti iniziative intendano intraprendere affinché sia annullata qualsiasi forma di discriminazione nei confronti dei disabili e che il libero movimento sui trasporti sia consentito senza obbligo di modificare tempi e orari della propria vita. (4-08971)

RISPOSTA. — *In merito alle problematiche evidenziate con l'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che l'ENAC — ente nazionale per l'aviazione civile — interessato a riguardo, ha assicurato di essere prontamente intervenuto presso la società Air One a seguito dell'episodio segnalato dall'interrogante.*

La società Air One ha pertanto provveduto alla revoca della propria disposizione interna che non consentiva la prenotazione automatica dei passeggeri denominati « WCHC » (passeggero che necessita di assistenza per l'imbarco, lo sbarco ed il raggiungimento del posto assegnato a bordo) per il volo AP 5511 Alghero-Linate delle ore 06,30.

La compagnia Air One ha comunque reso noto che tale limitazione era applicata unicamente per il volo delle 6,30 e unicamente per tale volo la compagnia procedeva alla conferma della prenotazione solo dopo aver sottoposto al cliente le alternative disponibili. Ciò con l'intento proprio di assicurare ai passeggeri che richiedono un'assistenza speciale la scelta da essi ritenuta più opportuna rispetto alle loro esigenze di mobilità.

Non si è trattato, quindi, di un caso di mancato imbarco di una passeggera disabile presentatasi in aeroporto bensì di una mancata prenotazione su di un volo specifico dovuta a direttive aziendali impartite al call center della compagnia Air One.

Più in generale, l'ENAC fa presente che per il trasporto di passeggeri con difficoltà motorie, l'Air One opera sulla base di un manuale operativo di compagnia approvato dalle autorità competenti il quale disciplina le restrizioni e le procedure operative volte ad adeguare il servizio di terra e di bordo ad ogni particolare esigenza.

Le disposizioni del predetto manuale prevedono che i passeggeri cosiddetti « WCHC » possano essere trasportati fino ad un limite di due a volo e, qualora essi viaggino in gruppo, il limite è aumentato fino a otto passeggeri per volo. Non sussiste alcun limite di numero qualora vi sia almeno un accompagnatore ogni cinque passeggeri « WCHC ».

A dimostrazione dell'insussistenza di alcun intento discriminatorio da parte della compagnia Air One nei confronti dei passeggeri « WCHC », la stessa rende noto di aver trasportato nel 2003 più di 7000 passeggeri con tali caratteristiche di cui ben 1700 solo con i voli da Cagliari ed Alghero verso Milano.

Proprio con il volo delle 6,30 Alghero-Milano, la compagnia ha trasportato recentemente 3 passeggeri « WCHC » nei giorni 3 e 10 dicembre 2003.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Mario Tassone.

CATANOSO, LO PRESTI e FRAGALÀ.
— *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno appreso che nella notte tra il 3 e 4 ottobre 2002, a Trento, in P.le Sanseverino, sei ragazzi, accusati di essere « nazi », sono stati aggrediti da circa quaranta persone appartenenti all'area anarchica, come da loro stesso affermato;

dal sito *italy.indymedia.org* l'aggressione è stata rivendicata dai gruppi anarchici e *no-global* della città di Trento, ovviamente stravolgendo i fatti, per cui « cinque *naziskin* hanno aggredito quaranta anarchici »;

uno dei ragazzi, che era riuscito a sottrarsi al pestaggio, è stato inseguito e, quindi, investito da una autovettura di colore scuro e successivamente, mentre era riverso per terra, provvedevano a completare l'opera spaccandogli una bottiglia in testa;

inutile aggiungere che nessuno dei sei ragazzi è un *naziskin* o appartenente a Forza Nuova, cosa che non legittima alcun tipo di pestaggio, e la loro unica colpa è il fatto di aver fatto innervosire i partecipanti al convegno organizzato, all'università di Trento, organizzato da questi « sinceri democratici », provenienti dai locali centri sociali occupati, con la loro semplice presenza nel parcheggio antistante la struttura universitaria;

fra i partecipanti all'aggressione è stato riconosciuto l'anarchico Massimo Passamani sotto processo a Roma nell'ambito dell'inchiesta sull'organizzazione anarchica « Orai »;

il Passamani è un personaggio noto anche alle autorità giudiziarie francesi, visto che nelle more del processo in Italia, era fuggito in Francia e lì era finito sotto processo per la richiesta di estradizione emessa dalle autorità italiane;

l'extradizione non è stata eseguita perché Passamani, trovato in Francia con

alcuni documenti falsi, era obbligato a firmare presso un commissariato parigino e questo obbligo non poteva essere rispettato se veniva estradato —:

se la magistratura abbia avviato un'indagine sulla vicenda;

se non si intenda rafforzare la tutela dell'ordine pubblico così da evitare il ripetersi di aggressioni quali quella descritta in premessa. (4-04686)

RISPOSTA. — *Per i fatti avvenuti a Trento la notte tra il 3 e 4 ottobre 2002, è pendente il procedimento penale n 5510/2002 r.g.n.r. presso la locale procura della Repubblica.*

Il predetto procedimento a carico di Passamani Massimo ed altri, per i reati di cui agli articoli 588 e 582 del codice penale è tuttora in fase di indagini preliminari.

Il ministero dell'interno, con nota 30 gennaio 2003, ha comunicato che, a seguito del verificarsi degli episodi riportati dagli interroganti, sono stati ulteriormente sensibilizzati i servizi di prevenzione generale e controllo del territorio soprattutto nei luoghi ritenuti maggiormente a rischio.

Con successiva nota del 12 dicembre 2003, il ministero dell'interno ha, altresì, comunicato che le attività di indagine condotte dalla digos di Trento hanno consentito di segnalare all'autorità giudiziaria nove esponenti del movimento anarco-insurrezionalista, tra i quali Massimo Passamani, per i reati di lesioni personali e rissa.

Il Passamani si era reso latitante a seguito di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa, nei suoi confronti, dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Roma in data 14 settembre 1996, nell'ambito dell'inchiesta sull'organizzazione rivoluzionaria anarchica insurrezionalista.

Nel giugno 2000, a seguito dello stralcio della propria posizione dal processo cosiddetto « ORAI », la predetta misura cautelare è stata revocata.

Per quanto riguarda la procedura d'extradizione della Francia a carico del medesimo Passamani, la competente direzione generale ha precisato che il 15 luglio 2000 è stata ritirata la domanda di estra-

dizione, per intervenuta revoca della citata ordinanza di custodia cautelare in carcere.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 aprile 2003 il S.U.L.T.A. (Sindacato Unitario Lavoratori Trasporto Aereo) ha organizzato un *sit-in* dalle ore 14.00 alle ore 16.00 di fronte agli arrivi internazionali all'Aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino, sul piazzale sottostante la stazione ferroviaria;

il *sit-in* fatto in nome della Pace e per le problematiche relative alla S.A.R.S., polmonite atipica, era previsto e si è svolto con la presenza preannunciata di 20/30 persone;

lo svolgimento del *sit-in* è stato comunicato dal presidente del SULTA in data 7 aprile 2003 ad un funzionario della Polaria (Polizia dell'Aeroporto di Fiumicino), come da prassi consolidata negli ultimi 20 anni nel sedime aeroportuale di Fiumicino, a meno che non si tratti di una manifestazione o corteo con la partecipazione di centinaia di persone, caso in cui la richiesta di autorizzazione deve essere inoltrata alla questura di Roma;

il *sit-in* è svolto con la massima correttezza e senza il minimo disturbo per i passeggeri e per il traffico, alla presenza dell'ordine pubblico, ed è terminato intorno alle ore 15,15 alla presenza di giornalisti e fotografi;

nei giorni successivi un dirigente nazionale del SULTA veniva chiamato dal commissariato di Ostia e gli veniva consegnata una denuncia del commissariato di Fiumicino Paese, per manifestazione non autorizzata;

si fa presente che questa è la terza denuncia in tre mesi che colpisce alcuni dirigenti sindacali del SULTA, tutte per manifestazione non autorizzata;

il ruolo di detto sindacato è stato solo quello di incanalare e mettere ordine alla proteste dei lavoratori per rendere lo svolgimento dei *sit-in* tranquillo e in effetti in tutte le manifestazioni già svolte non si sono verificati mai incidenti o scontri di ordine pubblico —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se non ritenga necessario provvedere al ritiro delle denunce nei confronti dei dirigenti del SULTA poiché, in particolare per il *sit-in* sulla S.A.R.S., la richiesta di autorizzazione, e la conferma è stata la presenza delle forze dell'ordine all'inizio dello svolgimento della manifestazione, era stata inoltrata correttamente secondo la normale prassi alla Polaria che fino ad oggi ha gestito l'ordine pubblico nell'aeroporto di Fiumicino con maestria tanto che da oltre 20 anni non sono mai esistiti grandi problemi e di conseguenza se non ritenga estremamente eccessivo e forse fuori luogo il comportamento del Commissariato di Fiumicino paese nei confronti della citata Organizzazione Sindacale;

se il Ministero stesso stia predisponendo nuove disposizioni per il restringimento delle libertà all'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino. (4-06313)

RISPOSTA. — *Il 10 aprile 2003, verso le ore 14.00, un gruppo di circa 30 persone hanno raggiunto il piazzale antistante la palazzina degli arrivi internazionali, all'interno dell'aeroporto « Leonardo da Vinci » di Roma, ove hanno inscenato una manifestazione che si è conclusa un'ora dopo circa.*

Al termine, sono stati distribuiti due distinti tipi di volantini, uno a firma del « Comitato fermiamo la guerra », con il quale veniva preannunciata anche la manifestazione nazionale del giorno successivo, l'altro, a firma « S.U.L.T.A.-C.U.B. », dal titolo « Il virus e la guerra minacciano l'umanità ed i lavoratori aeroportuali ».

L'organizzatore della manifestazione è stato, peraltro, denunciato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Civitavecchia in quanto non risulta agli atti della questura, né a quelli dell'ufficio polizia di frontiera aerea di Fiumicino, il « preavviso » al questore, previsto dall'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza n. 773/1931.

Del resto, agli uffici di polizia di frontiera presso gli scali aerei non spettano le attribuzioni delle Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza.

Si rappresenta, inoltre, che le forze dell'ordine in circostanze simili, si limitano a rimettere alle autonome determinazioni degli organi giudiziari ogni valutazione di merito su episodi che, costituendo violazioni di legge nei termini formali e sostanziali, sulla base di quanto rilevato dagli operatori di polizia, possono e debbono essere sottoposte al vaglio della competente Magistratura.

Per tali motivi, non è consentito, né d'altra parte potrebbe avere rilevanza, procedere al « ritiro » della denuncia presentata.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

CENTO. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il Consiglio dell'Ordine dei giornalisti del Lazio e Molise, con due distinte lettere dell'8 gennaio e del 29 aprile 2003, ha sottoposto all'attenzione e valutazione del ministro della giustizia se il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti avesse legittimazione ad adottare la deliberazione assunta a Torino con la quale — attraverso una sua interpretazione del 3° comma dell'articolo 34 del regolamento di esecuzione della legge 3 febbraio 1963, n. 69 — consente a coloro che non sono iscritti all'albo dei giornalisti, ma che svolgono attività di addetto stampa negli Uffici stampa della Pubblica amministrazione, nonché in quelli privati, o svolgono attività di collaborazione libero-professionale, di accedere all'elenco pubblicitari sulla scorta di una serie di documenti stabilita dal

Consiglio nazionale stesso. Deliberazione che prendeva le mosse dalla legge 150/2000, che conferisce facoltà alla Pubblica amministrazione di istituire, anche in forma consorziata, Uffici stampa;

sempre il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti stabiliva che coloro che lavorano negli Uffici stampa del settore privato, sia come dipendenti o sia sotto forma di collaborazione libero-professionale, oltre a presentare la stessa documentazione prevista per chi opera nella Pubblica amministrazione, dovessero frequentare corsi di formazione e di aggiornamento promossi dall'Ordine dei Giornalisti o organizzati d'intesa con esso;

il citato Consiglio Interregionale del Lazio e Molise di fronte ad un siffatto provvedimento, che a suo parere stravolge la collaudata applicazione del ricordato articolo regolamentare, eccepiva che il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, sulla scorta dell'articolo 20 della legge sull'Ordinamento della professione di giornalista, non aveva legittimazione attiva ad adottare provvedimenti che fossero di competenza del legislatore;

nello stesso tempo sottolineava che i corsi di formazione, che i Consigli dell'Ordine avrebbero dovuto organizzare, creavano problemi di bilancio e non era inoltre chiaro se dovessero essere utilizzate al riguardo le risorse che gli iscritti all'albo annualmente corrispondono o si dovesse invece operare con una gestione extrabilancio non prevista dall'articolo 27 dal regolamento di esecuzione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1965, n. 115 —:

quali iniziative intenda intraprendere per dare una risposta esaustiva alle questioni poste dall'Ordine dei giornalisti del Lazio e Molise e se il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, sulla base dell'attuale legislazione e della giurisprudenza della Corte di cassazione, abbia poteri di autonormazione e di interpretazione.

(4-07051)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in argomento, con la quale l'inter-*

rogante chiede chiarimenti in merito alla delibera del consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, assunta in data 5 dicembre 2002, sulle modalità integrative per l'iscrizione nell'elenco dei pubblicisti di chi svolge attività giornalistica negli uffici stampa pubblici e privati, si rappresenta quanto segue.

La competente direzione generale di questo ministero al seguito della nota del 6 ottobre 2003 del consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti al riguardo, ha precisato che la delibera del consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti sugli uffici stampa pubblici e privati trae origine:

1) dalla legge 150 del 2000 sulle « attività di informazione e di comunicazione della pubblica amministrazione », in particolare dall'articolo 9 per il quale l'attività di ufficio stampa della pubblica amministrazione deve essere affidata a iscritti all'albo dei giornalisti e dall'articolo 5 che fissa i principi in base ai quali definire gli interventi formativi di aggiornamento per i non iscritti all'albo che già svolgono attività di ufficio stampa;

2) dal regolamento attuativo del ministero della funzione pubblica, ed in particolare dall'articolo 6 che in fase di prima applicazione consente di svolgere l'attività di ufficio stampa anche al personale dei ruoli organici che già esercita tale funzione.

La facoltà di chiedere l'iscrizione all'albo dei giornalisti, elenco pubblicisti, da parte di chi già svolge attività di ufficio stampa trae origine dall'articolo 34 del regolamento di esecuzione della legge 3 febbraio 1963 n. 69 che consente a chi non è in grado di allegare i giornali e periodici previsti dall'articolo 35 della legge citata di comprovare con « idonea documentazione » la concreta ed effettiva attività svolta.

Nella « idonea documentazione » rientrano gli strumenti tipo dell'attività di ufficio stampa indicati nella delibera (comunicati stampa: schede informative, articoli di presentazione ecc.). Presupposto per esercitare tale facoltà è la frequentazione di corsi di formazione e di aggiornamento professionale previsti dal regolamento di esecuzione della legge 150/2000.

Possono inoltre chiedere l'iscrizione all'albo dei giornalisti, elenco pubblicisti, gli addetti agli uffici stampa privati che si trovino nelle analoghe condizioni degli addetti agli uffici stampa pubblici.

Inoltre, va precisato che le lettere indirizzate dall'ordine interregionale del Lazio e Molise a questo ministero in data 8 gennaio e 29 aprile 2003 e alle quali fa riferimento l'interrogante sono di fatto superate.

Successivamente, all'invio delle due lettere citate si è svolto un incontro chiarificatore tra l'esecutivo del consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti e il consiglio interregionale del Lazio e Molise. Entrambi hanno convenuto di comune accordo di apportare alcune modifiche alla premessa che motiva la delibera e tali modifiche sono state approvate nella riunione del consiglio nazionale del 9 giugno 2003. In conseguenza di tale chiarimento il consiglio interregionale del Lazio e Molise sta ora organizzando, in collaborazione con il consiglio nazionale, con la federazione nazionale della stampa e con l'associazione stampa romana il corso di formazione per gli addetti agli uffici stampa privati del Lazio.

Per quanto riguarda le iniziative normative intraprese da questo dicastero, si informa che il consiglio dei ministri nella seduta del 13 febbraio 2004 ha approvato il regolamento, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1965 n. 115, che istituisce un autonomo ordine regionale dei giornalisti a Campobasso, in Molise, facendo così cessare l'attuale ordine interregionale comprendente il Lazio e il Molise.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

CENTO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la RBM è una società per azioni che esegue studi tossicologici per farmaci o altri prodotti chimici, nonché studi di sviluppo chimico e pre-clinico di nuovi farmaci. Gli studi vengono compiuti su roditori e altre cavie;

detta società ha sede a Collaretto Giocosa, in provincia di Torino vicino ad Ivrea;

durante questi ultimi anni vi sono state molte iniziative antivivisezioniste che hanno avuto la RBM come centro di attenzione;

nel maggio 2002, vi fu una manifestazione durante la quale si creò il movimento « No RBM »;

da allora il « No RBM » inizia una seria di presidi a cadenza settimanale davanti agli ingressi dell'azienda poiché detta società è stata scelta come simbolo di una campagna di sensibilizzazione di ampio respiro rispetto alla sperimentazione animale;

i *leaders* di detto movimento hanno sempre avuto cura di informare la Questura di ogni presidio;

dopo la manifestazione del 24 giugno 2003 il movimento No RBM si è visto notificare un provvedimento da parte della Questura contenente limitazioni alle condizioni di svolgimento della predetta manifestazione nonché la programmazione del calendario delle manifestazioni di ogni mese, imponendo quindi un preavviso ulteriore rispetto a quello previsto dalla legge in materia —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intenda intraprendere affinché al movimento No RBM venga assicurato e tutelato il diritto di poter manifestare pacificamente, senza dover subire limitazioni non contemplate appunto dalle leggi vigenti in materia.
(4-08316)

RISPOSTA. — *Il questore di Torino, a partire dal 24 giugno 2003, ha vietato lo svolgimento di sit-in o altre manifestazioni di aderenti ad un movimento animalista dinanzi all'ingresso dello stabilimento biochimico di Collaretto Giocosa, prescrivendo come luogo delle iniziative il vicino par-*

cheggio, allo scopo di impedire contatti tra i dimostranti ed il personale dell'impresa contestata, essendosi già verificate, in passato, situazioni di forte tensione.

Tra l'altro, risultano pendenti dinanzi alla procura della Repubblica di Ivrea alcuni procedimenti penali a carico di manifestanti per i reati di ingiuria e diffamazione nei confronti di dipendenti dello stabilimento, alcuni dei quali hanno anche dichiarato di essere stati vittime di telefonate minatorie e di episodi di danneggiamento.

Sempre a partire da quella data, il questore ha inoltre precisato che non sarebbero stati più accettati preavvisi unici per più manifestazioni, essendo necessaria, invece, in coerenza con l'articolo 18 del testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza, « una comunicazione per ogni singola iniziativa, accettando, peraltro, la contemporanea presentazione di più preavvisi, purché ognuno riferito ad un singolo presidio ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

CIRIELLI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la cancelleria dell'ufficio del giudice di pace di Nocera Inferiore versa in gravissime condizioni, a causa della mancanza di personale;

il già insufficiente organico, pari a 15 unità operanti (di cui 2 B1, provenienti dal Ministero della difesa e distaccati fino al 31 marzo 2003), non riesce a smaltire l'enorme carico di lavoro dell'ufficio, anche in considerazione che le cause iscritte a ruolo, nei soli primi due mesi del 2003, ascendono a 4.200, oltre i 300 decreti ingiuntivi concessi e alle 1.300 sentenze pubblicate e che lo stesso personale di cancelleria deve attendere ad altri onerosi compiti quali le appositioni di sigilli;

questa difficile situazione potrebbe tradursi in paralisi totale dell'ufficio con gravi disagi all'attività dell'intera classe

forense e dei cittadini del circondario di Nocera Inferiore —:

se e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre fine, in maniera definitiva, alle gravissime insufficienze di personale e per far sì che cancelleria dell'ufficio del giudice di pace di Nocera Inferiore possa riprendere, finalmente, a lavorare a pieno regime. (4-05929)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in argomento, si rappresenta che la pianta organica del personale amministrativo dell'ufficio del giudice di pace di Nocera Inferiore consta di complessive 11 unità, distribuite tra i vari profili professionali come da tabella che segue.

C2 Cancelliere 1; B3 Cancelliere 3; B2 Operatore giudiziario 3; B1 Operatore giudiziario 3; A1 Ausiliario 1; Totale 11. Sono attualmente vacanti il posto di cancelliere C2 e 2 dei 3 posti di cancelliere B3. Tuttavia, nell'ufficio sono presenti in soprannumero 2 unità appartenenti al profilo professionale di ausiliario A1 ed è in attesa di possesso 1 unità di operatore giudiziario B2.

Prestano inoltre servizio, in posizione di comando, non conteggiati in organico 2 dipendenti comunali ai sensi dell'articolo 26, comma 4 della legge n. 468/99, e 5 unità di dipendenti provenienti da altre amministrazioni.

Pertanto le presenze effettive sono di 16 unità su una dotazione organica di 11 unità.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

COLASIO. — Al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

è stata costituita con decreto del 9 luglio 2002 dal ministero della salute la commissione ministeriale di studio per la predisposizione di una tabella delle cosiddette microinvalidità, le menomazioni all'integrità psicofisica, poi arbitrariamente individuate tra quelle comprese tra 1 e 9

punti di invalidità, composta da rappresentanti interni del ministero e da esperti esterni;

che degli esperti esterni due sono stati designati dalla Società Italiana di medicina legale e delle Assicurazioni (SIMLA): il professor Marigo e il professor Albarello, uno designato dall'INAIL: il dottor Cimaglia, due designati dall'ANIA cioè dell'Associazione Nazionale fra le imprese assicuratrici: il dottor Mastroroberto e il dottor Verdone e altri due rappresentanti di una associazione privata « Melchiorre Gioia »: il dottor Chini e il dottor Cannavò;

che esistono strettissimi legami fra la Melchiorre Gioia e l'ANIA attraverso intrecci di responsabilità fra i rispettivi rappresentanti nominati nella Commissione e la società di servizi Medexpert, società fondata con capitale sociale di 25.000 euro ciascuno dai dottori Cannavò (in commissione come Melchiorre Gioia) e Mastroroberto (in commissione come ANIA) e pertanto diventa automatico un blocco decisionale in Commissione fra i due rappresentanti dell'ANIA e i due rappresentanti della Melchiorre Gioia da cui la messa in minoranza sistematica dei rappresentanti della SIMLA;

il Ministro è al corrente di tale situazione;

in tale Commissione mancano totalmente i rappresentanti dei consumatori e dei cittadini (gli unici che ne subiranno poi le conseguenze!) oltre ai rappresentanti del Sindacato Italiano Specialisti di Medicina Legale e delle Assicurazione (SISMLA);

i rappresentanti SIMLA si sono autosospesi dalla Commissione avendo denunciato più volte la scelta dei Membri della Commissione da parte del Ministero della salute, e l'impossibilità ad un confronto con essi, costruttivo;

nel merito il Sindacato ha denunciato l'intendimento del Governo di minimizzare i risarcimenti per il settore della infortunistica stradale attraverso la rigida e preordinata tabellazione dei postumi e

ribadito come il diritto del danneggiato al giusto risarcimento non possa essere prestabilito da una tabella, in sprezzo della sua salute e della sua individualità soggettiva;

l'originario incarico alla Commissione di stilare una tabella per la microinvalidità dall'1 al 9 per cento verrebbe addirittura esteso a tutte le menomazioni fino al 100 per cento di invalidità —:

se non ritenga effettivamente carente la composizione della commissione stessa in ordine all'attuale esclusione della rappresentanza sindacale e dei rappresentanti dei cittadini;

se non ritenga opportuno valutare seriamente se esistano all'interno della commissione, dei casi di interesse incrociato a totale vantaggio della parte rappresentativa dell'ANIA e ciò non sia lesivo dell'autorevolezza della Commissione e comunque causa di irrigidimento da parte della più alta componente scientifica della Commissione (la Società Italiana) a punto di arrivare alla sua autosospensione. (4-05886)

RISPOSTA. — *La legge 5 marzo 2001, n. 57, recante « Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati », nel capo I (interventi nel settore assicurativo), all'articolo 5, comma 5, prevede che « con decreto del ministro della sanità, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, si provvede alla predisposizione di una specifica tabella delle menomazioni alla integrità psicofisica comprese tra 1 e 9 punti di invalidità ».*

Tale provvedimento riguarda il risarcimento dei danni alla persona di lieve entità, derivanti da sinistri conseguenti alla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti.

Al fine di procedere alla definizione del provvedimento indicato, questo Ministero ha provveduto alla costituzione di una commissione di esperti del settore, unitamente a rappresentanti dei dicasteri indicati, istituita con decreto ministeriale 9

luglio 2002 ed integrata, nello spirito di dare rappresentanza agli interessi dei consumatori, con decreto ministeriale 6 agosto 2002 da un rappresentante dell'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP), designato nell'ambito del Servizio Consumatori.

Nella fase di predisposizione della composizione della commissione, considerata la specificità dell'argomento, sono stati opportunamente individuati il dirigente dell'ufficio medico legale ed un funzionario dell'ufficio legislativo del ministero della salute; inoltre, è stata chiamata a partecipare anche l'associazione medico-giuridica « Melchiorre Gioia », particolarmente rappresentativa ed esperta del settore.

Dalla documentazione prodotta dai componenti, al momento dell'adesione alla Commissione, non è emerso alcun elemento da cui poter evincere l'esistenza di interessi particolari di ostacolo alle attività previste dal mandato.

La commissione si è insediata in data 30 luglio 2002 ed ha organizzato le proprie attività prevedendo riunioni plenarie e riunioni di un sottogruppo tecnico, composto dai componenti medico legali.

I rappresentanti della società italiana di medicina legale (SIMLA) hanno partecipato ai primi due incontri in seduta plenaria (30 luglio e 30 settembre 2002) ed ai primi due incontri del gruppo tecnico (13 settembre e 16 ottobre), esprimendo forti riserve circa il mandato dato dalla legge, considerato troppo ampio.

Successivamente, i rappresentanti SIMLA non sono stati più presenti a nessuna riunione.

In merito a tale assenza, i rappresentanti della SIMLA, insieme a rappresentanti del sindacato specialisti in medicina legale e delle assicurazioni (SISMLA), hanno richiesto un incontro urgente al Ministro, in data 18 dicembre 2002, per poter presentare le proprie osservazioni.

Delegato dal Ministro, il presidente della commissione dottor Fabrizio Oleari, ha ricevuto i rappresentanti SIMLA e SISMLA in data 23 dicembre 2002.

La loro richiesta di integrare la commissione con altri quattro esperti del

mondo accademico e di una audizione per il sindacato è stata posta all'attenzione del Ministro, che l'ha approvata.

Con il decreto ministeriale 16 maggio 2003, si è provveduto a integrare la composizione con gli esperti indicati dalla SI-MLA.

La commissione si è successivamente riunita più volte in seduta plenaria, licenziando un documento finale condiviso in data 24 giugno 2003.

Lo schema di decreto interministeriale, valutato e approvato dal Ministro della salute, dopo l'acquisizione del concerto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali ed il Ministro delle attività produttive, è stato emanato e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, serie generale, parte prima, n. 211 di giovedì 11 settembre 2003, con il seguente titolo: « Tabella delle menomazioni alla integrità psicofisica comprese tra 1 e 9 punti di invalidità ».

Il Sottosegretario di Stato per la salute: Antonio Guidi.

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

il comune di Baiano (Avellino) ha presentato, in data 27 giugno 2003, alla Presidenza del Consiglio dei ministri- Ufficio nazionale per il servizio civile, il progetto « Baiano Città Giardino » per l'impiego di volontari in servizio civile in Italia;

in data 15 settembre 2003, in base alla legge n. 64 del 2001 e ai relativi decreti e circolari, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha accolto ed approvato il progetto;

in data 27 novembre 2003, l'Ufficio nazionale per il servizio civile fa recapitare al Comune di Baiano una seconda e nuova determinazione, sostitutiva della precedente, con la quale viene richiesto di far pervenire entro il 5 dicembre 2003 alcune correzioni ed integrazioni al pro-

getto in modo da poterlo inserire nel bando di concorso del 12 dicembre 2003;

in data 4 dicembre 2003, il Comune di Baiano corregge ed integra la scheda progetto « Baiano Città Giardino » secondo le disposizioni richieste;

in data 9 dicembre 2003, l'Ufficio nazionale per il servizio civile trasmette al Comune di Baiano la determinazione di non approvazione del progetto —:

se non intenda rivedere la decisione assunta, anche condizionandola ad eventuali altre integrazioni, in considerazione del grave danno che ne deriva all'Ente, che, avendo ottenuto sin dal 15 settembre la regolare approvazione del suo progetto, ha attivato le procedure di impegno di fondi e di raccolta di domande e non è più in condizione di tornare indietro.

(4-08419)

RISPOSTA. — *In data 27 giugno 2003 il comune di Baiano (Avellino) ha presentato il progetto di servizio civile nazionale denominato « Baiano Città Giardino » per la realizzazione del quale è previsto l'impiego di 10 volontari.*

L'ufficio nazionale per il servizio civile, con determinazione del direttore generale, in data 15 settembre 2003, ha approvato tale progetto che è stato, pertanto, inserito nell'elenco allegato al bando — pubblicato nella Gazzetta Ufficiale IV serie speciale concorsi ed esami n. 85 del 31 ottobre 2003 — per la selezione di 18.845 volontari da impiegare in progetti di servizio civile.

A seguito di un riesame del progetto stesso l'Ufficio ha, tuttavia, riscontrato la sussistenza di alcuni vizi di legittimità. In particolare ha rilevato:

la violazione dell'articolo 5 della legge 6 marzo 2001, n. 64, in quanto alla voce 28 della scheda del progetto è stato previsto che possono partecipare alla selezione solo cittadini italiani residenti entro un raggio di 30 Km dalla sede di svolgimento del servizio;

la violazione dell'articolo 3 della legge n. 64 del 2001 e delle disposizioni di cui al

capo II, paragrafo 3, n. 2, lettera a) della circolare dell'ufficio nazionale per il servizio civile n. 31550/III/2.16 del 29 novembre 2002, in quanto non è stata presentata la necessaria documentazione idonea a dimostrare la sussistenza del requisito concernente la capacità organizzativa e la possibilità di impiego in rapporto al servizio civile.

L'ufficio nazionale per il servizio civile, riscontrata tale illegittimità, ha adottato il provvedimento del 27 novembre 2003 con il quale ha annullato, in via di autotutela, la determinazione del 15 settembre 2003 relativa all'approvazione del progetto « Baiano Città Giardino ».

L'ufficio, tuttavia, non si è limitato ad annullare la precedente determinazione del 15.9.2003 ma ha invitato il comune di Baiano a sanare gli evidenziati vizi di illegittimità ed ha fatto salve le domande di partecipazione al progetto già presentate dagli interessati alla data di ricezione della nuova determinazione del 27 novembre 2003.

Considerata, inoltre, l'urgenza di annullare il precedente provvedimento di approvazione l'ufficio stesso non ha ritenuto necessario comunicare agli interessati l'avvio del procedimento ex articolo 7, della legge 18 agosto 1990, n. 241.

Il comune di Baiano, in ottemperanza a quanto richiesto dall'Ufficio, ha provveduto a modificare la voce 28 della scheda del progetto e ad integrare la documentazione concernente il requisito della capacità organizzativa e di impiego in relazione al servizio civile. La nuova documentazione, esaminata congiuntamente a quella già acquisita agli atti, non è risultata tuttavia sufficiente a dimostrare il possesso di tale requisito ritenuto essenziale per la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale.

In particolare l'ente non ha indicato i nominativi del personale con conoscenze specifiche nelle quattro aree indicate al capo II, paragrafo 3, n. 2, lettera a) della citata circolare (formazione del personale, attività di tutoraggio, progettazione sociale e monitoraggio dei progetti, informatica).

Dall'esame dei curricula inviati sono risultate coperte l'area informatica (dottor

professor Franco Mungasi) e l'area della formazione (dottor Nicola Bianco, funzionario della comunità montana Vallo di Lauro e Baianese).

Per quanto concerne le ulteriori aree relative alla progettazione sociale e monitoraggio dei progetti e al tutoraggio dei volontari, l'ufficio ha rilevato che il curriculum del geometra Lorenzo Napoletano, di elevato valore tecnico-urbanistico, non ha alcuna attinenza con le aree rimaste scoperte.

L'ufficio, pertanto, dopo aver accertato che la documentazione trasmessa non era idonea a dimostrare il possesso del requisito richiesto, ha adottato il provvedimento del 9 dicembre 2003, con il quale il progetto « Baiano Città Giardino » non è stato approvato.

Alla luce di quanto esposto è evidente che la richiesta espressa nell'atto in oggetto « di rivedere la decisione assunta » risulta essere già stata soddisfatta, in quanto l'ufficio, una volta rilevata la violazione delle disposizioni in materia di servizio civile volontario, ha invitato il comune di Baiano a perfezionare il procedimento in argomento, ma quest'ultimo ha provveduto a sanare solo parzialmente i vizi rilevati.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: Carlo Giovanardi.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

è stata prospettata l'apertura di un Commissariato di Polizia a Feltre (Belluno), sostenuta dalle organizzazioni dei lavoratori della Polizia si Stato;

la questione è già stata sottoposta all'attenzione del Sindaco di Feltre e del Comitato Provinciale O.S.P.;

la proposta deriva dall'incremento delle attività criminose nella zona del Feltrino e della Comunità Montana Feltrino —:

se non si ritenga di dover esaminare con attenzione l'opportunità e/o la necessità di istituire un Commissariato di Polizia a Feltre. (4-06853)

RISPOSTA. — *La situazione delle comunità montane Feltrina e Valbelluna è stata in più occasioni esaminata dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Belluno che, in una seduta del febbraio 2003, ha valutato anche la proposta di istituire un nuovo commissariato di pubblica sicurezza nel comune di Feltre, ritenendola inopportuna, tenuto conto, in primo luogo, che quel Comune è già sede di un Comando Compagnia dei Carabinieri e di una Stazione dell'Arma.*

Dal comando compagnia, che ha competenza sul territorio dei 19 comuni delle due comunità montane, dipendono un nucleo operativo e radiomobile ed 8 stazioni, con un organico complessivo di 91 militari, superiore di tre unità rispetto alle previsioni organiche.

Il parere contrario all'istituzione del presidio è stato ribadito dal prefetto di Belluno, il quale ritiene che, in prospettiva, un potenziamento dell'azione di controllo del territorio possa essere più proficuamente conseguito attraverso l'incremento degli organici degli attuali presidi dell'arma dei carabinieri.

Alle riunioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica dedicate all'argomento hanno preso parte anche i sindaci del comprensorio, tutti sentiti, che hanno fornito indicazioni preziose per una programmazione più efficace dei servizi di controllo del territorio, in collaborazione con le polizie municipali.

In particolare, da tempo vengono svolti, periodicamente, i così detti « piani modulari », con l'impiego di personale della polizia di Stato, dell'arma dei carabinieri, della guardia di finanza e del corpo forestale dello Stato.

A tali servizi si aggiungono quelli svolti dai Reparti anticrimine della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, su richiesta del Prefetto.

Il prefetto di Belluno ha inoltre riferito che la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella zona non presenta profili di particolare criticità, né tassi di incremento della delittuosità che giustifichino la istituzione del presidio, tenuto

conto anche dei positivi risultati raggiunti nell'ultimo periodo.

L'incremento del numero dei reati denunciati nel territorio delle due comunità montane nel 2003 ha riguardato soprattutto i furti, spesso commessi in abitazioni o su autovetture, che sono stati 887 nella Feltrina (erano stati 565 nel 2002) e 239 nella Valbelluna (erano stati 174); sono invece diminuite le rapine che, rispettivamente, sono state 5 (erano state 8) e 3 (erano state 4).

Sono stati, comunque, arrestati i componenti di una organizzazione di extracomunitari autori di numerosi furti in abitazioni, eseguiti con stessa tecnica criminale.

I primi dati del 2004, relativi al numero dei reati riscontrati, benché ancora parziali, denotano un andamento in linea con le medie annuali della provincia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

la società Poste italiane Spa avrebbe deciso secondo quanto risulta all'interrogante, di chiudere tutti gli uffici postali nei comuni con meno di mille abitanti nell'intera area del subappennino dauno settentrionale;

tale decisione se realizzata determinerebbe un nuovo colpo ad un'area che già vive profondi problemi di sviluppo e un disagio sociale crescente che sta portando, tra l'altro, ad un progressivo abbandono del territorio;

a parere dell'interrogante tale decisione sarebbe in totale contrasto con quanto previsto all'articolo 7 del disegno di legge n. 1942 (attualmente in discussione al Senato, dopo l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento) « Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti », che prevede al comma 1 quanto segue « Il Ministero delle comunicazioni provvede ad assicurare, mediante apposita previsione da in-

serire nel contratto di programma con il concessionario del servizio postale universale, che gli sportelli postali siano attivi in tutti i piccoli comuni » —:

se sia a conoscenza di tale decisione da parte di Poste italiane Spa e quali iniziative intenda adottare affinché su questo delicatissimo problema non vi sia una decisione unilaterale che priverebbe moltissimi piccoli comuni di un servizio essenziale;

se non ritenga che sia necessario favorire l'apertura di un tavolo di trattative tra Poste Italiane Spa e una rappresentanza dei comuni interessati affinché si possa arrivare ad una soluzione che soddisfi entrambe le parti. (4-08868)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno precisare che a seguito della trasformazione dell'ente poste italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di intervenire sulla gestione aziendale che, come è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società la quale, pertanto, organizza secondo le logiche imprenditoriali ritenute più opportune le risorse di cui dispone, al fine di raggiungere il duplice obiettivo di assicurare condizioni di operatività compatibili con una gestione economicamente equilibrata, nonché di garantire un efficiente servizio all'utenza.

In tale ottica è noto che la società poste ha introdotto negli ultimi anni cambiamenti profondi nella propria struttura e nelle modalità della propria presenza sul territorio, anche attraverso una diversificazione dell'orario di apertura al pubblico dei propri uffici.

La medesima società poste ha più volte significato che nell'ambito delle iniziative adottate è rimasto fermo l'impegno di garantire, nel territorio di ciascun comune, l'apertura giornaliera di almeno un ufficio postale.

Nel suddetto contesto, pertanto, i provvedimenti di riduzione dell'orario di apertura — e, tanto più quelli, comunque numericamente molto limitati, di chiusura — hanno riguardato uffici che, in considera-

zione della vicinanza con altri uffici postali, sono stati ritenuti non particolarmente penalizzanti per l'utenza.

Tutti gli interventi di riorganizzazione, ha continuato Poste italiane — non hanno intaccato l'estensione, la capillarità e la funzionalità generale della rete operativa in quanto è stata posta la massima attenzione alle specifiche realtà locali e, quando la situazione lo ha richiesto, accanto ai provvedimenti di ridimensionamento, si è proceduto all'apertura di nuovi uffici postali.

A conferma di ciò la predetta società ha precisato che dal 31 dicembre 2002 ad oggi sono stati attivati 58 nuovi presidi postali.

Da quanto sin qui esposto deriva che la notizia riferita dall'interrogante circa la paventata chiusura degli uffici postali ubicati nei comuni che servono meno di mille abitanti nell'arco del subappennino dauno settentrionale, è destituita di fondamento e, come sottolineato dalla società Poste, una simile iniziativa confliggerebbe con l'interesse aziendale di mantenere ed, ove possibile, potenziare la propria presenza sul territorio.

In tale ottica, ha concluso la società, particolare impegno è stato dedicato agli uffici siti nei piccoli comuni nei confronti dei quali sono state intraprese varie iniziative al fine di riportarli ad una gestione economicamente equilibrata, anche attraverso un'offerta commerciale mirata che ne favorisse la valorizzazione e potesse assicurare livelli di servizio adeguati alle richieste della clientela ed, in proposito, molto proficua si è rivelata la collaborazione con le locali amministrazioni comunali.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

ALFONSO GIANNI. — Al Ministro per i rapporti con il Parlamento. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato un'interrogazione concernente l'applicazione della legge 801 del 1977, con particolare riferimento all'articolo 7, alla quale non è stata data una risposta soddisfacente —:

dove sia da considerare in organico effettivo il personale appartenente ad altra

amministrazione dello Stato una volta trasferito nella consistenza organica istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (emerge infatti, da quanto riferito, che detto personale, in modo del tutto anomalo, è considerato in « soprannumero » sia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri che presso l'amministrazione di provenienza);

perché le domande di collocamento in quiescenza, per anzianità, prodotte in costanza di servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del personale in argomento, nonostante fossero accolte dalla Presidenza stessa, non abbiano prodotto alcun effetto né presso la Presidenza né presso il ministero della difesa (diversamente hanno proceduto gli uffici in ordine al personale deceduto; in materia il direttore generale del personale militare del ministero della difesa, interpellato per iscritto, ha sostenuto, con una giustificazione, esservi una diversa posizione di stato giuridico tra detto personale e quello che ha avanzato istanza di collocamento a riposo per anzianità);

perché al personale in parola, nonostante siano applicabili le disposizioni della legge n. 801 del 1977 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 7/80, il C.S.I.S. non applica il disposto dell'articolo 18 secondo comma — di tale decreto;

perché nonostante il trattamento economico di natura stipendiale a carico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di pertinenza del personale in parola, produca contributi previdenziali rapportati all'entità degli stipendi erogati che sono di gran lunga superiori a quelli dell'Amministrazione di provenienza: detti contributi, finalizzati anche a determinare la base pensionabile degli aventi diritto, di fatto, disattendendosi le disposizioni di legge, non producono effetti, creando un illecito arricchimento dello Stato in danno dei propri dipendenti;

perché C.E.S.I.S. contrariamente a quanto riferito, nell'anno 1998 abbia emanato delle direttive alle amministrazioni di provenienza del personale in

argomento concernenti disposizioni sulle trascrizioni da apporre sui fogli matricolari del personale trasferito alla P.C.M., tali da creare i presupposti per un erroneo inquadramento della posizione giuridica dei dipendenti, che va poi ad incidere negativamente sul riconoscimento dei loro diritti. (4-08310)

RISPOSTA. — Nel confermare quanto già rappresentato all'interrogante in risposta alla precedente interrogazione, si precisa che il particolare « status » giuridico ed economico del personale degli organismi di informazione e sicurezza è determinato da speciali norme emanate con decreti ai quali, in forza dell'articolo 7 della legge n. 801 del 24 ottobre 1977, è attribuito carattere derogatorio rispetto al quadro generale del pubblico impiego.

In merito, si specifica che il collocamento nelle peculiari posizioni di « soprannumero » o di « fuori ruolo » dei dipendenti provenienti rispettivamente da amministrazioni militari e civili dello Stato avviene con provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con il dicastero cedente, previo consenso del dipendente trasferito che, nei confronti della propria Amministrazione, assume le indicate posizioni di « status ».

In tali posizioni i dipendenti continuano a mantenere il « rapporto di impiego » con l'amministrazione originaria sino all'atto dell'eventuale adozione nei loro confronti di un provvedimento di trasferimento in via definitiva nei ruoli della speciale consistenza organica istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, circostanza che comporta la contestuale cancellazione da quelli dell'Amministrazione di appartenenza se civili, o il collocamento in congedo illimitato o nella riserva, se militari.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: Carlo Giovanardi.

LION. — Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

in data 21 luglio 2003 veniva presentato alla stampa il testo aggiornato delle

Linee Guida per una Sana Alimentazione Italiana predisposto dalla commissione di esperti all'uopo costituita presso l'istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN);

tale presentazione avveniva in notevole ritardo rispetto alla consegna del testo da parte della Commissione di esperti e in un momento successivo alla presentazione di una apposita interrogazione parlamentare (4-06894 del 10 luglio 2003);

la presentazione veniva effettuata dal Ministro per le Politiche Agricole e Forestali, dal Presidente dell'INRAN, dal Presidente della suddetta Commissione di esperti e dal Vice Presidente Scientifico dell'INRAN;

in tale occasione il Presidente dell'INRAN si impegnava a porre in atto iniziative volte a diffondere capillarmente il relativo opuscolo presso i consumatori, naturali destinatari di tali direttive il cui scopo è quello di fornire una serie di semplici informazioni e indicazioni che, attraverso la valorizzazione dei prodotti agroalimentari nazionali, insegnino a mangiare meglio e con gusto proteggendo contemporaneamente la propria salute;

risulta all'interrogante che a tutt'oggi tale impegno non sia stato mantenuto;

l'opuscolo non è stato stampato in un numero di copie proporzionato al vastissimo numero di destinatari, ma esclusivamente in poche decine di esemplari di fatto introvabili;

risulta all'interrogante che l'unica iniziativa presa a tal riguardo sia relativa a contatti presi con il quotidiano *Il Corriere della Sera* per una eventuale diffusione del testo in allegato al supplemento « Salute » del *Corriere della Sera*;

tale iniziativa, laddove anche portata a compimento, non risulterebbe sufficiente alla necessaria diffusione del testo in quanto destinata ad un target limitato e culturalmente elevato di consumatori e, come tale, meno bisognoso di ricevere questo tipo di informazioni;

il comportamento inerte dell'INRAN, è ancor più censurabile in un momento in cui i problemi legati alla errata alimentazione sono costantemente sottoposti alla attenzione dell'opinione pubblica ed oggetto di particolari attenzioni ed iniziative da parte del Ministero della Salute;

risulta all'interrogante che delle due precedenti edizioni delle linee guida (1986 e 1997) furono stampati e diffusi oltre dieci milioni di copie;

tale capillare diffusione avvenne nonostante le esigue risorse finanziarie messe a tale scopo a disposizione dell'INRAN;

al contrario risulta all'interrogante che il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali con decreto ministeriale 329 del 9 ottobre 2002 abbia attribuito all'INRAN ingenti risorse economiche (euro 3.326.000,00) per un piano di « Comunicazione Istituzionale 2002 per il Settore Agroalimentare » —:

quali iniziative il Ministero intenda oggi adottare al fine di sollecitare l'INRAN a diffondere il testo delle linee guida in un adeguato numero di copie utilizzando a tal fine le ingenti risorse finanziarie poste a disposizione dell'ente dallo stesso Ministero per iniziative di comunicazione;

se risulti al ministro che tali risorse siano state impegnate per altri fini e, in caso affermativo, quali essi siano. (4-07769)

RISPOSTA. — Si fa presente che, in occasione della presentazione del testo aggiornato delle linee guida per una sana alimentazione italiana, avvenuta il 21 luglio 2003, l'INRAN ha proceduto, in prima battuta, alla stesura di un numero limitato di copie dell'opuscolo, il cui formato, consegnato in conferenza stampa, era finalizzato a raggiungere unicamente soggetti istituzionali.

La divulgazione capillare delle linee guida tra i consumatori è stata nel contempo assicurata attraverso l'inserimento sul sito internet dell'INRAN della versione integrale del testo, in formato pdf, facilmente consultabile e comprensibile a tutti,

grazie all'estrema diffusione dello strumento ed allo stile semplice e divulgativo, studiato proprio per i consumatori.

Parallelamente, l'INRAN ha continuato a svolgere, soprattutto con i fondi ordinari, la propria attività istituzionale di informazione e formazione dei consumatori in merito all'importanza di acquisire corrette abitudini alimentari e di effettuare consumi consapevoli ed oculati, tramite iniziative di diverso genere, tra cui organizzazione di convegni e manifestazioni, promozione dei programmi di educazione alimentare nelle scuole ed interventi in trasmissioni televisive dedicate al tema della salute e della sicurezza alimentare.

Per quanto più specificamente concerne le iniziative volte alla diffusione capillare presso i consumatori delle linee guida, l'INRAN sta tuttora valutando con attenzione molteplici possibilità editoriali, tra le quali è contemplata anche, ma non solo, quella di abbinamento del testo al supplemento « Salute » del Corriere della Sera.

Infatti l'Istituto ha ricevuto richieste di offerte da varie testate, tra cui « La Repubblica » ed « Il Mattino », ciascuna delle quali ha prospettato ipotesi diverse, sia in termini economici che editoriali, attualmente in corso di valutazione.

Del resto, l'importanza della pubblicazione, i cui contenuti non sono di certo soggetti a scadenza, impone oculata e ponderata valutazione dell'intera gamma di opzioni disponibili al fine di individuare la soluzione ottimale che consenta di soddisfare con la minore spesa, la massima diffusione del testo.

Le due precedenti versioni delle linee guida furono stampate e diffuse in oltre dieci milioni di copie; si rileva tuttavia, che ciò è avvenuto nell'arco di più di dieci anni, dal 1986 al 1997, quando peraltro non era possibile avvalersi della comunicazione via internet.

Si ritiene, inoltre, opportuno precisare che nel 1986, allora INN, in occasione del cinquantenario della sua nascita, ha percepito un contributo straordinario per la stampa della prima edizione delle linee guida, mentre nel 1997 l'edizione

rivista delle linee guida è stata stampata solo in minima parte con fondi INRAN.

Si sottolinea, infine, che il contributo di euro 3.326.000,00, di cui al decreto ministeriale 329 del 9 ottobre 2002, relativo alla realizzazione del piano di comunicazione istituzionale 2002 per il settore agroalimentare, approvato dal MiPAF, non prevede voci di spesa finalizzati alla stampa ed alla diffusione delle linee guida 2003.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

LOSURDO. — Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

in data 1° febbraio sarebbe dovuta entrare in vigore, in attuazione del regolamento n. 753/02, la normativa contenente le modalità di denominazione, presentazione e protezione di alcuni vini pregiati prodotti nella comunità europea;

l'entrata in vigore della normativa comunitaria avrebbe consentito all'Italia di proteggere da possibili imitazioni ben 17 vini pregiati, invidiati da tutto il mondo, e per questo ad elevato rischio di imitazione;

in tale quadro estremamente favorevole per la viticoltura italiana e per la difesa dei suoi prodotti di qualità interviene la inopinata iniziativa della Commissione europea che ha sottoposto al comitato tecnico di gestione una bozza di rettifica che vanifica nella sostanza il contenuto del regolamento n. 753/02 motivandola con l'intento di favorire un accordo sul commercio internazionale. Contro tale posizione della Commissione europea hanno votato l'Italia e gli altri tradizionali paesi produttori di vino che pur tuttavia non sono riusciti a bloccare l'infausta iniziativa comunitaria;

le conseguenze del nuovo dispositivo di rettifica del regolamento comunitario, nel caso dovesse essere confermato nella prossima votazione, sarebbero devastanti

per la viticoltura italiana se si tiene conto che i vini di qualità del nostro paese non potrebbero godere di alcuna menzione e assoluta tutela. Conseguenza inevitabile sarebbe che chiunque potrebbe produrre un qualsiasi vino rosso e magari chiamarlo Brunello di Montalcino del Sud America, ovviamente a prezzi irrisori. La vitivinicoltura italiana ed europea verrebbe privata del suo autentico valore aggiunto che sarebbe contenuto nelle menzioni contenenti le qualità peculiari dei vini pregiati (metodi di produzione, invecchiamento colore ecc.) nonché nel legame fra i prodotti ed il territorio, la sua storia e la cultura del vino ivi formatasi. Si tratta, in altre parole, di un autentico e mortale attentato alla vitivinicoltura italiana e di una palese e quasi provocatoria vanificazione dell'impegno e degli sforzi dell'attuale politica agricola italiana in difesa della qualità dei prodotti che il Ministro delle politiche agricole Alemanno sta realizzando con indiscutibile successo —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per rappresentare la posizione italiana e, in tal modo, contrastare e vanificare nel modo più efficace possibile la proposta di rettifica al regolamento n. 753/02 da parte della Commissione europea in tema di etichettatura dei vini. (4-08770)

RISPOSTA. — *L'interrogazione in oggetto fa riferimento alla proposta di regolamento di modifica del regolamento n. 753 del 2002; proposta che ha portato ad un nuovo regolamento sull'etichettatura dei vini, il regolamento CE n. 316 del febbraio 2004, pubblicato sulla GUCE del 24 febbraio 2004.*

Il provvedimento, che introduce sostanziali cambiamenti sulle modalità di designazione, denominazione, presentazione e protezione dei vini, offre la possibilità a Paesi terzi di ricorrere ad alcune menzioni tradizionali di grandi vini europei, indebolendo così la protezione comunitaria sulle etichette ed, in particolare, sulle menzioni tradizionali dei vini italiani.

Naturalmente contrari a tale proposta sono stati tutti i Paesi europei a forte vocazione vitivinicola.

Le menzioni tradizionali costituiscono un patrimonio collettivo di carattere economico-produttivo e culturale degli utilizzatori di una denominazione di origine (D.O.) dei vini.

I produttori che legittimamente hanno determinato la notorietà e la reputazione di una menzione tradizionale (es.: Amarone, Brunello, Recioto) devono poter tutelare questo importante patrimonio, caratteristico della viticoltura comunitaria e non correre il rischio che, tra alcuni anni, produttori di altri Paesi possano chiederne l'utilizzo sul mercato comunitario.

Il Governo italiano si è opposto decisamente al provvedimento, fin dall'inizio.

Infatti, già durante i lavori del comitato di gestione vino della commissione, nel corso dei quali è stata discussa la proposta di regolamento di modifica del regolamento CE n. 753 del 2002, in particolare per gli aspetti relativi alla protezione delle menzioni tradizionali dei vini, il ministero ha interposto ogni utile iniziativa atta a scongiurare l'approvazione del provvedimento.

In particolare, oltre a presentare alla commissione memorie scritte contrarie alla proposta di regolamento di modifica, specialmente per gli aspetti legati alle menzioni tradizionali, l'Italia, insieme alla Francia, Spagna, Portogallo, Grecia e Lussemburgo, ha espresso voto contrario alla proposta di regolamento nel corso del Comitato di Gestione Vino del 10 febbraio 2004.

A tali iniziative, si aggiungano due note ufficiali inviate al Presidente della Commissione Prodi ed al commissario Monti, datate 17 febbraio 2004.

Tuttavia, nonostante tutto, la Commissione ha adottato il regolamento di modifica, senza il parere del comitato di gestione.

Il ministero, a questo punto, considerato che è tuttora all'esame della corte di giustizia il ricorso presentato dal Governo italiano avverso talune previsioni del regolamento n. 753 del 2002 relative alle menzioni tradizionali, che peraltro sono state oggetto di modifica con il regolamento n. 316 del 2004, ha di recente interpellato il servizio del contenzioso diplomatico del ministero affari esteri e l'avvocatura generale dello Stato, al fine di valutare le

soluzioni da adottare per il proseguimento dell'iter procedurale del contenzioso in essere.

Si assicura, infine, che il Governo italiano vigilerà affinché la Commissione gestisca al meglio il regolamento, attraverso l'utilizzo di tutti gli strumenti di difesa che lo stesso prevede.

Non di meno, saranno valutate ulteriori iniziative nazionali in aggiunta alle difese europee.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le società pagano centinaia di milioni per ogni giocatore, tali cifre potrebbero essere ridotte e investite per curare l'ordine negli stadi;

la polizia di Stato, in tal caso, potrebbe limitarsi a coadiuvare o intervenire in casi particolari —:

se non ritengano di adottare le opportune iniziative normative volte a prevedere rispetto alle questioni della sorveglianza degli stadi di calcio un impegno delle società calcistiche per curare a loro spese un servizio d'ordine, anche ricorrendo alle agenzie di polizia privata. (4-07432)

RISPOSTA. — *Si comunica che tra le misure allo studio del ministero dell'interno per accrescere gli standard di sicurezza in occasione di manifestazioni agonistiche, figurano anche quelle volte ad un ulteriore coinvolgimento delle società sportive.*

In particolare, è allo studio, d'intesa con la federazione italiana giuoco calcio e la lega nazionale professionisti, un progetto volto al progressivo affidamento dei servizi di sicurezza interna allo stadio alla società sportiva che gestisce l'evento (c.d. progetto « Stewards »), anche sulla scorta delle positive esperienze in tal senso già maturate in diversi Paesi europei, come Belgio, Inghilterra ed Olanda.

Il progetto prevede l'impegno delle società ad avvalersi di specifico personale denominato « steward », sotto la direzione di un « Responsabile della sicurezza », cui assegnare compiti di accoglienza ed assistenza degli spettatori, nonché verifica e controllo delle condizioni di sicurezza dell'impianto e del rispetto delle disposizioni che ne regolano l'uso, l'accesso, la permanenza e l'agibilità.

Si tratta di funzioni che dovranno essere svolte, comunque, nel rispetto delle indicazioni fornite dal questore.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

LUMIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data sabato 10 gennaio 2004 sul quotidiano *il Giornale di Sicilia* è stato pubblicato un articolo in cui si denuncia lo stato di agitazione del personale di Polizia penitenziaria destinatario di un provvedimento di mobilità temporanea dalle sedi siciliane ad istituto del settentrione;

le esigenze di servizio riscontrate nelle sedi di destinazione del personale non possono tradursi in una assoluta mortificazione dei più elementari diritti dei dipendenti;

il rispetto dei predetti diritti presuppone che l'adozione del piano di mobilità temporanea sia stata preventivamente discussa con le organizzazioni sindacali e, soprattutto, elaborata tenendo conto delle pertinenti modalità e dei criteri previste dal vigente ordinamento del Corpo di Polizia penitenziaria —:

sulla base di quali elementi siano state individuate le carenze nelle sedi cui è stato assegnato il personale;

se siano stati rispettati, per i lavoratori in mobilità, inviati nelle carceri, tutti i diritti e i compensi economici;

quali siano i parametri per la individuazione dei dipendenti soggetti a mobilità;

quali siano gli adempimenti istruttori effettuati prima di procedere a tale soluzione. (4-08799)

RISPOSTA. — Come è noto, l'attuale organico delle strutture penitenziarie è stato fissato con decreto ministeriale 8 febbraio 2001.

La consistenza organica del personale in servizio presso ciascun istituto penitenziario non è stata adeguata alle previsioni del menzionato decreto, per cui la distribuzione dei contingenti di polizia penitenziaria nelle varie regioni è risultata disomogenea.

Al fine di attenuare detto fenomeno, il dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha intrapreso varie iniziative, tra le quali la mobilità d'ufficio di 300 unità di personale di polizia penitenziaria da sedi con esubero, ubicate nel sud del Paese, a sedi con particolari carenze, ubicate al nord.

Le attività connesse alla predetta mobilità sono state oggetto di regolare informazione preventiva ed esame congiunto con le organizzazioni sindacali a livello centrale; al riguardo, le predette organizzazioni sindacali hanno manifestato una ferma opposizione ai trasferimenti d'ufficio ed hanno espresso il loro consenso solo in relazione a quelli su base volontaria. Tenendo conto delle indicazioni di parte sindacale, l'amministrazione ha suddiviso il procedimento di mobilità d'ufficio cui trattasi in due fasi, la prima basata sulla eventuale disponibilità espressa dagli interessati e l'altra sulla individuazione dei dipendenti da trasferire secondo criteri obiettivi e trasparenti, la cui concreta esecuzione è stata demandata ai provveditori regionali competenti (Abruzzo e Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia).

In esito alla prima fase, sono state trasferite 65 unità, mentre per le residue 235 unità da trasferire si è provveduto a disporre, provvisoriamente, con provvedimento del 18 dicembre 2003, servizio di missione, con possibilità di rotazione mensile dei destinatari. Tale ultima scelta è apparsa opportuna in relazione ai lavori

per la legge finanziaria per l'anno 2004, la quale, così come approvata, ha previsto la possibilità per l'Amministrazione penitenziaria di assumere un congruo numero di agenti (articolo 3, comma 158).

Ciò premesso, deve tenersi conto che la mobilità di cui trattasi è stata disposta nel pieno rispetto del sistema di relazioni sindacali vigente (articolo 23 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002 n. 164), che non prevede una contrattazione fra le parti, bensì un esame congiunto. Più specificamente, l'esame congiunto fra amministrazione centrale e parte sindacale si è protratto per un considerevole periodo di tempo (dal 27 maggio al 16 ottobre 2003, data dell'ultimo incontro), al termine del quale la competente direzione generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha emesso i provvedimenti di propria competenza, nel rispetto delle disposizioni di legge e delle regole di buona amministrazione; si precisa, al riguardo, che i provvedimenti di missione hanno una durata limitata nel tempo, con rotazione mensile, per cui i disagi del personale sono stati ridotti al minimo indispensabile, a fronte delle gravi esigenze sul piano della sicurezza che li hanno determinati.

Tuttavia, al fine di mantenere delle serene relazioni sindacali, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in data 5 febbraio 2004, ha avuto un incontro con le organizzazioni sindacali, in esito al quale è stato redatto un protocollo d'intesa che prevede sostanzialmente:

l'individuazione delle unità da inviare in servizio di missione in base solo al principio di volontarietà, con sospensione del piano di mobilità antecedentemente redatto;

il riconoscimento al personale in servizio di missione della facoltà di consumare un pasto al giorno presso esercizi pubblici;

l'emissione dei provvedimenti amministrativi esecutivi dello stesso protocollo d'intesa.

In seguito all'incontro le forme di protesta sono cessate.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

MARAN. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 5 aprile 2003 si è svolta tra gli ospedali di Gorizia e di Sempeter (Slovenia), una marcia Transfrontaliera a sostegno della loro progressiva collaborazione nella prospettiva della loro integrazione funzionale;

gli obiettivi dell'iniziativa, promossa dal Comitato transfrontaliero del « Goriziano » per la sanità senza confini, sono quelli di:

a) sostenere il processo di integrazione europea nel campo della sanità con la tutela della salute delle persone a prescindere dalla loro identità nazionale, attraverso la progressiva collaborazione, nella prospettiva della loro integrazione funzionale, tra gli ospedali di Gorizia e di Sempeter;

b) potenziare le attuali ed anche programmare nuove strutture, servizi e specialità che possano avere il sostegno da parte dell'Unione Europea, a vantaggio dell'intera fascia confinaria del « Goriziano », coinvolgendo sinergicamente le strutture ospedaliere ed universitarie di Trieste, Udine e Lubiana;

c) valorizzare il ruolo del servizio pubblico e la funzione delle realtà territoriali « minori », per garantire la pari dignità dei cittadini nel diritto alla migliore tutela della salute;

d) sostenere ed esaltare la collaborazione ospedaliera e socio-sanitaria tra la regione Friuli Venezia Giulia e la Repubblica di Slovenia, a favore anche delle persone provenienti da altri paesi »;

l'allora presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo, ha espresso il proprio apprezzamento per l'iniziativa « che promuove, nell'importante settore della sanità, la collaborazione con la vicina Repubblica di Slovenia », la Vicepresidente uscente Alessandra Guerra, complimentandosi con gli organizzatori, ha manifestato « la piena condivisione dei qualificanti messaggi che la Marcia Tran-

sfrontaliera tra gli ospedali veicola » ed il Ministro della Sanità, Girolamo Sirchia, declinando l'invito a partecipare alla Marcia Transfrontaliera per impegni istituzionali già assunti in quella data, ha formulato agli organizzatori i migliori auguri per il successo dell'iniziativa —:

quali iniziative intende assumere il Ministero della Sanità al fine di sostenere il processo integrazione e gli obiettivi dell'iniziativa. (4-06635)

RISPOSTA. — *Relativamente alla richiesta di iniziative che il ministero della salute intende assumere per sostenere il processo di integrazione funzionale tra gli ospedali di Gorizia e Sempeter (Slovenia) si esprimono le seguenti considerazioni:*

1. *Premesso che è ormai prossimo l'ingresso della Repubblica di Slovenia nell'Unione europea (aprile 2004), con i correlati riflessi sulla libera circolazione dei pazienti di cui potranno beneficiare anche i cittadini transfrontalieri, in applicazione della disciplina comunitaria che regola la materia (regolamento del Consiglio (CEE) n. 1408/71 e regolamento del Consiglio (CEE) 574/72), deve dirsi che questi ultimi godono già oggi della specifica protezione sanitaria apprestata dalla vigente convenzione italo-slovena.*

Questa convenzione in vigore dal 1° agosto 2002, all'articolo 14 garantisce ai transfrontalieri italiani l'assistenza sanitaria in Slovenia, pur nel rispetto delle condizioni da essa poste, che naturalmente non possono essere eluse dai cittadini in via autonoma, praticando il cosiddetto « turismo sanitario » (al cittadino, a meno che non vi sia previamente autorizzato, non è permesso lo spostamento nell'altro Stato al solo scopo di sottoporsi a cure — secondo un principio generale valido sia per la convenzione italo-slovena che per la normativa comunitaria di cui si è detto).

2. *Una delle volontà dei promotori, come si dedurrebbe dal citato atto parlamentare, sarebbe quella di mettere insieme le singole capacità operative ospedaliere, italiane e slovene, creando così sinergie positive in*

termini di risorse umane, tecnologiche e scientifiche dei nosocomi in questione.

Se questo primo obiettivo dell'iniziativa è stato rettamente inteso e se l'integrazione funzionale auspicata consentirà di massimizzare, senza generare costi aggiuntivi, la disponibilità dell'offerta di servizi sanitari a vantaggio di tutti i cittadini — oltre che di quelli della fascia del « Goriziano » — da parte ministeriale non può che manifestarsi condivisione per il progetto transfrontaliero, in quanto conforme all'interesse generale e rispondente a canoni di efficacia e di economicità.

3. Riguardo all'ulteriore obiettivo, indicato dall'interrogante, di potenziare le predette strutture ospedaliere o di realizzarne di nuove, si nutrono perplessità sulla possibilità di un fattivo intervento ministeriale. Dall'interrogazione, posta la sua necessaria sinteticità, non si evincono particolari utili ad orientare lo studio delle azioni che sarebbe possibile intraprendere a livello centrale, sia sul piano qualitativo che economico; il solo dato che emerge è che l'implementazione di questa parte dell'iniziativa genererebbe dei costi.

Per quanto riguarda in particolare le iniziative adottate dalla regione Friuli Venezia-Giulia si riferisce quanto comunicato dal commissariato del Governo nella regione.

« Tra, le molteplici iniziative transfrontaliere, l'Italia e la Slovenia hanno partecipato negli ultimi dieci anni ai Programmi Interreg-Phare CBC che hanno contribuito all'intensificazione della cooperazione transfrontaliera in questa zona. Per l'attuale periodo di programmazione 2000-2006 la Regione Friuli-Venezia Giulia ha presentato al comitato di pilotaggio tramite il servizio autonomo per i rapporti internazionali alcune proposte di bandi inerenti la cooperazione transfrontaliera per l'armonizzazione dei sistemi con il superamento degli ostacoli derivanti dalle differenze linguistiche e della diversità dei sistemi, amministrativi, giuridici, sociali e sanitari.

Tra i bandi presentati vi è quello che prevede studi, approfondimenti sui sistemi sanitari dell'area transfrontaliera al fine di favorire una maggiore integrazione fra i

sistemi ed una migliore collaborazione nell'assistenza medica.

Un'altra iniziativa riguardante la collaborazione tra gli ospedali di confine ha previsto l'istituzione di un gruppo di lavoro sulla sanità che ha predisposto, con il coinvolgimento di altri professionisti dei due Paesi, un progetto di ricerca « Prevenzione, giovani e uso di sostanze » ed intervento nelle scuole; un progetto di prevenzione nell'ambito delle malattie cardiovascolari; un progetto per la riduzione dell'abitudine tabagica e la promozione di modelli nutrizionali favorevoli per la salute; un progetto di studio comparato dei sistemi sanitari della provincia di Trieste e dell'area territoriale di competenza della « Casa della Salute » di Koper — Capodistria e da ultimo, un progetto di collaborazione sulla salute mentale.

Infine da segnalare la recente acquisizione di un'attrezzatura di RMN (risonanza magnetica nucleare) che prevede la condivisione sia della proprietà che della gestione fra la Regione Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia.

Il Ministro della salute: Girolamo Sirchia.

MARONE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 9 e domenica 10 maggio 2003, sotto il portone della Caserma Podgora in piazzetta Stella a Napoli è successo un fatto di inaudita gravità;

un gruppo di delinquenti con assurda ferocia, ha assediato per almeno 30 minuti un'automobile con due persone a bordo. Rumore, insulti, urla, calci, tentativi di ribaltare l'auto;

gli aggressori hanno tirato fuori catene e cominciato a colpire vetri, cruscotto, tetto e sportelli;

i cittadini del quartiere sono intervenuti per difendere i due poveretti aggrediti;

i carabinieri della caserma, invece non sono intervenuti, mentre sotto i loro occhi veniva consumato un delitto grave e feroce, asserendo, secondo quanto risulta all'interrogante, che non era compito loro, in quanto la caserma era solo investigativa e non operativa;

episodi di questo tipo creano grande preoccupazione per il grave segnale di impotenza che viene lanciato nella lotta contro la criminalità;

da oggi in poi scippatori e delinquenti fanno di essere più forti e più potenti. Potranno agire più indisturbati che mai —:

se corrisponda al vero che la caserma Podgora è solo una caserma investigativa senza compiti di controllo del territorio;

se non ritenga che la caserma Podgora così come è, è una caserma inutile e non sia quindi indispensabile potenziarla e farla divenire una caserma operativa vera;

quali misure il Ministro intenda assumere per garantire la sicurezza dei cittadini. (4-06311)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione in argomento si fa presente che l'11 maggio 2003, intorno a mezzanotte, il militare di servizio alla caserma in cui ha sede la compagnia carabinieri Napoli-Stella notava nei monitor dell'impianto di videosorveglianza un'autovettura che procedeva davanti all'ingresso della caserma.

Il veicolo raggiungeva a retromarcia un incrocio vicino all'edificio dei carabinieri urtando contro un ciclomotore fermo sulla strada con due giovani a bordo. Dopo l'impatto, l'autovettura, nel tentativo di svoltare in una via laterale, collideva con un altro ciclomotore.

Il militare, ritenendo che tra le persone coinvolte potessero esserci dei feriti, chiedeva per telefono alla centrale operativa l'intervento di un'ambulanza o di un'autoradio del nucleo radiomobile di Napoli. Sul posto giungevano un ufficiale e un ispettore del nucleo operativo della compagnia e, in rapida successione, tre autoradio il cui personale provvedeva ad accompagnare ne-

gli uffici della caserma il conducente e il passeggero dell'autovettura.

Dalla ricostruzione dei fatti effettuata dal comando provinciale dell'Arma dei carabinieri anche sulla base delle dichiarazioni rese dal conducente del veicolo, è verosimile ritenere che lo stesso, affiancato nei pressi di un semaforo, da alcuni giovani a bordo di ciclomotori, nell'erroneo convincimento di sottrarsi ad una minaccia da parte di questi ultimi, avesse tentato la fuga fino a giungere nelle vicinanze della caserma della compagnia Napoli Stella.

Le repentine manovre dello stesso causavano la collisione con uno dei ciclomotori che lo avevano seguito, provocando la reazione dei giovani e il danneggiamento dell'autovettura con una catena protetta da guaina in plastica. Al momento, non sono stati identificati gli autori del danneggiamento, nei confronti dei quali l'interessato, peraltro, non ha proposto querela.

Per completezza di informazione, preciso che, indipendentemente dai diversi orari di apertura al pubblico dei presidi territoriali dell'arma dei carabinieri, il servizio di pronto intervento è sempre assicurato attraverso unità operative attivabili tramite il numero unico « 112 ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

MASCIA e VENDOLA. — Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

in data 10 luglio 2003, il dipartimento di prevenzione della Asl Roma H comunicava al 1° reparto Volo Polizia di Stato, Pratica di Mare, gli esiti delle analisi eseguite su campioni di acqua potabile prelevati presso la sede del reparto e del C.A.S.V.;

le analisi dei campioni di acqua potabile non risultano conformi a quanto prescritto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988 e a causa della presenza di coliformi totali e fecali;

la comunicazione affermerebbe, tra l'altro, che « l'accertata contaminazione

rende necessario e urgente effettuare opere di bonifica sulla condotta idrica e nel particolare: approvvigionarsi immediatamente con fornitura idrica alternativa; prima di utilizzare l'eventuale nuova rete di distribuzione eseguire disinfezione della stessa e successivi risciacqui; è vietato l'utilizzo dell'acqua per qualunque impiego, fino a ripristino della potabilizzazione della stessa, mantenere i cartelli apposti sui rubinetti di informazione « acqua non potabile »; prima di utilizzare l'acqua per consumo umano, accertarsi della potabilità mediante analisi batteriologiche e chimiche —:

quali iniziative intendano prendere per scongiurare rischi per la salute dei dipendenti del 1° Reparto Volo e del C.A.S.V. di Pratica di Mare;

se intendano prendere iniziative urgenti per verificare le cause dell'inquinamento idrico e se intendano estendere le analisi dell'acqua potabile all'intero complesso aeroportuale e alle zone limitrofe. (4-07192)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione si comunica che la direzione I reparto volo della polizia di Stato, ricevuta la notizia, nel luglio 2003, della non conformità al decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988 dei campioni di acque destinate al consumo umano, prelevati presso vari luoghi del menzionato reparto, informò tempestivamente il competente ufficio sanitario provinciale, adottando tutte le misure urgenti indicate dai sanitari.*

Più specificamente, veniva disposta la chiusura del bar interno e tutto il personale dipendente veniva sensibilizzato anche mediante l'apposizione di cartelli informativi; veniva acquistata acqua minerale; il comando provinciale dei vigili del fuoco forniva una cisterna di 14.500 litri di acqua non potabile per i servizi. Inoltre, si provvedeva a richiedere alla protezione civile la fornitura di un container con doccia e bagno chimici da collegare a monte della fornitura idrica del reparto, dove l'acqua è risultata batteriologicamente pura.

Dal 14 agosto 2003 il reparto volo non è stato più operativo rischiando alcuni mezzi negli aeroporti dell'Urbe e di Fiumicino; anche l'attività manutentiva veniva sospesa.

In attesa dei lavori di risanamento della rete, si procedeva alla installazione, nel settembre, di due sistemi di clorazione in continuo della rete idrica.

L'attività di volo operativa ed addestrativa degli elicotteri è stata ripristinata l'8 settembre, grazie anche all'ausilio dell'aeronautica militare che ha assicurato il rifornimento degli elicotteri (mentre gli aerei sono stati riforniti negli aeroporti vicini).

Il 16 settembre, a seguito dell'esito favorevole delle analisi, è ripresa anche l'attività manutentiva, cosiddetta « insudiciante ».

I campioni di acqua prelevati nei giorni scorsi negli uffici e nella palazzina degli alloggi sono risultati conformi alle prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di marzo 2003 si rileva un forte deciso aumento delle richieste di ristrutturazioni agevolate, stante i dati dell'Agenzia delle entrate secondo la quale le comunicazioni di richiesta di detrazioni fiscali sono state 25.930 con un incremento del 55 per cento rispetto al marzo 2002;

in particolare, tra il 2001 ed il 2002, l'analisi di territoriale dei dati registra un significativo aumento delle domande del 33,2 per cento nelle regioni del sud, a fronte di un 7,8 per cento nelle regioni del nord e del 16,2 per cento in quelle centrali;

da parte della stessa ANCE si è rilevata la positività degli effetti sull'economia e sull'occupazione del settore delle

costruzioni, nonché i benefici derivanti all'intera collettività per il netto miglioramento della qualità anche estetica dei centri abitati —:

se non si reputi opportuno ed urgente, sulla base dei risultati ottenuti tramite lo strumento agevolativo, la sua trasposizione in misura strutturale. (4-06508)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde si chiede di valutare la possibilità di trasformare in misura di carattere strutturale l'agevolazione fiscale per le ristrutturazioni edilizie introdotta, originariamente, dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449.*

L'articolo 1 della legge n. 449 del 1997 ha previsto la possibilità di detrarre dall'imposta lorda, fino a concorrenza del suo ammontare, un importo pari al 41 per cento delle spese sostenute, contenute in un tetto massimo di 150 milioni delle vecchie lire (77.468,53 euro), per gli interventi di ristrutturazione realizzati in ciascuno degli anni 1998 e 1999. Con successivi provvedimenti è stata disposta la proroga dell'agevolazione in questione estendendola anche alle spese sostenute nel successivo biennio 2000-2001 ampliando, da un lato, la tipologia di interventi ammessi e dall'altra, riducendo la detrazione al 36 per cento.

L'articolo 9 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, modificando il testo dell'articolo 1 della legge n. 449 del 1997, ha disposto:

la proroga dell'agevolazione fiscale in questione, estendendola anche alle spese sostenute nell'anno 2002;

l'obbligo di ripartire la detrazione in dieci quote annuali di pari importo (per gli anni precedenti era data facoltà di scegliere tra 5 e 10 quote annuali di pari importo);

di tener conto, nel limite massimo di spesa, anche delle spese sostenute negli anni precedenti che già fruiscono della detrazione, nell'ipotesi in cui gli interventi realizzati nel 2002 consistano nella mera prosecuzione di interventi iniziati a partire dal 10 gennaio 1998;

la possibilità di fruire del beneficio in esame anche per gli interventi di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia riguardanti interi fabbricati, eseguiti entro il 31 dicembre 2002 da imprese di costruzione o di ristrutturazione immobiliare e da cooperative edilizie che entro il 30 giugno 2003 provvedono alla vendita o all'assegnazione dell'immobile. La detrazione spetta all'acquirente o all'assegnatario dell'immobile in misura pari al 36 per cento calcolato su un ammontare pari al 25 per cento del prezzo di acquisto dell'immobile medesimo nel limite massimo comunque di 77.468,53 euro.

La legge 27 dicembre 2002, n. 289, proprio in considerazione del notevole incremento delle domande presentate negli anni per fruire della detrazione d'imposta ai fini Irpef e dell'esigenza di favorire ulteriormente l'emersione del lavoro irregolare nel comparto dell'edilizia, ha prorogato fino al 30 settembre 2003 l'incentivo fiscale per i lavori di recupero del patrimonio edilizio.

Con la proroga sono state previste anche alcune novità ed in particolare:

il limite massimo sul quale calcolare la detrazione è stato ridotto a 48.000 euro;

tra gli interventi per i quali è possibile fruire della detrazione sono stati ricompresi anche quelli di bonifica dall'amianto;

per gli interventi effettuati da soggetti anziani, proprietari o titolari di un diritto reale sull'immobile oggetto dell'intervento edilizio, la detrazione può essere ripartita in un periodo inferiore di tempo e più precisamente in 5 o 3 quote annuali di pari importo per i soggetti di età non inferiore rispettivamente a 75 e 80 anni;

è stata prorogata l'agevolazione relativa all'acquisto di immobili ristrutturati da imprese di costruzione o ristrutturazione o da cooperative. È pertanto possibile detrarre il 36 per cento di un ammontare pari al 25 per cento del prezzo di acquisto dell'immobile medesimo nel limite massimo comunque di 48.000 euro. Gli interventi di ristrutturazione devono concludersi entro il

31 dicembre 2003 e l'assegnazione deve avvenire entro il 30 giugno 2004.

La legge 1° agosto 2003, n. 200, che ha convertito, con modificazioni, il decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, ha ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2003, le agevolazioni tributarie a favore degli interventi di ristrutturazione edilizia.

Da ultimo, con il decreto-legge del 24 dicembre 2003, n. 355, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 47 è stata disposta la proroga per gli anni 2004 e 2005 dell'agevolazione di cui trattasi.

È opportuno, infine, evidenziare che con il medesimo provvedimento è stata ripristinata (fino al 31 dicembre 2005) anche l'aliquota IVA ridotta del 10 per cento per le prestazioni aventi ad oggetto interventi di recupero del patrimonio edilizio.

Tale iniziativa è legittimata, a livello comunitario, dalla direttiva 10 febbraio 2004, n. 2004/15 e dalla decisione del Consiglio dell'Unione europea che autorizzano gli Stati membri a proseguire ancora per due anni nell'esperimento della riduzione dell'aliquota IVA su alcuni servizi indicati nell'allegato K della sesta direttiva (direttiva n. 77/388 del 17 maggio 1977).

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e per le finanze:
Daniele Molgora.

MIGLIORI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il 6 luglio 1937 lo Stato lituano acquistò in via Nomentana un imponente complesso immobiliare che fu destinato ad Ambasciata presso il Regno d'Italia;

con l'occupazione dello Stato baltico la sede diplomatica venne occupata, come lo è oggi, dall'allora URSS (odierna Federazione Russa), tanto che con atto notarile dell'agosto 1945 il nostro Ministero degli esteri — preso atto che l'URSS aveva estinto il mutuo che gravava sull'immobile stesso — « reintegrava l'URSS quale Stato successore della Repubblica lituana nei

suoi diritti di proprietà sulla villa Maria Luisa sita in Roma via Nomentana 116 »;

nel 1990 la Lituania ha finalmente recuperato la propria indipendenza riproponendo conseguentemente in sede sia bilaterale che internazionale la questione della riacquisizione della proprietà delle sue sedi diplomatiche o relativa congrua compensazione finanziaria;

nel corso degli anni ed in modo differenziato la Francia, la Svezia, la Svizzera, il Regno Unito, la Germania hanno ottemperato reintegrando nei propri diritti materiali o tramite compensazioni la Repubblica lituana;

pare urgente e doveroso un atto di amicizia e riparazione della Repubblica italiana nei confronti della Repubblica lituana considerando anche gli orientamenti in merito espressi il 4 novembre 1998 da parte del Consiglio d'Europa —:

quali concrete iniziative urgenti e di propria competenza si intendano assumere perché sia assicurata alla Repubblica lituana i diritti storici e legittimi sulla proprietà della sede diplomatica di via Nomentana in Roma o equivalenti compensazioni monetarie. (4-08669)

RISPOSTA. — 1. Nel 1937 lo Stato lituano acquistò l'immobile « Villa Maria Luisa » (in seguito ridenominato « Villa Lituania »), sito in via Nomentana 116 a Roma, allo scopo di farne la sede della propria rappresentanza diplomatica presso lo Stato italiano.

La proprietà dell'edificio, stimato all'epoca per un valore di 3 milioni di lire, fu acquistata da parte dello Stato lituano mediante il versamento di 1 milione di lire ai proprietari e l'accollo di un mutuo di 2 milioni di lire acceso dagli stessi proprietari presso la banca nazionale del lavoro. Il mutuo era garantito da un'ipoteca iscritta sull'immobile.

A seguito dell'invasione della Lituania da parte dell'Unione Sovietica nell'agosto del 1940 l'immobile passò sotto il controllo delle autorità diplomatico-consolari sovietiche. Al momento di lasciare l'immobile, le

autorità lituane avevano pagato la somma di lire 1.014.706 ai venditori e rimborsato semestralmente, fino al 1° gennaio 1940, la somma complessiva di lire 323.534 alla banca nazionale del lavoro. La somma complessivamente corrisposta dalle autorità lituane equivaleva al 46,6 per cento del valore dell'immobile.

Le autorità sovietiche utilizzarono l'immobile fino all'entrata in guerra dell'Italia contro l'URSS nel 1941 pagando alla banca nazionale del lavoro due rate mensili del mutuo (essendo l'URSS subentrata di fatto alla Lituania nel debito con la banca). Con l'apertura delle ostilità tra l'Italia e l'Unione Sovietica il debito con la banca nazionale del lavoro non fu più onorato e nel 1943 la banca, facendo valere il titolo esecutivo collegato al proprio credito, ottenne l'esproprio dell'immobile che fu trasferito alla società immobiliare « Viareggio ».

Alla fine della guerra, nel 1945, la società « Viareggio » cedette l'immobile al Governo italiano che ne trasferì a sua volta la proprietà all'Unione Sovietica. Quest'ultima si fece altresì carico dell'estinzione del mutuo acceso sull'immobile per una somma pari a lire 2.348.303.

2. In seguito alla dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991 Villa Lituania è divenuta la sede di uffici diplomatico-consolari della Federazione Russa, mentre la Lituania, nel ripristinare i rapporti diplomatico-consolari con lo Stato italiano, ha affittato un immobile allo scopo di farne la sede della propria missione diplomatica a Roma.

Tuttavia, le autorità di Vilnius si sono reiteratamente rivolte al Governo italiano allo scopo di ottenere una soluzione della questione che tenesse conto della proprietà lituana del bene immobiliare dal 1937 al 1940, della perdita dello stesso per causa di forza maggiore in seguito all'occupazione sovietica e dell'erogazione, nel periodo citato, di un importo equivalente al 46,4 per cento del valore di Villa Lituania.

La questione riveste un elevato valore simbolico per l'opinione pubblica lituana, i cui organi di informazione si sono spesso occupati del problema. Da parte italiana è stata più volte confermata, nel corso di

recenti incontri, anche al massimo livello politico, avuti con le autorità lituane, l'intenzione di rinvenire in tempi solleciti una soluzione mutuamente accettabile che valga a chiudere l'annosa e controversa questione e la pesante eredità del passato.

Le pretese lituane, in un primo momento formalmente mirate alla restituzione dell'edificio sulla base di argomentazioni volte a dimostrare l'invalidità del titolo di proprietà vantato dall'URSS, prima, e dalla Federazione Russa, poi, sull'immobile, sono poi state modulate su più realistici obiettivi. Gli incontri che hanno avuto luogo nel corso del 2003 a livello tecnico con la controparte lituana, hanno infatti riconosciuto l'impraticabilità di soluzioni che vertano sulla restituzione dell'immobile alla Lituania dal momento che la proprietà su di esso è attribuita secondo il diritto italiano alla Federazione Russa, riconosciuta quale legittimo successore dell'Unione Sovietica nei diritti di proprietà su Villa Lituania.

3. Da parte italiana è stata ventilata la proposta di concessione per 99 anni dell'edificio Casale Strozzi Lotto « B », sito in prossimità di piazzale Clodio, che la legge su Roma capitale assegna in uso governativo al ministero degli affari esteri. In occasione di un incontro con il segretario di Stato lituano ambasciatore Germanas, in visita a Roma il 17 settembre 2003, le autorità lituane, nell'esprimere grande apprezzamento per l'offerta italiana e pur senza declinare tassativamente la nostra proposta, hanno tuttavia sottolineato come diverse ragioni, soprattutto di ordine politico, facciano ritenere difficilmente percorribile tale via.

Partendo da osservazioni legate alla qualità dell'immobile casale Strozzi Lotto « B » (che presenta, tra l'altro, problemi di accesso e di sicurezza la cui soluzione comporterebbe investimenti difficilmente giustificabili a fronte della non titolarità del bene) il segretario di Stato Germanas ha ricordato l'elevatissima sensibilità che la questione riveste presso l'opinione pubblica lituana, che costituisce ormai l'ultima pendenza del periodo sovietico, sottolineando il

problema dell'inevitabile raffronto sul piano estetico e funzionale che la nuova sede dovrà inevitabilmente sostenere con la prestigiosa sede del consolato generale russo a Roma, le cui immagini sono continuamente diffuse dai mezzi di informazione lituani allorché viene affrontata la questione.

Per queste ragioni, analogamente a quanto avvenuto in Francia e Germania, Vilnius privilegerebbe la via dell'acquisto di un altro immobile in Roma, accordandosi al contempo con l'Italia per ottenere un contributo finanziario all'operazione, il cui ammontare potrebbe essere diluito nel tempo (la richiesta lituana è di 4,5 milioni di euro, pari al 40 per cento dell'attuale valore immobiliare di « Villa Lituania », mentre secondo alcune stime l'esborso finanziario sostenuto dalle Autorità lituane tra il 1937 ed il 1940 equivarrebbe ad un milione di euro circa).

Con lettera indirizzata al Ministro degli esteri il 25 settembre 2003, il Ministro degli esteri lettone Antanas Valionis ha nuovamente evocato la questione, auspicando che i colloqui tra i rappresentanti dei due Governi avviati a Roma lo scorso 17 settembre possano proseguire in occasione di un prossimo incontro a Vilnius in data da stabilirsi.

Mentre alla luce degli sviluppi che precedono è in corso la definizione di una nuova proposta italiana, da parte nostra — anche sulla base delle necessarie indicazioni del ministero dell'economia e delle finanze — si sta attivamente perseguendo una soddisfacente soluzione della vicenda sulla base di una transazione finanziaria con le autorità di Vilnius e nello spirito di grande amicizia e fruttuosa collaborazione bilaterale instaurato in questi anni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Roberto Antonione.

MUSSOLINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per conoscere — premesso che:

la vicende delle fideiussioni false presentate, tra le altre, dalle società di calcio

A.S. Roma e S.S.C. Napoli, non è né nuova né originale;

nel luglio 1998 l'Ischia Calcio, militante nel campionato nazionale di C1, vittima di una truffa, come da processo penale in corso presso il Tribunale di Roma, presentò una fideiussione emessa dal Banco di Roma, poi risultata falsa;

nel giro di 24 ore l'Ischia Calcio venne deferita e depennata dagli organici della F.I.G.C. con conseguente rifiuto alla iscrizione nel campionato dilettanti e sostituita in C1 dalla squadra del Palermo;

a causa di questi provvedimenti draconiani l'Ischia Calcio fallì, con grave pregiudizio economico e sportivo per tutta la comunità;

per analogo « reato » commesso dalle società A.S. Roma e S.S.C. Napoli la F.I.G.C. sta usando un metodo operativo ben diverso da quello utilizzato nei confronti dell'Ischia Calcio nel luglio 1998 —:

posto che le sanzioni previste per la presentazione di false fideiussioni non sono state modificate rispetto a quelle che determinarono nel luglio 1998 la cancellazione dell'Ischia Calcio dalle competizioni calcistiche, se il Ministro intenda adottare iniziative presso il CONI affinché tale organo accerti le ragioni della descritta disparità e intervenga affinché la FIGC non violi per il futuro il fondamentale principio di parità di trattamento. (4-07561)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare in argomento si rappresenta quanto segue.*

La federazione Italiana Gioco Calcio premette che i provvedimenti che hanno determinato l'estromissione di tale società dal Campionato di serie C/1 nella stagione sportiva 1998/1999, non possono essere, per tipologia e sviluppo delle indagini, equiparate a quelle che hanno portato il consiglio federale a deliberare una riapertura dei termini per altre squadre.

La stessa federazione riferisce che la società in questione non è stata ammessa,

con provvedimento del consiglio federale del 30 luglio 1998, al suddetto campionato per inadempienze economico-finanziarie rilevate dalla lega professionisti serie C e dalla CO.VI.SO.C.. Successivamente, in data 16 settembre 1998, la commissione disciplinare della lega professionisti serie C, attivatasi a seguito del deferimento della Procura Federale, ha accertato l'illecito amministrativo.

La F.I.G.C. precisa che il reato commesso dalla predetta società riguarda la produzione di tre fideiussioni, utili ai fini dell'ammissione al campionato, poi sconosciute dall'istituto bancario che, apparentemente, risultava averle rilasciate ed il procedimento è stato concluso dalla commissione disciplinare con il riconoscimento della responsabilità del presidente della società ischitana, il quale è risultato coinvolto direttamente nell'illecito.

La F.I.G.C. rende noto che la società in questione è stata sanzionata in base alle disposizioni regolamentari, con punti di penalizzazione; inoltre, la stessa precisa che la dichiarazione di fallimento è intervenuta il 10 marzo 1999 e la revoca dell'affiliazione è avvenuta in data 30 aprile 1999, a distanza di nove mesi dal provvedimento di ammissione al campionato regionale campano.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali:
Mario Pescante.

ANGELA NAPOLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

durante l'ultima visita della Commissione Nazionale Antimafia a Salerno, il prefetto della città, ha comunicato che tra gli altri, era stato attenzionato anche il comune di Baronissi;

già nel mese di novembre 2002, per l'allora sindaco del comune, Moscatiello Giovanni, era stato richiesto il rinvio a giudizio nel procedimento penale n. 1637/2002RG/PM;

dall'esame degli atti processuali, così come riportato nel verbale di delibera-

zione del curatore speciale, ex articolo 77 del codice di procedura penale, « non potevano escludersi l'esistenza di danni di natura patrimoniale derivati al comune di Baronissi dalle attività criminose ascritte agli imputati, che, secondo la prospettazione accusatoria, hanno gestito l'esecuzione delle più importanti opere pubbliche realizzate nel territorio comunale, quantomeno a partire dall'anno 1998, sostituendosi ai formali aggiudicatori degli appalti per svariate tipologie di lavorazioni, mediante il ricorso a forme di subappalto non autorizzate ovvero in via di mero fatto »;

nonostante gli inviti ufficiali prodotti al prefetto di Salerno anche dall'interrogante, la Commissione d'accesso è stata inviata solo nel mese di maggio 2003, ossia in tempi ravvicinati con la competizione elettorale per il rinnovo del civico consesso;

non è dato conoscere i risultati della Commissione d'accesso, che sembrerebbe aver riscontrato gravi irregolarità;

l'ultima competizione elettorale ha visto l'elezione di un nuovo sindaco, nella persona del vice sindaco della precedente amministrazione e l'ex sindaco è risultato eletto consigliere con il maggior numero di voti —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare la procedura per lo scioglimento del Consiglio Comunale di Baronissi, viste le gravissime accuse giudiziarie imputate all'ex sindaco e considerati i danni patrimoniali che gli Amministratori di oggi, coincidenti con quelli di ieri, hanno procurato all'Ente locale in questione. (4-07762)

RISPOSTA. — In merito alle censure mosse nei confronti dell'amministrazione comunale di Baronissi (Salerno), rinnovate in occasione delle consultazioni amministrative del 25 maggio 2003, si precisa che i nuovi organi elettivi del comune di Baronissi — sulla base di quanto riferisce l'Ufficio territoriale del Governo di Salerno — sono oggetto di un'attenta attività di

monitoraggio da parte degli organi istituzionali competenti.

Le risultanze di tale attività di monitoraggio, tuttavia, non hanno al momento evidenziato la sussistenza delle condizioni per avviare la procedura di scioglimento del consiglio comunale in argomento, come richiesto dall'interrogante.

Si soggiunge infine che a tutt'oggi il giudice per le indagini preliminari non si è ancora pronunciato in ordine alla richiesta di rinvio a giudizio formulata nei riguardi dell'ex sindaco dottor Giovanni Moscatiello.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

NESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:*

nella città di Cento (Ferrara), l'Amministrazione Comunale si appresta a « riqualificare » la zona denominata « giardini di Ugo Bassi » e che tale progetto prevede l'abbattimento di 39 alberi, e lo spostamento in altro luogo della statua di Ugo Bassi;

contro tale decisione si sono costituiti due Comitati di cittadini, che hanno iniziato una raccolta di firme, (che sta incontrando una grande adesione) allo scopo di promuovere un referendum fra la popolazione residente a Cento;

il referendum sarebbe reso impossibile dal fatto che non esiste il comitato dei garanti per i procedimenti referendari che ogni comune dovrebbe prevedere nel proprio statuto e che ogni giunta dovrebbe nominare entro sei mesi dal suo insediamento;

i suddetti comitati di cittadini hanno chiesto un parere sul progetto in questione a due illustri docenti dell'Università di Bologna, Dipartimento di Colture Arboree e di Economia Agraria —:

se è fatto obbligo ad una Amministrazione Comunale di nominare il Comitato dei Garanti per i procedimenti refe-

rendari, ed entro quanto tempo dall'insediamento di una Giunta dopo le elezioni;

in caso di inadempienza, qual siano le sanzioni, e chi le deve stabilire;

riguardo allo spostamento della statua di Ugo Bassi a quali istituzioni spetta il compito di stabilire il luogo dove dovrebbe essere ricollocata, trattandosi di un martire del nostro Risorgimento. (4-08320)

RISPOSTA. — *L'Ufficio territoriale del Governo di Ferrara, ha riferito che il progetto di riqualificazione della zona denominata « Giardini Ugo Bassi », in località Cento (Ferrara), ha avuto origine dallo stato di grave degrado dovuto ad un'iniziale, errata scelta colturale e da operazioni di piantumazione poco corrette. Il piano di riqualificazione prevede l'abbattimento delle piante malate o già morte, il mantenimento delle poche sane ed il reimpianto in numero superiore di piante autoctone. La statua eretta al martire Ugo Bassi verrebbe spostata di alcuni metri, con manutenzione e rifacimento del piedistallo.*

In ordine, poi, all'impossibilità di dare corso all'applicazione dell'istituto del referendum consultivo, stante la mancata elezione del Comitato dei garanti, l'U.T.G. di Ferrara riferisce che ai sensi del vigente regolamento comunale sul referendum suddetto, l'amministrazione comunale di Cento ha richiesto ai soggetti esterni individuati dall'articolo 6 della norma regolamentare la rosa dei candidati da eleggere nel consiglio comunale.

Il regolamento è stato adottato con deliberazioni del consiglio comunale n. 174 del 22 dicembre 1994 e n. 27 del 13 marzo 1995, integrato ed adeguato con deliberazione consiliare n. 151 del 17 dicembre 2003, in esecuzione dell'articolo 9 dello Statuto comunale, approvato con delibera consiliare n. 123 dell'11 ottobre 1991, modificato ed integrato con deliberazioni n. 26 del 28 aprile 1992, n. 113 del 29 ottobre 1993, n. 148 del 21 dicembre 1993, n. 9 del 16 febbraio 1994, n. 51 del 27 aprile 1994 e n. 134 del 20 dicembre 1999.

È la norma statutaria ad introdurre lo strumento di partecipazione popolare del

referendum consultivo, in genere strumento ed istituto a carattere di certo non obbligatorio ma discrezionale per gli enti locali; è sempre la norma statutaria a scandire i tempi di elezione del comitato dei garanti da parte del consiglio comunale con maggioranza qualificata e cioè nella prima seduta successiva a quella in cui è stata comunicata la norma dei componenti della giunta. Nelle uniche sedi deputate, ovvero nello statuto e nel regolamento di dettaglio, nulla viene aggiunto in merito alla natura perentoria del termine di elezione dell'organo deputato ad esprimersi sull'ammissibilità dei quesiti referendari proposti e, di conseguenza, in merito alle sanzioni da applicare in caso d'inerzia dell'amministrazione comunale.

Non emerge dagli atti del comune di Cento che i comitati citati nell'interrogazione dell'interrogante abbiano acquisito un parere da illustri docenti dell'università di Bologna. È certo, invece, che un gruppo di minoranza ne abbia richiesto uno ad un istituto specializzato, dal contenuto pressoché collimante con la perizia commissionata dal Comune di Cento.

Riguardo allo spostamento della statua di Ugo Bassi è competente la Soprintendenza del patrimonio storico archivistico e demoetnoantropologico per le province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, con sede a Bologna, la quale, con propria nota del 19 dicembre 2003, ha provveduto all'invio del parere favorevole allo spostamento secondo la planimetria del progetto, previo sopralluogo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo si assiste, nella regione Campania, ad una sempre preoccupante spirale di episodi di violenza nei confronti degli arbitri di calcio della Federazione Italiana Gioco Calcio;

troppo spesso incolpevoli vittime di tali deprecabili fatti sono arbitri giovanissimi appena avvicinati a tale pratica sportiva;

vasta eco tali episodi hanno avuto sulla stampa nazionale e locale ed in particolare quelli relativi a violenze subite da giovanissimi direttori di gara non ancora maggiorenni;

particolare scalpore hanno provocato gli episodi delle ultime settimane, in uno dei quali un direttore di gara ha riportato lo sfregio permanente del viso;

come riferito dagli organi di stampa, è in corso una indagine da parte degli organi tutori della Federazione Italiana Gioco Calcio, al fine di accertare se sono state poste in essere attività di condizionamento dei confronti degli arbitri vittime degli episodi per limitare le conseguenze di tipo disciplinare a carico dei responsabili;

appaiono irrisorie le sanzioni a carico dei responsabili di gravi episodi;

gli organi direttivi regionali della Federazione Italiana Gioco Calcio, al di là di sterili proclami riportati ampiamente dalla stampa locale, null'altro hanno fatto per arginare il dilagare del fenomeno ed anzi alla portata limitata delle sanzioni rischia di avere un effetto controproducente, diffondendo una sensazione di impunità;

è viva la preoccupazione fra gli addetti ai lavori, arbitri, dirigenti, calciatori e loro familiari per la incapacità manifestata dagli organi regionali della Figc a porre in essere correttivi adeguati alla portata del fenomeno —:

se il Governo sia al corrente della situazione verificatasi in Campania e se conosca altre situazioni simili in altre regioni italiane;

se e quali interventi abbia già adottato o intenda adottare presso il Coni e la Figc per sollecitare provvedimenti adeguati ad arginare il fenomeno, non esclusa la sostituzione dei dirigenti periferici di tale federazione sportiva qualora rivelatisi in-

capaci di svolgere il loro dovere d'ufficio, che è per giunta retribuito con i contributi che lo Stato, attraverso il Coni, destina al funzionamento, tra le altre, della Federazione italiana giuoco calcio;

se, in generale, il Governo abbia esaminato o fatto esaminare le caratteristiche del fenomeno e confrontato o fatto confrontare la situazione del calcio dilettantistico e giovanile in Italia e analoghi settori di altre discipline sportive, per desumere eventuali linee di azione politica adeguata a tenere quanto più possibile la violenza al di fuori dell'attività sportiva al di là di facili sociologismi e approssimazioni giornalistiche. (4-05541)

RISPOSTA. — Innanzitutto, si rende noto che la Federazione italiana giuoco calcio è particolarmente impegnata a ricercare soluzioni dirette alla prevenzione di tali fatti, i quali peraltro si inquadrano nel più ampio fenomeno della violenza e della aggressività negli stadi per il quale sono state già assunte specifiche iniziative legislative.

In proposito, la stessa Federazione premette che, dall'esperienza acquisita, i metodi d'intervento per arginare tali accadimenti richiedono un'accurata conoscenza del fenomeno dal punto di vista sportivo, sociale e culturale, in quanto questi sono gli unici elementi che permettono di fornire una spiegazione all'atteggiamento aggressivo e violento.

In particolare, con riguardo agli episodi segnalati, la Federazione italiana giuoco calcio ha reso noto che sono stati organizzati, a cura delle componenti arbitrali, incontri con le Società calcistiche, finalizzati sia a creare un contatto diverso da quello del campo di gioco sia a raggiungere una consapevolezza dei rispettivi ruoli e del reciproco rispetto.

La predetta Federazione sottolinea, inoltre, che tali incontri hanno dato esiti positivi, così come anche il confronto organizzato tra le componenti federali periferiche della Campania e la stessa Federazione, avvenuti appunto per analizzare la particolare recrudescenza registratasi proprio nella regione campana, anche se non pos-

sono rappresentare la soluzione dei problemi in questione, che restano fondamentalmente legati a fattori sociali e culturali.

Il Comitato olimpico nazionale italiano segnala, infine, che, — così come dimostrato da rilevazioni compiute da fonti arbitrali — nella stagione sportiva 2002/2003, gli atti di violenza sui campi di calcio in Campania hanno registrato una rilevante diminuzione.

Il ministero dell'interno, per quanto di competenza, ha reso noto che, a seguito dei gravi incidenti avvenuti nel febbraio 2003, è intervenuto in più occasioni per richiamare l'attenzione dei sindaci e dei commissari dei comuni campani ed anche alla F.I.G.C. sulla necessità di assicurare condizioni di sicurezza agli impianti sportivi, all'occorrenza d'intesa con gli organismi sportivi, ricordando, altresì, che gli impianti utilizzati per lo svolgimento di attività agonistiche, avrebbero dovuto ottenere le prescritte autorizzazioni.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali:
Mario Pescante.

NUVOLI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, con delibera n. 110 del 2003 il commissario dell'autorità portuale di Olbia e Golfo Aranci, dottor Felice D'Aniello, avrebbe diffuso un avviso tendente al rilascio di una concessione demaniale marittima in località « Il Macello » in Golfo Aranci per la realizzazione di un chiosco prefabbricato in cui somministrare cibi e bevande;

la stragrande maggioranza degli operatori commerciali dell'area portuale di Golfo Aranci si oppone decisamente con osservazioni formalmente notificate alla predetta autorità portuale che però le ha disattese;

in particolare i suddetti operatori denunciano che « l'istituzione nell'area portuale di Golfo Aranci di altro esercizio commerciale con le medesime tabelle merceologiche determinerebbe una pesante

contrazione delle vendite a discapito dei concessionari già presenti »;

così facendo il dottor D'Aniello creerebbe una concentrazione di esercizi commerciali simili nel porto di Golfo Aranci non riscontrabile, a quanto risulta all'interrogante, neppure nelle stazioni marittime di Olbia e Genova ove gravita una maggior mole di traffico di persone e merci: —:

se non ritenga opportuno un intervento per riportare a ragionevolezza la gestione dell'autorità portuale di Olbia-Golfo Aranci, accogliendo nel contempo le ragioni degli operatori commerciali del porto di Golfo Aranci. (4-07734)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in esame, relativa alla richiesta di una concessione demaniale marittima in località « il Macello » nel porto di Golfo Aranci per un locale adibito a somministrazione di cibi sono state richieste informazioni all'Autorità portuale di Olbia e Golfo Aranci la quale riferisce quanto segue.*

Al momento nessuna concessione demaniale è stata rilasciata ma risulta tuttavia in corso una procedura istruttoria sulla domanda avanzata in data 30 giugno 2003 dal signor Elio Astara Prontu di Golfo Aranci.

A seguito della pubblicazione dell'istanza avvenuta in data 27 luglio 2003, in conformità del Regolamento di disciplina delle forme di pubblicità dei procedimenti relative alle concessioni demaniali marittime di competenza della Autorità portuale, emanato con delibera n. 48 del 2002, diverse osservazioni e opposizioni giungevano alla citata Autorità portuale. Alcune di queste sono relative all'opportunità di una nuova concessione di tipo commerciale nell'area, altre invece relative a precedenti rifiuti dell'Autorità marittima al rilascio di una concessione nell'area in oggetto.

Di queste ultime, che peraltro rappresentano la quasi totalità delle osservazioni pervenute, si dà atto a soli fini di completezza, avendo l'Autorità portuale stabilito un congruo termine per la presentazione di istanze in concorrenza ed essendo tale ter-

mine scaduto senza che alcuna domanda fosse presentata.

L'avviso dell'Autorità medesima di destinare le aree ai servizi d'interesse degli utenti è stato motivato dalla valutazione del traffico portuale al fine di pervenire ad una migliore loro funzionalità e produttività in relazione anche alle iniziative che le imprese di servizi possono assumere nel quadro di una programmazione anche in via provvisoria e di breve durata.

Ciò sia per l'attuale regime commissariale della gestione portuale, sia perché la destinazione definitiva delle aree del porto di Golfo Aranci, così come quelle del porto di Olbia, potrà aver luogo solo con l'adozione del prossimo Piano regolatore portuale, previsto dall'articolo 5 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, per il quale, riferisce l'Autorità portuale, sono in fase di predisposizione i necessari elementi di valutazione.

In questa prospettiva devono essere valutate anche le poche osservazioni di segno negativo dei concessionari che esercitano attività di distribuzione/somministrazione di cibi e bevande nel porto di Golfo Aranci.

È comprensibile che gli esercenti diffidino di nuovi concorrenti temendo una contrazione del proprio volume d'affari, ma non è loro compito negare, in modo protezionistico e utilitaristico, nuovi ingressi nell'ambito della stessa attività commerciale.

Come più volte stabilito dalla Corte di Giustizia europea, l'ambito portuale deve essere considerato come un mercato geografico rilevante e sufficiente e, come tale, sottoposto alle regole comunitarie sulla concorrenza, il cui apprezzamento e valutazione rientra tra i fini istituzionali dell'Autorità portuale.

L'Autorità portuale rappresenta inoltre che tale valutazione obiettiva, non può essere fatta sulla base esclusiva delle preoccupazioni degli attuali concessionari operanti nel settore. Gli stessi già godono, peraltro, di una consolidata rendita di posizione nel mercato portuale, mentre si deve tenere conto, come detto, di logiche di breve e lungo periodo e del volume di traffico passeggeri estivo in progressivo aumento.

L'obiezione per cui una nuova concessione verrebbe a concretare un'offerta della tipologia commerciale in oggetto superiore a quella presente nel porto non sembra rilevante in quanto, a detta dell'Autorità portuale, in questa fase di consolidamento ed in attesa del PRP, verranno valutate le istanze presentate dai richiedenti, secondo i parametri istituzionali.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Mario Tassone.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:*

a partire dal giugno 2000 e fino a tutto il primo semestre del 2001 venivano avviati incontri presso il Ministero delle politiche agricole e forestali al fine di individuare un percorso per la registrazione della Specialità Tradizionale Garantita (STG) della « Pizza Margherita Tradizionale » ai sensi del regolamento CEE n. 2082/92;

in data 23 novembre 2001 l'associazione pizzaiuoli napoletani in persona del suo Presidente pro-tempore signor Gaetano Esposito, presentava domanda di registrazione della « Pizza Margherita Tradizionale (STG) »;

a seguito di numerosi incontri con il Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari del Mipaf in data 5 marzo 2003, prot. 61275, i signori Sergio Miccù e Antonio Pace, nella rispettiva qualità di presidenti dell'associazione pizzaiuoli napoletani e dell'associazione Verace Pizza Napoletana, presentavano istanza di registrazione della « Pizza Napoletana (STG) »;

gli stessi presidenti in data 8 ottobre 2003 dichiaravano concluso lo studio per la realizzazione del disciplinare di produzione della « Pizza Napoletana (STG) » e consegnavano l'intera documentazione agli uffici preposti del Mipaf;

in data 14 gennaio 2004 il presidente dell'Associazione Pizzaiuoli Napoletani in

una lettera indirizzata al Ministro delle politiche agricole e forestali chiedevano notizie in merito all'iter di registrazione per la pubblicazione del disciplinare della « Pizza Napoletana (STG) » sulla G.U.R.I. —:

quali siano i tempi di registrazione della Pizza Napoletana (STG) e quali iniziative intenda adottare per tutelare un prodotto riconosciuto in tutto il mondo e di particolare interesse per l'intera categoria dei pizzaioli e per la città di Napoli. (4-08594)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione in esame si chiede di conoscere lo stato attuale della domanda di registrazione della STG « Pizza Napoletana », ai sensi del Reg. n. 2082 del 1992.*

Al riguardo si fa presente che la richiesta di registrazione ai sensi del Reg. (CEE) n. 2082 del 1992, della denominazione « Pizza Napoletana (STG) » è stata presentata da due associazioni, rispettivamente l'Associazione pizzaioli napoletani e l'Associazione verace pizza napoletana ».

L'amministrazione nel corso dell'esame dei due disciplinari si è resa conto che gli stessi erano formulati più sulla base di un piano di controllo che sugli elementi di un disciplinare, così come regolato dal Reg. (CEE) 2082/92.

Pertanto, i competenti uffici dell'amministrazione hanno illustrato ai due proponenti gli elementi necessari per la formulazione di una disciplina produttiva della STG e per la redazione delle relazioni storica e tecnica atte a testimoniare la tradizionalità e la tecnica di lavorazione della pizza napoletana.

Successivamente, sono pervenuti al MIPAF due differenti disciplinari, presentati dalle due associazioni, e non un unico documento così come richiesto.

Una volta venuti in possesso di tale documentazione, gli uffici di competenza hanno compilato un disciplinare di produzione corretto secondo il citato Regolamento comunitario, sulla base della documentazione fornita da entrambe le associazioni.

Tale disciplinare è stato inviato alle associazioni proponenti per essere approvato definitivamente prima del suo invio alla Commissione europea.

Allo stato attuale, non è ancora pervenuta agli Uffici competenti una risposta da parte delle associazioni in merito al disciplinare di produzione della « Pizza Napoletana (STG) », con le osservazioni sollevate durante l'esame dello stesso.

Una volta acquisito il disciplinare nella forma corretta, l'amministrazione provvederà ad inviare alla Commissione europea tutta la documentazione necessaria alla pubblicazione della denominazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità europea.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da una denuncia dell'Assoconsum fatta pervenire all'interrogante, un cittadino per il rilascio o il rinnovo del passaporto deve pagare « 3 tributi »: 30 euro per la tassa di concessione governativa, 5 euro per il versamento del conto corrente postale alla questura con causale « rilascio passaporti » ed infine 1 euro per il pagamento del bollettino postale;

dai risultati delle ricerche effettuate emerge che ogni individuo contribuente, nell'arco di una vita di 60 anni, paga per le tasse occulte circa 30 mila euro fra tributi locali e 12 mila euro in cosiddetti ammennicoli —:

se il Ministro intenda adottare provvedimenti al fine di « alleggerire » il cittadino dal pagamento di inutili tributi.

(4-07971)

RISPOSTA. — *L'interrogante ha chiesto di sapere se l'onorevole Ministro dell'economia e delle finanze intenda adottare provvedimenti « al fine di alleggerire il cittadino dal*

pagamento di inutili tributi », in particolare per quanto concerne il rilascio o il rinnovo del passaporto.

Al riguardo, si fa presente che l'articolo 1 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive modificazioni, prevede che per il rilascio del passaporto è dovuta la tassa di concessione governativa nella misura di lire 60.000 (ora euro 30,99).

Gli altri emolumenti, quali il rimborso del costo del libretto e la tariffa postale, non hanno natura fiscale e sono determinati con provvedimenti delle autorità competenti.

Infatti, il rimborso del costo del libretto è previsto dall'articolo 18 della legge 21 novembre 1967, n. 1185, laddove è stabilito che detto costo è determinato dal Ministero degli affari esteri, sentito il ministero del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e per le finanze: Daniele Molgora.

PISAPIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il signor Salvatore Morelli, nato a Genova il 3 luglio 1946, ivi residente in Via Antonio Malfante 12/9, è affetto da linfoma non Hodgkin, mielopatia da spondiloartrosi cervicale con discopatie multiple ed ernia C6 C7, BPCO, pancreatite cronica, nonché epatopatia cronica;

in data 27 aprile 2000, la Commissione Medica per l'accertamento degli stati di invalidità civile, presso la competente USL genovese, pur riconoscendo a Salvatore Morelli l'invalidità civile nella misura del 100 per cento, non gli ha riconosciuto il beneficio di cui all'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18, (indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili);

le alterazioni anatomico-funzionali, nonché le continue terapie a cui il signor Morelli viene sottoposto (trattamenti chemioterapici, notoriamente invasivi e debi-

litanti), lo rendono incapace di espletare le comuni attività di vita, se non con la continua assistenza di terzi;

la parziale abilità deambulatoria, di cui il Morelli ancora dispone, è vanificata dall'insufficienza respiratoria (BPCO) e vertebrale (mielopatia spondiloartrosica) da cui è affetto;

la totale assenza di autonomia del Morelli nel compiere qualsiasi atto quotidiano della vita comporta che la moglie debba prestargli continua assistenza, con la conseguente impossibilità di svolgere una attività lavorativa;

l'unico mezzo di sostentamento di cui i coniugi dispongono è quindi costituito dalla pensione I.N.P.S. di cui il Morelli è titolare, ammontante a 218,65 euro mensili: somma di gran lunga inferiore a qualsiasi minimo vitale;

al signor Morelli non è stata riconosciuta la pensione lavorativa in quanto, a causa delle gravi condizioni di salute e dell'inabilità permanente, si è trovato nell'impossibilità di versare tutti i contributi necessari per ottenere la pensione —:

se risultino ai Ministri i motivi per i quali non sia stata riconosciuta al signor Morelli l'indennità di accompagnamento;

se, in ogni caso, ritengano di dover intervenire, ed eventualmente in quali modi e tempi, al fine di garantire la possibilità di un'esistenza dignitosa al signor Morelli, nonché a quanti versino in analoghe condizioni. (4-07309)

RISPOSTA. — *L'accertamento dell'invalidità civile ai fini della concessione dei relativi benefici di legge compete, ai sensi della legge n. 295 del 1990, alle apposite Commissioni operanti presso le Aziende sanitarie locali, ed i verbali di visita sono trasmessi alle Commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e d'invalidità civile del ministero dell'economia e delle finanze, che possono avallare il giudizio precedente o procedere ad ulteriori accertamenti.*

Tali Commissioni sono direttamente responsabili dei pareri emessi.

Terminata la procedura di accertamento, l'Azienda sanitaria locale competente per territorio notifica i risultati all'interessato.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 698 del 1994 prevedeva che, contro gli accertamenti sanitari effettuati dalle Aziende sanitarie locali e contro eventuali accertamenti effettuati dalle Commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, gli interessati potessero presentare, entro 60 giorni dalla notifica, ricorso alla Commissione medica superiore di invalidità civile del ministero dell'economia e delle finanze.

Successivamente, il decreto-legge n. 269 del 30 settembre 2003, convertito, con modificazioni nella legge 24 novembre 2003, n. 326, ha stabilito (articolo 42) che non trovano più applicazione le disposizioni in materia di ricorso amministrativo avverso i provvedimenti emanati in esito alle procedure concernenti il riconoscimento d'invalidità civile ma che, invece, è ammessa la tutela giurisdizionale dinanzi al giudice ordinario.

La domanda iniziale deve essere proposta all'autorità giudiziaria competente, entro e non oltre sei mesi dalla data di comunicazione del provvedimento emanato in sede amministrativa.

Per quanto riguarda il caso segnalato nell'atto parlamentare in esame, l'Ufficio territoriale del Governo di Genova ha riferito quanto comunicato dal direttore generale della competente Azienda sanitaria locale genovese.

Il signor Salvatore Morelli venne riconosciuto, dalla Commissione medica di prima istanza per l'accertamento degli stati di invalidità, soggetto capace di compiere autonomamente gli atti della vita quotidiana e, come tale, privo del requisito sanitario prescritto ai fini del riconoscimento dell'indennità di accompagnamento.

La valutazione compiuta dalla Commissione di prima istanza è stata successivamente verificata e confermata dalla competente Commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile del ministero dell'economia e delle finanze.

Questo Ministero si sta impegnando attraverso riunioni con i direttori generali e presidenti delle Commissioni di invalidità civile di fare applicare le nuove norme ICF dettate dall'OMS che, valutando le capacità residue e incapacità, riducono al minimo errori e sottovalutazioni.

Mi permetto di aggiungere che come neurologo colgo una notevole discrasia tra la patologia descritta a carico del signor Moretti e le decisioni delle Commissioni.

Mi farò quindi parte attiva nel garantire il rispetto della legge.

Il Sottosegretario di Stato per la salute: Antonio Guidi.

PISICCHIO, OSTILLIO, MAZZUCA
POGGIOLINI, POTENZA e CUSUMANO.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri.
— Per sapere — premesso che:

nel rapporto approvato dall'Europarlamento « sulla situazione dei diritti fondamentali nell'UE nel 2001 » è stato fatto un espresso richiamo al Governo italiano per il mancato rispetto di diritti fondamentali sanciti dalla Carta Europea;

i richiami contenuti nel rapporto riguardano i profili del pluralismo dell'informazione, vulnerati dalla concentrazione dei *media*; della tutela dei diritti individuali di libertà, come l'espressione, la circolazione e l'integrità fisica, messi in discussione nel corso delle manifestazioni del G8 di Genova; i profili, infine, concernenti la lungaggine dei procedimenti giudiziari, che sono tali da creare un vero e proprio *vulnus* nel diritto dell'imputato;

nella parte riguardante la libertà di espressione il rapporto esprime una preoccupazione per la situazione italiana in cui « gran parte dei *media* e del mercato della pubblicità è controllata in forma diversa, dalla stessa persona » —:

quali iniziative intenda adottare per dare seguito ai rilievi contenuti nella citata relazione. (4-05079)

RISPOSTA. — La tutela del pluralismo dell'informazione e della libera concorrenza nel settore delle comunicazioni di massa è garantita nel nostro ordinamento da due normative indipendenti sia sotto il profilo formale che applicativo.

La tutela del pluralismo viene assicurata in via primaria attraverso il divieto di posizioni dominanti disposto dalla legge n. 249 del 1997, la cui applicazione è demandata all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Tale legge vieta all'articolo 2, comma 1, la costituzione o il mantenimento di posizioni dominanti nel settore. In particolare vengono normativamente prefissate quote di mercato soglie al superamento delle quali l'Autorità può intervenire a garanzia del pluralismo.

La tutela della concorrenza, funzionale alla libertà di iniziativa economica, è invece demandata all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, cui spetta di applicare la legge n. 287 del 1990, contenente norme in materia di intese, abusi e concentrazioni. Con particolare riferimento alla concentrazione del potere di mercato la legge n. 287 del 1990 consente di intervenire unicamente in relazione alla crescita esterna delle imprese, realizzata attraverso operazioni di fusione o di acquisizione. A differenza della legge n. 249 del 1997, la legge n. 287 del 1990, non individua delle soglie rigide, che siano di per sé costitutive di posizioni dominanti, ma soltanto delle soglie di fatturato al di sopra delle quali sorge l'obbligo di notifica delle concentrazioni, che, una volta comunicate all'Autorità, vengono valutate in relazione alla loro idoneità di condurre alla costituzione o al rafforzamento di una posizione dominante tale da ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza. Mentre, dunque, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato può intervenire sulla struttura del mercato solo nel caso di un'operazione di fusione o acquisizione, sempre che siano superate le soglie di fatturato previste dalla legge e che venga provata la posizione dominante, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni può intervenire sulla struttura del mercato anche quando la posizione dominante, peraltro individuata sulla base

di quote di mercato soglia, viene raggiunta tramite la crescita interna delle imprese.

Per quanto riguarda, invece, la tutela dei diritti individuali di libertà, ed in particolare della libertà di espressione, si ricorda l'iniziativa presa dal Ministro della giustizia di costituire una Commissione di riforma del codice penale, i cui lavori, giunti ormai quasi alla conclusione, riformulano dell'ottica di una più ampia tutela dei diritti di libertà, le incriminazioni in tale materia.

Molteplici sono poi le iniziative assunte in tema di snellimento dei tempi dei procedimenti giudiziari, sia sotto il profilo della rilevazione della eventuali anomalie nel funzionamento degli uffici, sia sotto quello di promuovere modalità di svolgimento del processo in grado di rendere più rapido il suo corso (ad esempio il processo telematico).

Si fa, infine, presente che sono all'esame del Parlamento il disegno di legge governativo per il riassetto del sistema radiotelevisivo, che dovrebbe garantire maggiore pluralismo nell'informazione, e quello sulle « norme in materia di risoluzione dei conflitti di interesse ».

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: Carlo Giannardi.

PISTONE, MAURA COSSUTTA e SGOBIO. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

il servizio di assistenza per i tossicodipendenti detenuti nelle carceri italiane, che sarebbe dovuto passare alle dipendenze delle Asl già dal 1° gennaio 2003, è stato invece rinviato al 1° luglio 2003 ma a tutt'oggi non è stato ancora operato il necessario trasferimento dei fondi per assicurare la riforma —:

quali siano le ragioni del suddetto rinvio e quali atti intenda assumere al fine di garantire l'efficienza del servizio, scongiurando gli allarmismi e le preoccupazioni dei tossicodipendenti stessi e di tutto il personale dei Sert preposto a tale compito. (4-06817)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in esame, si rendono necessarie alcune precisazioni di carattere generale sulla normativa che, dal 1999 ad oggi, ha gradualmente disciplinato il transito delle risorse, umane e finanziarie, deputate alla cura e all'assistenza dei detenuti tossicodipendenti, dal Servizio sanitario penitenziario al Servizio sanitario nazionale.

Tale transito s'inquadra, infatti, nell'ambito del processo di riordino del Servizio sanitario nazionale avviato dalla legge delega n. 419 del 30 novembre 1998 che, nell'articolo 5, prevedeva importanti modifiche anche nel Servizio sanitario penitenziario.

Con il decreto legislativo 22 giugno 1999 n. 230, emesso in attuazione della legge delega indicata, si sono stabilite le linee di indirizzo per il riordino di tutta la medicina penitenziaria, compreso il servizio deputato alla cura e all'assistenza dei detenuti tossicodipendenti.

Relativamente a tale servizio, il decreto legislativo prevedeva il graduale trasferimento delle risorse, umane e finanziarie, dal Ministero della giustizia al Servizio sanitario nazionale. Precisamente si stabiliva, come primo passaggio, che alla data del 1° gennaio 2000 tutto il personale, convenzionato da questa amministrazione (medici, infermieri e psicologi), transitasse, limitatamente alle sole funzioni, alle dipendenze del Sert. Il personale, quindi, che prestava la propria attività professionale per il presidio, organizzato appositamente da questa amministrazione per coadiuvare i Sert deputati per legge (309/1990) alla cura e all'assistenza dei soggetti tossicodipendenti, pur rimanendo convenzionato per gli aspetti amministrativi ed economici con il ministero della giustizia, già dal 1° gennaio 2000 dipendeva per l'organizzazione funzionale del servizio direttamente dal Sert (circolare del 28 dicembre 1999 a firma congiunta dei Ministri della sanità e della giustizia).

Con decreto del 10 aprile 2002, pubblicato nel supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale serie generale n. 181 del 3 agosto 2002, veniva poi individuato in modo specifico il personale, le cui conven-

zioni nel momento del passaggio dei fondi sarebbero transitate, per tutti gli aspetti sopra indicati, al Servizio sanitario nazionale.

In data 16 luglio 2003 il ministero dell'economia, con apposito decreto, ha provveduto ad apportare, negli stati di previsione di spesa per l'anno in corso le necessarie variazioni in termini sia di cassa che di competenza al fine di concretizzare il definitivo passaggio di funzioni relative all'assistenza e alla prevenzione della tossicodipendenza di cui al decreto legislativo n. 230/1999.

Con tale decreto è stata prevista una diminuzione di spesa sul capitolo di bilancio n. 1768 dell'amministrazione penitenziaria relativo agli interventi in favore dei detenuti tossicodipendenti di euro 3.420.000,00 a beneficio del Fondo sanitario nazionale. Il 31 luglio 2003, con successivo decreto, è stato autorizzato il versamento dello stanziamento indicato a favore delle regioni e province autonome secondo una apposita tabella, parte integrante del decreto stesso.

L'amministrazione penitenziaria con apposita nota, indirizzata non solo ai provveditorati regionali, ma anche a tutte le altre Autorità interessate alla vicenda, ha provveduto a comunicare quanto sopra indicato, visto che con tali ultimi decreti si è definitivamente concluso il passaggio delle competenze relativo alla cura delle tossicodipendenze dall'amministrazione penitenziaria al Servizio sanitario nazionale, invitando gli enti sanitari locali a mantenere in servizio risorse umane che già hanno acquisito specifica preparazione professionale nel settore delle dipendenze in ambito penitenziario (presidio per detenuti tossicodipendenti).

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

PORCU. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

i giornali regionali della Sardegna di mercoledì 18 febbraio riportano in prima

pagina la notizia di un episodio incredibile e gravissimo;

Francesca (nome di fantasia assegnato dai giornali) una bambina disabile, in partenza da Alghero con un volo della compagnia Airone si è vista rifiutare la possibilità di essere imbarcata sul primo volo per Milano previsto alle 6.25;

la bambina, che doveva raggiungere Milano per delle visite mediche, ottenute dopo lunghe attese, è stata costretta a rimandare l'appuntamento;

questo grave e triste episodio ha sollevato una giustificata ondata di indignazione generale, e comunque non può avere alcuna giustificazione il comportamento tenuto dal vettore, in quanto i diritti delle persone disabili, specie quelli costituzionalmente garantiti, come il diritto alla mobilità, non possono essere ancora calpestati e in maniera così clamorosa;

l'inaccettabile discriminazione quale è stata sottoposta questa giovane disabile è da condannare secondo l'interrogante in maniera decisa e perentoria —:

quali immediate iniziative si intendano adottare affinché sia garantito alle persone disabili il pieno godimento dei diritti compreso quello alla mobilità e sia impedito che analoghi gravissimi episodi abbiano a ripetersi. (4-09003)

RISPOSTA. — In merito alle problematiche evidenziate con l'interrogazione in argomento, si fa presente che l'Enac — Ente nazionale per l'aviazione civile — interessato a riguardo, ha assicurato di essere prontamente intervenuto presso la Società Air One a seguito dell'episodio segnalato dall'interrogante.

La società Air One ha pertanto provveduto alla revoca della propria disposizione interna che non consentiva la prenotazione automatica dei passeggeri denominati « WCHC » (passeggero che necessita di assistenza per l'imbarco, lo sbarco ed il raggiungimento del posto assegnato a

bordo) per il volo AP 5511 Aighero-Linate delle ore 06,30.

La compagnia Air One ha comunque reso noto che tale limitazione era applicata unicamente per il volo delle ore 6,30 e unicamente per tale volo la compagnia procedeva alla conferma della prenotazione solo dopo aver sottoposto al cliente le alternative disponibili. Ciò con l'intento proprio di assicurare ai passeggeri che richiedono un'assistenza speciale la scelta da essi ritenuta più opportuna rispetto alle loro esigenze di mobilità.

Non si è trattato, quindi, di un caso di mancato imbarco di una passeggera disabile presentatasi in aeroporto bensì di una mancata prenotazione su di un volo specifico dovuta a direttive aziendali impartite al call center della compagnia Air One.

Più in generale, l'Enac, fa presente che per il trasporto di passeggeri con difficoltà motorie, l'Air One opera sulla base di un manuale operativo di compagnia approvato dalle autorità competenti il quale disciplina le restrizioni e le procedure operative volte ad adeguare il servizio di terra e di bordo ad ogni particolare esigenza.

Le disposizioni del predetto manuale prevedono che i passeggeri cosiddetti « WCHC » possano essere trasportati fino ad un limite di due a volo e, qualora essi viaggino in gruppo, il limite è aumentato fino a otto passeggeri per volo. Non sussiste alcun limite di numero qualora vi sia almeno un accompagnatore ogni cinque passeggeri « WCHC ».

A dimostrazione dell'insussistenza di alcun intento discriminatorio da parte della compagnia Air One nei confronti dei passeggeri « WCHC », la stessa rende noto di aver trasportato nel 2003 più di 7000 passeggeri con tali caratteristiche di cui ben 1700 solo con i voli da Cagliari ed Alghero verso Milano.

Proprio con il volo delle ore 6,30 Alghero-Milano, la compagnia ha trasportato recentemente 3 passeggeri « WCHC » nei giorni 3 e 10 dicembre 2003.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Mario Tassone.

REALACCI, GENTILONI SILVERI e GIACHETTI. — Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

nella cronaca di Roma del quotidiano nazionale *La Repubblica* è stata pubblicata, in data 1° maggio 2003, la notizia che il preside del liceo classico « Torquato Tasso » di Roma avrebbe respinto l'iscrizione di un ragazzo quindicenne di origine etiope che vive a Toronto;

l'iscrizione del ragazzo alla quinta ginnasio, dal prossimo settembre, è stata avanzata grazie ad un programma di scambi culturali;

sempre dalla lettura dell'articolo pubblicato dal quotidiano emerge che i genitori adottivi del ragazzo non sarebbero riusciti a parlare con il preside dopo il suo rifiuto di accettare la domanda di iscrizione, e che non è stata ancora data nessuna motivazione scritta al rifiuto di iscrizione: viene inoltre riportata una dichiarazione del Preside del Liceo « Tasso » con la quale spiega i motivi per i quali ha deciso di non accettare il ragazzo canadese « ...È mio preciso dovere tutelare la salute dei 1.150 alunni dell'istituto, dei loro genitori e dei docenti. Di questi tempi di questi tempi se si presenta a casa sua un cinese le che fa, lo lascia entrare? »;

inoltre sempre dallo stesso articolo si vuole evidenziare un'altra dichiarazione del Preside « ...Se qualcuno degli studenti dovesse andare in un paese a rischio pretendendo una documentazione sanitaria completa prima di riammetterlo... »;

senza entrare nel merito di tali dichiarazioni gli interroganti intendono evidenziare che il Ministero della salute ha recentemente comunicato che i viaggi verso il Canada non sono più sconsigliati e, comunque, il cordone sanitario nelle scuole o nei luoghi di lavoro non è mai stato istituito —:

quali misure intendano intraprendere per ripristinare la correttezza delle procedure nel senso di garantire l'accesso e la

libera fruizione dei programmi scolastici, anche all'interno di un programma di scambi culturali;

se non intendano, per quanto di rispettiva competenza, garantire un quadro di misure adeguate di tutela sanitaria evitando atti lesivi delle libertà individuali o suscettibili di creare forme di psicosi capaci di minare la civile convivenza. (4-06235)

RISPOSTA. — *Il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha comunicato che, in data 17 luglio 2003, lo studente Ahmed Mohamed Isse è stato regolarmente iscritto, nell'ambito di un programma di scambi culturali internazionali, alla classe V ginnasio del liceo classico «Torquato Tasso» di Roma.*

La domanda d'iscrizione, presentata il 28 aprile 2003, era stata accolta con riserva di disponibilità del posto, riserva che sarebbe stata sciolta verso la metà del mese di luglio.

A seguito della presentazione della domanda veniva rilevato che l'allievo è originario di Toronto (Canada).

Il dirigente scolastico contattava telefonicamente la famiglia affidataria comunicando che la domanda di iscrizione veniva congelata e che sarebbe stata sbloccata, a condizione della disponibilità del posto, soltanto in presenza di una idonea certificazione medica, attestante il perfetto stato di salute del ragazzo.

Tale certificazione è stata successivamente presentata.

Il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha precisato che la cautela del dirigente scolastico appare giustificata dal contesto di allerta ed emergenza sanitaria mondiale, dovuta alla diffusione della Sindrome acuta respiratoria severa «Sars» che in quei mesi coinvolgeva anche il Canada ed, in particolare, la città di Toronto.

Nessun altro motivo, infatti, avrebbe potuto impedire, ad eccezione della garanzia di un certificato medico, l'accoglienza di uno studente straniero nel liceo classico «Tasso», che già da tempo, e quasi ogni anno, è coinvolto nella mobilità studentesca internazionale.

Il ministero della salute ha emanato molteplici comunicati volti sia a prevenire l'importazione della «Sars» e ad assicurarne il controllo in ambito nazionale sia a garantire una informazione corretta ai cittadini e agli operatori, proprio al fine di evitare reazioni e comportamenti che non possono trovare motivazione sulla base di evidenze scientifiche.

Il ministero, infatti, ha sempre ribadito che costituisce rischio di infezione l'esposizione, tramite contatti ravvicinati (intesi come coabitazione, assistenza sanitaria, contatto diretto con secrezioni respiratorie di persone malate) a casi sospetti o probabili di «Sars» in fase sintomatica (presenza di febbre superiore a 38 gradi Celsius, tosse ed altri disturbi respiratori in persone soggiornanti in zone affette, o di ritorno da tali aree da meno di 10 giorni).

Pertanto, non sono mai state date disposizioni — in quanto non sarebbero state scientificamente appropriate e giustificabili — per periodi di quarantena da osservare da parte di persone provenienti da aree in cui è stata dimostrata la trasmissione in ambito locale della «Sars».

Nel giugno 2003 è stato elaborato, a cura degli esperti facenti parte del «Gruppo permanente per la valutazione del rischio ed il controllo della «Sars» e delle emergenze di origine infettiva», costituito presso la sezione III del Consiglio superiore di sanità, un documento che contempla tutte le problematiche correlate alla patologia in questione, consultabile sul sito internet del ministero della salute, nelle sezioni «In Primo Piano» e «Archivio in primo piano».

Inoltre, è stato recentemente inaugurato il nuovo numero di pubblica utilità «15», dedicato alle emergenze sanitarie e raggiungibile tramite la rete telefonica fissa: a questo numero rispondono medici ed operatori specializzati, in grado di riscontrare le richieste dei cittadini.

È, altresì, sempre attivo il numero verde del ministero «800.571.661» dedicato a fornire informazioni sulla «Sars», raggiungibile anche attraverso telefoni cellulari.

Il Ministro della salute: Girolamo Sirchia.

REALACCI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

è giunta in questi giorni presso la casella di posta elettronica di molti deputati e senatori una lettera del signor Giovanni Fiorentini, presidente del Movimento di Difesa del Cittadino delle Marche, che annuncia l'inizio del suo digiuno per sensibilizzare la autorità competenti nei confronti della mortalità per tumori che segnala un notevole incremento nei confronti dei giovani;

la lettera, che prende spunto da un doloroso fatto personale del signor Fiorentini, che ha visto la sua figliola Daniela soccombere a questo male, e che per tale motivo vede talvolta utilizzate terminologie e modalità irrituali ma naturalmente compensabili, ripropone con forza la necessità della ricerca per la cura di questo male;

nella lettera si legge:

« Chi Vi rivolge questo appello è un padre distrutto dal dolore per la perdita prematura della propria amatissima figlia Daniela. Non è solo per questo tragico evento però — seppur ciò abbia rappresentato una terribile tragedia personale e familiare — che vi rivolgo questo appello, ma è invece per la conoscenza che, mio malgrado, ho acquisito sui tumori in generale, in particolare sulle neoplasie cerebrali e all'astrocitomi nello specifico, durante la brevissima fase della malattia di mia figlia, dai primi sintomi della patologia all'epilogo, fase durata appena due mesi.

In questo periodo ho invano cercato in tutto il mondo una struttura ed un neurochirurgo in grado di salvare mia figlia o che, quantomeno, avesse avuto esperienze specifiche, confidando negli enormi progressi della ricerca e scienza medica: purtroppo, e nonostante le innumerevoli ricerche, ho appreso che patologie come quella di Daniela non sono curabili, né chirurgicamente, né con terapie così dette alternative — radioterapia chemioterapia — né con i farmaci esistenti. Mi è anche stato riferito da molti famosi neurochirurghi e neurologi (...) che questa patologia è in

vertiginoso aumento e prevalentemente colpisce i giovani ed i giovanissimi. Le affermazioni dei neurochirurghi e dei neurologi sono state confermate dalle molte centinaia di messaggi *e-mail* giunti ai miei indirizzi: tanti, nel condividere il mio dolore e nel cercare di lenirlo — consapevoli del tragico epilogo che avrebbe segnato la mia esistenza, per averlo già vissuto sulla propria pelle — mi hanno riferito di un loro congiunto, amico od anche solo conoscente colpito da questa patologia.

Al di là della tragedia che ha sconvolto la mia esistenza, l'apprendere che per tanti altri giovani e giovanissimi (...), non ci sarà alcuna speranza, mi fa sorgere dal cuore un grido di dolore e disperazione che non può non esser ascoltato. Grido che mi induce ad esigere dai nostri parlamentari che gran parte degli sforzi o delle vostre energie sia mirato ed abbia come scopo quello di sensibilizzare il Governo ed il Ministero della salute ad intensificare la ricerca su queste micidiali patologie. Nel nostro Paese diversamente che in altri i grandi cervelli della scienza medica non mancano, sono invece insufficienti le risorse economiche e sono carenti le azioni politiche. È necessario avere cansapevolezza che i nostri giovani e giovanissimi figli — pur non sapendolo — sono a rischio da questo micidiale *killer...* » — :

quali siano i dati del Ministero relativi all'andamento delle malattie tumorali in generale e della forma segnalata nella lettera in particolare;

se tali dati vengano reputati preoccupanti e, se del caso, se verranno stanziati particolari finanziamenti per la ricerca. (4-06900)

RISPOSTA. — *L'astrocitoma è un tumore di tipo benigno ma suscettibile di trasformazione maligna che si esprime in gradi: 1-2 sono benigni, 3-4 progressivamente più maligni.*

L'astrocitoma negli adulti si localizza prevalentemente negli emisferi cerebrali, dove prevalgono le forme a più elevata malignità, al contrario nel midollo spinale.

Nei bambini l'astrocitoma predilige il tronco cerebrale, specie il ponte.

In relazione al caso riportato, non si conosce l'età della ragazza, sebbene si ritenga di poterla collocare, nella fase infantile o di giovane adulta. Per i tumori, i giovani adulti condividono in gran parte la tipizzazione e l'esito che questi hanno in età infantile, per cui le informazioni più disponibili riferite all'età infantile possono essere di aiuto.

Per quanto riguarda l'esito di tumori cerebrali e dell'astrocitoma in particolare, insorti in età infantile (0-14 anni), si hanno stime in Italia basate su dati dell'insieme dei registri tumori italiani (1-2).

I sopravvissuti a 5 anni dalla diagnosi per l'astrocitoma insorto in età infantile sono più del 70 per cento dei casi, e questa percentuale è andata aumentando nel tempo, dal 66 per cento dei primi anni ottanta al 79 per cento della metà degli anni novanta.

Per il complesso dei tumori cerebrali insorti in età infantile, gli esiti sono simili (dal 53 per cento nei primi anni ottanta, al 65 per cento all'inizio degli anni novanta).

Naturalmente, la sopravvivenza peggiora con l'aumentare dell'età di insorgenza del tumore a causa della diversa localizzazione del tumore ed il diverso grado di malignità proprio dell'età adulta.

Dai dati del Registro tumori infantili del Piemonte e della Valle d'Aosta, si rilevano circa 40 casi di astrocitoma infantile ogni 5 anni su base regionale, senza visibili tendenze di aumento.

Si nota invece in Piemonte una leggera tendenza in aumento per il complesso dei tumori del sistema nervoso centrale. Un aumento dell'incidenza dei tumori cerebrali negli ultimi 20 anni si osserva nei dati di tutti i registri tumori italiani e internazionali. I miglioramenti diagnostici avvenuti nel periodo con la diffusione di TAC, NMR, PET, ecc., sicuramente hanno portato ad una migliore e più circostanziata diagnosi che, almeno in parte, può essere esplicativa di un aumento della frequenza di queste diagnosi. Possibili cause per questo aumento sono oggetto di studi (campi elettrici e elettromagnetici) non ancora conclusivi.

Recentemente sta crescendo l'attenzione alla salute ed, in particolare, al problema dei tumori nei giovani che, al contrario dei bambini e degli adulti ed anziani, sono stati finora poco studiati. Uno studio sui tumori negli adolescenti e nei giovani adulti, promosso dall'Associazione ALTEG e condotto in collaborazione tra Istituto Superiore di Sanità (ISS) ed ISTAT, è disponibile come pubblicazione dell'ISTAT nel sito <http://mirrors.cib.unobo.it/www.istat.it/novita/tumgirov/tumgirovinvito2.html>.

Non sembrano fondate particolari preoccupazioni di incurabilità dell'astrocitoma, a meno di rari casi di spiccata malignità, né di vertiginoso aumento di questa patologia nei giovani e nei bambini.

Il cancro, come è noto, rappresenta da tempo una delle patologie più complesse e diffuse nel panorama epidemiologico clinico attuale, da cui una particolare attenzione da parte degli organismi nazionali competenti.

Diversi sono, infatti, i documenti di primaria importanza, prodotti a livello nazionale, che hanno dedicato ampio spazio alla trattazione di questa malattia, riconoscendo, fra le priorità assolute in tema di tutela della salute, l'esigenza di un controllo della stessa.

A tal proposito, va menzionato il Piano sanitario nazionale 2003-2005 – approvato con decreto del Presidente della Repubblica in data 23 maggio 2003 (supplemento ordinario) alla Gazzetta Ufficiale n. 139 del 18 giugno 2003) – che, dopo aver individuato i fattori di maggiore incidenza sulla malattia ed aver evidenziato l'importanza della diagnosi precoce, analizza gli aspetti più problematici relativi all'assistenza fornita ai pazienti oncologici.

In particolare, si segnala la scarsità di adeguate strutture ospedaliere specializzate nel trattamento del cancro come uno dei problemi maggiori nella cura della malattia, a causa – secondo quanto viene specificato – della grande variabilità della casistica clinica, nonché della limitatezza dei fondi disponibili, che non permette di acquisire le apparecchiature necessarie per erogare prestazioni adeguate.

A ciò si aggiunga che l'intensa attività di ricerca (di base, traslazionale e clinica), svolta in questo settore, comporta il coinvolgimento di molti enti, portatori di diversi interessi primari.

La mancanza di uno specifico accordo formale sulla suddivisione dei compiti fra i suddetti organismi, ha inoltre generato una situazione « non ben definita », a cui si sta cercando di ovviare attraverso una specifica iniziativa lanciata dall'Unione europea definita European cancer research initiative.

Si fa presente che nel nostro Paese gli Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico (Irccs) ad indirizzo pediatrico (Bambino Gesù, Burlo Garofolo, Giannina Gaslini) hanno tra gli obiettivi prioritari la ricerca in campo oncologico. Infatti nell'ambito della Ricerca corrente e finalizzata, il finanziamento a carico del ministero della salute, per i tre istituti, è di circa 69 milioni di euro per il quadriennio 2000-2003, di cui una parte consistente viene spesa per l'oncologia.

Il Ministro della salute è particolarmente sensibile alla problematica in oggetto. Infatti, ha istituito l'Associazione « Alleanza contro il cancro », costituita dai sette Irccs oncologici e dall'Istituto neurologico « C. Besta » di Milano, con l'impegno finanziario da parte del Ministero di oltre 276 milioni di euro per il quadriennio 2000-2003.

Per quanto riguarda, invece, i sistemi di monitoraggio e controllo, relativi alle malattie oncologiche, occorre evidenziare come sia possibile trarre utili elementi di conoscenza sull'argomento dalla lettura del provvedimento 8 marzo 2001, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 100 del 2 maggio 2001, con il quale è stato stipulato l'« Accordo tra il ministero della sanità, le regioni e province autonome di Trento e Bolzano sulle linee-guida concernenti la prevenzione, la diagnostica e l'assistenza in oncologia ».

In particolare, detto documento descrive accuratamente l'attività svolta dai Registri tumori, definendoli come « il sistema informativo di riferimento sulla patologia neoplastica per i Governi nazionale e regionali, nonché l'unica fonte sistematica di inci-

denza disponibile in Italia che riguardi una patologia di tale importanza sociale ed economica ».

Più nel dettaglio, le citate strutture raccolgono, valutano, organizzano ed archiviacono, in modo continuativo e sistematico, le più importanti informazioni su tutti i casi di neoplasia che insorgono nella popolazione interessata.

Per alcune neoplasie, inoltre, vi sono i Registri specializzati (tumori infantili, tumori dell'osso e del colon-retto, mesotelio-mi), strumenti particolarmente validi per: 1) la conduzione di grandi studi epidemiologici; 2) la valutazione di attività diagnostiche e terapeutiche; 3) la valutazione di qualità degli screening; 4) la ricerca eziologica e 5) la clinica nazionale ed internazionale. Costituiscono, altresì, la base informativa altamente qualificata per la programmazione e la valutazione di efficacia degli interventi di prevenzione primaria.

È possibile quindi ritenere, ed è quanto viene rimarcato nel documento in questione, che il debito informativo, per quanto riguarda i tumori, sia « pienamente assolto » dall'attività svolta dai Registri tumori.

D'altro canto, giova rammentare che i più volte menzionati organismi collaborano con le Istituzioni nazionali di raccolta ed analisi dei dati. Particolare importanza assume, in tal senso, il rapporto con l'Istat, con l'ISS e con l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro Ispesl.

Con quest'ultimo ente, i Registri tumori costituiscono anche la base informativa sui tumori di origine professionale.

Il Ministro della salute: Girolamo Sirchia.

ROMANO. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il Windshear, consiste in una forte e repentina variazione del vento in intensità e direzione, generata da svariate cause, non individuabili con una unica tecnologia. La pericolosità di questo fenomeno si manifesta soprattutto nelle fasi di volo che si svolgono nello strato d'aria (500 metri)

più vicino al suolo, in cui l'assetto dei velivoli può risultare più critico. Pertanto, sarebbe auspicabile che, per gli aeroporti italiani che ne sono particolarmente afflitti ed in particolare per quello di Palermo-Punta Raisi, fosse acquisito o sviluppato un sistema capace di elaborare e distribuire allarmi chiari ed affidabili ai controllori del traffico aereo, per l'assistenza ai piloti nelle fasi di atterraggio e di decollo che sono le più critiche del volo; in pratica, un sistema il cui « prodotto finale » sia la sicurezza del volo;

negli anni, le organizzazioni sindacali dei controllori di volo e dei piloti, le associazioni professionali dei piloti e la stessa società di gestione dell'aeroporto di Palermo, a seguito di alcuni incidenti accaduti, hanno presentato numerose ed inascoltate proteste, per la mancanza a Punta Raisi di un sistema che, con la massima attendibilità, individuasse il fenomeno, creando, per le notizie apparse sulla stampa locale e nazionale, un giustificato allarme;

L'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC), nell'ambito delle attività dei team ispettivi per la verifica della conformità agli *standard* internazionali degli aeroporti nazionali, ha riscontrato, presso l'aeroporto di Palermo-Punta Raisi, la mancanza di sistemi operativi idonei alle misure ed alla determinazione del *Windshear*;

recentemente Parlamentari nazionali e regionali hanno manifestato, con quesiti ufficiali, gravi perplessità circa il comportamento nel merito di ENAV SpA, e che la stessa ENAV SpA, ha riconosciuto l'insufficienza dei sistemi di monitoraggio del *Windshear* dell'aeroporto Falcone e Borsellino;

dotare l'aeroporto in questione di un efficace sistema di monitoraggio di tutte le cause che generano il pericoloso fenomeno, soprattutto nelle aree di avvicinamento e di allontanamento dall'aeroporto, ENAV SpA ha bandito una apposita gara successivamente annullata, con il proposito di ripeterla secondo le norme comu-

nitarie, ma consentendo il perdurare di condizioni che inficiano la sicurezza del volo presso l'aeroporto di Palermo Punta Raisi, ed ignorando i presupposti di necessità e di urgenza che avrebbero consentito uno più spedito *iter* alla acquisizione;

i sistemi *Wind Profiler*, operando esclusivamente sulla verticale di un punto, siano insufficienti da soli a rilevare tutte le possibili cause e manifestazioni del *Windshear*, soprattutto su di un'area aeroportuale vasta e complessa come quella dell'aeroporto di Palermo-Punta Raisi, e ritenuta tra le aree di maggior interesse scientifico a livello mondiale per lo studio di questo tipo di fenomeno —

perché il rilevamento di un fenomeno così critico per la sicurezza del volo, dopo 17 anni dalla prima installazione, debba ancora trovare soluzione presso l'aeroporto di Palermo-Punta Raisi e di conseguenza presso gli altri aeroporti italiani affetti dal fenomeno *windshear*;

perché ENAV SpA possieda neanche un solo sistema *windshear* operativamente ed efficacemente impiegato per l'assistenza al volo, nonostante i numerosi fondi impegnati negli anni, in svariati « tentativi » per la realizzazione di sistemi *windshear* quali i tre *Low Level Windshear Alert System* di Palermo, Genova e Reggio Calabria, i due SODAR di Albenga e Palermo e per il LIDAR sperimentale a Genova;

perché le normative internazionali in materia (ICAO) e le esperienze internazionali come quella dell'aeroporto di Hong Kong e degli aeroporti americani, vengano tanto spesso trascurate;

perché ENAV SpA abbia abbandonato il progetto che prevedeva la realizzazione, a Palermo-Punta Raisi, di un vero e proprio laboratorio di ricerca per la sperimentazione, il confronto e quindi l'impiego sinergico delle varie tecnologie per la rilevazione del fenomeno *windshear*.

(4-09419)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in esame, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

Il cosiddetto wind shear è un pericoloso fenomeno meteorologico per la navigazione aerea di difficile individuazione in quanto determinato da numerosi fattori.

Le stazioni wind shear, il cui scopo generale è quello di potenziare il livello di sicurezza dello scalo aeroportuale, sono finalizzate, per l'appunto, alle rilevazioni di parametri meteorologici quali direzione e velocità del vento e temperatura dell'aria.

La realizzazione di tali sistemi è prevista dal piano di investimenti dell'Enav — Ente nazionale assistenza al volo, oltre che per l'aeroporto di Palermo Punta Raisi, anche per gli scali di Malpensa, Fiumicino, Napoli, Bari, Alghero, Catania ed Olbia.

L'importo previsto per l'installazione presso ciascuno dei suddetti aeroporti del sistema in questione ammonta ad euro 937.500. La data prevista per la messa in esercizio del sistema è stata fissata nel piano dell'Enav per il dicembre 2006.

Nel prossimo mese di aprile 2004 l'Enav darà quindi avvio alle procedure di affidamento con la successiva contrattualizzazione prevista per il mese di settembre.

Nello specifico dell'aeroporto di Palermo, l'Enav riferisce che, nelle more dell'attuazione degli interventi previsti per l'installazione delle suddette stazioni wind shear, è attualmente in corso di completamento l'installazione di un Low Level Wind Shear Alert System, sistema complementare a quello della stazione wind shear, il quale, dopo il collaudo previsto per il mese di giugno 2004, potrà fornire un significativo contributo alla rilevazione del fenomeno meteorologico del wind shear.

L'Enav non ha pertanto in alcun modo abbandonato il progetto che prevedeva la realizzazione a Palermo Punta Raisi di una stazione per il rilevamento del fenomeno del wind shear ma ha, più opportunamente, ritenuto di avvalersi dei più noti esperti della Federal aviation administration (FAA), l'ente che fornisce i servizi di assistenza al volo negli Stati Uniti, per avere conferme sui percorsi sistemistici più adeguati da adottare.

È stata inoltre costituita una commissione tra Enac e Enav, cui partecipa anche la società di gestione dell'aeroporto di Palermo, al fine di individuare in tempi rapidi le migliori soluzioni tecniche da implementare in loco.

Per quanto riguarda, infine, il riscontro con le esperienze internazionali in materia, l'Enav ha fatto conoscere che la normativa Icao (International civil aviation organization) di riferimento fornisce indicazioni sulle procedure operative di avviso ai piloti in caso di wind shear mentre prevede solo indirizzi di carattere generale sui sistemi preposti al rilevamento del fenomeno stesso (Annesso 3, Cap. 7.6).

Le esperienze maturate nel mondo sul fenomeno del wind shear non sono molte e non sono facilmente riconducibili da aeroporto ad aeroporto. Questo fenomeno, infatti, è fortemente correlato all'orografia del territorio circostante l'aeroporto e qualunque sistema preposto al suo rilevamento non può prescindere da una lunga ed approfondita fase di correlazione tra i dati rilevati e la fenomenologia atmosferica del sito.

In tale contesto, l'esperienza dell'aeroporto di Hong Kong, fa conoscere l'Enav, è stata tenuta in debita considerazione. La campagna sperimentale ivi condotta ha infatti insegnato che, pur essendoci condizioni meteorologiche completamente diverse da quelle europee, il miglior meccanismo per il rilevamento del fenomeno è verosimilmente l'insieme di più sistemi che, ciascuno con le proprie peculiarità, concorre ad elevare la probabilità di rilevamento del fenomeno stesso.

Analogamente non è stata sottovalutata l'esperienza degli Stati Uniti dove oltre cinquanta aeroporti sono dotati di sistemi di rilevamento per il wind shear del tipo Low level windshear alert system.

A riguardo, in data 12 dicembre 2003, l'Enav ha siglato con la Faa un memorandum di accordo per sviluppare approfondimenti prioritariamente su questo tema e, a partire dal corrente mese di marzo 2004, esperti della succitata organizzazione inizieranno la visita presso quegli aeroporti

italiani potenzialmente interessati dal fenomeno del wind shear.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Mario Tassone.

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

i tempi, mediamente molto lunghi, con cui vengono erogati i rimborsi Iva ai sensi degli articoli 30-38 e 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 26 ottobre 1972, in provincia di Lecce, stanno mettendo in grave difficoltà tantissime aziende;

in effetti si è in presenza di un fenomeno molto corposo che incide pesantemente sulla vita delle imprese che interessa attualmente, solo in provincia di Lecce circa 500 domande che sono giacenti presso la Sobarit in attesa di essere evase per un importo complessivo di 8-10 milioni di euro di rimborsi;

spesso queste aziende per far fronte alle proprie esigenze finanziarie e di liquidità sono costrette a rivolgersi al sistema bancario, con aggravio di costi, per avere degli anticipi sui rimborsi, oppure nei casi peggiori a cadere vittime della rete dell'usura;

in sostanza avviene che nonostante l'avvenuta definizione delle pratiche da parte dell'agenzia dell'entrata si determinano inaccettabili ritardi a causa della mancanza di fondi da parte della Sobarit —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Ministro per ovviare ai ritardi sopra denunciati e per consentire che le aziende aventi diritto possano ottenere i rimborsi Iva in tempi tali da non esporle alla necessità di doversi procurare liquidità finanziaria ricorrendo ad esosi anticipi sui rimborsi. (4-06979)

RISPOSTA. — *L'interrogante ha chiesto di conoscere le iniziative che si intendano adottare per ovviare ai ritardi nella erogazione dei rimborsi Iva alle imprese in*

provincia di Lecce.

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate ha fatto presente quanto segue.

Su scala nazionale, al mese di novembre 2003, sono stati effettuati, tramite la procedura del conto fiscale di tutti i crediti certi ed esigibili alla data del 4 luglio 2003, rimborsi per un importo pari a 6.333 milioni di euro, contro 5.878 milioni di euro rimborsati nel 2002, con un incremento di 455 milioni di euro pari all'8 per cento.

All'importo sopra indicato vanno aggiunte le compensazioni Iva esercitate dai contribuenti in sede di versamento unificato di imposte, tasse e contributi che, nel periodo gennaio-novembre 2003, sono state pari a 11.467 milioni di euro contro i 10.236 milioni di euro del 2002, con un incremento di 1.231 milioni di euro pari al 12 per cento.

In particolare, l'ammontare dei rimborsi eseguiti, nell'anno 2003, per la provincia di Lecce ammontano a circa 20 milioni di euro; sostanzialmente in linea con l'analogo periodo del 2002, mentre le compensazioni esercitate dai contribuenti nella medesima provincia e nello stesso periodo (gennaio-novembre 2003) sono state pari a circa 68 milioni di euro, contro i 62 dell'analogo periodo del 2002.

Pertanto, complessivamente, le imprese nella provincia di Lecce hanno ricevuto, nel periodo in esame, rimborsi per un totale di 88 milioni di euro, contro gli 82 milioni di euro dell'analogo periodo del 2002, con un incremento di 6 milioni di euro pari al 7 per cento.

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e per le finanze:
Daniele Molgora.

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

il Ministro per la Protezione Civile con leggi 730/86 e 120/87, entrambe aventi ad oggetto: « Disposizioni in materia di calamità naturali », stanziava 50 miliardi

delle vecchie lire per il completamento dell'opera di ricostruzione del centro urbano di Ariano Irpino (Avellino);

i fondi venivano assegnati al comune di Ariano Irpino, il quale, con deliberazione del Consiglio comunale, doveva stabilire le modalità di assegnazione del contributo di ricostruzione;

il comune di Ariano Irpino, con propri atti, destinava tali fondi per la realizzazione delle seguenti opere:

- a) edilizia privata piani di recupero 22.500.000.000;
- b) Rione Valle 19.815.061.042;
- c) Cinema comunale 3.312.682.870;
- d) Palazzo Forte 570.000.000;
- e) Infrastrutture Rione Valle 3.000.000.000;

con delibere del Consiglio comunale 169/88 e 110/90 veniva approvato il finanziamento della ricostruzione del Comparto Rione Valle per una superficie di metri quadri 22.626, per un costo complessivo di lire 19.814.719.500;

il 10 maggio 1988 veniva definito l'atto di convenzione, tra il comune di Ariano Irpino ed il Consorzio Rione, per la gestione dei fondi assegnati e la ricostruzione del Comparto Rione Valle;

la ricostruzione, suddivisa in 10 isole, interessava la proprietà di oltre 190 consorziati per 200 alloggi e 160 locali tra cantine, garage e negozi;

con le sopraccitate convenzioni venivano stabilite le modalità di assegnazione dei fondi al Consorzio. Assegnazione dei fondi sulla base dello stato di avanzamento dei lavori, presentato bimestralmente dai Direttori dei lavori delle singole isole del Rione Valle;

risulta all'interrogante che in entrambe le convenzioni non veniva menzionato il criterio per la determinazione del contributo spettante ad ogni consorziato. Né veniva fatto cenno che ai consorziati o proprietari sarebbero stati concessi con-

tributi per la ricostruzione ai sensi della legge 219/81. Non veniva fatto cenno che i consorziati erano obbligati ad un accollo delle maggiori spese; così come non veniva stabilito che le maggiori spese fossero riferite al contributo massimo spettante secondo la legge 219/81. Non veniva detto che le maggiori spese sarebbero state anticipate dal comune di Ariano Irpino e poi restituite dai singoli consorziati. Né il comune di Ariano Irpino determinava, prima della ricostruzione di Rione Valle, il contributo (secondo la legge 219/81) spettante ad ogni singolo consorziato, affinché i proprietari degli immobili valutassero la convenienza o meno della ricostruzione;

il costo di costruzione a metri quadri definito dal Consiglio comunale con delibera 110/90 doveva essere di lire 875.750;

sono stati realizzati 19.362 metri quadri sui 22.626 previsti, con un costo complessivo di 21.125.470.628 di vecchie lire, pari a circa 1.100.000 a metri quadri una somma di gran lunga superiore a quella indicata nell'ultima convenzione (del 1° maggio 1990, n. 2389), che era di 19.815.061.042, utile a realizzare 22.626 metri quadri;

il comune di Ariano Irpino, secondo gli interroganti in contrasto con le finalità della legge 730/86 e quanto stabilito con le due convenzioni citate, ha stabilito che il contributo spettante, secondo la legge 219/81, a tutti i consorziati è di 10.123.126.994 di vecchie lire e che, quindi, l'accollo di maggiore spesa, sempre a carico dei consorziati, è pari a 8.867.351.990 di vecchie lire, affidando a due legali il recupero di detta somma —:

se il Ministro per la Protezione Civile intenda richiedere al Comune di Ariano Irpino un rendiconto dettagliato e documentato dell'utilizzo dei 50 miliardi delle vecchie lire, assegnati con le leggi 730/86 e 120/87;

se non ritenga di dover acquisire la documentazione riguardante i contratti d'appalto con le varie imprese di Rione Valle, nonché la contabilità finale;

se sia conforme a legge che il Comune, che definisce la ricostruzione un'opera « indifferibile ed urgente oltre che di pubblica utilità », assegni il contributo ai proprietari secondo la legge 219/81 e richieda, a questi ultimi, l'accollo delle maggiori spese;

se non ritenga che la ricostruzione di un'opera « indifferibile ed urgente oltre che di pubblica utilità », come la definisce, appunto, il comune di Ariano Irpino, debba essere a totale carico dei fondi assegnati con le leggi 730/86 e 120/87.

(4-06563)

RISPOSTA. — *In riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame si fa presente quanto segue.*

Il completamento e la ricostruzione nella zona del centro urbano di Ariano Irpino ha richiesto, ai sensi dell'articolo 3, comma 15, della legge 28 ottobre 1986, n. 730, lo stanziamento della somma di 40 miliardi di lire, pari a 20.658.275,96 euro. Per effetto dell'articolo 13 della medesima legge, è stato richiesto il rendiconto delle somme trasferite dal dipartimento della protezione civile alla sezione di tesoreria provinciale dello Stato ed alla delegazione regionale della Corte dei conti. È stata, inoltre, concessa, ai sensi dell'articolo 13-ter della legge 27 marzo 1987, n. 120, una ulteriore somma di 10 miliardi di lire, pari a 5.164.569,00 euro, da destinare agli interventi di ricostruzione e risanamento del « Rione Valle ».

La somma complessiva, prevista dalle citate leggi n. 730 del 1986 e n. 120 del 1997, è stata di 50 miliardi di lire, pari a 25.822.844,95 euro e interamente trasferita presso la tesoreria comunale.

Con riferimento ai predetti stanziamenti, le provvidenze effettivamente erogate ammontano a 23.985.494,44 euro, mentre quelle ancora da utilizzare sono di 1.837.350,50 euro.

Il dipartimento della protezione civile, in data 22 dicembre 2003, ha effettuato in loco un sopralluogo, nel corso del quale è stata acquisita la relazione integrativa, più volte sollecitata dallo stesso dipartimento, concernente l'utilizzo dei fondi.

Infatti il comune di Ariano Irpino ha fornito un resoconto dettagliato sulle spese relative alla ricostruzione dei fabbricati del centro storico danneggiati dal sisma del 23 novembre 1980 ed ha specificato i nominativi dei beneficiari, l'importo erogato e le eventuali somme ancora da saldare.

In particolare sono state erogate somme per la ricostruzione dell'isola 6 del Comparto Valle, riguardante lo stesso Rione Valle, per un importo di lire 200.000.000 pari a 103.291,37 euro mentre, per l'elettrificazione ed altre spese di carattere generale, sono state spese lire 269.414.315 pari a 139.140,88 euro. Infine per le infrastrutture sono state corrisposte lire 3.063.312.287 pari a 1.582.068,76 euro.

Per quanto riguarda la ricostruzione del Palazzo del Museo e del palazzo dell'Auditorium comunale le somme impiegate sono state rispettivamente di lire 480.542.683 pari a 248.179,58 euro e di lire 3.212.682.870 pari a 1.659.212,23 euro.

Inoltre per gli interventi relativi all'edilizia privata è stata distribuita, agli aventi diritto, una somma complessiva pari a lire 22.372.408.645 (11.554.384,79 euro).

Infine il dipartimento della protezione civile, in data 24 gennaio 2004, ha comunicato al comune di Ariano Irpino che la scadenza ultima, perentoria, per provvedere all'utilizzo delle somme residue, è fissata al 30 novembre 2004, pena la restituzione delle provvidenze al dipartimento stesso.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: Carlo Giovanardi.

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

la legge n. 407 del 1998, recante norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, individua specificamente, all'articolo 1, comma 2, le categorie di soggetti aventi diritto ai benefici previsti dalla legge stessa contemplando il coniuge e i figli superstiti, i fratelli conviventi e a carico qualora siano

gli unici superstiti dei soggetti deceduti o resi permanentemente invalidi;

dall'applicazione della legge in questione è in evidente crescita il numero di persone che, pur colpite da delitti di mafia, non possono accedere ai benefici previsti dalla legge n. 407 del 1998, perché non rientranti nella casistica espressamente indicata —:

se il Governo non ritenga necessario adottare iniziative normative dirette alla modifica del comma 2 dell'articolo 1 della legge n. 407 del 1998, affinché vengano estesi i benefici anche a fratelli e/o familiari conviventi (ma non a carico) della vittima se unici superstiti. (4-08802)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame si fa presente quanto segue.*

La richiesta di un allargamento, ai fratelli e ai familiari conviventi non a carico, dei destinatari degli interventi di sostegno previsti dalla legge 23 novembre 1998 n. 407 allo stato attuale non può essere recepita.

Bisogna, infatti, considerare che le misure previste dalla predetta legge sono finalizzate a recare sollievo a situazioni caratterizzate dal venir meno del soggetto che provvedeva, nel contesto familiare, al mantenimento dei beneficiari. Tale situazione non si riscontra in soggetti autosufficienti perché non a carico.

Mi risulta, tuttavia, che l'interrogante ha presentato al riguardo una proposta di legge; a tale problematica, quindi, che potrà essere approfondita in sede parlamentare, potranno essere eventualmente apportati correttivi migliorativi nel senso dell'interrogante auspicato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: Carlo Giannardi.

SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

secondo una ricerca condotta dalla « Fondazione Nord Est » su richiesta di

Assindustria e di Cgil, Cisl, e Uil il calo dell'attività del settore dell'occhialeria nel periodo 1995-2002, ha raggiunto il 38,6 per cento;

molti laboratori che operano in questo settore, nel feltrino, rischiano oggi la chiusura dell'attività;

la grave crisi è causata, come noto, dalla tendenza delle grandi aziende a delocalizzare la produzione all'estero e dalla concorrenza del Sud-est asiatico, non solo perché là si produce a costi molto più bassi ma anche a causa dell'uso improprio dei marchi CE e *Made in Italy* da parte della Cina;

le cause della crisi che si sono riflesse nel calo allarmante degli ordinativi sono spiegate nella lettera d'appello lanciato dagli imprenditori ed indirizzata ai maggiori esponenti della politica locale ma anche ai ministri e sottosegretari;

con questo intervento si chiede l'intervento dello Stato per impedire il fallimento del settore, ricordando al Governo che finora ha sempre utilizzato i proventi delle imposte derivanti dal settore ed è pertanto auspicabile che anche « adesso, nel momento in cui si rende urgente un intervento, lo Stato sia presente »;

l'appello è rivolto anche alle banche « che non aiutano le imprese a risollevarsi dalla crisi e contribuiscono a stringere i piccoli imprenditori in una morsa dalla quale non riescono a liberarsi » —:

come il Ministro giudica la situazione, che cosa si intende fare, visto i nuovi rapporti economici che si stanno sviluppando con la Cina, per l'uso improprio dei marchi CE e *Made in Italy*, che cosa si intende fare per sostenere le medie e piccole imprese, e specialmente il comparto artigianale del bellunese, un territorio già nel passato soggetto alla emigrazione, per aiutarli a superare l'attuale crisi del settore che negli ultimi anni ha trainato lo sviluppo della intera provincia, in gran parte territorio montano. (4-08275)

SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in Parlamento sono depositate da tempo 15 proposte di legge che riguardano « il marchio Made in Italy », per la tutela della qualità dei prodotti italiani, tra cui anche quelli del settore dell'occhialeria;

numerossime piccole imprese impegnate nel settore dell'occhialeria, che si trovano soprattutto nella Provincia di Belluno, specialmente nell'area del Cadore, segnano un significativo calo dell'attività e rischiano la chiusura;

la grave crisi è causata non solo dalla tendenza delle grandi aziende a delocalizzare la produzione all'estero e dalla concorrenza del sud-est asiatico dove i costi sono più bassi, ma anche a causa dell'improprio uso del marchio « Made in Italy »;

in queste settimane tutti i Comuni interessati hanno approvato un ordine del giorno che, spedito alle autorità locali e nazionali, mette in luce una grande preoccupazione condivisa dalle popolazioni della provincia di Belluno e Treviso e chiede « che alla stregua di altri prodotti tipici italiani, è necessario che anche l'occhiale venga considerato prodotto tipico italiano, tutelato con la legge "Made in Italy" »;

una legge che definisse l'uso appropriato del marchio « Made in Italy » potrebbe mettere ordine nel settore ed impedire la ricerca di guadagni rapidi ma destinati a colpire la nostra produzione e l'occupazione nazionale perché a discapito della qualità e della tipicità del prodotto e a discapito della piccola industria e dell'artigianato che con la sua professionalità, l'intelligenza e fantasia ha portato questo settore ad essere apprezzato in tutto il mondo —:

come il Ministro giudica la situazione, se intenda adottare iniziative normative dirette a garantire un'efficace tutela del marchio « Made in Italy » garantendo una soluzione soddisfacente anche per il settore dell'occhialeria. (4-08774)

RISPOSTA. — *In via preliminare occorre sottolineare come, durante il semestre di Presidenza italiana presso la Unione europea, il problema della contraffazione e della pirateria commerciale sono state tematiche « focali — basti citare il brevetto comunitario e la direttiva sulla brevettabilità — ed è opportuno evidenziare il rilevante impegno del Governo italiano nella lotta alla contraffazione.*

A questo proposito si ricorda che nella legge finanziaria 2004 sono state inserite apposite norme, finalizzate a promuovere il made in Italy e a tutelare i diritti di proprietà industriale e intellettuale delle imprese italiane sui mercati esteri e nazionali.

In particolare la legge finanziaria prevede, a tutela delle merci prodotte integralmente in Italia o considerate prodotto italiano ai sensi del Regolamento CE n. 2913/1992, la regolamentazione dell'etichettatura made in Italy oltre che la possibilità di adottare un apposito marchio; tali misure sono dirette a rafforzare la riconoscibilità dei prodotti italiani all'estero, anche per la tutela dei consumatori.

È bene altresì far presente che, sempre ai sensi della legge finanziaria 2004 (articolo 4, commi 72-76) è in corso di costituzione, presso questo ministero, un Comitato nazionale anti-contraffazione, con funzioni di monitoraggio dei fenomeni in materia di violazione dei diritti di proprietà industriale ed intellettuale, di coordinamento e di studio delle misure volte a contrastarli, e di assistenza alle imprese per la tutela contro le pratiche commerciali sleali; è inoltre previsto un fondo destinato all'assistenza legale per le controversie di questo genere. Presso l'Istituto commercio estero saranno invece istituiti uffici di consulenza, di monitoraggio per la tutela del marchio e delle indicazioni di origine, nonché di assistenza legale per le suddette problematiche. Il relativo regolamento di attuazione stabilirà se nel concetto di concorrenza sleale potranno essere inseriti anche gli strumenti di difesa commerciale.

Inoltre il prossimo 1° luglio 2004 entrerà in vigore il Regolamento CE n. 1383/2003, che prevede la possibilità, su richiesta

del titolare del diritto di proprietà intellettuale, di distruggere senza risarcimento o di mettere fuori dei circuiti internazionali le merci di importazione che violano i diritti di proprietà intellettuale, mentre attualmente ne è previsto il solo sequestro.

Si ricorda inoltre che, solo per la Cina, esistono gli specifici strumenti di difesa commerciale, ovvero lo strumento di salvaguardia speciale (attivo per 12 anni, a partire dal 2001) e l'antidumping. Il primo strumento si può adottare quanto l'industria europea di un determinato prodotto è in crisi proprio a causa di importazioni massicce di tale prodotto provenienti dalla Cina; in questo caso il Consiglio, su proposta della Commissione europea, potrà applicare quote o dazi per un periodo di 4 anni. Il secondo strumento, l'antidumping, si applica quanto le aziende di un Paese terzo vendono in Europa un certo prodotto a prezzo inferiore a quello praticato nel mercato interno di quel Paese. In questo caso l'Unione europea può applicare dazi (che durano in media 5 anni) sulle importazioni del prodotto in questione; tali dazi possono essere rinnovati anche dopo la scadenza quinquennale. Proprio nel febbraio scorso è stata portata a termine la semplificazione dei meccanismi decisionali sull'antidumping (finora occorre otto Stati favorevoli al superdazio, con l'attuale riforma ne occorrono otto esplicitamente contro, e successivamente tredici voti contro a partire dal 1° maggio 2004). Molto importanti sono anche le agevolazioni introdotte per le PMI che intendono avvalersi di questi strumenti di difesa commerciale, finora appannaggio delle sole grandi imprese.

La nostra ambasciata e gli uffici ICE di Pechino svolgono, inoltre, opera di consulenza e assistenza alle nostre ditte, in continuo contatto con il ministero del commercio cinese, per la soluzione dei casi di concorrenza sleale segnalati.

Si segnala, infine, l'avvio di una campagna informativa per le ditte, al fine di diffondere i citati strumenti di difesa commerciale proprio sul sito internet del ministero, la pubblicizzazione capillare dello strumento di salvaguardia speciale per la

Cina, i numerosi convegni con le Associazioni di categoria e le Camere di commercio, oltre al tradizionale Forum della pubblica amministrazione, solitamente organizzato nel mese di maggio presso la fiera di Roma.

Per quanto riguarda lo specifico comparto dell'occhialeria, presso la direzione generale per lo sviluppo produttivo è stato istituito un gruppo di lavoro per la creazione di una banda dati informatizzata, al fine di elaborare proposte e misure di intervento, sia fattoriale che settoriale, volte allo sviluppo precipuo del settore in argomento. Da tale gruppo di lavoro sono stati avviati contatti con le associazioni di categoria per concertare un panel di proposte concrete per questo settore produttivo, molto significativo per l'economia del nostro Paese. Come già detto, la tutela dei prodotti italiani sui mercati nazionali ed esteri sarà incentrata, da parte del Governo, da più incisivi controlli dei prodotti importati nei mercati dell'Unione europea, affinché siano nel pieno rispetto dei requisiti essenziali di sicurezza, resi obbligatori dalla direttiva CEE 89/686.

Per tutte le problematiche prese in esame dalle presenti interrogazioni, il ministero attività produttive ha promosso un tavolo di lavoro, in collaborazione con le altre amministrazioni competenti al fine di individuare tutte le azioni atte a contrastare e ridurre i fenomeni di concorrenza sleale, che sono capaci di incidere in modo rilevante sul mancato fatturato nazionale del settore.

Il Viceministro delle attività produttive: Adolfo Urso.

SERENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

l'esecutivo di Tony Blair sta per attuare un piano per espellere dal paese gli immigrati che vengano trovati a chiedere l'elemosina per strada;

il progetto prevede un acceleramento delle procedure giudiziarie, in modo che i mendicanti siano giudicati e allontanati

dalla Gran Bretagna al massimo entro quattro settimane dalla denuncia;

in particolare, Blair intende colpire quanti sfruttano i figli minori per chiedere la carità;

secondo il governo britannico non è ammissibile che gli immigrati stiano sulla strada a domandare denaro ai passanti, visto che lo Stato concede aiuti sociali e un alloggio a chi sia sprovvisto di fonti di reddito;

negli ultimi sei mesi, secondo la polizia, è aumentato notevolmente il numero di mendicanti nella metropolitana, così come degli episodi di violenza;

negli ultimi 12 mesi nel Regno Unito i reati di accattonaggio sono stati 900 il doppio dell'anno precedente —:

se il Governo non intenda adottare provvedimenti e atti concreti, volti in primo luogo al rispetto delle leggi vigenti, per affrontare il fenomeno dell'accattonaggio e dello sfruttamento di donne e di minori, in continua e triste ascesa anche in Italia. (4-01234)

RISPOSTA. — Rispondendo all'interrogazione parlamentare in esame, nel premettere che sulle problematiche sollevate dall'interrogante la Camera dei deputati è già stata chiamata a dibattere il 5 febbraio 2003, presso la Commissione Infanzia e più volte, presso l'Assemblea — da ultimo lo scorso 26 febbraio 2004, in risposta ad un'interpellanza dell'onorevole Burani Procaccini — si deve ribadire che il fenomeno dello sfruttamento e, più in generale, dell'abuso sui minori, riguarda in prevalenza minori rom; tale fenomeno genera preoccupazione diffusa sia per la fragilità intrinseca del minore quale soggetto in età evolutiva sia per la labilità della difesa che la vittima può opporre.

A rendere più difficoltosa l'azione di prevenzione e di contrasto è la resistenza culturale delle famiglie nomadi che non percepiscono come illecita la pratica dell'accattonaggio o addirittura quella dei furti; anzi, essi la ritengono una doverosa

forma di contributo alle esigenze della famiglia e della comunità.

Diverso è il caso di altri minori di origine marocchina ed albanese recentemente coinvolti nell'accattonaggio. Questi ultimi infatti risultano spesso gestiti da vere e proprie organizzazioni criminali che determinano uno stato di dipendenza e di sudditanza fisica e psicologia accentuata con minacce e maltrattamenti.

L'amministrazione dell'interno ha sempre seguito con attenzione queste forme di sfruttamento, predisponendo iniziative adeguate. Si ricordano in primo luogo gli uffici per i minori istituiti presso ciascuna questura a pochi mesi dall'entrata in vigore della legge n. 66 del 1996 sulla violenza sessuale. A questi uffici sono attribuite, oltre a funzioni conoscitive e di raccolta di documentazione, finalità di pronto soccorso in relazione alle esigenze dei minori e delle famiglie, nonché di raccordo con altri enti ed organismi che si occupano dell'infanzia per una gestione coordinata ed armonica del problema.

Si tratta di uffici della polizia di Stato che operano sul territorio in un'ottica globale, comprensiva sia della lotta alla delinquenza minorile sia di quella nei confronti dei reati commessi in pregiudizio dei minori, fra i quali quelli relativi all'accattonaggio. Ad essi è addetto personale formato specificamente per le particolari problematiche del settore.

Nel corso del 2003 sono state diramate direttive ai questori, con l'obiettivo di intensificare i servizi di prevenzione e di repressione dell'impiego di bambini ed adolescenti nell'accattonaggio. Ricordo, in particolare, la circolare del 14 febbraio 2003, con la quale è stata segnalata l'opportunità di curare, in sede locale, ulteriori intese tra le forze di polizia, le polizie municipali e i servizi sociali dei comuni, al fine di definire in sede tecnica gli interventi più adeguati per arginare il fenomeno.

Il coinvolgimento delle polizie municipali è essenziale, per la vicinanza di tali corpi alle realtà territoriali e per i collegamenti più diretti che essi hanno con i servizi sociali presenti nella zona.

Con l'entrata in vigore della legge n. 228, del 2003, recante « Misure contro la tratta di persone », è stata diramata, il 29 dicembre, una nuova direttiva ai questori, che aggiorna quella del 14 febbraio 2003.

La nuova direttiva, nel richiamare l'attenzione sulla fattispecie prevista dall'articolo 600 del codice penale, modificato da tale legge, ha sottolineato la necessità di interventi di prevenzione e di repressione del fenomeno, attraverso attività informative e investigative ed appositi servizi di controllo del territorio.

La circolare ha, inoltre, segnalato l'opportunità di definire intese con le istituzioni interessate (tribunale dei minori, enti locali, eccetera) all'interno dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, per affrontare in modo organico i profili strettamente operativi, di competenza delle forze dell'ordine, ed i profili legati al recupero sociale dei minori e alle procedure di rimpatrio assistito, nei casi praticabili.

In tale ottica, vanno ricordate, brevemente, le intese promosse sul territorio che miglioreranno l'efficacia dell'azione delle forze dell'ordine.

La prefettura di Torino ha siglato, il 19 giugno 2003, un protocollo di collaborazione con il comune le autorità consolari della Romania, per il rimpatrio dei minori rumeni vittime di sfruttamento, per il reinserimento nelle famiglie di origine, ovvero per la protezione del bambino ove ciò non sia possibile in tempi brevi.

A Napoli, il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica si è occupato della problematica in due riunioni, tenute lo scorso settembre, durante le quali sono state individuate alcune strutture di accoglienza e di assistenza dei minori costretti all'accattonaggio, specie di coloro che hanno un'età compresa tra i 4 e i 12 anni.

Per sottolineare il carattere assistenziale e non meramente repressivo delle operazioni programmate, si è convenuto che le forze di polizia intervengano, in collaborazione con la polizia municipale, in abiti civili e con mezzi che non abbiano i colori di istituto.

Da ultimo, non può essere sottaciuta l'inaugurazione a Roma, il 2 febbraio 2004

del « Centro di accoglienza alla mendicizia minorile », istituito dal comune per accogliere ed assistere, con personale specializzato, i minori trovati in strada a mendicare dagli operatori di polizia.

Quanto al reato, di natura contravvenzionale, di impiego di minori di anni 14 nell'accattonaggio, previsto dall'articolo 671 del codice penale, nel corso del 2003 sono state denunciate, in tutto il territorio nazionale, 477 persone. È ovvio che un aumento di tali denunce porterà ad incremento delle persone coinvolte.

Le regioni in cui il fenomeno è risultato più frequente sono state la Lombardia (102 persone denunciate dalle forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria), la Campania (70 persone denunciate), il Lazio (57 persone), il Veneto (35 persone), l'Emilia Romagna (32 persone) e la Liguria (30 persone).

Il Comando generale dell'Arma dei carabinieri, anche alla luce delle disposizioni contenute nella legge n. 228 del 2003, ha emanato direttive ai comandi provinciali per organizzare servizi di contrasto dei fenomeni di abbandono, sfruttamento ed abuso di minori, incaricando gli stessi comandi di riferire gli esiti periodicamente.

Tra il 30 ottobre ed il 15 dicembre 2003, è stata effettuata l'operazione « infanzia violata », che ha interessato l'intero territorio nazionale e nel corso della quale sono state arrestate 22 persone.

Dal punto di vista strettamente normativo, si ricorda che l'articolo 670 del codice penale prevedeva l'arresto fino a tre mesi per chi compisse attività di accattonaggio, con un'aggravante se essa veniva svolta in modo ripugnante o vessatorio, simulando deformità o altro. L'ultima legge relativa alla depenalizzazione — la n. 205 del 1999 — ha abrogato tale norma. Attualmente ha rilievo penale la sola ipotesi di impiego di minori nell'accattonaggio, di cui all'articolo 671 del codice penale. La norma punisce chiunque si avvale per mendicare di una persona minore di 14 anni e la sanzione è l'arresto da tre mesi a un anno ed è prevista, come pena accessoria, la sospensione dell'esercizio della potestà dei genitori o l'ufficio di tutore, se il fatto è imputabile al genitore o al tutore.

In pratica, l'efficacia deterrente di questa sanzione è molto ridotta ove si consideri la difficoltà di individuare gli sfruttatori, specie nei casi, assai frequenti, nei quali i minori vengono mandati a mendicare da soli, sotto la minaccia di severe punizioni.

La predetta disposizione normativa è ripresa nella già ricordata legge 11 agosto 2003, n. 228 – Misure contro la tratta delle persone – e la riduzione in schiavitù – che apporta significative modifiche al quadro normativo in vigore e offre alla magistratura e alle forze dell'ordine strumenti più efficaci per la lotta e la repressione dei fenomeni criminosi connessi all'immigrazione forzata di esseri umani. Il testo normativo recepisce le indicazioni contenute nel protocollo delle Nazioni unite sulla prevenzione, la lotta e la repressione della tratta di persone, sottoscritto nella conferenza di Palermo del dicembre 2000 e attua una più vigorosa strategia di contrasto, modificando l'attuale normativa contenuta nel codice penale (articoli 600, 601 e 602).

Con specifico riferimento allo sfruttamento di soggetti costretti all'accattonaggio, la relativa previsione sanzionatoria contempla una specifica aggravante in caso di reato commesso in danno di minore di anni 18.

Sul piano internazionale ed europeo, il nostro Paese è sempre stato in prima linea nella lotta ad ogni forma di sfruttamento minorile, adottando provvedimenti legislativi che mirano a colpire le organizzazioni criminali che ne traggono profitto ed impegnandosi affinché tale questione fosse all'ordine del giorno in tutti i fori internazionali.

L'Italia ha, infatti, ratificato il protocollo alla convenzione di York del 1989 sui diritti del fanciullo, che impegna gli Stati a mettere in atto misure incisive per la lotta alla prostituzione infantile e alla pedofilia, e la convenzione dell'organizzazione internazionale del lavoro, del giugno 1999, sul divieto e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile. Ha, inoltre, sottoscritto la convenzione delle Nazioni unite di Palermo del 2000 sul crimine transnazionale e i due annessi protocolli sul traffico dei

clandestini via mare e sul traffico di donne e minori a fini della prostituzione.

All'interno dell'Unione europea, l'Italia è impegnata perché la lotta all'immigrazione clandestina rientri tra le priorità dell'Unione, anche attraverso specifici programmi di collaborazione fra gli Stati membri contro il traffico degli esseri umani (il cosiddetto programma STOP), contro il crimine organizzato (programma Falcone) e in tema di frontiere, visti, asilo e immigrazione (programma ARGO).

Il Consiglio giustizia e affari interni (GAI) si è occupato, più volte, in sede europea, del problema e il 28 febbraio del 2002 ha approvato il piano globale per la lotta all'immigrazione clandestina e alla tratta di esseri umani nell'Unione europea. Il piano prevede, in particolare, interventi di prevenzione, quali il potenziamento di Europol, il consolidamento di una rete di punti di contatto nelle aree sensibili, la creazione di banche dati per centralizzare le informazioni; contiene, inoltre, misure di sostegno diplomatiche, tecniche e finanziarie per intavolare con i paesi terzi di provenienza e di transito dei flussi negoziati di riammissione e forme di collaborazione per lo sviluppo di un'azione di contrasto sempre più integrale.

Sono, inoltre, previste misure organizzative e procedurali, quali l'attivazione di uffici consolari comuni e la previsione di caratteristiche antifalsificazione per i visti.

Si tratta di una strategia integrata alla cui progettazione l'Italia ha sensibilmente contribuito con una serie di proposte che sono state recepite dal piano europeo.

Sui progetti per le vittime della tratta curati dal ministero dell'interno, il « Progetto per assicurare il ritorno volontario assistito e la reintegrazione del paese di origine delle vittime della tratta » si è concluso nel settembre 2002, rendendo possibile il rimpatrio assistito di 80 vittime di tratta.

La commissione interministeriale per l'attuazione dell'articolo 18 del testo unico sull'immigrazione, istituita al dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio, ha disposto, per l'anno 2003, il rifinanziamento dell'iniziativa, al fine di

accogliere le richieste delle vittime di tratta che denunciano il loro trafficante o sfruttatore, e per consentire il ritorno nei paesi di origine.

La seconda annualità del progetto ha avuto avvio dalla stipula, il 4 aprile 2003, della convenzione sottoscritta tra il dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'interno e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, che collabora alla realizzazione dell'iniziativa.

Da quella data sino ad oggi sono stati autorizzati ed effettuati in totale 58 nuovi rimpatri, sugli 80 programmati e finanziati con la nuova annualità. Di essi, 39 hanno interessato la Romania, 6 la Bulgaria, 2 la Moldavia, la Russia e l'Ucraina, 1 la Polonia e la Lettonia e, per la prima volta, 5 la Nigeria. Delle 58 vittime rimpatriate, 6 erano minorenni (tutti rumeni) e 5 erano già in possesso di permesso di soggiorno ex articolo 18 della legge sull'immigrazione.

Il secondo progetto, denominato «Prevenzione tratta», ha trovato attuazione a partire dal dicembre 2002 in 4 paesi dell'Europa centroorientale — Albania, Romania, Ucraina e Moldavia — particolarmente interessati dal fenomeno. Vengono programmate attività di prevenzione e di informazione e tavoli di lavoro comuni con gli operatori e i funzionari delle amministrazioni locali, tesi a stimolare forme di cooperazione continuative.

Tale ultimo progetto è stato finanziato fino a dicembre dello scorso anno, ai sensi della legge n. 212 del 1992, mediante fondi del ministero degli affari esteri e, posto che ha avuto risultati positivi, è stata già inviata al predetto dicastero, per il tramite del Gabinetto del Ministro dell'interno, una nuova richiesta di finanziamento per consentire la prosecuzione e l'ampliamento dell'iniziativa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

SERENA. — Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno, al Ministro

dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

su un sito sloveno di Internet è presente un gioco che consiste nel far cadere nelle foibe il maggior numero di persone —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro al fine di sollecitare l'intervento delle autorità slovene ed ottenere l'oscuramento di un gioco offensivo e diseducativo che riduce una vicenda drammatica come quella delle foibe ed un passatempo di dubbio gusto. (4-08999)

RISPOSTA. — L'11 febbraio 2004 il ministero degli affari esteri ha convocato l'ambasciatore di Slovenia a Roma, in relazione alla pubblicazione di un gioco online sulle foibe da parte del sito sloveno Mladina. La sera precedente, su istruzione della Farnesina, l'ambasciatore d'Italia a Lubiana ha compiuto un analogo passo presso il ministro degli affari esteri della Slovenia.

Il Ministro degli affari esteri sloveno e l'ambasciatore di Slovenia a Roma hanno espresso valutazioni concordanti di netta contrarietà verso la volgarità ed il pessimo gusto dell'iniziativa di inserire un gioco sulle foibe da parte del sito del periodico sloveno Mladina, pur nel pieno rispetto della libertà di stampa e di informazione.

Attraverso i summenzionati colloqui è stato possibile acquisire alcuni elementi rilevanti:

a) il gioco sulle foibe è presente da più di un anno sul sito sloveno Mladina e, nonostante le numerose proteste, sia in Slovenia sia in Italia, il gioco non è stato finora cancellato;

b) nella valutazione slovena l'orribile gioco, nel suo cattivo gusto, sarebbe da ricondurre ad un contesto interno sloveno, colpendo « domobranci (collaborazionisti/nazionalisti) » e « partizanci (partigiani) » e non sarebbe rivolto, nemmeno provocatoriamente, contro gli Italiani. È un elemento di distinzione che naturalmente non diminuisce in alcuna maniera il forte disagio che un gioco del genere può provocare.

Il ministero degli affari esteri continuerà a verificare con attenzione gli eventuali

seguiti, utilizzando ogni utile occasione di contatto con le Autorità slovene.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Roberto Antonione.

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Foggia, in pieno centro e, precisamente, in via Catalano, è situato l'ex cinema Italia chiuso dal 1998;

la copertura dell'ex cinema Italia è costituita da *eternit*, composto cementizio contenente amianto e considerato dalla letteratura scientifica altamente cancerogeno per l'uomo;

il 21 luglio 1998 due agenti dell'ANPANA (Corpo nazionale delle guardie zoofile ambientali), presentarono all'allora sindaco di Foggia, alla procura della Repubblica, al prefetto, all'Asl FG/3 e al Comando dei vigili urbani, un esposto in cui si sottolineava la pericolosità della situazione e l'impossibilità di approfondire gli accertamenti del caso per l'inaccessibilità dei locali;

i cittadini del quartiere nel marzo 2000 effettuarono una raccolta di firme su una petizione indirizzata al sindaco e al servizio igiene pubblica del dipartimento prevenzione della Asl FG/3;

la petizione sortì effetti assai modesti, un rapido sopralluogo e nessuna seria ricognizione, nessun serio provvedimento di bonifica;

la ragione che determinò la chiusura del cinema era legato proprio a quella copertura in *eternit* del soffitto;

attualmente la struttura è in stato di abbandono e la copertura del cinema è oggetto di degrado;

i residenti, i bimbi e il corpo docente delle due scuole elementari poste nei pressi del cinema, i giovani che frequentano la piazzetta antistante all'immobile:

tutti costoro vivono a contatto quotidiano con un rischio gravissimo, quello di poter respirare micro-fibre di amianto;

dinanzi a questo pericolo non vi è stata alcuna iniziativa delle competenti autorità —:

quali iniziative urgenti si intenda porre in essere per richiamare le competenti autorità al dovere di rimuovere le cause di rischio per la salute dei cittadini di Foggia;

quali provvedimenti si intenda adottare per l'immediata bonifica dell'ex cinema Italia che, con la sua copertura in *eternit* e nelle attuali condizioni di degrado, rappresenta un pericolo di grave inquinamento ambientale della città di Foggia. (4-06262)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in esame a seguito di delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, sulla base dei dati acquisiti dall'ufficio territoriale del Governo di Foggia, presso le competenti Autorità regionali e locali.*

Infatti, in virtù della disciplina normativa contenuta nella Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, recante « Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione », il ministero della salute non ha oggi alcun potere di tipo organizzativo e gestionale nei riguardi dei servizi sanitari regionali.

Dai dati pervenuti, risulta che l'Ufficio tecnico A.S.A. 9 — Ufficio ordinanze del comune di Foggia, ha provveduto a predisporre gli atti necessari alla eliminazione di alcuni problemi di carattere igienico-sanitario e di pericolo per la pubblica e privata incolumità; con le ordinanze sindacali n. 69/2000 e n. 6/2001, è stato ordinato al proprietario di eliminare il rischio di crollo delle parti pericolanti del fabbricato limitrofo dell'ex cinema Italia.

A questa ordinanza venne, tuttavia, data ottemperanza parziale.

Successivamente, con nota del 10 febbraio 2003 rivolta alle autorità amministrative ed ai Servizi sanitari interessati,

l'Azienda sanitaria denunciava la presenza di materiale in amianto nella copertura dell'immobile, chiedendo « l'adozione di un provvedimento nei confronti del proprietario dell'immobile in cui venga pretesa la rimozione della copertura del medesimo ».

Con nota del 17 marzo 2003, l'Ufficio tecnico A.S.A. 9 invitava la ditta proprietaria dell'ex Cinema Italia a voler adottare i necessari provvedimenti al fine di eliminare ogni possibilità di rischio per l'igiene pubblica, mediante la rimozione dei pannelli in eternit.

Il successivo 29 maggio 2003, il prefetto di Foggia richiedeva il prelievo di campioni di copertura in lastre ondulate presso l'ex Cinema Italia, per le necessarie analisi chimiche: il prelievo veniva effettuato dal personale del Presidio multizonale di prevenzione — settore chimico ambientale della Asl FG/3, il 18 giugno 2003, alla presenza del proprietario.

Il risultato delle analisi, reso noto il 14 luglio 2003, indica la « presenza di fibre di amianto, miscela di diverse tipologie »: pertanto, il sindaco di Foggia, anche in considerazione del fatto che le precedenti ordinanze erano state solo parzialmente ottemperate, senza che il pericolo per la pubblica utilità venisse totalmente eliminato, ha emesso l'ordinanza n. 6218 del 12 agosto 2003, ordinando ai proprietari degli immobili in questione di rimuovere il ma-

teriale di copertura, contenente fibre di amianto, e di trasportarlo in una discarica autorizzata, entro e non oltre il 14 settembre 2003.

In caso contrario, i necessari lavori di bonifica e di risanamento ambientale sarebbero stati effettuati dal comune di Foggia, « con addebito della somma, preventivamente quantificata, pari ad euro 80.000,00 circa ».

I lavori sono stati affidati dai proprietari degli immobili alla « Cooperativa Nuova San Michele » e consistevano nella rimozione del materiale di risulta e/o abusivamente abbandonato all'interno del muro di cinta in via Catalano/solitatio e nel completo sgombero delle poltrone e di quanto contenuto all'interno dell'ex Cinema Italia.

Le ulteriori opere di bonifica, da eseguirsi da ditta specializzata, dovranno essere effettuate nel rispetto delle norme igienico-sanitarie indicate dalla Asl FG/3.

Infine, si segnala che la procura della Repubblica di Foggia ha provveduto ad iscrivere, nel Registro generale notizie di reato, il procedimento penale n. 7513/03/21, a carico di persona da identificare, indagata per il reato previsto dall'articolo 328 C.P., in relazione alla Legge 27 marzo 1992, n. 257.

Il Sottosegretario di Stato per la salute: Antonio Guidi.